Corso di Laurea Magistrale
in Lingue e istituzioni economiche e giuridiche
dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

I media, il giudiziario e la società civile in Cina

Relatore
Ch. Prof. Renzo Cavalieri
Correlatore
Ch. Prof. Laura De Giorgi

Laureando
Martina Fiorese
Matricola 818339

Anno Accademico
2011 / 2012

引言

本篇论文旨在于阐述了拥有巨大影响力的媒体（主要侧重报刊部门和互联网），在时间的推移中，如何在中国文明社会的提升（进步）过程中纵然有限地影响着。事实上，它们就跟其它任何一个政府机构一样，与政党及法院保持着密切的关系，并且这些关系的发展，不总是平坦的，相反，很多时候是冲突的，对一个国家发展带来有意义的影响。互联网强化了传统媒体（报刊，杂志，广播，电视），在公民间开始推广一个强化的关于权利和自由的公民意识，提供着表达和沟通方式，尽管是不断地受当局控制的，还是能促进具有中国特色的文明社会的发展。

本篇论文分为3章：1）中国媒体；2）媒体及中国司法体系；3）新媒体，文明社会和司法。

在第一章的第一个部分，除了一个对主要规则的简短研究外，从历史及体制的角度，向大家介绍媒体系统从1978年的改革到到今天，这段时间里是如何变化的。在第一章的下半部分，介绍了中国记者和被称为“调查报导”的主要特点。媒体系统在中国总是扮演着一个极为重要的角色。它从毛泽东时代，就被用于作为宣传工作的工具，如党的“咽喉和舌头”。在1978年之前，在中国，所有的媒体机构都是归政府所有，所以它们的工作不是别的，而是领导和政策的“传声筒”。但是后来，邓小平提出了一个改革方案也涉及中国媒体，使它们虽然仍受政府控制，但是在经济和思想上来自党的限制比较少。因此，媒体市场开始面对竞争规则，并且这带来了一个多彩的系统，至今它是由市场经济和一个严格的内容控制结合而成的。然后在90年代，诞生了“调查报导”：“调查报导”主要涉及发生在中国现代社会中的不同方便的疑难问题，从欺诈和犯罪到官员的腐败，从公民权利的侵犯到自然灾害。今天，这种报导对于中国公民的权利和自由的保护特别积极，而且因为它，中国人民也找到了表达抗议和投诉的方式，通常比政府机构更容易让人接受，在许多情况下，它带来了一个与当局正面的对话。尽管，媒体成为财政上独立于党，开始依靠于广告市场和对公众的销售（来生存）但是，党对它内容上的控制并没有减弱。它们现在的另一个目的是当党的“眼睛和耳朵”：因为这些在文明社会里体现了发展趋势，并且通常在它们的评论里，其自身就是法律系统，除了充当一个健康的社会主义思想的代言人外，当局把它们当作在对国家内发生的事情的舆论检测辅助。这样一来，如今中国共产党对媒体保持一个严格的控制，因为通过它可以很容易引导对其的支持。事实上，因为在中国文明社会里所发生的巨变，随着一系列的改革，党看到了它的合法性的退化：一个重申它的有效方式就是控制中国公民接受到的

信息，以这种方式来有效行使“舆论监督”。由于中国的一党政治制度建立在获得公民们的共识上，所以媒体成为其促进声誉及形象的更有效的方式之一。因此，那些可能破坏党权利的敏感话题都是排除在媒体内容之外的，并且，领导层要求在记者间，以及公民间的自我审查，是实现这一需求的根本手段。而且，由于出现在媒体上的丑闻，政府通常总是想为自己营造一个正面形象，所以有准备的介入来解决社会矛盾，故此，经常在党所规定的范围内，是可以实现公民提出的政治和社会改革的。

第二章论述了媒体和法院间的矛盾， 这源于双方都想在面对对方以及党的时候，增加自己的权力和独立性。所造成的紧张和给社会带来的结果，总是受党的监督和控制。一方面， 举了孙志刚案件， 作为媒体通过法院战胜腐败的政治体系的标志，而从另一面，不同个体免受媒体巨大威力的诽谤上诉。

如今的中国社会与以前相比有了更多的自由，并且媒体成为了一个来表达它不满之处的重要方式，通常不仅在政治领域上带来影响，对司法系统也有着影响。在社会里，媒体成为了令人难以置信的强大角色，因为它们可以传播越来越严肃的评论，它们如今还有与法院相对的官方能力。事实上，随着不同的改革，中国虽然建立了一个离完善和一致标准还很远的法律系统，但是无论如何都呈现了一个渴望理性化的法治系统。在这种方式中，公民的权利和自由是受法律保护的，并且它们不断地增强着通过法律途径捍卫自身权利的公民意识。媒体越来越关注法律话题，对司法程序的合法性和准确性进行监督，并且，在明确不当后， 及时向公民和中国共产党公布（在第二种情况下，也可以通过所谓的“内参”）。实际上，法院不是独立的而是受党的官员控制的，所以，除了要受到来自媒体的压力及公众意见的影响，它们在工作中还要接受当局的介入（干扰）。因此从一方面，审议通过媒体迫使法官更专业更尽责，从另一个方面，通常，为了适应舆论和媒体（以及党的影响），它们宣布的判决缺乏客观性，有可能削弱它们的权威及合法性。这种媒体和法院之间的竞争，从一方面，是来自于中国共产党，记者和公民对法官施加的压力；从另一方面，出现在不同的步骤里，可以带来正面或负面影响的紧张。也确实因为媒体的批判在面对法官和党的当地官员越来越具有侵略性，所以关于诽谤的上诉案在中国变得很普遍。媒体，一般来说，在控诉案件里几乎总是败诉，通常是因为如今中国社会还很明显的有着强烈的地方保护主义的缘故。在记者表达自由权和个人名誉权之间出现如此的紧张的情况，在中国，不同于其他国家，因为媒体所扮演的角色以及可能被屏蔽的环境，有着一些更有趣的发展。

在第三章里论述关于新媒体的话题，这就是随着互联网而诞生，所谓的“web 2.0”，给中华人民共和国公民带来了新的交流和参与方式。 在这一章的第一部分，是一个关于中

国互联网诞生的简短历史叙述，其次是政府在网络上行使它审查员权力的方式说明。在第二个部分里，指出了这些新的虚拟交流方式的特点以及它们所带来的限制／问题。最后在本章的结尾部分，简短的介绍了政府及法院如何开始利用网络工具为自己谋福利。随着互联网的到来，公共辩论的空间变大，并且涉及大量的参与者（中国有着世界上最多的网民数量，约为538万）。事实上，随着新的通信手段，如（微）博客，社交网络和聊天，中华人民共和国公民，以与记者同样的方式，他们找到更可行的辩论和互动平台。党，担心如互联网这样一个“民主”的工具可以对其合法性带来的影响，它迅速采取了严格的控制。它不但推进了一些简单形式的法律和准则，并且通过在其基础结构内更改信息系统来否认网络的自由和分散的本质。在这种方式下，当局可以控制网络，也许不是完全的，至少是对于中国网络，因为它从诞生就被操纵着，以此来满足中国共产党的监管（“长城防火墙”）。然而，与过去相比，无可否认，即使在强大的中国共产党意愿的支配下，互联网已经极大地提高了中国公民的表达自由和新闻更积极的可能性。但是在同一时间里，出现了“极端”的动态（“人肉搜索引擎”），在近期有着一个颠覆性且令人担忧的效果。

党，以利用传统媒体谋福利的同种方式，现在用新技术来加强它的合法性，并允许在互联网上小范围的参加和批判，避免社会紧张局势变得强大到可以威胁政治层的权利。不仅政府（电子政务），而且法院（正义网），它们都开始利用网络工具为自己来引导舆论和获取共识。媒体，随着互联网的诞生，在中国扮演着越来越重要的角色，并且通常是接触点，而有时是在不满的舆论和党之间的冲突点。在中国文明社会中的发展，一部分是由媒体，在社会的其他成员的辅助下所带动的，例如维权律师，但他们仍然处于萌芽阶段。只有缓慢性和适当性结合才能引导文明社会的这个需求，实现政治和社会的改革，虽然不是民主性的，但是至少可以更多参与其中。公民和拥有权利的领导者之间的对话，在30年前是想都不敢想的，现在部分可以通过媒体和互联网所提供的新的交流手段的合作来实现，它即要满足来自广大群众的要求，也要满足政治层的控制和监督的需求。

我们有理由认为，在短期里，以不同身份参与保护公民自由和权利的媒体和不同个体，它们可以促进一个就像在西方国家里定义的民主社会，在中国（形成）。然而，在媒体系统的支持下，尽管总是受党的控制，但是与过去相比，已经取得了很大的进步，并且至少在中国也奠定了文明社会发展的基础。要走的路还仍然很长，并有着一些重要的困难需要克服，除了不可预测一党制度变成多党制度的可能性外，任何一个文明社会的发展，都只能是根据党的意愿监督和建立模式。所以，媒体连同其它社会角色，应该能够在其系统内部以一种渐进的方式运行。由于社会意识的增强，利用这些有利的动力来尝试一个与领导更有建设性

的对话，这将是公民的作业。我们只需要等待并看看中国人民是否能从多年来的长期沉睡中惊醒。

INDICE

INTRODUZIONE pp. 3-7

CAPITOLO PRIMO: I MEDIA CINESI pp. 8-52

1. COME FUNZIONA IL SISTEMA DEI MEDIA IN CINA pp. 8-33
    a) LE RIFORME DEGLI ANNI OTTANTA pp. 8-13
    b) GLI ANNI NOVANTA: TIAN'ANMEN E IL "VIAGGIO A SUD" DI DENG XIAOPING pp. 13-8
    c) DAGLI ANNI NOVANTA A OGGI: I MEDIA CINESI NEL NUOVO CONTESTO GLOBALE pp. 18-23
    d) LA DISCIPLINA SUI MEDIA E LA SITUZIONE ATTUALE: LEGGI E REGOLAMENTI pp. 23-33
2. IL GIORNALISMO E I GIORNALISTI CINESI pp. 33-52
    a) LA SITUAZIONE ATTUALE: CARATTERISTICHE E ORIENTAMENTI DEL SETTORE pp. 33-7
    b) I GIORNALISTI IN CINA: RUOLI E TIPOLOGIE pp. 37-44
    c) IL GIORNALISMO INVESTIGATIVO pp. 44-52

CAPITOLO SECONDO: I MEDIA E IL SISTEMA GIUDIZIARIO CINESE pp. 53-123

1. LA SOCIETÀ CIVILE IN CINA: TENDENZE E PARTICOLARITÀ pp. 53-9
2. L'OPINIONE PUBBLICA, I MEDIA E IL SISTEMA GIUDIZIARIO pp. 59-123
    a) MEDIA VS CORTI pp. 59-68
    b) IL CASO DI SUN ZHIGANG E L'ABOLIZIONE DEL SISTEMA DI "CUSTODIA E RIMPATRIO" pp. 68-80
    c) I MEDIA, GLI SCANDALI E IL SISTEMA POLITICO CINESE pp. 81-5
    d) LE CORTI VS I MEDIA: LIMITI ALL'AZIONE GIORNALISTICA E LA DIFFAMAZIONE pp. 85-123

CAPITOLO TERZO: I NUOVI MEDIA, LA SOCIETÀ CIVILE E IL GIUDIZIARIO pp. 124-73

1. INTERNET IN CINA pp. 124-43
    a) L'AVVENTO DI INTERNET E I RELATIVI REGOLAMENTI pp. 124-34
    b) IL "GREAT FIREWALL" E IL CONTROLLO SU INTERNET pp. 134-43
2. (MICRO)BLOG E MOTORI DI RICERCA DI CARNE UMANA pp. 143-60
3. E-GOVERNMENT E NETWORK JUSTICE pp. 160-73

CONCLUSIONE pp. 174-76

INTRODUZIONE

Lo scopo di questa tesi è illustrare come i media (in modo particolare gli organi di stampa e Internet), vista la loro enorme influenza, abbiano nel tempo promosso, seppur moderatamente, l'avanzamento della società civile in Cina. Infatti, essi, al pari quasi di una qualsiasi altra istituzione di governo, intrattengono dei rapporti molto stretti sia con il Partito Comunista Cinese (PCC), sia con le corti, e l'evoluzione di queste relazioni, non sempre distese, ma anzi il più delle volte conflittuali, comportano delle conseguenze interessanti nella vita del Paese. Internet ha potenziato ciò che i media tradizionali (giornali, riviste, radio, televisione) avevano iniziato a promuovere già in un recente passato, cioè una più profonda coscienza civile dei diritti e delle libertà tra i cittadini, fornendo dei mezzi di espressione e comunicazione che, nonostante un costante controllo da parte delle autorità, incoraggiano lo sviluppo di una società civile, con caratteristiche cinesi.

La seguente tesi si suddivide in tre capitoli: 1) I media cinesi, 2) I media e il sistema giudiziario cinese, 3) I nuovi media, la società civile e il giudiziario.

Nella prima metà del primo capitolo vi è una descrizione, dal punto di vista storico e istituzionale, di come il sistema dei media sia mutato nel tempo, dalle riforme del 1978 fino a oggi, oltre a un breve esame dei principali regolamenti in materia. Nella seconda parte del capitolo, sono illustrate le principali caratteristiche dei giornalisti cinesi, e di quello che è definito il "giornalismo investigativo".

Il sistema mediatico ricopre da sempre un ruolo di fondamentale importanza in Cina. Esso, sin dall'epoca maoista, è stato utilizzato come strumento di propaganda, come "gola e lingua" del Partito. Prima del 1978, in Cina tutti gli organi mediatici sono di proprietà del governo, e quindi non perseguono altro scopo se non quello di essere il "megafono" della leadership e delle sue politiche. In seguito però, Deng Xiaoping propone un programma di riforme che coinvolgono anche il settore dei media del Paese, i quali diventano, seppure ancora sotto il controllo governativo, meno vincolati economicamente e ideologicamente dal Partito. I media commercializzati quindi, iniziano a confrontarsi con le regole della concorrenza, e ne scaturisce un sistema variegato, che anche oggi coniuga da una parte l'economia di mercato, e dall'altra un serrato controllo sui contenuti. Negli anni Novanta nasce poi il "giornalismo investigativo": un giornalismo d'inchiesta che si occupa di esplorare vari aspetti critici che emergono nella società cinese contemporanea, dal

malaffare e gli illeciti, alla corruzione dei funzionari, dalle violazioni dei diritti dei cittadini, alle catastrofi naturali. Oggi, questo genere di giornalismo è particolarmente attivo a tutela dei diritti e delle libertà dei cittadini della Repubblica Popolare Cinese (RPC), e grazie a esso, anche la popolazione ha trovato un mezzo di espressione di proteste e rimostranze, spesso più accessibile delle istituzioni di governo, che in non pochi casi, ha comportato un dialogo positivo con le autorità.

Se da un lato i media, diventando finanziariamente indipendenti dal Partito, iniziano a fare affidamento sul settore pubblicitario e sulle vendite al pubblico, dall'altro non vedono affievolirsi il controllo del Partito sui loro contenuti. Essi servono ora un altro scopo, cioè quello di essere "gli occhi e le orecchie" del Partito: poiché rappresentano le tendenze in atto nella società civile, e spesso, nelle loro critiche severe, sono essi stessi i giudici del sistema, le autorità hanno compreso come possano servire da apparato di monitoraggio di ciò che avviene nel Paese, oltre che da portavoce di una sana ideologia socialista. In questo modo, oggi il PCC mantiene uno stretto controllo sui media, perché attraverso di essi può facilmente orientare l'opinione pubblica a suo favore. Infatti, a causa degli sconvolgimenti che sono in atto nella società civile cinese, a seguito delle riforme, il Partito ha visto erodersi parte della sua legittimità: un modo efficace per riaffermarla è il controllo delle informazioni cui i cittadini cinesi hanno accesso, in modo tale da poter esercitare un'efficace "supervisione dell'opinione pubblica". Poiché il sistema politico cinese a partito unico fonda la sua esistenza sul consenso che raccoglie tra i cittadini, esso trova nei media, uno dei mezzi più efficaci per promuovere la sua reputazione e la sua immagine. Sono esclusi, quindi, dai contenuti mediatici tutti quei temi sensibili che potrebbero indebolire l'autorità del Partito, e l'(auto)censura, promossa dalla leadership tra i giornalisti, ma anche tra i cittadini stessi, è il mezzo fondamentale per soddisfare questa necessità. Inoltre, a seguito di scandali che emergono sui media, il governo spesso, al fine di dare di sé un'immagine positiva, interviene prontamente per risolvere i conflitti in atto nella società, e spesso quindi, nei limiti imposti dal Partito, è possibile la realizzazione di riforme politiche e sociali promosse dai cittadini.

Nel secondo capitolo si affronta il tema del conflitto tra media e corti, che nasce dalla volontà di entrambi i soggetti di accrescere la loro autorità e la loro indipendenza, sia l'uno nei confronti dell'altra, sia rispetto al Partito. Le tensioni che si generano, e le conseguenze che ne scaturiscono a livello sociale, sono sempre e comunque monitorate e controllate dal Partito. Da una parte, è esemplare il caso di Sun Zhigang, come simbolo

della vittoria dei media, per mezzo delle corti, sul sistema politico corrotto, e dall'altra, il ricorso alle cause di diffamazione, cui si affidano vari soggetti per difendersi dall'enorme potere dei media.

La società cinese di oggi gode di libertà maggiori rispetto al passato, e ha trovato nei media un veicolo importante per esprimere le sue rivendicazioni, da cui spesso scaturiscono conseguenze sia a livello politico, sia di sistema giudiziario. I media, divenuti attori incredibilmente potenti nella società, perché in grado di diffondere critiche sempre più severe, assumono pur sempre, una funzione ufficiale, che contrasta oggi con quella delle corti. Infatti, a seguito delle riforme, la Cina si è dotata di un impianto di leggi che, lungi dall'essere completo e coerente, comunque rappresenta un sistema che aspira alla razionalità della *rule of law.* In questo modo, i diritti e le libertà dei cittadini sono legalmente tutelati, ed essi ne hanno sviluppata una sempre maggiore coscienza civile, che difendono per mezzo degli strumenti della legge. I media, sempre più interessati ai temi legali, svolgono un ruolo di supervisori della regolarità e dell'adeguatezza dei procedimenti giudiziari e, nel caso in cui individuino delle inesattezze e irregolarità, sono pronti a renderle pubbliche, sia ai cittadini, sia al PCC (in questo secondo caso, anche per mezzo delle cosiddette "pubblicazioni interne"). Infatti, le corti sono dipendenti (finanziariamente e dal punto di vista dell'organico) e monitorate dai funzionari di partito: oltre a subire le pressioni da parte dei media, e di conseguenza dell'opinione pubblica, devono sostenere l'ingerenza delle autorità nel loro lavoro. Se da un lato, lo scrutinio da parte dei media forza i giudici a essere più professionali e responsabili, dall'altro spesso, per assecondare l'opinione pubblica e i media (e di conseguenza il Partito), essi emettono sentenze poco obiettive, con il rischio di vedere indebolita la loro autorevolezza e legittimità. Questa situazione di competitività tra i media e le corti, da un lato, e le pressioni che sia il PCC, sia i giornalisti e i cittadini esercitano sui giudici dall'altro, generano tensioni interessanti che, a fasi alterne, possono comportare conseguenze positive o negative. Infatti, a causa delle critiche sempre più aggressive dei media, nei confronti non solo dei giudici, ma anche dei funzionari locali del Partito, il ricorso alle cause per diffamazione è diventato molto frequente in Cina. I media, in linea generale, perdono la maggior parte delle cause contro di loro, e spesso il motivo risiede nel forte protezionismo locale, che ancora oggi caratterizza la società cinese. S'innescano così forti tensioni tra il diritto alla libertà di espressione dei giornalisti, e il diritto alla reputazione degli individui, che in Cina,

diversamente da altri Paesi, ha degli sviluppi molto più interessanti, visto il ruolo esercitato dai media, e l'ambiente censurato in cui ciò avviene.

Nel terzo capitolo si affronta il tema dei nuovi media, cioè di quello che è detto "web 2.0", sviluppatosi in seguito all'avvento di Internet, che comporta nuove modalità comunicative e partecipative per i cittadini della RPC. Nella prima parte del capitolo, trova spazio una breve descrizione storica sulla nascita di Internet in Cina, seguita dall'illustrazione dei modi con cui il governo applica il suo potere censore sul web. Nella seconda parte, si tracciano le caratteristiche di questi nuovi mezzi di comunicazione virtuali, e dei limiti/problemi che comportano. Infine, a conclusione del capitolo, si racconta brevemente come, sia il governo, sia le corti, abbiano iniziato a sfruttare a proprio vantaggio gli strumenti del web.

Con l'avvento di Internet, gli spazi di dibattito pubblico si sono ampliati, e hanno coinvolto un numero maggiore di partecipanti (la Cina ha il numero più elevato di *netizen* al mondo, circa 538 milioni). Infatti, con i nuovi mezzi di comunicazione, come (micro)blog, social network e chat, i cittadini della RPC, allo stesso modo dei giornalisti, hanno trovato delle piattaforme di dibattito più agibili e interattive. Il Partito, preoccupato delle conseguenze che un mezzo "democratico" come Internet può comportare per la sua legittimità, ha agito prontamente per sottoporlo a rigidi controlli, che però si spingono al di là della semplice formulazione di leggi e regolamenti, e si realizzano per mezzo di un sistema informatico modificato nella sua struttura di base, che nega la natura libera e decentralizzata del web. In questo modo, le autorità hanno il controllo, se non completo, almeno capillare della rete cinese, perché essa nasce già in origine manipolata, per rispondere alle esigenze di supervisione del Partito Comunista Cinese ("Great Firewall"). Tuttavia, rispetto al passato, è innegabile che Internet abbia incrementato notevolmente le libertà di espressione dei cittadini cinesi, e la possibilità di un giornalismo più aggressivo, anche se sotto il forte condizionamento della volontà del PCC. Le conseguenze sono state molto positive, in vista dello sviluppo di una società civile più partecipativa e associativa, ma allo stesso tempo si sono innescate delle dinamiche "estreme" (i "motori di ricerca di carne umana"), che hanno avuto recentemente un effetto disgregante e preoccupante.

Il Partito, allo stesso modo in cui ha sfruttato a suo favore i media tradizionali, ora si serve delle nuove tecnologie per rafforzare la sua legittimità, e concedendo minimi spazi di partecipazione e dibattito su Internet, impedisce che la tensione sociale diventi talmente forte da minacciare il potere della classe politica. Sia il governo (*e-government*), sia le corti

(*network justice*), hanno iniziato a impiegare a loro vantaggio gli strumenti della rete, per orientare strumentalmente l'opinione pubblica e raccogliere consensi.

I media, con l'avvento di Internet, hanno assunto un ruolo sempre più importante in Cina, e si trovano spesso a essere il punto di contatto, e di scontro, tra le rivendicazioni dell'opinione pubblica da una parte, e il Partito dall'altra. Gli sviluppi registrati nella società civile cinese, promossi in parte dai media con l'ausilio di attori impegnati nel sociale, come gli avvocati per la tutela dei diritti, sono ancora però allo stadio embrionale. Solo se gradualità e moderatezza guideranno le richieste della società civile, si realizzeranno riforme politiche e sociali, se non democratiche, almeno più partecipative. Il dialogo tra cittadini e leadership al potere, fino a trenta anni fa impensabile, ora è in parte realizzabile per mezzo della collaborazione tra i media e i nuovi mezzi di comunicazione forniti da Internet, che assecondano sia le richieste di una maggiore partecipazione da parte della popolazione, sia le necessità di controllo e supervisione della società da parte della classe politica.

Non è plausibile pensare che, in tempi brevi, i media e i diversi soggetti a vario titolo impegnati nella tutela delle libertà e dei diritti dei cittadini possano promuovere in Cina una società democratica, nella sua accezione occidentale del termine. Tuttavia, grazie al supporto del sistema mediatico, che rimane pur sempre sotto il controllo del Partito, sono stati fatti enormi passi avanti rispetto al passato, e perlomeno sono state poste le basi per lo sviluppo di una società civile anche qui. La strada da percorre è ancora molto lunga, e vi sono degli ostacoli non indifferenti da superare, oltre al fatto che, poiché non è prevedibile che il sistema a partito unico si trasformi in uno multi-partitico, qualsiasi sviluppo che avverrà nella società civile, sarà possibile solo se supervisionato e modellato sulla volontà del Partito. I media quindi, insieme agli altri attori sociali, dovranno essere in grado di agire all'interno del sistema stesso, in modo graduale. Sarà poi compito dei cittadini, grazie alla loro accresciuta coscienza civile, sfruttare a loro favore questi stimoli, per cercare un dialogo più costruttivo con la leadership. Non ci resta che attendere e vedere se la popolazione cinese si desterà dal lungo sonno in cui è rimasta per anni.

CAPITOLO PRIMO: I MEDIA CINESI

1. COME FUNZIONA IL SISTEMA DEI MEDIA IN CINA.

a) LE RIFORME DEGLI ANNI OTTANTA.

Il sistema mediatico in Cina ha da sempre ricoperto un ruolo chiave nella politica di governo e di Partito, sin dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese (RPC) nel 1949. Durante il periodo storico che precedette la fondazione della Repubblica, e forse in modo ancora più capillare dopo, i media (radio, manifesti, cinema e pubblicazioni cartacee principalmente) furono sfruttati dal Partito Comunista Cinese (PCC) per la diffusione della dottrina socialista. Essi erano uno dei mezzi principali adottati per istruire una popolazione che fino al 1912 era stata governata dal sistema imperiale, e che quindi non aveva dimestichezza con teorie politiche così moderne, che rinnegavano totalmente il passato confuciano del Paese. I mezzi di comunicazione di massa quindi, furono sin dall'inizio utilizzati dalla leadership cinese come un'arma di propaganda, che facesse leva sui sentimenti patriottici dei cittadini, li spingesse alla mobilitazione e li informasse sulla linea politica corretta da seguire. I termini utilizzati comunemente per indicare i media nel loro servizio alla causa socialista erano, e per alcuni aspetti lo sono tutt'ora, "gola e lingua" del Partito (喉舌 *houshe*) e "cinghia di trasmissione" (传动带 *chuangdongdai*), quest'ultimo in riferimento al ruolo che i media avevano nel mettere in comunicazione la dirigenza comunista e le masse rivoluzionarie.

Durante la Rivoluzione culturale (1966-76), l'intero sistema culturale fu sottoposto a una radicale riforma, in cui gran parte dell'antico sapere cinese fu rinnegato, in nome di una nuova conoscenza asservita al Partito. Le riviste accessibili al popolo, in questo periodo, si ridussero drasticamente, fino a toccare il minimo di ventuno nel 1970.[1] Il *People's Daily* (人民日报 *Renmin ribao*), la testata ufficiale del PCC, era obbligatoriamente distribuito a tutte le cellule di Partito attraverso il sistema postale, e più generalmente, chiunque desiderasse acquistare pubblicazioni periodiche o riviste autorizzate, poteva farlo solo attraverso la sottoscrizione di un abbonamento, o tramite le strutture pubbliche preposte. Gli Uffici

[1] Ci si riferisce qui al numero delle pubblicazioni periodiche, secondo i dati forniti dall'Ufficio Nazionale Cinese di Statistica. Cfr. NATIONAL BUREAU OF STATISTICS OF CHINA, *20-69 Tushu, zazhi he baozhi chuban shuliang* 图书, 杂志和报纸出版数量 (Numero dei libri, riviste e giornali pubblicati), "stats.gov", http://www.stats.gov.cn/english/statisticaldata/yearlydata/YB1998e/T691AE.htm, 23/01/13.

postali erano l'unico luogo destinato alla distribuzione della carta stampata, con l'evidente intento di monitorare gli abbonati. La *Xinhua News Agency* (新华通讯社 *Xinhua tongxunshe*) era l'unica agenzia di stampa governativa, che forniva le notizie che sarebbero state poi riportate sterilmente nella testate giornalistiche autorizzate. In questa fase storica, ogni aspetto della vita culturale dei cittadini cinesi era monitorata e controllata in modo capillare dal Dipartimento di propaganda (中华人民共和国宣传部 *Zhonghua Renmin Gongheguo xuanchuanbu*), il cui ruolo in questi anni sarà fondamentale per la dirigenza cinese e per gli obiettivi che essa si prefiggeva. Essenzialmente quindi, l'uso strumentale dei media era destinato a rafforzare i quadri dirigenti del PCC e la loro linea politica; di conseguenza, i media riportavano a toni caldi e suggestivi solo i successi ottenuti dalla leadership, mentre non fornivano mai analisi obiettive dell'operato del "governo-partito", alla luce anche del fatto che non vi era alcuna alternativa a questo tipo di cultura asservita.

La disciplina maoista prevedeva che i mezzi di comunicazione avessero anche la funzione di portavoce delle richieste e delle necessità popolari, in modo tale da fornire al PCC le informazioni necessarie a interpretare gli umori dei cittadini. Il "principio del popolo" (人民性原则 *renminxing yuanze*) era quindi sfruttato demagogicamente dalla dirigenza comunista per fini ben meno nobili di quelli che essa dichiarava di perseguire, ovvero di porsi al servizio del popolo (为人民服务 *wei renmin fuwu*). In realtà, era un altro il principio che governava l'azione dei media, cioè il "principio di partito" (党性原则 *dangxing yuanze*). Esso si traduceva sostanzialmente nell'uso strumentale dei mezzi di comunicazione, per rafforzare e dare supporto alle azioni del Partito, forgiandone un'immagine positiva. Nonostante i tentativi protratti dalla dirigenza maoista di quegli anni per creare nelle menti dei cittadini un'immagine di trasparenza e di un governo al servizio del popolo, quegli stessi cittadini definivano il giornalismo di questo stampo falso, esagerato e vuoto.[2]

Con la fine del maoismo all'inizio degli anni Ottanta, e l'ascesa di Deng Xiaoping come nuovo leader alla guida del Paese, la Cina si avviò verso un periodo di grandi riforme. Il "Piccolo Timoniere" fu l'uomo politico responsabile del nuovo corso intrapreso dalla nazione in quegli anni, che egli stesso volle catalogare sotto l'ossimoro "socialismo di mercato", che si traduceva, tra le altre cose, in una politica di apertura verso l'esterno e di

[2] Emma LUPANO, *Ho servito il popolo cinese. Media e potere nella Cina di oggi,* Milano, Francesco Brioschi Editore, 2012, p. 24-5.

riforma verso l'interno (对外开放，对内改革 *dui wai kaifang, dui nei gaige*). Il sistema mediatico non ne rimase indenne, e fu tra i settori che subirono i più grandi sconvolgimenti. Il controllo ideologico sulla sfera dell'informazione e del sapere si allentò, come conseguenza del nuovo clima politico, in cui era necessario dimenticare gli eccessi della Rivoluzione culturale. Era fondamentale allora ridare vita e vigore al settore dei media, che aveva perso di ogni credibilità e interesse agli occhi della popolazione cinese. Non si trattò di una riforma radicale, bensì graduale e secondo i modi decisi dal PCC. La censura continuò a giocare un ruolo fondamentale nel determinare i contenuti proibiti: in sostanza tutto ciò che avrebbe potuto nuocere all'egemonia del Partito. Fu quindi, come nella maggior parte dei casi accade in Cina, una riforma concessa dall'alto. I media furono incoraggiati a essere più attraenti per il pubblico, e i risultati di questa riforma non tardarono a farsi vedere. Il numero delle testate giornalistiche e, in seguito anche delle emittenti TV, incrementò sempre di più, fino a toccare cifre elevate in anni recenti. Le stime parlano di un settore sempre più in crescita, che nel 2011 ha registrato entrate pari a 637,9 miliardi di Renminbi (RMB).[3]

Nel 1985 Hu Yaobang, l'allora segretario del PCC, si esprimeva così: " il giornalismo di partito è il portavoce del partito". Questa dichiarazione esprime al meglio il ruolo che era tradizionalmente assegnato al giornalismo, ossia di raccordo tra coloro al potere e le masse ineducate, che dovevano essere guidate dall'alto. Questa teoria dell'informazione doveva soddisfare tre esigenze principali: "che i media dell'informazione debbano accettare come propria l'ideologia dominante del Partito; che essi debbano diffondere il programma, le politiche e le direttive del Partito; e che debbano accettare la *leadership* del Partito e attenersi ai principi organizzativi e alle politiche della stampa del Partito".[4]

Nel periodo delle grandi riforme, non si trattava più però esclusivamente di un sistema mediatico che doveva fare da supporto alla sola dottrina socialista, bensì anche alle riforme economiche in atto. Era necessario un sistema dell'informazione più autonomo e critico nei confronti dello "Stato-partito", in nome della liberalizzazione economica.

---

[3] Si ricordi che queste stime tengono conto di tutto il sistema mediatico nel suo complesso, e non solo delle testate giornalistiche, comprendendo anche il mercato di Internet. Cfr. CHINA MEDIA OBSERVATORY, *Overview of the media industry in China 2011*, "chinamediaobs.org", 2011, http://www.chinamediaobs.org/sites/www.chinamediaobs.org/files/media/newsletter-oct-12.pdf, 28/12/12.

[4] Cfr. ZHAO Yuezhi, *Media, Market and Democracy in China,* Chigago, University of Illinois Press, 1998, p.19.

Nacquero in questo periodo numerose testate giornalistiche, tra cui i primi furono i cosiddetti "giornali di organismi pubblici" (机关报 *jiguanbao*), che, nonostante di fatto fossero formalmente ancora legate a organismi di governo, potevano definirsi più liberali nei contenuti.

La fine della Rivoluzione culturale vide anche il ritorno della pubblicità commerciale (广告 *guanggao*), che fino al 1979 era stata bandita dal regime maoista. Essa era stata considerata per più di dieci anni come "frutto del capitalismo" (资本主义的产物 *zibenzhuyi de chanwu*) e "manifestazione dello spreco e della corruzione capitalista" (资本主义腐朽和浪费的表现 *zibenzhuyi fuxiu he langfei de biaoxian*). Gli annunci pubblicitari erano vietati, e la maggior parte dei marchi e loghi censurati. Sulla scia delle riforme politiche ed economiche caldeggiate da Deng Xiaoping, la necessità di promuovere il rilancio del Paese provocò un ripensamento rispetto al sistema pubblicitario, così che il 4 gennaio 1979, per la prima volta dopo anni di assenza, fece la sua comparsa la prima pubblicità commerciale della storia contemporanea cinese: il dentifricio "Cielo Azzurro" veniva reclamizzato sulle pagine del *Tianjin Daily* (天津日报 *Tianjin ribao*). A seguire, anche la radio e la televisione, come altri quotidiani e periodici, iniziarono a fare uso del mezzo pubblicitario. Il 28 gennaio 1979 la *Shanghai TV Station* trasmise in onda il primo spot televisivo cinese, la pubblicità di un vino a base di ginseng, mentre il 15 marzo dello stesso anno, la medesima emittente trasmetterà la prima pubblicità di un prodotto straniero (gli orologi svizzeri Rado). Anche la radio iniziò a diffondere via etere gli annunci pubblicitari. Il ritorno della pubblicità nella vita dei cittadini cinesi rappresentò un grande avvenimento, perché i mezzi di comunicazione, che fino a poco tempo prima erano serviti solo a fini ideologici, ora si ponevano al servizio del mercato e della competizione economica. A novembre inoltre, il Dipartimento di propaganda emise un "Avviso sulla pubblicazione e trasmissione radiotelevisiva di pubblicità per prodotti stranieri", nel quale si limitava la pubblicizzazione di alcolici e sigarette, mentre il resto dei prodotti di consumo stranieri non subiva alcun vincolo. Il governo si impegnò a fondo anche nella definizione di una legislazione in materia, e il 6 febbraio 1982, il Consiglio di Stato promulgò il "Regolamento temporaneo sull'amministrazione della pubblicità" (广告管理暂行条例 *Guanggao guanli zanxing tiaoli*),[5] a cui seguì, nel 1994, la "Legge sulla pubblicità della

[5] Si sceglie, da questo momento in poi, di tradurre il termine 条例 *tiaoli* con "Regolamento", seguendo l'usuale traduzione inglese "Regulation", sebbene si possa discutere della completa

Repubblica Popolare Cinese" (中华人民共和国广告法 *Zhonghua Renmin Gongheguo Guangao Fa*), legge organica che delineò il settore pubblicitario in Cina, entrata formalmente in vigore nel 1995.[6] Con la maturazione progressiva del mercato, il livello tecnico dei pubblicitari e del settore stesso apparvero inadeguati e poco raffinati, in confronto a ciò che era proposto in Occidente. Fu così che la pubblicità di stampo occidentale fu presa a modello, forgiando in breve tempo un'industria cinese moderna e caratterizzata da professionisti preparati. Nel 1993 inoltre, fu consentito anche ai privati di operare in campo pubblicitario, fino a che questi non soppiantarono quasi del tutto le agenzie statali. Nel corso del tempo, la logica di mercato s'impose nel settore mediatico, e i guadagni derivati dalla pubblicità divennero uno stimolo sempre maggiore, rappresentando la fonte principale di entrate per le testate giornalistiche. I lettori erano considerati ora "consumatori", e quindi sensibili sia al contenuto, sia alla forma. Non era più possibile fornire al pubblico notizie noiose e poco accattivanti. Era richiesto invece uno sforzo maggiore per attirare i "lettori-consumatori", in modo tale da vendere e, di conseguenza, attrarre più inserzionisti possibili, il tutto fine a un guadagno economico sempre maggiore.[7] Non a caso, lo slogan "Arricchirsi è glorioso" (致富光荣 *zhifu guangrong*) la fece da padrone durante tutti gli anni Ottanta. L'industria pubblicitaria cinese riacquistò terreno in poco tempo, fino a rappresentare oggi un settore particolarmente redditizio e in rapida crescita (più 30% medio annuo), che fattura oltre 300 miliardi di RMB l'anno, ponendosi al terzo posto nel mondo, dopo Stati Uniti e Giappone, per dimensioni di mercato, con trecento mila unità di lavoro e più di 2 milioni di impiegati.[8]

Il sistema di mercato, che si era imposto in maniera così prorompente, portò quindi a uno sviluppo eccezionale dei mass media, che subirono dei miglioramenti sia qualitativi, sia quantitativi. Per rispondere alle esigenze del mercato, le riviste, i quotidiani, i periodici e anche la televisione entrarono in una fase particolarmente dinamica, che vide il fiorire di

---

(segue nota) appropriatezza del termine rispetto al linguaggio giuridico italiano. Allo stesso modo, per dare coerenza d'insieme al testo, si sceglie di tradurre il termine 规定 *guiding* con "Regolamento"e 办法 *banfa* con "Misure".

[6] Si veda Mauro MARESCIALLI, *La pubblicità commerciale in Cina dalla fine degli anni '60 agli anni '90,* "Mondo cinese" (no.99), http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/099/099_mare.htm, 10/11/12.

[7] Cfr. XU Yingying, "La pubblicità commerciale in Cina dal 1979 a oggi", in E. Lupano (a cura di), *Media in Cina oggi. Testimonianze e orientamenti,* Milano, Francoangeli, 2010, pp. 163-70.

[8] Cfr. RADIO CINA INTERNAZIONALE, *Cina: terza al mondo per dimensione del mercato pubblicitario,* "CRIonline", 2012, http://italian.cri.cn/761/2012/10/29/381s166814.htm, 28/12/12.

nuove testate ed emittenti più commercializzate, meno legate al ruolo tradizionalmente loro assegnato di "imbonitore ideologico". Il clima politico complessivamente disteso d'inizio anni Ottanta, in cui cominciarono a giocare un ruolo chiave sia il pubblico sia la pubblicità, permise uno sviluppo senza precedenti dei media, ma non venne mai meno il ruolo guida del PCC e della censura, nella definizione di confini e limiti che non potevano essere travalicati. Gli anni Ottanta rappresentarono il periodo di maggiore sperimentazione e liberalizzazione del settore, e i giornalisti si inoltrano in territori inesplorati prima d'ora, con i primi esempi di giornalismo investigativo. Temi come la libertà di stampa e di espressione s'imposero nel dibattito, e testate sempre più autonome, impegnate nella redazione di contenuti più accattivanti, videro la nascita grazie alle misure di decentralizzazione promosse. Infatti, le licenze di pubblicazione, rilasciate dagli organismi amministrativi preposti a organi di governo e di partito, furono concesse da ora, anche a quelli più periferici. La maggiore libertà di cui godevano i media però non poteva mai prescindere dal principio della "propaganda costruttiva" (建设性的宣传 *jianshexing de xuanchuan*). Esso prevedeva che le masse fossero educate secondo le linee dettate dal Comitato Centrale del PCC, per mezzo della diffusione delle notizie sui media, e che il sistema mediatico cinese proponesse programmi artistici "sani" e "civili".[9] La liberalizzazione da un lato, e il controllo dall'altro, crearono un clima di grande incertezza, che portò al prevalere del secondo sul primo, con la repressione delle manifestazioni studentesche di piazza Tian'anmen nel 1989, che segnò di fatto la fine del grande sogno di un giornalismo libero in Cina.

b) GLI ANNI NOVANTA: TIAN'ANMEN E IL "VIAGGIO A SUD" DI DENG XIAOPING

Alla fine degli anni Ottanta, si respirava un clima politico disteso e fervido, non solo nel settore economico, bensì in parte anche nella società civile. La calda primavera del 1989 rappresentò l'apice massimo di una "rivoluzione democratica", in cui gli intellettuali sentivano l'esigenza di esprimere la propria voce. Le richieste di una maggiore trasparenza del governo e dei suoi organismi "contaminati" dalla corruzione e dal nepotismo, come pure quella della "Quinta Modernizzazione" (i.e. la democrazia), portarono agli scontri del 4 giugno 1989 di piazza Tian'anmen (天安门事故 *Tian'anmen shigu*). Il concetto di democrazia, rivendicato dal movimento studentesco, era molto vago

[9] Cfr. LI Xiguang, "Creeping Freedoms in China Press", in Laurence J. Brahm (a cura di), *China's Century : The Awakening of the Next Economic Powerhouse,* Singapore, Wiley, 2001, p. 392.

nei suoi confini, e veniva per lo più ricondotto al mito dei Paesi occidentali. La libertà di espressione reclamata si associava all'individualismo, rinnegato per lo più sia nella teoria confuciana, sia in quella maoista. Si trattava dell'espressione di un disagio sociale che era cresciuto sempre più dall'inizio delle riforme, e che si traduceva nel bisogno di spezzare le catene del controllo totalitario, per dare libero sfogo a manifestazioni di carattere personale e collettivo.[10] Nel mese di maggio, il Partito apparve meno rigido del solito, e il Dipartimento di propaganda non emise alcuna circolare che ponesse il veto della censura su ciò che accadeva nel Paese, ossia le mobilitazioni e le proteste degli intellettuali. Così i giornalisti sperimentarono, per la prima volta nella storia della Repubblica, una certa libertà di stampa e di espressione, testimoniando con i loro reportage delle manifestazioni studentesche in corso e, in alcuni casi, associandosi direttamente a esse. Anche i giornalisti presero parte alle contestazioni di piazza, esprimendo tutta la loro costernazione per una censura che imbavagliava gli intellettuali, e chiedendo a gran voce più dialogo con la dirigenza comunista. Inoltre, dopo il licenziamento di Qin Benli, direttore del *World Economic Herald* (世界经济导报 *Shijie Jingji Daobao*) di Shanghai, accusato di essere legato alle sommosse, moltissimi giornalisti protestarono davanti alla sede dell'agenzia di stampa governativa *Xinhua.* Questo momento di attivismo politico senza precedenti però, non era destinato ad avere vita lunga, così che il 20 maggio 1989 fu dichiarata la legge marziale, impedendo ai giornalisti di testimoniare ulteriormente sui movimenti studenteschi. Il 4 giugno 1989, data terribile nella storia della Repubblica, negò completamente la libertà di espressione ai cittadini cinesi, e pose fine alle speranze di buona parte degli intellettuali. Ancora oggi è un tabù di cui è meglio non parlare, tanto è che per evadere la censura sul web, ci si riferisce a quell'avvenimento come al "35 maggio" (五月三十五日 *wuyue sanshiwu ri*).[11] In seguito, molte testate furono chiuse e i giornalisti, quando non furono licenziati o arrestati, dovettero fare autocritica. Il periodo che seguì, fu caratterizzato da un sistema mediatico censurato e obbediente al Partito.

Se durante il maoismo erano state le idee anti-capitaliste a definire la società in tutti i suoi aspetti, compresi i media, durante la fase "denghista", i giornalisti avevano assunto il ruolo di promotori dell'ideale opposto, quello del capitalismo e dell'economia di mercato

---

[10] Marina MIRANDA, "Democrazia con caratteristiche cinesi", in R. Cavalieri, I. Franceschini (a cura di), *Germogli di società civile in Cina,* Milano, Francesco Brioschi Editore, 2010, pp. 41-52.
[11] Mark MC DONALD, *Watch Your Language! (In China, They Really Do),* "International Herald Tribune", 2012, http://rendezvous.blogs.nytimes.com/2012/03/13/watch-your-language-and-in-china-they-do/, 11/11/12.

appunto, pur non ponendosi mai in aperto contrasto con il PCC, con richieste più individualiste o democratiche. Dopo il 1989 però, questi stessi intellettuali furono accusati di aver provocato e istigato le manifestazioni, e furono colpiti, nei modi tipici della Rivoluzione culturale, da epurazioni e sanzioni. Il periodo riformista quindi subì un arresto, e i media furono ricondotti sotto il ferreo controllo ideologico del Dipartimento di propaganda, in cambio della loro stessa esistenza. Una sorta di tacito accordo, che non lasciava spazio ad altre opportunità di scelta.

Nel 1992 però, Deng Xiaoping, decise di ripercorrere la strada delle riforme e di proporre nuovamente un modello più aggressivo di economia di mercato. Infatti, dopo anni di dibattiti interni alla leadership cinese, le idee di Deng prevalsero sulle altre, e si ricominciò a parlare di apertura e progresso. Il momento che segnò definitivamente il ritorno del leader sulla scena politica cinese, fu il suo famoso "viaggio a sud" (南巡 *nanxun*). Il viaggio, che toccò le zone economiche speciali (ZES) della costa sud e poi Shanghai, aveva lo scopo di ripresentare, per mezzo di alcune conferenze, il discorso capitalista e le riforme economiche. Furono riproposti alcuni discorsi tipici della retorica "denghista", come "le quattro modernizzazzioni" (四个现代化 *si ge xiandaihua*) e il "socialismo con caratteristiche cinesi"(有中国特色的社会主义 *you zhongguo tese de shehuizhuyi*). Le testate giornalistiche del sud del Paese svolsero un ruolo di grande supporto alle parole di Deng, e presto si fecero promotrici delle riforme di mercato, per mezzo di articoli e testimonianze di varia natura. Il momento era particolarmente delicato, visto i recenti sviluppi seguiti all'incidente di Tian'anmen ma, grazie a questo "viaggio a sud", le riforme sembrarono di nuovo possibili. Non passò molto tempo, che i media si ritrovarono nel bel mezzo di questo nuovo corso politico, e iniziò così quella che si potrebbe definire una "campagna di liberazione del pensiero" dai pesi del controllo ideologico.[12] Infatti, dal 1989, si era imposta all'interno del Partito la corrente di sinistra che, con censure e blocchi, aveva impedito il progredire delle riforme. I giornalisti dunque si fecero portavoce dell'ideologia di mercato, perorando la causa di Deng e sostenendo i suoi modelli imprenditoriali moderni, e le sue politiche di governo orientate al business. In nome di questa nuova serie di riforme, alle testate giornalistiche fu richiesto di diventare sempre più autonome finanziariamente, ossia di non dipendere più dai sussidi governativi, fatta

[12] ZHAO Yuezhi, "Underdogs, Lapdogs and Watchdogs. Journalists and the public sphere problematic in China", in Edward Gu e Merle Goldman (a cura di), *Chinese Intellectuals between the State and the Market,* London, Routledge Curzon, 2004, p. 47.

eccezione ovviamente per quegli organi direttamente gestiti dal Partito. Il fatto di rendere indipendenti i media dai contributi statali, e la competizione di mercato che ne seguì, delineò un sistema mediatico sempre più soggetto alle logiche capitaliste, e una classe di giornalisti molto sensibili al richiamo del denaro. Si registrarono, sin da ora, i primi fenomeni di corruzione tra gli addetti del settore, che instaurarono relazioni "clientelari" con le forze economiche del Paese. Definiti "sicari" (抢手 *qiangshou*), molti giornalisti, attratti dalla ricerca del guadagno personale, si posero al servizio della nascente classe media cinese, spesso attraverso mezzi illeciti (tangenti, estorsioni, ecc.), fino a creare una sorta di alleanza tra il potere intellettuale e quello capitalista. In molti casi, la mancanza di etica professionale creò una classe di giornalisti che rinnegò il proprio ruolo di "ambasciatori della verità", per piegarsi ad attività lucrose, come sponsorizzare i prodotti nei giornali su richiesta dei produttori, rinunciando all'obiettività della notizia.

Proliferarono "giornali commerciali" (市场报 *shichang bao*), detti anche "giornali metropolitani" (都市报 *dushi bao*), e giornali locali, che intensificarono la competizione, sia tra di loro, sia con i "giornali di partito" (党报 *dangbao*), istituzionali, locali e nazionali.[13] Alla rinnovata autonomia finanziaria non corrispose una maggiore libertà nei contenuti, che erano pur sempre definiti dal PCC. Tuttavia, al fine di attrarre lettori e inserzionisti, unica fonte di sostentamento per i "giornali capitalisti" (资本报 *ziben bao*),[14] i giornalisti sembrarono sin da ora muoversi sul filo del rasoio, sfidando non troppo apertamente la censura. Questo *modus operandi* tipico dei media, ma anche di molti altri attori della società civile cinese, permetteva, e consente tuttora, un'informazione critica e interessante, sebbene mai in netto contrasto con la linea del Partito. Gli impiegati nel settore giornalistico divennero i rappresentanti della nuova classe media post-1989: se da un lato essi rivendicavano una maggiore professionalità, dall'altro, in realtà, erano espressione di un gruppo sociale molto ristretto numericamente, il quale poteva considerarsi favoreggiato dalle riforme, e che quindi cooperava con il "governo-partito". Essi non potevano certo definirsi i rappresentanti dei più deboli, coloro i quali non erano stati beneficiati dal progresso economico.

---

[13] I giornali istituzionali (机关报 *jiguan bao*) possono essere di partito o appartenere a enti pubblici o governativi. Nel secondo caso, essi sono più autonomi di quelli di partito, ma meno indipendenti di quelli commerciali.

[14] Termine che deriva da 资本 (capitale) e 日报 (quotidiano).

In seguito alla riduzione notevole dei fondi statali (fine del sistema di tassazione agevolato, riduzione degli incentivi statali e dei supplementi in base ai risultati ottenuti, ecc.), videro la luce, in questi anni, i primi gruppi editoriali locali, concentrati nelle metropoli, che non erano più vincolati strettamente al Centro, se non per alcuni aspetti, e che fecero del reportage "autonomo e libero" il loro punto di forza. I nuovi conglomerati mediatici erano più autonomi e indipendenti dal punto di vista finanziario, e la pubblicità ricoprì un ruolo molto importante nel segnarne le sorti. I "lettori-consumatori" dimostrarono di gradire molto questo genere di giornali, che si discostavano molto nello stile e nei contenuti dai "giornali degli organismi pubblici". Nacquero nuove testate giornalistiche, ed esplose il mercato dei "giornali della sera" (晚报 *wanbao*), dei "giornaletti di strada"(街头小报 *jietou xiaobao*) e degli inserti supplementari, detti "chiappe del giornale" (报纸的屁股 *baozhi de pigu*), i cui temi spaziavano dalla cronaca locale ai pettegolezzi, fino alle rubriche.[15] In questa fase riemerge anche il cosiddetto "giornalismo investigativo", praticato da giornali quali *Caijing* (财经) e *Southern Weekend* (南方周末 *Nanfang Zhoumo*). I giornalisti iniziarono a operare come professionisti, fieri della loro indipendenza e capaci di un giornalismo meno ingessato, secondo il ruolo ufficiale o meno che ricoprivano. Coloro i quali lavoravano presso testate più commerciali, ben consci del fatto che il loro posto di lavoro dipendeva sempre più dal successo e dalle vendite del giornale, si trovarono sempre più impegnati nel creare articoli accattivanti e interessanti agli occhi dei lettori. Al contrario, gli impiegati delle testate di partito, con uno stipendio minimo, ma pur sempre garantito, non furono stimolati a produrre pezzi creativi e originali, e il successo dei primi segnò la sconfitta dei secondi. La frammentazione delle testate giornalistiche e la loro differenziazione, unite alla massiccia presenza della pubblicità, ridisegnarono lo scenario mediatico cinese, e i giornali di partito o nazionali, che avevano dominato la scena nel periodo precedente le riforme, si trovarono a essere soppiantati dalle testate commerciali, che si svilupparono sempre più vivacemente.[16] La

---

[15] I *dushibao*, giornali metropolitani, e i *wanbao*, giornali della sera, furono quelli con una crescita maggiore nelle città. Vedi Alessandra C. LAVAGNINO, "Informazione e stampa nella Cina delle riforme: un quadro generale", in E. Lupano (a cura di), *Media in Cina oggi. Testimonianze e orientamenti,* Milano, Francoangeli. 2010, p. 64.

[16] I dati dell'Istituto nazionale di statistica parlano di 7999 riviste e 1035 giornali nel 1998. Cfr. NATIONAL BUREAU OF STATISTICS OF CHINA, *20-75 Tushu, zazhi he baozhi chuban shuliang* 图书, 杂志和报纸出版数量 (Numero dei libri, riviste e giornali pubblicati), "stats.gov.cn", http://www.stats.gov.cn/english/statisticaldata/yearlydata/YB1999e/t75e.htm, 23/01/13.

commercializzazione dei media negli anni Novanta, ha creato un tipo di giornalismo meno orientato politicamente, e più di contenuto, che nella maggior parte dei casi deve soddisfare le richieste del pubblico, e quindi fornire intrattenimento e informazione: ciò può rappresentare un beneficio per il governo, perché l'opinione pubblica tende a concentrarsi di meno sulla politica. La televisione, con il boom della pubblicità, divenne in quegli anni il "media del popolo", rispetto alle pubblicazioni cartacee, caratterizzate in questo periodo, dal loro orientamento più "elitario" e indirizzato alla classe media cinese.

c) DAGLI ANNI NOVANTA A OGGI: I MEDIA CINESI NEL NUOVO CONTESTO GLOBALE

Alla fine degli anni Novanta, il mercato dei media era un ibrido. Da un lato la liberalizzazione economica delle testate giornalistiche aveva creato maggiori spazi d'indipendenza e autonomia. I giornalisti, infatti, non erano più considerati impiegati statali, bensì "liberi professionisti", e i loro margini d'azione erano aumentati notevolmente. Essi avevano guadagnato i mezzi per raggiungere una sorta di realizzazione professionale: potevano scegliere di muoversi da un giornale all'altro, di pubblicare i loro articoli in testate diverse e addirittura lavorare come freelance (自由撰稿人 *ziyou zhuangaoren*). Dall'altro però, il Partito era, e continua a essere tuttora, l'occhio attento e vigile su tutto ciò che è pubblicato. Alcune pratiche tipiche della propaganda maoista continuano a caratterizzare il settore mediatico, come la redazione di "documenti interni" (内参 *neican*) per la leadership comunista.[17]

Il sistema mediatico, dalla fine degli anni Novanta, diventa lo strumento di comunicazione ideale per trasmettere sia all'interno del Paese, sia all'esterno, l'immagine di una Cina moderna, aperta e riformista. Il discorso dei leader comunisti sui media ufficiali vuole proporre l'ideale di una nazione al passo con i tempi, che trova in termini come stabilità, armonia e unità un simbolismo tutto cinese. Il progetto del "socialismo di mercato", iniziato più di trent'anni fa da Deng, e proseguito poi da Jiang Zemin, si vanta, nella retorica

---

[17] Le *neican* (内参) sono pubblicazioni redatte dai media che, su richiesta dello stesso Dipartimento di propaganda, o perché il tema trattato è particolarmente "sensibile", non sono considerate idonee per essere rese pubbliche, e vengono destinate solo alla dirigenza cinese di rango superiore. Questo permette alla leadership comunista di attuare un controllo sui contenuti più delicati, ma anche di venire a conoscenza di situazioni particolarmente "sgradevoli" e di problematiche particolarmente importanti della società cinese, in modo da poterle risolvere internamente, senza alimentare ulteriori disagi sociali.

ufficiale, di aver prodotto ottimi risultati, e i mezzi di comunicazione ufficiali sono responsabili di trasmettere questa immagine di prosperità della Cina. Sebbene il contenuto differisca notevolmente da quello diffuso dai media in epoca maoista, incentrato sulla celebrazione dell'anti-capitalismo, la formula giornalistica ora adottata dai mezzi di comunicazione di massa, nell'esaltare invece il modello dell'economia di mercato, rimane la stessa.

L'ingresso della Cina nel sistema di mercato capitalista, non poteva prescindere da un'informazione più libera e diversificata nei contenuti, e gli equilibri, che prima erano definiti univocamente dall'alto, adesso vengono "contrattati" anche dal basso. In particolare, dal 2001, con l'ingresso della Cina nella *World Trade Organization (*WTO), il Paese si proietta definitivamente all'estero. Il governo cinese deve rendersi responsabile delle sue politiche di fronte alle grandi potenze internazionali, sia in termini economici, sia di legislazione.

Il sistema dei mass media, con l'ingresso della Cina nel mondo (入世 *rushi*), andò in contro a grandi mutamenti. Si possono distinguere in questa fase due tipi di imprese mediatiche: quelle orientate al mercato, e quelle di interesse pubblico.[18] Nel 2001, l'Amministrazione generale dell'informazione e dell'editoria (中华人民共和国新闻出版总署 *Zhonghua Renmin Gongheguo xinwen chuban zongshu*) autorizzò la partecipazione di capitali esteri nel settore, anche se con molte limitazioni. Nell'ottobre del 2002, la dirigenza del PCC dichiarò i suoi obiettivi per il futuro della cultura: essa doveva, da ora in poi, essere considerata come un'industria (文化产业 *wenhua chanye*) responsabile dei suoi profitti. La logica dell'economia vince su quella dell'ideologia, da sempre bussola del settore culturale. Il primo settembre di un anno dopo, anche le imprese private, nazionali o straniere, ottennero il rilascio dei diritti di pubblicazione e commercializzazione, prima destinati solo agli organismi istituzionali o di partito. Nel 2003 fu formalmente deciso di annullare le sovvenzioni governative che erano state vitali per molti giornali e riviste. Si chiedeva alle testate di diventare completamente autonome finanziariamente, e i meccanismi della competizione di mercato regolarono conseguentemente l'andamento delle stesse. Il sistema degli abbonamenti ai giornali di partito fu rivisto, e nel giro di pochi mesi, il numero di queste testate diminuì drasticamente, con un risparmio notevole per le

[18] Le testate orientate al mercato sono quelle commerciali, le cui attività sono unicamente soggette al mercato della domanda e dell'offerta. Le testate d'interesse pubblico, invece, sono i media di partito, risultato dell'economia pianificata.

casse dello Stato. Dal primo dicembre 2004 inoltre, il mercato della produzione e della distribuzione dei prodotti editoriali fu aperto anche ai soggetti stranieri. Secondo la legge cinese, solo le industrie della stampa in senso stretto e della distribuzione, e non della produzione vera e propria dei contenuti, sono aree in cui possono operare gli investitori stranieri. Con riferimento al mercato delle riviste, il più delle volte i soggetti esteri instaurano progetti di collaborazione con le aziende cinesi, per pubblicare edizioni in cinese dei loro prodotti, o per concedere la licenza sui contenuti e sul "marchio" della testata, alla controparte cinese.[19] Con l'impegno assunto dalla Cina con il suo ingrasso nel WTO, essa si trova a doversi adattare alle normative internazionali e a fare i conti con regole di mercato molto competitive. Ciò che segna definitivamente il nuovo percorso intrapreso dal Paese lungo la via della modernità e della globalizzazione, è lo sconvolgimento strutturale del modello d'industria dei media: da "enti" (事业单位 *shiye danwei*) si trasformano in "imprese" (企业单位 *qiye danwei*). Il cambiamento riguarda tutto il settore, dall'editoria, alla radio, alla televisione. Nonostante la forte accelerazione di queste riforme, l'industria editoriale (ma dei media più in generale) rimane saldamente controllata e gestita dallo Stato: per operare nel settore dell'editoria, è necessario ottenere una licenza governativa, in base al "Regolamento sulla gestione dell'editoria", emanato dal Consiglio di Stato. La maggior parte dei media, e la totalità delle case editrici che operano in Cina, sono ancora gestite direttamente o indirettamente dal governo (国有事业 *guoyou shiye*), anche se nel loro operato sono in tutto e per tutto simili a aziende private (私营企业 *siying qiye*).[20]

La globalizzazione mette a dura prova la Cina, perché il conflitto tra forze economiche e politiche si fa più intenso, e la ricerca di nuovi equilibri più precaria. Dall'inizio del nuovo millennio occorrono cambiamenti destinati a cambiare le sorti dei media. Dal 2003 prende vita, prima con un progetto pilota, e poi più estensivamente, la riforma del settore culturale: progressivamente si distinguono le attività strettamente editoriali da quelle gestionali, prevedendo per le prime una dipendenza ancora salda dallo "Stato-partito", mentre per le

---

[19] XIN Guangwei, *Publishing in China. An Essential Guide,* Singapore, CENGAGE Language, 2010 (I ed. 2005), p. 300-1.

[20] Cfr. CUI Baoguo, *Chuanmei lanpi shu. 2004/2005 nian: Zhongguo chuanmei chanye fazhan baogao* 传媒蓝皮书。2004／2005 年：中国传媒产业发展报告 (Libro blu dei media cinesi: report sullo sviluppo dei media 2004/2005), Pechino, Shehui kexueyuan wenxian chubanshe, p. 33.

seconde è consentita la partecipazione di capitali privati e stranieri.[21] I conglomerati editoriali, già presenti in Cina dagli anni Novanta, possono essere quotati in Borsa, ma solo per le attività pubblicitarie, logistiche e di vendita. Nel 2008 inoltre, l'Amministrazione generale dell'informazione e dell'editoria (General Administration of Press and Publication, GAPP), uno dei principali organi amministrativi preposti alla gestione del sistema editoriale in Cina, lancia un piano di riforme triennali, che prevede la creazione di 10/15 conglomerati mediatici. Questi gruppi editoriali hanno espanso notevolmente la loro fetta di mercato, aprendo nuove testate o acquistandone altre già esistenti. Inoltre, molti gruppi mediatici sono impegnati in attività che poco o nulla hanno a che fare con la sfera dell'informazione, come per esempio nel business del settore alberghiero, piuttosto che in quello dei beni immobili. Rotto il monopolio statale su questa industria, i capitali privati hanno iniziato a confluire in questi conglomerati, e nascono cooperazioni internazionali con capitali esteri, sotto forma di joint venture o compartecipazioni. Non meno importante, anche gruppi editoriali cinesi hanno lanciato versioni dei loro prodotti editoriali all'estero, come il *China National Geography* (中国国家地理 *Zhongguo Guojia dili*) nella sua versione giapponese.[22] Il fine di creare gruppi editoriali orientati al mercato segna la fine del monopolio dello Stato sul settore. I conglomerati mediatici, nati per esigenze economiche, in realtà nascondono anche motivazioni politiche. Infatti, la commercializzazione dei media ha creato una notevole concorrenza all'interno del mercato cinese e solo coloro che si sono dimostrati capaci di reagire di fronte alle logiche della domanda e dell'offerta, sono sopravvissuti e hanno registrato profitti positivi. In quest'ottica, le testate di partito hanno subito grandi perdite. Non più sorrette dalla sottoscrizione obbligatoria degli abbonamenti a uffici pubblici e famiglie, hanno visto ridurre drasticamente i loro introiti, e il taglio poco accattivante delle notizie ha fatto sì che pochissimi acquistassero le loro pubblicazioni. I conglomerati permettono a questi giornali di ricevere flussi d'investimento, senza che il loro ruolo di "megafono" sia compromesso nella ricerca di assecondare il mercato dei "lettori-consumatori".

---

[21] " 公有制为主体、多种所有制经济共同发展 " (*gongyouzhi wei zhuti, duo zhong suoyou zhi jingji gongtong fazhan*), cioè "proprietà pubblica centrale, e sviluppo contemporaneo con altri sistemi economici"; cfr. PENG Shengyang 彭声扬, *Jianchi gongyouzhi wei zhuti, duo zhong suoyou zhi jingji gongtong fazhan* 坚持公有制为主体、多种所有制经济共同发展 (Persistere nella "proprietà pubblica" come valore centrale, e al contempo sviluppare sistemi economici alternativi), "Zhongguo zhiwang", http://wuxizazhi.cnki.net/Search/SPEC803.007.html, 23/01/13.

[22] XIN Guangwei, *Publishing in China…*, cit., p. 85.

I media di partito, come il *People's Daily,* sono esclusi dalla competizione e continuano a essere sovvenzionati dai fondi governativi. Essi rimangono in vita non grazie alla loro capacità di generare profitti per mezzo delle vendite, ma perché sono considerati indispensabili per il supporto propagandistico alla leadership cinese, unica ragione della loro "sopravvivenza". A differenza delle testate commerciali, che devono fare i conti con una concorrenza spietata e con la logica pubblicitaria, tanto da essere affetti da una sorta di "febbre da business" (财经热 *caijing re*),[23] le testate di partito non sono incitate da questi stimoli, con conseguenze negative: dal punto di vista economico, ciò si traduce in stipendi bassi per i giornalisti, a causa delle scarse vendite e della carenza di inserzionisti; dal punto di vista dei contenuti, esse sono sterili e laconiche, a causa dello scarso impegno dei giornalisti, che ricevono stipendi troppo bassi che possano comportare un loro maggiore impegno. Gli stipendi dei reporter delle testate commerciali sono invece più alti: essi dipendono dai guadagni dell'azienda e dagli introiti della pubblicità. I giornalisti, quindi, s'impegnano a creare pezzi accattivanti, che attirino i lettori, in modo tale da aumentarne le vendite. Il taglio di questi articoli e la dedizione di questo genere di giornalisti sono ben lontani da quelli dei giornalisti delle testate "megafono". Gli organi di stampa cinesi quindi si suddividono oggi in tre grandi gruppi: le pubblicazioni di partito, che dipendono ancora in buona parte dai sussidi statali, le testate di partito che sono state parzialmente commercializzate, e si sostentano sia con i sussidi, sia con i guadagni delle vendite al pubblico, e infine i giornali e le riviste completamente commercializzati, che fanno affidamento sulla pubblicità e sui "lettori-consumatori". La crescita del settore della carta stampata, e dei media in generale, è stata possibile grazie all'espansione della pubblicità commerciale e al lancio di nuove pubblicazioni, che si sono trovate a fronteggiarsi in un ambiente sempre più competitivo, in cui anche quelle con legami indiretti con gli organi di partito hanno raggiunto un certo grado di autonomia.

Nel 2010 è stata annunciata una manovra contro tendenza: il governo permette a dieci siti Internet statali d'informazione di quotarsi in Borsa. Naturalmente la manovra non riguarda i contenuti editoriali in senso stretto. Sono coinvolte la *Xinhua,* la CCTV, il *People's Daily* (il suo sito internet è il 人民网, il *People's Daily Online*) e altri.[24] Immettere nel mercato le quote di questi siti è un modo per recuperare fondi per poterli finanziare e renderli innanzitutto più attraenti per i lettori e per gli utilizzatori del web, ma anche più competitivi

[23] ZHAO Yuezhi, "Underdogs, Lapdogs and Watchdogs.", cit., p. 53.
[24] Cfr. il sito del *People's Daily:* http://www.people.com.cn/, 12/11/12

con i siti dei giornali commerciali, e quindi riaffermarsi nell'agguerrito sistema di mercato, senza fare più affidamento sui fondi pubblici.[25] La notizia della quotazione in borsa di questi dieci siti statali ha provocato scarsa risonanza sui media cinesi, e buona parte di essi esprime una certa diffidenza e preoccupazione per la manovra.[26] In seguito a un percorso riformatore durato più di trent'anni, i media cinesi, ora definiti come "industria", si trovano a fronteggiare le sfide del mercato, e la rigida egemonia del Partito, prima indiscussa, è in parte rinegoziata e ridelineata.

d) LA DISCIPLINA SUI MEDIA E LA SITUAZIONE ATTUALE: LEGGI E REGOLAMENTI PRINCIPALI[27]

A oggi vi sono in Cina circa novanta gruppi editoriali, che comprendono quaranta case editrici, quaranta gruppi di testate giornalistiche e dieci gruppi di riviste. Il settore editoriale può essere suddiviso in tre rami principali: la pubblicazione, la stampa e la distribuzione, tra cui il primo dei tre è la branca più importante e lucrosa. Nel territorio della Repubblica Popolare Cinese, non tutte le regioni hanno la stessa capacità produttiva, e le attività editoriali si concentrano principalmente a Pechino, nelle zone del delta del Fiume Azzurro e del Fiume delle Perle. In generale, la zona della costa est è molto più sviluppata rispetto alle zone del centro e a quelle occidentali.

Prima di poter aprire un business nel campo dell'editoria in Cina, è necessario ottenere un permesso governativo, che ne attesti la regolarità, e il controllo sull'attività editoriale vera e propria è molto più severo rispetto a quello esercitato sulle altre due attività a essa collegate. Entrambi i settori della stampa e della distribuzione sono, infatti, aperti agli investimenti esteri e privati.

Il sistema della carta stampata, ma nel complesso anche dei media, funziona secondo un modello chiamato "*tiao-kuai*" (条－块).[28] Nello specifico, con "*tiao*" ci si riferisce a ogni

---

[25] DU Bo 杜博, *Shi jia zhongdian xinwen wangzhan zhuanqi gaizhi shidian jiakuai tuijin* 十家重点新闻网站转企改制试点加快推进 (Dieci siti di informazione potranno entrare nel mercato. Il potenziale dei nuovi media è enorme), "Renmin Wang", http://politics.people.com.cn/GB/1026/11620512.html, 12/11/12.

[26] Emma LUPANO, *I media verso il mercato azionario*, "Agichina24", 2010, http://www.agichina24.it/repository/canali/ritagli-di-emma-lupano/notizie/i-media-verso-il-mercato-azionario, 12/11/12.

[27] In questa parte mi soffermo a descrivere la disciplina normativa e la struttura del sistema editoriale in senso stretto, ossia delle pubblicazioni cartacee, senza soffermarmi sulle emittenti radio e televisive. Nel terzo capitolo tratterò invece dell'industria di Internet.

[28] Cfr. XIN Guangwei, *Publishing in China…,* cit., p. 7-10.

ministero, commissione, partito di maggioranza o di minoranza, sistema industriale importante, organizzazione di massa che, sotto il governo centrale, presenta una struttura verticale e gerarchica dall'alto verso il basso, con la possibilità prevista per ognuno di questi organi di possedere una o più unità editoriali (case editrici, testate giornalistiche, prodotti audio-video ed elettronici, ecc.). Esso funziona secondo un complesso sistema di responsabilità, tipico anche delle organizzazioni a livello politico sul territorio cinese. La maggior parte di queste unità editoriali è nazionale, e sono quindi definite "unità editoriali di livello centrale". Il blocco "*kuai*" fa riferimento alla divisione su base amministrativa delle province. Esse possono fondare unità editoriali, allo stesso modo delle loro controparti a livello nazionale, e per questo motivo sono chiamate "unità editoriali di livello provinciale". Il governo ha, in entrambi i casi, l'ultima parola sulla copertura dei temi trattati dai vari media e questi devono in ogni caso muoversi all'interno dei confini da esso dettati. Sotto il livello provinciale, fatta eccezione per i quotidiani, non sono ammesse unità editoriali, mentre nelle regioni autonome, oltre alla creazione di unità editoriali a livello di provincia, è possibile fondarne anche a livello di prefettura. Molti giornali hanno legami diretti e formali con il PCC, e numerosi istituti del Partito a livello centrale pubblicano giornali e riviste propri. Per esempio, il *Legal Daily* (法制日报 *Fazhi ribao*) appartiene formalmente al Ministero della giustizia. Il meccanismo si replica anche a livello locale: per esempio, il *Southern Daily* (南方日报 *Nanfang ribao)* risponde direttamente al Comitato di partito del Guandong. Anche numerosi dipartimenti e istituti governativi possiedono le loro testate, come il *People's Court News* (人民法院报 *Renmin Fayuan bao*) che è pubblicato dalla Corte Suprema del Popolo.

Con la commercializzazione dei media, moltissime testate sono diventate autosufficienti finanziariamente, grazie ai ricavi della pubblicità e, in seguito alla loro trasformazione in *corporate media group* statali, anche le testate di partito comprendono ora una serie d'interessi commerciali. Questi conglomerati includono una testata maggiore di partito e una serie di giornali e pubblicazioni sussidiari minori, più commerciali. In questo modo, nonostante formalmente appartengano a ministeri, piuttosto che a organi di partito, le pubblicazioni subiscono un controllo meno diretto.

Il controllo sui mezzi di comunicazione e sul sistema culturale in genere è necessario, nella visione del PCC, per costruire una società cinese moderna e forte. Il Partito quindi, ritenendosi il custode del benessere e del progresso della nazione, reclama un approccio monopolistico sui contenuti diffusi dai media. Il PCC pretende di fornire l'unico punto di

vista corretto, impedendo che sui mezzi di comunicazione emergano voci discordanti, che potrebbero disorientare i cittadini cinesi. Il sistema normativo dei media si realizza attraverso una serie di regolamenti formali e informali, i cui confini spesso non sono del tutto trasparenti. Inoltre, grazie alla combinazione tra istruzioni emesse dalle autorità di propaganda, un sistema di responsabilità degli editori sui contenuti e sanzioni post-pubblicazione (perdita del posto di lavoro, chiusura delle testate e detenzione, per chi viola le regole), la supervisione sui mass media è particolarmente efficace.[29]

Sia il Partito, sia lo Stato, oltre ad altri organi, sono responsabili della struttura regolamentare dei media. Mentre il primo si occupa di questioni ideologiche, il secondo, in base alle politiche dettate dal PCC, amministra il settore.[30]

Il Partito ha le competenze per vigilare e supervisionare ogni aspetto della cultura, dell'educazione e dei contenuti pubblicati sui media. Al centro, si trova il Gruppo centrale dirigente per la propaganda e il lavoro ideologico (中央宣传思想工作领导小组 *Zhongyang xuanchuan sixiang gongzuo lingdao xiaozu*), fondato nel 1988 dal Comitato centrale, con funzioni di controllo e analisi di tutto ciò che concerne il lavoro di propaganda e ideologico. Esso opera in estrema segretezza, e sia i dipartimenti del Partito, sia i ministeri e le commissioni statali, ne sono subordinati. Esistono altri due organi di Partito, le cui responsabilità ricadono nell'ambito dei media, che si sovrappongono con quelle del Gruppo centrale dirigente per la propaganda e il lavoro ideologico: il Comitato centrale per la guida alla costruzione della civiltà spirituale (中央精神文明建设指导委员会 *Zhongyang jingshen wenming jianshe zhidao weiyuanhui*) e il Gruppo dirigente per la riforma strutturale e lo sviluppo della cultura (中央文化体制改革和发展工作领导小组 *Zhongyang wenhua tizhi gaige he fazhan gongzuo lingdao xiaozu*). Il primo si occupa di questioni legate alla moralità e all'educazione patriottica, mentre il secondo regola lo sviluppo economico dei media. Essi sono responsabili di diffondere le direttive politiche del PCC e di assicurarne il consenso. Il Dipartimento centrale di propaganda (CPD) è l'organo responsabile di amministrare e istituzionalizzare formalmente tutto il lavoro propagandistico. Esso supervisiona numerosi rami nel settore dei media (radio, film,

---

[29] Benjamin LIEBMAN, "Watchdog or Demagogue? The media and the Chinese Legal System", *Columbia Law Review*, 105, 2005, p. 41- 56.

[30] Roger CREEMERS, *Chinese Media: Party and State structures*, "China Media Observatory", 2012, http://www.chinamediaobs.org/sites/www.chinamediaobs.org/files/media/cmo_newsletter_december_2012_website_version.pdf, 22/01/13.

televisione, stampa, ecc.), ed esercita il controllo ideologico sugli organismi statali che sono responsabili della gestione dei medesimi. Il Dipartimento di propaganda è perennemente in contatto con i direttori delle redazioni giornalistiche più importanti, e controlla le assunzioni per gli incarichi di maggiore rilievo, all'interno dei media più influenti.

I vari ministeri e organi amministrativi statali si occupano di porre in essere le politiche sui media, per mezzo della burocrazia.[31] Questi istituti di governo emettono leggi, regolamenti amministrativi e regole ministeriali. Vi sono poche leggi che afferiscono direttamente ai media, se non quelle che prevedono sanzioni e pene per chi commette illeciti o crimini, per mezzo dei media (vedi in seguito il Codice penale e i "Principi Generali di Diritto Civile"). I regolamenti sono emessi dal Consiglio di Stato, e comportano conseguenze per i vari ministeri e dipartimenti sotto il suo controllo. Le regole, invece, forniscono delle misure specifiche per l'amministrazione di particolari settori dei media, o spiegazioni di documenti emessi dagli organi superiori. Infine, non meno importanti, sono gli avvisi (通知 *tongzhi*), che contengono istruzioni e spiegazioni di vario tipo sulle norme già esistenti, non sempre resi pubblici.

Vi sono tre principali organi statali che gestiscono i media: il Ministero della Cultura (文化部 *Wenhuabu*), che si occupa del mercato e della conservazione-gestione dell'eredità culturale del Paese, ma anche delle tecnologie scientifiche a essa collegate; l'Amministrazione statale della radio, dei film e della televisione (国家广播电影电视总局 *Guojia guangbo dinying dianshi zongju*), abbreviato in SARFT, responsabile delle trasmissioni audiovisive e della gestione dell'industria cinematografica;[32] l'Amministrazione generale dell'informazione e dell'editoria (中华人民共和国新闻出版总署 *Zhonghua Renmin Gongheguo xinwen chuban zongshu*), abbreviato in GAPP.[33] Esso ha il compito di supervisionare l'attività del sistema d'informazione e di tutto l'ambito editoriale, compresi libri, pubblicazioni cartacee, elettroniche, audiovisive e quelle che appaiono su Internet. Vi sono uffici del GAPP a livello provinciale, oltre ad alcuni di rango cittadino o di prefettura. Le sue funzioni principali comprendono: stilare le bozze e formulare le regole in materia di stampa, pubblicazioni e copyright; definire i piani di sviluppo, gli obiettivi e le politiche dell'industria editoriale; sovrintendere tutte le pubblicazioni, comprese quelle online, oltre

---

[31] Tutti questi ministeri fanno parte del Consiglio di Stato.
[32] Il SARFT è a capo dell'amministrazione di CCTV, China Education Television e China National Radio.
[33] Cfr. il sito del GAPP: http://www.gapp.gov.cn/cms/html/21/index.html.

alla pubblicazione, stampa e distribuzione di importanti documenti governativi e del PCC; dirigere e coordinare le campagne contro la pornografia e le pubblicazioni illegali; gestire le collaborazioni internazionali in materia di copyright; ecc. All'interno del GAPP vi sono numerosi dipartimenti, che a livello regionale adottano la medesima struttura organizzativa. Inoltre, gli impiegati nel settore mediatico, compresi coloro che si occupano della correzione dei testi, devono essere provvisti di un "Certificato di qualifica della Repubblica Popolare Cinese per il personale pubblico", che si ottiene a seguito di un esame.

Oltre a questi organi governativi, vi sono altri dipartimenti amministrativi coinvolti nella gestione dei media.[34] Inoltre, centri di ricerca, come università o istituti di livello superiore (come l'Accademia cinese delle scienze sociali), sviluppano interessanti studi relativi ai media che, visto il loro grado di autorevolezza, spesso sono presi in seria considerazione dal governo. Molte associazioni di categoria, come quella dei giornalisti cinesi, promuovono regolamenti interni di autodisciplina per il settore dei media, che prevedono il rispetto di una serie di norme etiche, secondo i valori imposti dal Partito.[35] Va ricordato come tutti i media, tranne che in parte Internet, sono controllati e posseduti per la quasi totalità dallo Stato, in modo più o meno diretto. Essi, quindi, hanno poche possibilità di agire in modo autonomo e indipendente dalle volontà del governo e del Partito. Inoltre, la struttura organizzativa dei mass media è stata costruita in modo tale che i vari organi amministrativi e il personale impiegato, possano intrattenere strette relazioni tra di loro: spesso gli incarichi sono ottenuti grazie a rapporti clientelari, e i funzionari assumono ruoli differenti durante la loro carriera, incrementando i legami tra i vari istituti governativi e di partito. Si crea così un sistema poco trasparente, fatto di *liaison* personali, invece che di organi indipendenti.

Esistono quattro fonti primarie per il controllo dei contenuti: a) leggi e regolamenti governativi; b) documenti e istruzioni del Partito; c) regolamenti informali e autocensura; d) restrizioni e impedimenti locali.

a) Le leggi e i regolamenti formali sono una serie di regole che, emanati da enti governativi (GAPP, SAFRT, ecc.), determinano i contenuti mediatici considerati idonei. Si tratta della definizione formale delle restrizioni che sono applicate al settore, e dei criteri di

[34] Per esempio, il Dipartimento di pubblica sicurezza, il Ministero del commercio, la Corte Suprema del Popolo, e così via.
[35] Queste associazioni sono gestite direttamente dai quadri dirigenti del PCC.

base per il corretto funzionamento degli organi di stampa dal punto di vista organizzativo (per esempio, il rilascio delle licenze di pubblicazione).

Per quanto concerne il sistema normativo dell'attività editoriale, la legge principale che regola l'attività è il "Regolamento sulla gestione dell'editoria" (出版管理条例 *Chuban guanli tiaoli*), [36] emanata dal Consiglio di Stato il 25 dicembre 2001, e rivisitata il 19 marzo 2011. Il Consiglio di Stato è il più alto organo amministrativo, che ha il compito di sovrintendere tutti i ministeri e le commissioni. Esso è responsabile della normativa ai più alti livelli nella sezione dei media, e rappresenta l'istituzione coordinatrice tra i vari dipartimenti.

Il Regolamento è composto di settantaquattro articoli, suddivisi in nove capitoli:

1. Disposizioni generali
2. Creazione e amministrazione delle unità editoriali
3. Edizione delle pubblicazioni
4. Stampa, riproduzione e distribuzione delle pubblicazioni
5. Importazione delle pubblicazioni
6. Controllo e amministrazione
7. Garanzie e riconoscimenti
8. Responsabilità legali
9. Disposizioni supplementari

Colpiscono in particolare di questa legge gli articoli 3 e 4 del primo capitolo. L'articolo 3 recita così:

Le attività editoriali devono persistere nello scopo di servire il Popolo e il Socialismo e devono assumere come guida della loro azione il Marxismo-Leninismo, il pensiero di Mao Zedong, la teoria di Deng Xiaoping e l'importante teoria delle "Tre Rappresentatività". Il fine è di perseguire lo sviluppo scientifico, diffondere e accumulare la conoscenza scientifica, tecnologica e culturale, affinché la qualità della nazione, lo sviluppo economico e il progresso sociale possano trarne beneficio […], oltre a stimolare lo scambio culturale internazionale e arricchire e innalzare la vita spirituale. [37]

Per quanto riguarda l'articolo 4:

---

[36] Consultabile presso http://www.gov.cn/zwgk/2011-03/19/content_1827821.htm, 13/11/12.

[37] Per una versione della legge sia in cinese sia in inglese si veda: *Publishing Management Rules,* "China Copyright and Media", 2011, http://chinacopyrightandmedia.wordpress.com/2011/03/19/publishing-management-rules/, 13/11/12.

Quando le attività coinvolgono il settore editoriale, l'interesse pubblico è al primo posto, e deve essere integrato all'interesse economico.

Questi due articoli dimostrano come il settore editoriale, ma più generalmente i media, non possano essere disgiunti da un aspetto politico e sociale. Detto in altre parole, il benessere sociale della collettività deve essere al di sopra di qualsiasi ricerca di profitto economico, e il ruolo del socialismo e delle teorie a esso collegate non possono mai essere poste in secondo piano.

L'articolo 23 del secondo capitolo garantisce ai cittadini la libera espressione delle loro opinioni riguardo allo Stato, agli affari economici, culturali e sociali. La libertà di parola e di stampa inoltre, è anche un diritto garantito ai cittadini dall'articolo 35 della Costituzione cinese (中华人民共和国宪法 *Zhonghua Renmin Gongheguo Xianfa*), emendata nel 2004.[38] A seguire, l'articolo 25 del Regolamento prevede delle limitazioni sui contenuti pubblicabili, che contengono tra gli altri, il divieto di diffondere contenuti che violino la Costituzione, che compromettano l'unità nazionale, la sovranità e l'integrità territoriale e che divulghino segreti di Stato che potrebbero essere lesivi della sicurezza nazionale, o danneggiare la reputazione e gli interessi nazionali. La vaghezza di quest'articolo, caratteristica comune alla maggior parte delle leggi cinesi, fa in modo che non siano ben definiti i limiti del lecito e dell'illecito, e quindi lascia ampi spazi d'interpretazione e manovra alla leadership del PCC, oltre che ai giudici che devono farla rispettare. Esiste, inoltre, una "Legge sulla protezione dei segreti di Stato" (中华人民共和国保护国家秘密法 *Zhonghua Renmin Gongheguo baohu guojia mimifa*) del 1988,[39] seguita, nel 1991, da alcuni regolamenti sulla protezione di questi segreti sui media, che dà al Dipartimento di propaganda il potere di vietare la pubblicazione di informazioni che riguardano un ampio repertorio di temi. Non è definito chiaramente in che cosa consista la lesione di un segreto di Stato, e ciò permette che la legge possa essere applicata retroattivamente, sulla valutazione dei danni che la notizia ha realmente o presumibilmente provocato. Questo contesto vago e incerto, permette che la "Legge sui segreti di Stato" possa essere sia spada sia scudo per il PCC: spada che attacca e combatte le opinioni di dissenso, e scudo per proteggere il potere

[38] Cfr. il testo della Costituzione cinese: http://www.gov.cn/gongbao/content/2004/content_62714.htm.
[39] Cfr. il testo della Legge sui segreti di Stato: http://www.gov.cn/flfg/2010-04/30/content_1596420.htm.

politico da valutazioni e informazioni critiche.[40] Molti giornalisti e *netizen* cinesi sono stati puniti e incarcerati per aver intrattenuto rapporti con la stampa estera, e aver divulgato notizie ritenute segreti di Stato.[41] I soggetti del settore dei media, ma anche i privati cittadini che si dilettano nel pubblicare su Internet le loro opinioni, non sono in grado di conoscere preventivamente e accuratamente quali siano i temi consentiti e quali no. Si tratta di uno "stratagemma" che prevede che la censura e il controllo dei contenuti siano applicati retroattivamente, quando il materiale è stato già pubblicato. In questo modo, la vaghezza e indefinitezza delle regole accentua l'incertezza su ciò che è legale e ciò che non lo è, facendo dell'autocensura lo strumento più utilizzato per evitare di andare oltre i limiti del concesso.

Nell'ambito dell'industria editoriale, sono stati prodotti numerosi regolamenti e una legge, la "Legge sul copyright della Repubblica Popolare Cinese" (中华人民共和国著作权法 *Zhonghua Renmin Gongheguo zhuzuoquan fa*), emanata dall'Amministrazione Nazionale Cinese del Copyright (中华人民共和国国家版权 *Zhonghua renmin gongheguo guojia banquan*).[42] Essa è datata primo giugno 1991, ma è stata emendata nel luglio del 2012. Non esiste ancora una legge specifica che regoli l'attività editoriale in un unico testo, ma si possono apprezzare gli sforzi notevoli fatti fino a oggi per costruire un impianto normativo completo e moderno, che rispetti le regole internazionali in materia. Il corpus di leggi in materia di media non è ovviamente all'avanguardia come quello che si riscontra nei Paesi occidentali, perché mantiene delle caratteristiche tipiche delle economie pianificate, oltre che di uno Stato autoritario, ma non dittatoriale [n.d.a.]. Notevoli progressi però sono stati fatti in questi anni, soprattutto alla luce dell'ingresso della Cina nel WTO, in modo

---

[40] HUMAN RIGHTS IN CHINA, *State Secrets: China's Legal Labyrinth,* "hrichina.org", 2007, http://www.hrichina.org/sites/default/files/oldsite/PDFs/State-Secrets-Report/HRIC_StateSecrets-Report.pdf, 23/01/13, p. 13.

[41] La Cina ha uno dei più alti tassi al mondo per numero di giornalisti, blogger e dissidenti incarcerati. Essi sono accusati di aver divulgato segreti di Stato, e aver così sovvertito le leggi cinesi. I detenuti scontano pene a lungo termine e sono sottoposti ai lavori forzati. Secondo *Reporters sans Frontières* nel 2012 sono stati uccisi 90 giornalisti, oltre a 47 giornalisti non professionisti e *neitzen.* Per quanto riguarda i dati del 2013, si registrano la morte di 6 giornalisti e 2 *netizen*, oltre all'incarcerazione di rispettivamente 193 e 148 giornalisti e *netizen.* Cfr. REPORTERS WITHOUT BORDERS, *2012: Journalists killed,* "en.rsf.org", 2012, http://en.rsf.org/press-freedom-barometer-journalists-killed.html?annee=2012, 23/01/13; Id., *Press Freedom Barometer- China*, "en.rsf.org", 2013, http://en.rsf.org/report-china,57.html, 23/01/13.

[42] Cfr. il sito dell'Amministrazione Nazionale del Copyright della RPC: http://www.ncac.gov.cn/cms/html/309/index.html.

particolare riguardo agli investimenti stranieri nell'industria dell'editoria. Il mercato dei media è cresciuto a ritmi elevati dagli anni Novanta in poi, e i capitali esteri sono confluiti sempre più numerosi in Cina.

In sintesi, per quanto riguarda gli investimenti esteri nel ramo dell'editoria, vi sono tre modi di partecipazione: i progetti di cooperazione, le compagnie di joint venture e le aziende di solo capitale estero. I primi prevedono l'esistenza di un editore cinese e di un investitore straniero, che si impegnino per collaborare alla pubblicazione di uno o più titoli, per un periodo di tempo limitato, ma che può eventualmente prolungarsi. Le joint venture editoriali funzionano esattamente come quelle che si creano in tutti gli altri settori economici: un investimento congiunto tra una parte cinese e una controparte straniera. Infine, le imprese di capitale completamente straniero si riscontrano più spesso nel settore della stampa. Per quanto riguarda, per esempio, giornali e riviste, sono più comuni le cooperazioni sino-estere (come per esempio Hachette Filipacchi), mentre per quanto concerne il mercato dei libri, le cooperazioni riguardano più spesso la cessione del copyright o iniziative editoriali congiunte. Il mercato della distribuzione e della stampa è il più aperto agli investimenti esteri, e i soggetti stranieri possono entrare nel mercato con relativa facilità: essi possono investire in canali di rivendita in loco dei prodotti cinesi, oppure importarne di originali dall'estero. Nell'industria della stampa invece, gli investitori stranieri preferiscono operare per mezzo di joint venture. Nel complesso, il mercato dei media non si è ancora aperto totalmente alla partecipazione estera, soprattutto nei campi della produzione vera e propria dei contenuti, ma vi sono, anche se numericamente limitati, dei "progetti speciali" che prevedono la collaborazione sotto forma di joint venture anche in questo campo (per esempio *Mickey Mouse*). A oggi, il governo cinese non ha ancora approvato formalmente nessun investimento diretto nella redazione e pubblicazione di contenuti, ma, di fatto, per l'industria della distribuzione, della stampa e della pubblicità non vi sono limitazioni importanti.[43]

b) Le comunicazioni e i regolamenti, formali e informali, del Dipartimento di propaganda dettano il clima generale del settore mediatico cinese. Questa serie di "regole", emesse per mezzo d'istruzioni politiche generiche e circolari alle redazioni giornalistiche, si concentrano sia su ciò che è esplicitamente richiesto ai media di trasmettere, sia su ciò che è a loro vietato pubblicare. Esse, oltre a informare i giornalisti sulla scelta delle espressioni corrette (口径 *koujing*), e sulle formule da adottare (提法 *tifa*), indicano quali

[43] Cfr. Xin Guangwei, *Publishing in China…,* cit., pp. 321-22.

siano i modi più adeguati con cui diffondere notizie su temi delicati. Le direttive che il CPD detta ai media possono avere carattere formale o no, e quando queste non sono emesse per un certo determinato argomento, generalmente ai giornalisti è concesso trattare del tema. Accade spesso che le diverse autorità locali dell'Ufficio di propaganda applichino il controllo sui contenuti con differente rigore, e che ciò che è bandito in un'area non lo sia in un'altra. Il controllo che gli organi di propaganda applicano sulle pubblicazioni non è costante, ed è diretto verso tematiche particolarmente sensibili.

c) Le norme informali sono, per l'appunto, regole non scritte che restringono la copertura mediatica su temi considerati delicati, e i confini del lecito e dell'illecito sono spesso fluidi e sfuggenti. In generale, gli ostacoli che i giornalisti incontrano più di frequente sono quelli che riguardano particolari target e temi. Quando i giornalisti si riferiscono a illeciti legati ai funzionari del governo, essi sanno che possono attaccare solo quelli di basso livello, e comunque che operano in giurisdizioni diverse da quella in cui l'articolo sarà pubblicato, o il reportage trasmesso. Sono rare le pubblicazioni che ruotano attorno a problemi di sistema a livello centrale, o anche solo di provincia. I media che sono legati al governo trovano maggiori spazi di manovra in questo senso, ma anche per loro vige la regola "colpire le mosche e non le tigri".[44] Le limitazioni sui temi trattati agiscono su particolari argomenti che hanno una certa sensibilità ideologica, come ad esempio inchieste sulle autorità del Partito, piuttosto che sulle politiche di governo.

d) I regolamenti e i vincoli a livello locale fanno rifermento a tutti quegli impedimenti posti in atto per ostacolare l'operato dei giornalisti, che vanno dalle minacce di ritorsione, alle denunce per diffamazione da parte dei soggetti colpiti dall'articolo di stampo investigativo. Nel primo caso, i reporter si vedono limitati nel loro lavoro da regolamenti che le autorità locali emettono per bloccare la copertura mediatica dei casi, come per esempio, la necessità di possedere dei permessi governativi prima della pubblicazione dell'articolo, o addirittura prima dell'inizio delle indagini giornalistiche stesse, fino a giungere a misure "extralegali", come elargizioni di tangenti, punizioni corporali o arresti. Nel secondo caso il ricorso a, o anche solo la minaccia di denunce per diffamazione serve per intimidire i giornalisti e per zittirli. Una causa per diffamazione può danneggiare seriamente l'esistenza stessa di un organo mediatico, certo molto meno di ciò che può comportare un

[44] Colpire le mosche e non le tigri è una metafora usata per affermare che il giornalismo può indagare e pubblicare storie solo su piccoli funzionari locali, e mai sui leader del governo centrale.

errore di tipo “politico-ideologico”, spesso causa di serie ripercussioni sulla vita stessa dei giornalisti.

Il sistema di controllo dei media è dinamico e opaco, e dipende da tutta una serie di fattori che mutano continuamente (politici, sociali, economici, ecc.), con il risultato che la stessa autonomia dei media e dei suoi impiegati è costantemente variabile.

2) IL GIORNALISMO E I GIORNALISTI CINESI

a) LA SITUAZIONE ATTUALE: CARATTERISTICHE E ORIENTAMENTI DEL SETTORE

Il sistema mediatico cinese, che dall’epoca del maoismo a oggi ha conosciuto mutamenti notevoli, è un caleidoscopico insieme di tendenze: si alternano momenti di particolare fermento e rilassatezza, a momenti più statici e contratti. Il direttore di quest’orchestra, che suona sinfonie a volte discordanti, è l’onnipresente e onnisciente Partito Comunista Cinese. La globalizzazione ha innescato meccanismi che rischiano di essere fuori dal controllo governativo, e i media sono uno dei settori che sono stati maggiormente investiti dall’ondata di cambiamenti. La globalizzazione ha fatto in modo che, per mezzo di strumenti di massa sempre più accessibili, l’opinione pubblica trovasse un posto di primo piano nella società civile. Naturalmente, quest’accresciuta capacità dell’opinione pubblica di avere voce propria, ha creato tensioni all’interno del sistema politico vigente. Tradizionalmente, nella cultura confuciana, il benessere della collettività è anteposto all’interesse del singolo, così da far prevalere forme di conciliazione e mediazione a rivendicazioni individualiste. Durante il maoismo, è rinnegato tutto ciò che rappresenta il passato e la tradizione, ma il tipico atteggiamento di remissione dell’individuo in nome della collettività permane, e tranne momenti di maggiore fervore demagogico, il sistema totalitario non permette la libera espressione dell’opinione pubblica. Il controllo sull’informazione quindi è totale. I giornalisti e gli operatori nel campo dei media creano allora prodotti di scarso interesse per i cittadini, mettendosi al servizio del PCC per non rischiare ripercussioni che possano arrivare a minacciare anche la loro stessa vita. A partire dalle riforme introdotte da Deng Xiaoping, tra fasi alterne di espansione e contrazione, il giornalismo e i media riescono a ottenere quel ruolo di promotori dell’espressione della volontà popolare a cui ambiscono, sebbene non si possano definire del tutto indipendenti dagli umori della leadership di partito. La commercializzazione dei media, i quali agiscono in un’economia di mercato, e che trovano nella pubblicità, e non

più nei sussidi statali, il loro guadagno primario, ha rappresentato un passo importante per la Cina, che ha visto il suo sistema d'informazione passare dall'essere completamente controllato all'essere relativamente meno chiuso. Tuttavia non bisogna farsi illusioni riguardo l'accresciuta libertà di parola (言论自由 *yanlun ziyou*) che i giornalisti hanno conquistato. Infatti, secondo il "Press Freedom Index 2011-2012" di *Reporters sans Frontières*, la Cina si colloca al 174° posto su 179 Paesi inseriti nella lista, mentre l'Italia si attesta alla posizione numero 61.[45]

La situazione cinese presenta delle caratteristiche uniche nel suo genere: se da un lato, il controllo governativo sui media è esercitato per mezzo di meccanismi legali e istituzionali, dall'altro lo stesso governo usa a proprio beneficio i vantaggi che derivano dalla commercializzazione dei media. Infatti, la dirigenza del PCC spinge affinché i giornalisti producano notizie politicamente accettabili, ma allo stesso tempo accattivanti per i lettori. Non stupisce che i direttori ai più alti livelli di molte testate giornalistiche (*Xinhua, People's Daily* e CCTV) siano incaricati direttamente dal Dipartimento di propaganda, dal PCC o dai suoi organismi a livello locale, e che quindi il destino degli editori dipenda intimamente dal rapporto in cui si trovano con la dirigenza del Partito. I dirigenti dei media più influenti sono in molti casi iscritti al Partito, mentre giornalisti e redattori lo sono meno di frequente, anche se il controllo del personale da parte delle autorità di propaganda investe tutti i lavoratori del settore, e si traduce in un sistema funzionale al mantenimento dei media in linea con le direttive politiche. Il controllo dei contenuti pubblicati dai media si realizza sia attraverso l'attività di monitoraggio delle autorità del CPD, sia attraverso l'autocensura che i media stessi realizzano, perché il mantenimento di relazioni positive e distese con il potere politico è vantaggioso per entrambi. Nonostante gli orientamenti più liberali di alcune testate commerciali, l'ambiente giornalistico cinese non possiede ancora gli strumenti per liberarsi dal guinzaglio del PCC, e l'industria dei media cinesi (媒体产业 *meiti chanye*) funziona in un contesto che si potrebbe definire quindi "bipolare".

Nel 2008, Hu Jintao, Segretario generale del PCC e Presidente della Repubblica, in occasione del sessantesimo anniversario del *People's Daily,* pronuncia un "importante" discorso (重要讲话 *zhongyao jianghua*), incentrato sul tema dei media e il loro ruolo nella società: il leader ha dichiarato che i media devono giocare un ruolo attivo nel promuovere i "valori centrali del sistema socialista" (社会主义核心价值体系 *shehuizhuyi hexin jiazhi tixi*)

[45] Cfr. REPORTERS WITHOUT BORDERS, *Press Freedom Index 2011-2012,* "en.rsf.org", 2012, http://en.rsf.org/press-freedom-index-2011-2012,1043.html, 16/11/12.

e nel creare "un'opinione pubblica di maggioranza sana, ricca e attiva" (健康向上、丰富生动的主流舆论 *jiankang xiangshang, fengfu shengdong de zhuliu yulun*).[46] Il discorso di Hu, suddiviso in cinque punti, è incentrato su un tema cardine: la "corretta guida dell'opinione pubblica" (正确舆论导向 *zhengque yulun daoxiang*), riaffermando che il controllo sui media è la priorità del PCC, nell'ambito di una società sempre più informata e informatizzata, dove si ritiene necessario creare e mantenere, per mezzo della sorveglianza sui media, la coesione sociale e la posizione egemonica del Partito. Il concetto di "corretta guida dell'opinione pubblica" risale al periodo seguito agli scontri di piazza Tian'anmen, durante il mandato di Jiang Zemin. Il concetto si traduce nel ruolo che i media di Partito devono avere: promuovere, e far comprendere alla cittadinanza, le politiche del PCC; riportare l'opinione pubblica in linea con lo spirito del Partito, quando questa sia in conflitto con esso; non trasmettere e pubblicare materiali che siano contrari a qualsiasi aspetto della politica promossa dal PCC; prevenire che tendenze devianti nell'opinione pubblica, o che notizie "dannose", si diffondano; rispettare la propaganda di Partito e, attraverso questa, guidare l'opinione pubblica; fornire ai giornalisti gli strumenti necessari per migliorare i risultati della propaganda.[47] Nel discorso di Hu, il riferimento alla "guida dell'opinione pubblica" è indirizzato a riaffermare il bisogno di "armonizzare" (和谐 *hexie*) i media con la linea politica del PCC, in modo tale da fornire ai cittadini la corretta interpretazione dell'ambiente politico in cui vivono ed evitare che si inneschino meccanismi di contestazione, che potrebbero sfociare in incidenti più gravi a livello sociale e mettere in serio pericolo la classe politica al potere in Cina. Hu aggiunge: "La corretta guida dell'opinione pubblica giova il Partito, la nazione e le persone. La guida scorretta dell'opinione pubblica danneggia il Partito, la nazione e le persone". Questa teoria è detta dei "tre benefici e dei tre errori" (三利三误 *san li san wu*) e contiene in sé la convinzione secondo cui, la corretta guida dell'opinione pubblica porti prosperità, mentre una scorretta guida porti al disastro.[48] A seguire nel discorso, il presidente della Repubblica dichiara che i media devono produrre contenuti di interesse pubblico, riprendendo lo slogan del 2003 delle "tre vicinanze" (三贴近 *san tiejin*): vicinanza alla realtà, vicinanza alla vita e vicinanza alle

---

[46] David BANDURSKI, *Propaganda leaders scurry off to carry out "the spirit" of Hu Jintao's important media speech,* "China Media Project", 2008, http://cmp.hku.hk/2008/06/25/1079/, 17/11/12.
[47] CHINA MEDIA PROJECT, *Guidance of Public Opinion 舆论导向*, "cmp.hku.hk", 2011, http://cmp.hku.hk/2011/10/05/423/, 16/11/12.
[48] David BANDURSKI, *Propaganda leders scurry off to carry out "the spirit" of Hu Jinatao…*, cit.

masse.[49] Questo slogan riflette il compito che i media hanno nel rappresentare l'opinione della popolazione cinese, che deve essere sempre in armonia con lo spirito del Partito. Il sistema mediatico, quindi, deve essere gestito correttamente dalla leadership cinese, e deve fare in modo che il pubblico cui si rivolge sia convinto della sua autorità. Non sono più contemplati media banali, poco attraenti e incapaci di essere competitivi: anche quelli del Partito devono essere credibili e proporre ai cittadini la giusta direzione da seguire. Di seguito, Hu procede nel delineare le attese e le speranze che ripone nei media. Essi devono "attivamente dettare l'agenda" (主动设置议题 *zhudong shezhi sheti*).[50] Nelle sue parole, egli auspica a che i media di partito siano al passo con i tempi, che ricerchino la verità dai fatti e che assecondino le rinnovate attese delle persone, che derivano dalle mutate condizioni di vita, con uno sguardo rivolto alla riforma e al rinnovamento. Non bisogna sottovalutare però il senso più profondo che queste affermazioni portano con sé: se da un lato Hu invita i media di partito a essere attivi nel trattare argomenti d'interesse pubblico, dall'altro questi argomenti devono essere controllati e gestiti adeguatamente. Solo in questo modo, se i media del PCC sono i primi a orientare adeguatamente le notizie, si può realizzare la "corretta guida dell'opinione pubblica". La strategia di "dettare l'agenda" quindi, crea nelle persone l'illusione di uno "Stato-partito" che risponde alle loro esigenze, che si occupa di ascoltare le loro opinioni e che concede loro l'attenzione che reclamano, una situazione che non coincide perfettamente con la realtà, ma in cui l'idea di armonia e fiducia è sapientemente costruita ad arte. Si tratta di coniugare due tendenze opposte: il controllo e il cambiamento. Questa presa di coscienza deriva dai gravi fatti occorsi durante il mandato di Hu Jintao: l'epidemia di SARS nel 2003, i disordini in Tibet e il terremoto del Sichuan nel 2008. Nel primo e secondo caso, la leadership, scegliendo di bandire le notizie e impedire ai giornalisti di riportare pubblicamente i casi, ha creato un vuoto informativo che è stato subito riempito dai media stranieri e di Hong Kong, proponendo di sé un'immagine poco lusinghiera. Al contrario, durante il terremoto che ha colpito il Sichuan, la dirigenza cinese ha adottato un atteggiamento più aperto, e ha concesso ai giornalisti di seguire la vicenda da vicino, costruendo l'immagine di uno Stato benevolo e di una leadership impegnata nel risolvere i problemi della popolazione comune. Questo

---

[49] Emma LUPANO, *Ho servito il popolo cinese…,* cit., p.53.
[50] ZHAO Yinping 赵银平, *Hu Jintao zai Renmin Ribaoshe kaocha gongzuo shi de jianghua* 胡锦涛在人民日报社考察工作时的讲话 (Il discorso di Hu Jintao al Quotidiano del Popolo), "Xinhua Wang", 2008, http://news.xinhuanet.com/politics/2008-06/26/content_8442547.htm, 17/11/12.

significa “dettare l’agenda”: fare in modo che i “media megafono” del Partito siano i primi a riportare le notizie su incidenti umani, tragedie naturali e scandali pubblici di varia natura, così da delineare la direzione in cui deve andare l’opinione pubblica, e ricevere in cambio dai cittadini, ma anche dalla comunità internazionale, fiducia e ammirazione. A conclusione del discorso, Hu parla di costruire dei “gruppi di propaganda” (队伍建设 *duiwu jianshe*), ossia una rete di direttori di giornali e di stazioni televisive, e gruppi di editori e giornalisti, che coordinino le loro attività con la linea politica del PCC, per irrobustire il lavoro della propaganda e realizzare la “corretta guida dell’opinione pubblica”. Il riferimento qui non è solo ai media tradizionali, ma anche a Internet e alle sue variegate realtà, anch’esse sottoposte all’azione di soggetti guidati dal Partito, che cercano di disseminare consensi sul web, i cosiddetti “commentatori online” (网络评论员 *wangluo pinglunyuan*).

Questo discorso è un concentrato di ciò che rappresentano i media in Cina: sono considerati uno strumento potentissimo sia dal punto di vista economico, sia ideologico. Le tendenze che si delineano oggi, con la partecipazione della Cina nei giochi di forza con le grandi potenze mondiali, e con l’uso sempre più massiccio di Internet da parte dei cittadini, da un lato spingono il Paese con gradualità verso riforme sempre più, se non democratiche, liberali, ma dall’altro vedono rafforzarsi sempre più il controllo sui media. La forza del sistema mediatico cinese sta nel riuscire a coniugare tendenze opposte, nel cercare equilibri tra forze centrifughe e centripete, in un gioco di pesi e misure sempre in perenne mutamento.

b) I GIORNALISTI IN CINA: RUOLI E TIPOLOGIE

Nell’analizzare la figura dei giornalisti cinesi, spesso non è ben chiaro che ruolo ricoprano: sono “cani al guinzaglio” del Partito o sono “cani da guardia” del Partito? Con le riforme che la Cina ha intrapreso, qual è la posizione che spetta loro? Devono seguire la linea del PCC o possono agire da professionisti critici e obiettivi? Nella complessa realtà cinese, le risposte a queste domande non sono di facile formulazione.

Come già osservato, il sistema dei media ha da sempre ricoperto un ruolo di primaria importanza in Cina, tanto da essere definito il “quarto potere”, e di conseguenza, i giornalisti rappresentano una categoria particolarmente “critica”, che li vede a volte allineati con il clima politico del Paese, a volte in contestazione con esso. Vi sono però

delle sfumature di grigio tra il bianco e il nero. Jonathan Hassid[51] propone di suddividere i giornalisti cinesi in quattro categorie: i professionisti di stampo americano, i professionisti al servizio del Partito, i giornalisti "non ufficiali" e i giornalisti "militanti", o impegnati civilmente.[52] A prescindere dalla categoria di appartenenza, per praticare la professione di giornalista, tutti i reporter devono ottenere il tesserino della stampa (记者证 *jizhe zheng*), rilasciato dal GAPP. Per entrarne in possesso, è necessario superare un test, che contiene quesiti sulla "teoria marxista-leninista della stampa", nel quale si attesti che i giornalisti abbiano metabolizzato il "principio di Partito" che deve guidare il loro lavoro. La maggior parte dei giornalisti cinesi oggi ha un diploma universitario e tutti devono essere iscritti formalmente all'Associazione dei giornalisti cinesi (中华全国新闻工作者协会 *Zhonghua quanguo xinwen gongzuozhe xiehui*),[53] un organo gestito dal Dipartimento di propaganda del Partito, che emana dei codici di condotta dove si invitano i giornalisti a riportare la realtà dei fatti, a non accettare tangenti, le cosiddette "buste rosse" (红包 *hongbao*), e a non mettersi in tasca le "mazzette per tappare la bocca" (封口费 *fengkou fei*), ossia estorsioni di denaro in cambio del silenzio.[54] L'Associazione dei giornalisti pubblica sul suo sito web dei racconti moralizzanti e delle esortazioni ad agire eticamente, come per esempio "用马克思主义新闻观指导新闻实践" (*yong makesizhuyi xinwenguan zhidao xinwen shijian*), cioè essere guidati, nel compito di diffondere le notizie, dal "giornalismo di stampo marxista".[55] Questo e altri slogan simili sollecitano i giornalisti a sfruttare nel modo corretto la loro professione, per creare un ambiente giornalistico sano ed evitare di riportare notizie false, che potrebbero "confondere l'opinione pubblica" (扰乱舆论 *raoluan yulun*) e danneggiare la società.

Le differenze che si riscontrano tra le quattro tipologie di giornalisti della RPC, elencati prima, riguardano il livello d'indipendenza e d'impegno che essi assumono. L'indipendenza di un giornalista si valuta nella misura in cui egli, determinato il grado di

---

[51] Jonathan Hassid è ricercatore presso il Centro di ricerca sulla Cina (studi politici sui media cinesi) dell'Università di Sidney.
[52] Jonathan HASSID, "Four Models of the Fourth Estate: a Typology of Contemporary Chinese Journalists", *China Quarterly,* 208, Dicembre 2011, pp. 813-832.
[53] Il nome dell'associazione è abbreviato in ACJA, da All China Journalists' Association.
[54] LI Ren, "Media Corruption: A Chinese Characteristic", *Journal of Business Ethics,* 10551, 2012, consultabile presso "Springer Link", http://link.springer.com/article/10.1007/s10551-012-1464-6/fulltext.html, 18/11/12.
[55] Cfr. il sito dell'Associazione dei giornalisti cinesi: "Zhongguo jixie Wang" (中国记协网), http://www.xinhuanet.com/zgjx/, 17/11/12.

pubblico interesse di una notizia, decide di diffonderla, invece di produrre articoli il cui unico fine è compiacere la leadership del PCC. L'impegno di un giornalista, o di un editore, si traduce nel farsi carico di cause in cui crede, anche se i temi trattati sono particolarmente sensibili, e rischiano di compromettere la sua posizione agli occhi del Partito. I giornalisti, secondo Hassid, si scompongono in quattro "categorie ideali", secondo il loro grado d'indipendenza e impegno. Tuttavia, questa non è mai una situazione statica: la posizione di un giornalista può mutare al mutare del tema, secondo il clima politico più o meno rilassato, e in base a segnali più o meno ambigui lanciati dalla dirigenza cinese.

I professionisti di stampo americano sono, per definizione, votati a un giornalismo indipendente, obiettivo e neutrale, ma nel contesto cinese sono una minoranza, anche se, quelli che lo praticano, lavorano presso le testate più influenti del Paese (*Southern Weekend, Beijing News*). Essi hanno un alto grado d'indipendenza, ma un basso grado d'impegno. Questi giornalisti sono per lo più idealizzati come modelli di professionalità e rigore etico, e sono ricollegabili a esempi di reporter occidentali, in contrasto con quelli cinesi, etichettati spesso come corrotti. Questo si traduce nella tendenza che, giornalisti che hanno fatto della dedizione verso l'obiettività della notizia (in modo particolare chi ha studiato in Paesi occidentali) il proprio *mantra,* guardino a Occidente per trovare il modello da seguire. Tuttavia, in Occidente come in Cina, un giornalismo orientato alla sola verità dei fatti non affronterà mai temi sensibili e non cercherà mai il confronto, con il rischio di fare cronaca e non giornalismo. L'impegno a riportare con obiettività le notizie incoraggia, in un Paese come la Cina, dove il controllo delle informazioni è una della priorità del governo, l'autocensura, creando un ambiente ancora più deferente verso il sistema. Praticare il giornalismo ideale e indipendente di stampo americano si traduce spesso, nella produzione di articoli banali, su temi approvati e politicamente passivi.

I professionisti del Partito, invece, sono esattamente speculari rispetto ai professionisti di stampo americano: hanno un alto grado d'impegno, ma mancano di indipendenza. Essi, infatti, sono fermamente convinti del ruolo che ricoprono nella società civile, e credono che la loro missione sia di offrire al pubblico una corretta guida morale, attraverso il loro supporto alle politiche di partito. Non a caso, essi sono persuasi dell'utilità sociale delle "pubblicazioni interne", viste come un mezzo per aiutare il governo a risolvere i problemi che affliggono la società. I giornalisti di Partito equivalgono a degli impiegati statali e funzionano come portavoce del PCC, in una relazione clientelare con esso. Non è corretto

pensare ai giornalisti al servizio del potere come allo stereotipo cinese. Al contrario, dopo le riforme, il loro numero si è ridotto notevolmente e anche la loro reputazione ha subito un ridimensionamento notevole. Nonostante ciò, buona parte dei giornalisti è iscritta al Partito, ma la loro dedizione verso un tipo di giornalismo che deve promuovere la disciplina socialista e i suoi valori, va ben oltre questa mera formalità. Essi vedono ancora il giornalismo come "la gola e la lingua" del PCC, e la sua funzione come "cinghia di trasmissione" tra i leader e il popolo. Generalmente i professionisti del Partito sono, infatti, uomini non giovanissimi, assunti presso le testate di partito (*People's Daily, Peasant Daily*). Questi giornalisti, spesso definiti "leccapiedi", sono impegnati nella loro missione di educare le masse e di parlare in nome della nazione e del Partito.

I giornalisti "non ufficiali", sono quelli non legalmente riconosciuti come giornalisti. Questi si dividono in due categorie. La prima consiste di giornalisti che non hanno il tesserino della stampa o un incarico ufficiale, definiti con il termine generico di *freelance* o "giornalisti a progetto" (民工记者 *mingong jizhe*). I loro servizi sono comprati da testate giornalistiche ufficialmente riconosciute, blog e pubblicazioni autonome (*samizdat*). La seconda categoria, invece, comprende soggetti che non sono né dediti alla ricerca dell'indipendenza né all'impegno della loro professione. Questi si spacciano per reporter ed estorcono denaro o minacciano le aziende e i loro membri, per non pubblicare notizie negative (a volte nemmeno vere) riguardo alle imprese. Essi spesso s'interessano d'incidenti o scandali legati al mondo del lavoro. Il motivo per cui l'esistenza di questi "falsi giornalisti" continua a caratterizzare l'ambiente mediatico cinese, sono due: come prima cosa, agli imprenditori a volte conviene di più corrompere i giornalisti piuttosto che impegnarsi per migliorare le condizioni di lavoro nelle proprie aziende, e in secondo luogo non è sempre così facile distinguere i giornalisti ufficiali da quelli che non lo sono. In realtà, anche i giornalisti che esercitano legalmente la professione sono alle volte corrotti, e il fatto di non essere professionali non implica necessariamente che essi agiscano nell'illegalità. Questi ultimi, nonostante abbiano ricevuto la certificazione di giornalisti dal GAPP, e quindi siano considerati dei professionisti accreditati, sono spinti nel loro lavoro dalla sola ricerca del guadagno economico, e sono poco o per nulla interessati a fornire un servizio di qualità al pubblico. Essi mirano solo a un tornaconto personale e non sono soliti trattare argomenti politici e sociali sensibili. La loro presenza è largamente diffusa in tutto l'ambiente mediatico cinese, in particolar modo nelle testate più piccole e meno importanti.

Il problema della corruzione dei giornalisti in Cina è un fenomeno ampiamente riconosciuto, che coinvolge la gran parte dei media e dei giornalisti, ma di cui si parla poco, così da renderlo sempre più invasivo. Si è giunti a questa situazione con gradualità, grazie alla commercializzazione del settore, che se da un lato ha apportato notevoli benefici, dall'altro ha comportato conseguenze dannose alla professionalità dei giornalisti, che cedono a ricatti o ricattano essi stessi. I giornalisti che mancano di etica professionale (道德 *daode*) fanno del profitto economico il fine ultimo del loro lavoro, e ogni occasione utile è sfruttata in questo senso. Si possono distinguere tre tipi diversi di corruzione del sistema mediatico.[56]

Il primo consiste nella pratica diffusa tra i giornalisti di intascare "mazzette". Ad esempio, accade spesso che aziende, fabbriche, istituzioni scolastiche e addirittura uffici del governo si prestino a questa pratica scorretta di "pagare in cambio delle notizie" (positive) e di chiedere ai giornalisti di produrre "notizie false" (虚假新闻 *xujia xinwen*). Le tangenti, le cosiddette "buste rosse", sono, nel gergo giornalistico, definite come dei rimborsi spesa da elargire ai giornalisti per il loro lavoro: ci si riferisce a esse come alla "tariffa della corsa in taxi" (车马费 *chemafei*), al "prezzo per il thè" (茶水费 *chashuifei*) o per il pranzo (午餐费 *wucanfei*) e alla "remunerazione dell'autore" (稿费 *gaofei*). Ai giornalisti inoltre è richiesto di partecipare a conferenze di vario tipo, o di fare interviste, per poi riportare notizie positive a riguardo. I "rimborsi" consistono in "mazzette" dai cinquanta ai cinquecento RMB. Il fatto che vi siano così tanti giornalisti corrotti rende la vita difficile anche a coloro che non lo sono, perché la credibilità della categoria è intaccata, ed essi difficilmente riescono a dimostrare la loro integrità. Accade, quindi, che anche i giornalisti più integerrimi si lascino tentare da "mazzette" e "bustarelle", creando un sistema di corruzione endemico, che anche la dirigenza comunista sfrutta a suo favore. Essa accusa i "giornalisti scomodi", che si sono spinti troppo in là, di corruzione, con il pretesto di disciplinare la categoria, ma in realtà con il fine di liberarsene definitivamente.

Il secondo tipo di corruzione è molto vicino all'illegalità, al contrario del primo che concerne essenzialmente la moralità e l'etica professionale del singolo giornalista: si tratta, in questo caso, della ricerca di guadagni facili e poco trasparenti per gli organi mediatici. Nel tentativo di rendere sempre più dal punto di vista economico, spesso le testate giornalistiche, ma anche gli altri media tradizionali, si prestano a ricatti e a estorsioni di

[56] LI Ren, Media Corruption: A Chinese Characteristic", cit. (vedi nota 54).

denaro, in cambio del silenzio (封口费 *fengkoufei*). Quando un giornalista corrotto scopre illeciti, crimini e misfatti, spesso richiede a chi è coinvolto nello scandalo dei soldi per insabbiare la notizia, ed evitare che sia pubblicata, o ancora peggio riportata nelle "pubblicazioni interne". Di solito, i soggetti minacciati pagano.

Il terzo e ultimo tipo riguarda una modalità di corruzione molto sottile: poiché i giornalisti, oltre alla loro professione di reporter, sono anche privati cittadini che possono intraprendere attività secondarie, spesso può nascere un conflitto di interessi quando essi sfruttano il loro status di giornalisti per avvantaggiare i business in cui sono coinvolti, ad esempio pubblicizzandoli. Nel 2005, CPD, GAPP e SARFT hanno emesso un regolamento in cui si vieta agli impiegati del settore mediatico di intraprendere alcun tipo di business secondario. Nel 2009 poi il GAPP ha approfondito il regolamento, vietando a giornalisti e editori di detenere quote nel settore pubblicitario. Le cause di questa diffusa corruzione dei media in Cina sono da ricercarsi nella mancanza di etica professionale di una buona parte degli impiegati nel settore, ma anche in motivi più strutturali del sistema stesso, e nel ruolo particolarmente difficile che rivestono nella sfera politica cinese.

Il quarto e ultimo tipo di giornalisti è il gruppo dei reporter "militanti", coloro i quali hanno sia un alto grado d'impegno, sia di autonomia. Essi sono particolarmente impegnati nel fare un giornalismo di grande impatto, utile per la società e per il progressivo sviluppo della Cina, sia in campo economico sia sociale. Trattando di temi particolarmente sensibili, questi giornalisti tentano di rappresentare la voce e le opinioni delle persone, piuttosto che assecondare i desideri della dirigenza al potere, in modo da risolvere i problemi che affliggono la società civile, grazie alla loro partecipazione. La loro missione come intellettuali, che grazie alla posizione privilegiata di cui godono, da un lato permette loro di criticare e analizzare le piaghe della società moderna, e dall'altro di educare i cittadini ad avere una corretta opinione, è particolarmente importante in un Paese come la Cina, che si trova in una fase mutevole e complessa della sua storia. Il numero dei giornalisti di questa sorta è molto ridotto ed essi rappresentano una categoria relativamente nuova nel panorama cinese, perché non sempre riescono a convivere con le regole imposte dal PCC. Nonostante la minoranza numerica e i limiti imposti al loro lavoro, essi sono stati in molti casi i promotori del cambiamento politico in Cina. Non a caso, essi ricevono l'appellativo di "giornalisti illuminati",[57] cioè di reporter che sfruttano i mass media per sfidare l'autorità,

[57] YU Haiqing, *Media and Cultural Transformation in China,* Routledge Chapman & Hall, 2009, cap. 4, "News Event. SARS Reportage", pp. 88-9.

dare voce alle lamentele delle persone, e in questo modo illuminare (i.e. educare) i cittadini riguardo ai loro diritti e alle loro libertà nella sfera pubblica. I giornalisti illuminati hanno un forte senso civico e di responsabilità nei confronti della nazione: si sentono incaricati della missione di educare le persone e consigliare la classe politica allo stesso tempo. Essi agiscono per il bene del Paese, e quindi assumono un impegno sia verso la popolazione, sia verso la leadership di partito, non ponendosi tuttavia mai in aperto contrasto con essa. Questo tipo di giornalismo punta a creare un ambiente giornalistico in cui l'obiettività del reportage bilanci le influenze politiche del Partito, e in cui il "principio del popolo" faccia da contrappeso al "principio del partito". Poiché è rischioso, in un Paese come la Cina, promuovere dei cambiamenti sociali, i giornalisti potrebbero dover fronteggiare dei limiti nel loro lavoro. Essi però hanno sviluppato delle strategie per "stare alla larga dai guai" e per non porsi apertamente in contrasto con il PCC, pur continuando a "sfidare" l'autorità e a difendere i diritti dei meno forti, rimanendo all'interno del sistema.

Una delle strategie usate dai giornalisti per potersi difendere in parte dalle ingerenze delle autorità di propaganda, è definita *cross-territorial supervision* o *cross-regional reporting* (异地监督 *yidi jiandu*)[58]: consiste nello scrivere storie critiche che riguardano province diverse da quella di provenienza del giornalista. È un modo per evitare che i funzionari della regione di appartenenza del reporter, per evitare di apparire negativamente di fronte alle autorità centrali, possano impedire la copertura del caso. In questo modo, portando alla luce problemi locali e scandali in altre regioni, spesso emergono mali della società comuni a tutto il Paese. La collaborazione tra colleghi giornalisti è tutto in questi casi: la condivisione di notizie sensibili della propria provincia con giornalisti provenienti dall'esterno, permette a questi ultimi di non ricevere pressioni dai pubblici ufficiali locali o da altri attori coinvolti, che potrebbero compromettere il lavoro del reporter. Vi sono, però, dei limiti all'uso di questa strategia: i governi locali, consci del pericolo che i giornalisti forestieri rappresentano, usano mezzi di ritorsione aggressivi contro questi ultimi. Recentemente è stato vietato ai giornalisti di fare uso del *cross-territorial supervision,* ed è stato esplicitamente richiesto di trattare casi di malcostume tra i funzionari solo a livello di contea o al di sotto. Nella realtà dei fatti, questi moniti hanno riscosso scarsa obbedienza, alla luce del fatto che, nell'era digitalizzata, è quasi impossibile bloccare il flusso di

[58] John Wagner GIVENS, "Advocates of Change in Authoritarian Regimes: How Chinese Lawyers and Chinese and Russian Journalists Stay out of Trouble", *American Political Science Association annual meeting Paper,* 17 agosto 2012, pp. 15-6.

informazioni tra una provincia e l'altra. Infatti, essendo particolarmente problematico per i giornalisti accedere alle fonti in maniera diretta, ad esempio dai funzionari statali stessi, quando essi affrontano tematiche scottanti, fanno affidamento su una serie di *network* informali di altri giornalisti, avvocati e attivisti per le cause civili, al fine di condividere con essi le notizie. Con l'ausilio dei nuovi mezzi di comunicazione è ancora più semplice per i reporter ottenere informazioni utili per i loro articoli, e se per un qualsiasi motivo un giornalista fosse ostacolato nel pubblicare una storia, sa di poter far affidamento sui colleghi che, se nelle condizioni, potrebbero pubblicarla. Anche alcune agenzie non governative (ONG) svolgono un ruolo importante nel supporto all'attività giornalistica, e permettono ai soggetti del settore dei media di ricevere l'aiuto necessario.[59]

Nel quadro appena tracciato, si combinano forze e tendenze che sono in perenne mutamento e bilanciamento, e i giornalisti sembrano dei funamboli alla ricerca di un equilibrio precario. Se essi da un lato, sono legati da un rapporto clientelare con la dirigenza politica, dall'altro questo rapporto si mostra anche nei confronti delle nuove esigenze del mercato e della società civile. La ricerca del compromesso è la chiave per l'esistenza stessa della categoria.

c) IL GIORNALISMO INVESTIGATIVO

L'ambiente giornalistico cinese si caratterizza per il fatto che, nonostante il governo abbia fatto sforzi notevoli per creare una serie di regolamenti in materia, vige un regime di incertezza perenne. Il Dipartimento di propaganda, che formalmente controlla tutto il settore, ha creato una struttura di organi preposti al controllo di tutti i media, e si occupa della gestione del personale, delle licenze di pubblicazione e della definizione dei temi che i diversi organi mediatici possono trattare. Solo il CPD ha la facoltà di decidere chi possa parlare di cosa, e come lo debba fare, e s'impegna nell'organizzare campagne mediatiche e riunioni, per istruire gli addetti del settore sul modo corretto di lavorare. Di fatto, ha il potere su quasi ogni aspetto che riguarda i media. Il problema di questo monitoraggio è che non è mai definito in modo chiaro e trasparente, bensì è confuso e vago. Non esiste un sistema di controllo e censura preventivo, che possa fare da guida ai giornalisti nella loro professione, e che gli permetta di sapere in anticipo quali siano i limiti del consentito, per evitare ripercussioni sulla loro carriera. Al contrario, il CPD sfrutta questo sistema di incertezza, che esercita attraverso regolamenti, discorsi e amministrazione del personale,

[59] Vedi ad esempio l'ONG *Internews,* cfr. http://www.internews.org/.

come meccanismo di controllo. Con la commercializzazione del settore è diventato sempre più difficile per il Partito monitorare costantemente i contenuti pubblicati, ancora di più se appaiono sul web. La censura è esercitata in modo diretto e preventivo solo su certe tematiche particolarmente sensibili, che sono esplicitamente bandite: Tian'anmen, Tibet, la setta Falungong, e tutto ciò che riguarda la natura stessa del Partito o i suoi funzionari di alto rango. I giornalisti sanno bene che non è permesso loro trattare questi argomenti, e non infrangono mai questi divieti. La censura a posteriori, che consiste nel bandire le pubblicazioni sovversive e punire i giornalisti che hanno scritto articoli "offensivi", non è applicata molto di frequente, perché i temi che provocano dure reazioni da parte del CPD sono ben noti a tutti. Al contrario, la forma più efficiente di controllo sui media è l'autocensura (自我审查 *ziwo shencha*) che i soggetti del settore praticano. Poiché il clima politico cinese è in continua metamorfosi ed è caratterizzato da momenti più distesi e da altri più rigidi, anche i confini della libertà di espressione cambiano secondo la situazione. In questo ambiente incerto, i giornalisti non hanno alcuna certezza riguardo a quanto e a come possono affrontare certi temi, e in questo modo sono alla perenne ricerca di quei segnali che li aiutino a capire come agire. È un atteggiamento diffuso in modo capillare e non c'è motivo di credere che le cose cambieranno presto. Il rischio è che, per paura di sconfinare in aree poco definite, i giornalisti si rifiutino di agire da professionisti e producano materiali di scarso interesse, sterili ma sicuri. Anche se la maggior parte dei media è ormai commercializzata, a essi è ancora richiesto di mantenersi in linea con le direttive del PCC. La circostanza più prevedibile è che i giornalisti siano "critici nelle questioni minori e sostenitori in quelle maggiori" (小骂大帮忙 *xiaoma da bangmang*).[60] Poiché la carriera dei giornalisti dipende dal fatto che ciò che pubblicano non sia contrario alle regole, essi per continuare a esercitare la professione e pubblicare i loro articoli (quindi ricevere lo stipendio), sono disposti ad abbassare la testa e a servire l'ideologia del Partito. L'autocensura consiste, quindi, nell'omissione, nell'uso di stratagemmi retorici e nel rendere meno aggressivo il reportage, per evitare punizioni a posteriori. L'incertezza e la vaghezza che caratterizzano l'ambiente mediatico incoraggiano l'autocensura, e il fatto che non si sappia quali siano i limiti del concesso, per evitare di incorrere in sanzioni, dà un grandissimo potere al Partito, perché esso ha la facoltà di prendere decisioni imprevedibili, e sia giornalisti sia editori sono colpiti dall'arbitrarietà delle sue scelte. Ad

[60] Jonathan HASSID, "Controlling the Chinese Media. An Uncertain Business", *Asian Survey,* 48, 3, maggio-giugno 2008, p. 419.

esempio, nel 2007 è stata emanata la "Legge sulle reazioni agli eventi improvvisi" (突发事件应对法 *Tufa shijian yingdui fa*), che prevede multe da 50,000 fino a 200,000 RMB, oltre a punizioni da parte del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, per gli organi di stampa che diffondono notizie false, che possano comportare serie conseguenze per la società.[61] Tuttavia, non è chiaro come saranno determinate né le notizie false né le gravi conseguenze.[62] Permane, anche nei regolamenti, questo senso di opacità e incertezza. Coloro i quali si autocensurano e seguono la linea tracciata dal PCC sono anche coloro i quali escono vincenti da questa situazione (nel senso che non sono puniti dalle autorità), e spesso essi hanno legami con gli organi preposti al controllo dei media. Questi "impiegati modello" ricevono più libertà e potere rispetto a coloro i quali si ostinano a produrre articoli in aperta contestazione con il sistema politico, e di conseguenza il monitoraggio sulle testate presso cui lavorano è ridotto. Il professor Perry Link utilizza una metafora per rappresentare questa situazione di estrema incertezza, da un lato, e di "coercizione", dall'altro.[63] È come un anaconda su un lampadario: tutti sanno che il serpente può colpire in qualsiasi momento, e l'incertezza riguardo a quando e a come lo farà mantiene tutti sull'attenti.[64] Ciò significa che anche argomenti che in passato sono stati dibattuti e trattati dai media con una certa libertà, improvvisamente possano diventare inaccettabili nel presente. È consigliabile, quindi, aspettare che il clima politico sia più disteso e tollerante per pubblicare articoli su temi sensibili e, infatti, durante i periodi di forte tensione sociale o politica, i giornalisti tendono a imporre a se stessi dei filtri maggiori. Il regime dell'incertezza che caratterizza i media cinesi è una strategia deliberatamente messa in atto dal Partito, per controllare il settore con il minor dispendio di energie, poiché sono i media stessi che si autocensurano, risparmiando al Dipartimento di propaganda la fatica di dover monitorare e censurare ininterrottamente tutti i contenuti pubblicati. È un sistema che ha funzionato bene sino a oggi, ma incontra dei limiti quando si tratta dei nuovi mezzi di comunicazione del web, che rendono meno efficaci questo tipo di misure.

---

[61] Vedi il testo della legge: http://www.gov.cn/ziliao/flfg/2007-08/30/content_732593.htm.
[62] David BANDURSKI, *China's Emergency Response Law Quietly Takes the Stage, Targets 'Fake Information,* "China Media Project", 2007, http://cmp.hku.hk/2007/09/03/602/, 18/11/12.
[63] Perry LINK, *China: The Anaconda in the Chandelier,* "The New York Review of Books", 2002, http://www.nybooks.com/articles/archives/2002/apr/11/china-the-anaconda-in-the-chandelier/; cfr. Perry LINK, *The Anaconda in the Chandelier: Chinese Censorship Today,* "Princeton University.edu", http://www.web.princeton.edu/sites/.../link_paper.doc., 18/11/12.
[64] Jonathan HASSID, "Controlling the Chinese Media…", cit., p. 425.

I più abili reporter hanno però imparato a convivere con questa situazione vaga e opaca, e riescono a trovare i mezzi per non esserne eccessivamente condizionati.

I "giornalisti investigativi", che, come dice la parola stessa, sono coloro i quali sfruttano i media per portare alla luce scandali, malcostume e illeciti, sono la categoria che meglio di altri è riuscita ad applicarsi seriamente nella professione, senza mai porsi in aperto contrasto con il PCC, ma spingendo i limiti del lecito gradualmente sempre più in là, apportando dei cambiamenti dall'interno del sistema. Questo atteggiamento dei reporter è espresso metaforicamente dall'immagine di "segnare punti sulla linea di fondo campo" (擦边球 *ca bian qiu*): significa che nel gioco a ping-pong che vede scontrarsi i giornalisti da una parte e il PCC dall'altra, i primi servono palle che cadono agli angoli del tavolo, ma che sono ancora entro i limiti, e quindi valide.[65] In termini concreti, indica che chi pratica una forma di giornalismo investigativo tratta temi periferici, isolati, specifici, locali e mai generici e centrali, in modo da portare alla luce problemi della società civile, ma affrontandoli con le dovute cautele, evitando il confronto diretto con la leadership. In questo modo, i confini del lecito si spingono continuamente più in là e anche notizie che sono al limite del tollerabile possono essere pubblicate. La nascita del giornalismo investigativo è da far risalire al periodo delle riforme, quando i media, divenuti indipendenti finanziariamente, avendo bisogno di entrate, puntano su uno stile giornalistico più accattivante, che risponda alle esigenze dei cittadini e ai loro problemi concreti. Il periodo di massimo impegno in questo senso arriva nel 1992 (il viaggio a sud di Deng), e dura fino al 2003, anno dello scoppio dell'epidemia SARS. In questo periodo tutte le testate giornalistiche, di partito e non, si focalizzano sul genere investigativo, come ad esempio il supplemento settimanale *Freezing Point* (冰点 *bingdian*) del *China Youth Daily* (中国青年报 *Zhongguo qingnian bao*) o il periodico finanziario *Caijing* (财经), che nasce nel 1998. La nascita di questo nuovo genere di giornalismo è collegata a un contesto sociale in cui, lo sviluppo economico del Paese ha creato numerose tensioni e ingiustizie, con la conseguenza che nemmeno il Partito può più ignorare la situazione. Infatti, se da un lato ciò non implica una maggiore libertà di espressione, dall'altro anche la dirigenza politica incoraggia i giornalisti a fare da "cani da guardia", cioè a denunciare i malfunzionamenti

[65]Cfr. M. GOLDMAN, "The role of the press in post-Mao political struggles", in C. Lee (a cura di), *China's media, media's China,* Westview, Boudler, 1994, pp. 26-36; in C. Lee (a cura di), "The Conception of Chinese Journalists: Ideological Convergence and Contestation", in H. de Burgh (a cura di), *Making Journalists,* Routledge, Oxon, 2005, pp. 107-26.

della Cina post-riforme. I reporter, che sono chiamati a svolgere questa funzione, hanno un forte senso di responsabilità e sono sinceramente desiderosi di trovare le soluzioni ai problemi della nazione, a volte premendo per l'attuazione di riforme che possano migliorare la situazione. Il Partito sfrutta a suo favore il servizio offerto dai giornalisti di questo stampo: esso accetta che in qualche misura vengano a galla casi di corruzione, violazione dei diritti dei cittadini, frodi, casi di mal governo, in modo tale da usarli come "valvola di sfogo" del malcontento della società civile. Se in passato il PCC con le *neican* cercava di non rendere di dominio pubblico le problematiche che colpivano il Partito e la società, in modo da non sovvertire l'ordine delle cose, ora il fatto di concedere ai giornalisti, con cognizione di causa, di occuparsi di questi problemi, al contrario, rafforza la sua posizione di forza. Infatti, se casi di ingiustizia o illeciti, anche da parte dei funzionari, ottengono una copertura mediatica, e sono gestiti secondo le regole imposte dal CPD, sia gli editori, sia il Partito ne beneficiano. I primi, perché le testate più impegnate a fare del giornalismo investigativo sono quelle che vendono di più; il secondo, perché si presenta agli occhi dei cittadini come un gruppo politico "paternalista", che ascolta i problemi che affliggono la società, vicino al proprio popolo e desideroso di trovare dei rimedi a questi mali. In questo modo, i giornalisti investigativi aiutano in qualche modo la leadership cinese a conoscere le problematiche che attanagliano la società cinese e, quest'ultima, quando il caso ha una certa rilevanza e risonanza a livello nazionale, crea le condizioni per spingere per l'attuazione delle riforme necessarie. Non a caso accade che siano gli stessi organi di governo che chiedono ai media di investigare su alcuni casi, mentre altre volte sono i media che informano, come dei supervisori, il governo sulle situazioni locali. Tuttavia, il giornalismo di stampo investigativo non si spinge mai troppo oltre e non affronta mai temi o problemi che riguardano il Partito o il governo al suo livello centrale: gli obiettivi delle inchieste sono solitamente funzionari del PCC o del governo a livello locale, e mai i top leader. I reporter si limitano ad agire all'interno dei limiti tracciati dal Partito: "schiacciano solo mosche, ma non colpiscono le tigri".[66]

A livello locale, di solito sotto quello di contea, sono molte le resistenze che incontrano i giornalisti nelle loro indagini, e non di rado pubblici ufficiali locali esercitano una sorta di protezionismo locale per difendersi. Accade che i reporter siano ostacolati, picchiati e

[66] ZHAO Yuezhi, "Underdogs, Lapdogs and Watchdogs. Journalists and the public sphere problematic in China", in E. Gu, M. Goldman (a cura di), *Chinese Intellectuals between the State and the Market*, London, Routledge Curzon, 2004, p. 58.

addirittura minacciati di morte durante le loro ricerche, e che risulti quindi in molti casi impossibile evitare queste intimidazioni, soprattutto quando le indagini riguardano gruppi imprenditoriali importanti o attività che si svolgono nell'illegalità. Il sistema di "colpire le mosche e le tigri morte" (cioè piccoli funzionari a livello locale o coloro i quali sono già stati rimossi dai loro incarichi) fa sì che il giornalismo investigativo si concentri su temi minori, creando nei cittadini l'illusione che si stia percorrendo la strada di una maggiore democratizzazione. In realtà, il PCC, consentendo ai giornalisti di portare alla luce scandali locali minori, e sanzionando egli stesso questi fenomeni, permette che le problematiche maggiori a livello centrale siano escluse dal dibattito pubblico. In questo modo, esso riesce a mantenere in linea i media ed evitare che la tensione sociale si ingrandisca sempre più, fornendo ai cittadini un mezzo catartico per esprimere il loro disappunto, così da non farlo crescere fino a minacciare la classe politica al potere. È questa una strategia "politica" che si serve del giornalismo investigativo come strumento per assecondare sia la volontà della leadership cinese, sia i gruppi più deboli della società privati dei loro diritti, colpendo i soggetti empi a livello locale. Tendenzialmente non è facile per i giornalisti spingere il loro lavoro oltre questo limite, e dare risonanza a problematiche più "strutturali" del sistema politico vigente, senza collegarle a fatti specifici, locali e minori. I giornalisti investigativi, quindi, criticano il sistema all'interno delle regole del sistema stesso, e mentre generano cambiamenti sociali positivi, collaborano allo stesso tempo con il governo. Il giornalismo investigativo si può realizzare concretamente, viste le condizioni, quando "la linea del Partito incontra quella finale dei risultati dei media, quando gli imperativi di legittimazione della leadership si sovrappongono con quelli commerciali dei media, e combaciano con gli imperativi professionali e sociali dei giornalisti", in un gioco di forze che è sempre alla ricerca di un equilibrio, come quello tra yin e yang.[67]

Non si tratta semplicemente di censura, autocensura e diritto di espressione. In questi meccanismi è incluso anche il dibattito sulla sfera pubblica della società cinese, che se da un lato elogia i benefici economici apportati a una ristretta fetta di popolazione, dall'altra ignora le sofferenze di quella grande porzione di cittadini esclusi dai vantaggi della globalizzazione. Il Partito è ora il rappresentante di una nuova borghesia, che aveva in passato condannato, e coloro ai margini della società non si sentono più rappresentati da esso, e non trovano nemmeno uno spazio pubblico, dove sfogare il loro risentimento. I

[67] YU Haiqing, *Media and Cultural Transformation in China,* Routledge Chapman & Hall, 2009, p. 97.

media rischiano di diventare allora uno strumento pericoloso nelle mani di questa fascia di cittadini, che potrebbero servirsene per sfidare e contestare la classe politica cinese. È fondamentale quindi per il PCC, e per il governo, mantenere un controllo capillare, invasivo ma non esplicito, sui media e sui suoi addetti, in modo tale da sfruttarli a suo vantaggio, per creare nella popolazione una percezione positiva e ricettiva del coinvolgimento dello Stato nella vita sociale dei suoi cittadini. I giornalisti investigativi quindi sono "cani da guardia al guinzaglio del Partito", poiché allo stesso tempo accontentano coloro in alto (leader del PCC) e coloro in basso (cittadini comuni) nella società cinese, attaccando coloro che stanno in mezzo (funzionari di basso livello o piccoli capitalisti).[68]

La "supervisione da parte dei media" ha una doppia funzione: da un lato, nel suo ruolo di controllo dei funzionari di partito e di governo, serve lo Stato e i cittadini, dall'altro, nell'esporre i malfunzionamenti della società, rappresenta sia la voce del Partito, sia l'espressione della volontà popolare. Infatti, esponendo i problemi a livello locale, che riguardano funzionari corrotti, piuttosto che il malcostume diffuso tra i piccoli imprenditori, il Partito è riuscito a trovare un modo per controllare la burocrazia e il sistema economico in transizione. Poiché la dimensione dei problemi è diventata talmente imponente e difficile da gestire, che la "segretezza" e la "paranoia" del passato non sono più funzionali, esso riesce in questo modo a mantenere ben salde le redini del potere e della legittimità. Si tratta di un gioco-forza in cui né i media né il Partito vincono completamente, perché hanno entrambi da guadagnare da questa situazione. È improbabile che nel breve periodo i media riusciranno a liberarsi dai lacci del PCC e a diventare autonomi politicamente. Il giornalismo di stampo investigativo, lungi dall'essere solo strumentalizzato dal Partito, ha un ruolo molto importante nella società civile cinese, perché permette a gruppi di cittadini, privati dei loro diritti, di dar sfogo alla propria frustrazione e, alle volte, i risultati sono molto postivi nel senso delle riforme. Il Partito sfrutta questa situazione a suo favore come strategia per mostrarsi compassionevole e giusto nei confronti dei cittadini. Per sapere quale sarà il futuro del giornalismo investigativo è necessario attendere i prossimi sviluppi a livello politico, economico, sociale e legislativo.

Un arresto nel genere investigativo si è registrato dal 2003, dopo l'epidemia SARS e il caso di Sun Zhigang (vedi capitolo 2), e ancora di più nel 2008, con le Olimpiadi, le

---

[68] ZHOU Yuezhi, "Watchdog on Pary Leashes? Contexts and implications of investigative journalism in post-Deng China", *Journalism Studies,* 1,2, 2000, pp. 592-4.

tensioni con il Tibet e il terremoto del Sichuan. Nel 2003 inoltre, Hu Jintao e Wen Jiabao sono diventati i depositari del potere in Cina, e i periodi in cui avvengono dei mutamenti importanti nel panorama politico cinese sono sempre molto tesi. La quarta generazione di leader, mentre inizialmente sembrava favorire un clima giornalistico più rilassato, dopo le vicende occorse nel breve periodo successivo alla sua elezione, cambia rotta: il clima politico diventa più teso e il controllo sui mezzi di comunicazione torna a essere l'imperativo del programma politico. In assenza di un ambiente rilassato, il genere investigativo si trasferisce in altri luoghi e assume nuove caratteristiche: esplodono i "commenti giornalistici" (新闻评论 *xinwen pinglun*), cioè critiche e opinioni su fatti d'attualità, che riguardano i cittadini e i problemi che li coinvolgono nella società, che si distingue dall'articolo di cronaca (报告 *baogao*)[69]. I commenti sono il nuovo mezzo che l'opinione pubblica ha per far sentire la sua voce e, poiché gli argomenti trattati sono peculiari e circoscritti a un certo ambito, essi sono generalmente tollerati. Vi sono vari tipi di *pinglun*:[70]

- 社论 *shelun*, editoriali anonimi che rivelano la posizione della testata giornalistica rispetto a un certo tema.
- 编者按语 *bianzhe anyu*, note scritte dai redattori su una notizia d'attualità, che forniscono una visione d'insieme più completa e profonda sull'argomento trattato.
- 专栏 *zhuanlan,* rubriche redatte da giornalisti esperti, che hanno una certa conoscenza su di un argomento.
- 来信 *laixin,* lettere scritte dai lettori.
- 杂文 *zawen,* saggi pubblicati su riviste e settimanali.
- 时评 *shiping,* commenti di attualità. Sono il sottogenere più importante, scritti da giornalisti, esperti, collaboratori esterni alla redazione, lettori e cittadini comuni. Esprimono i commenti e i punti di vista sui fatti del giorno. Sono firmati e quindi, i responsabili del contenuto del commento sono gli autori degli stessi, e non la testata giornalistica.

Il commento di attualità rappresenta uno spazio di libertà e autonomia in cui l'opinione pubblica può prendere parte agli avvenimenti della società. Le autorità sono clementi a

---

[69] Per un'analisi del fenomeno *pinglun* cfr. 丁法章 DING Fazhang, *Xinwen pinglun Jiaocheng* 新闻评论教程 (Corso di commenti giornalistici), Shanghai, Fudan Daxue Chubanshe, 2008.
[70] Per la parte dedicata ai *pinglun*, vedi: Rebecca VALLI, "*Pinglun,* un genere della stampa cinese", in E. Lupano (a cura di), *Media in Cina oggi…,* pp. 155-62.

riguardo, perché i *pinglun* non riguardano mai temi troppo delicati, ma anzi vi si possono scorgere addirittura delle letture interessanti ai problemi analizzati, che la leadership potrebbe usare per capire la situazione dei suoi cittadini, e arrivare addirittura a trovare delle soluzioni adatte.

I *pinglun* si pongono al servizio della popolazione e danno spazio a chiunque voglia esprimere il proprio punto di vista, attirando una grande attenzione da parte dei lettori nei confronti dei giornali che li propongono. Alla luce della commercializzazione dei media e dell'accresciuta concorrenza tra le varie testate, si è innescata una "febbre da *shiping*" (时评热 *shiping re*). Poiché le pagine dei commenti sono quelle più apprezzate dal pubblico, le testate cercano di diversificarsi tra loro e di proporre angoli di commento sempre più accattivanti, sia per i lettori, sia per i commentatori, chiamati "cittadini scrittori" (公民写作 *gongmin xiezuo*) o "scrittori civici", che sono coinvolti attivamente nella partecipazione civile. In questo modo, grazie a questi spazi di dibattito aperti a tutti, la popolazione cinese, vincolata in varie misure nel suo diritto di espressione, trova un modo per esporre le sue opinioni e, poiché i commenti di attualità trattano temi comuni a tutti i cittadini, il senso di appartenenza a una comunità, e la condivisione di progetti, problemi e speranze comuni, può tradursi nel seme di una maggiore partecipazione civile.

CAPITOLO SECONDO: I MEDIA E IL SISTEMA GIUDIZIARIO CINESE

1. LA SOCIETÀ CIVILE IN CINA: TENDENZE E PARTICOLARITÀ

Dal 1978 a oggi, la Cina ha intrapreso un percorso intenso di riforme, che riguarda tutti gli aspetti della società. Tuttavia, i risultati ottenuti non sono sempre di facile interpretazione. Se da un lato, i benefici apportati all'economia sono indubbi, tanto è che la Cina è la seconda potenza mondiale dopo gli USA, dall'altro, nella sfera dei diritti e delle libertà personali dei cittadini, la valutazione dell'esito delle riforme non è semplice. Non si può sopravvalutare la portata delle riforme nell'ambito della vita privata della popolazione cinese, tuttavia al suo interno vi si possono scorgere i segni di un generale avanzamento della società civile.[71] Quest'ultimo è un concetto che nel panorama cinese non ha un significato univoco e assume variegate sfumature. La società civile, che in Cina è nella sua fase embrionale, si manifesta in una serie di atteggiamenti e rivendicazioni dei cittadini che, uniti da problematiche e aspirazioni comuni, si trovano a partecipare congiuntamente per la realizzazione di obiettivi condivisi, ottenendo spazi di autonomia e indipendenza, nei confronti di uno Stato pur sempre autoritario e di un Partito onnipresente. Si creano nel panorama cinese, per mezzo dei nuovi strumenti mediatici e grazie a soggetti particolarmente impegnati nella tutela dei diritti dei cittadini, spazi di pluralismo e "attivismo" molto interessanti, che andranno valutati in un futuro prossimo. La nascita di queste rivendicazioni di carattere personale, da parte della popolazione cinese, deriva da una serie di sconvolgimenti legati alle riforme intraprese dal Paese. Il progressivo allontanamento del governo e del PCC dalla vita privata dei singoli cittadini, per quel che riguarda forme assistenziali e di welfare (per esempio, lo smantellamento delle 单位 *danwei*) ha creato i presupposti per l'avanzamento di soggetti privati non più vincolati allo Stato, che si propongono di fornire assistenza alla popolazione cinese, la quale affronta disagi sempre più complessi. Alla luce dei cambiamenti avvenuti nella società cinese contemporanea, anche l'impianto giudiziario-legislativo ha portato con sé delle novità, poiché, con l'ingresso della RPC nel WTO, è stato necessario creare una struttura normativa moderna e completa. È importante notare che il sistema legislativo presenta delle lacune non indifferenti, e che quello giudiziario non ha ancora raggiunto

[71] Renzo CAVALIERI, Ivan FRANCESCHINI, "L'emergere di nuovi spazi di pluralismo e partecipazione nella Cina di oggi", in R. Cavalieri, I. Franceschini (a cura di), *Germogli di società civile in Cina,* Milano, Francesco Brioschi Editore, 2010, pp. 1-15.

un'indipendenza tale affinché possa definirsi affidabile. Tuttavia, gli attori che agiscono nella sfera pubblica cinese, che spaziano dalle organizzazioni non governative agli avvocati per la tutela dei diritti (维权律师 *weiquan lüshi*),[72] hanno imparato a usufruire di nuovi mezzi di comunicazione per creare condizioni tali da portare la società civile cinese, se non a livelli democratici, quanto meno "garantistici". Essi hanno fatto affidamento sui media (mass media tradizionali e Internet) in vari modi, al fine di influenzare le politiche di governo, portando i dibattiti nella sfera pubblica.

Il movimento per la tutela dei diritti (维权运动 *weiquan yundong*)[73] deve la sua nascita all'accresciuta consapevolezza che i cittadini cinesi hanno dei propri diritti, a seguito alle riforme intraprese del Paese. Gli avvocati per la tutela dei diritti, come i giornalisti, non si pongono mai in aperto contrasto con il potere politico e non cercano di stravolgere le strutture di potere dello "Stato-partito", bensì agiscono all'interno delle regole del sistema autoritario esistente. Essi hanno come obiettivo quello di contribuire alla creazione di una società in cui il diritto sia la regola, e in cui i diritti dei cittadini siano considerati come inalienabili. Poiché il movimento non si caratterizza come gruppo politico organizzato di opposizione al governo, esso non rappresenta una minaccia per il Partito, che anzi spesso lo tollera, proprio perché è di ausilio allo sviluppo di uno Stato di diritto socialista.[74] Il ricorso ai rimedi legali diventa il mezzo più adatto a risolvere conflitti sociali, che altrimenti potrebbero minacciare la leadership cinese e sfociare in tensioni incontrollate, creando così le premesse per un governo di *rule of law*. Le cause d'interesse pubblico, le cosiddette *public interest litigation* (PIL), sono la naturale conseguenza del movimento per la tutela dei diritti. Esse comprendono tutti quei processi giudiziari (mediazioni e sentenze

---

[72] Gli avvocati per la tutela dei diritti nascono a partire dalle riforme del sistema giuridico intraprese dalla Cina, in seguito al recupero, e alla conseguente rilegittimazione, della professione forense. Essi si interessano di casi politicamente e socialmente sensibili che, con il supporto dei media e di una forte opinione pubblica, possono anche comportare riforme più o meno incisive nella sfera della salvaguardia dei diritti dei cittadini.

[73] Flora SAPIO, "Gli avvocati per la tutela dei diritti", in R. Cavalieri, I. Franceschini (a cura di), *Germogli di società civile in Cina,* cit., p. 169.

[74] In realtà il Partito si è dotato di alcune misure per controllare la portata del movimento, come la norma penale conosciuta come "cappio 306", "Falsificazione, distruzione o alterazione di prove da parte del difensore o altro rappresentante in giudizio". Esso prevede la possibilità di accusare il difensore del reato di falsificazione delle prove, quando questo si opponga con risoluzione alla pubblica accusa. Poiché l'avvocato è un soggetto autonomo e indipendente di fronte alle corti e al pubblico ministero, accade spesso che per ridimensionare il ruolo dei difensori, si faccia un uso strumentale della norma. Cfr. Flora SAPIO, "Gli avvocati per la tutela dei diritti", in R. Cavalieri, I. Franceschini (a cura di), *Germogli…,* cit., p. 176-9.

ordinarie) che ricercano soluzioni legali contro istituti del governo, autorità pubbliche o conglomerati aziendali importanti, al fine di trovare un rimedio alla violazione dei diritti economici e sociali dei cittadini.[75] L'azione degli avvocati e delle altre parti coinvolte nella protezione di questi interessi, e la ricerca del cambiamento politico per mezzo degli strumenti legali, distingue le PIL dalle altre cause civili, che non si caratterizzano per un impegno politico-sociale così forte. Gli avvocati che si occupano delle PIL sono moderati nelle loro rivendicazioni e non sono mai apertamente critici nei confronti del sistema, a differenza degli avvocati radicali e dei dissidenti politici, poiché sarebbe più rischioso e contro producente spingere i limiti della sfida troppo oltre.[76] Gli avvocati per la tutela dei diritti usano le cause civili come strumento per generare un cambiamento politico, e il fatto di mettere nelle mani delle corti la risoluzione delle dispute, crea un sistema in cui i temi della politica sono discussi sotto la formalità di un procedimento giudiziario che, nelle aspettative delle parti coinvolte, dovrebbe distinguersi per la sua obiettività e trasparenza, perché sottoposto a regole ben precise di imparzialità. C'è da aggiungere che anche il costo per intraprendere questo genere di cause è relativamente basso, fungendo da incentivo per i cittadini, che vedono nelle aule di tribunale uno spazio accessibile di dibattito sociale.[77] La partecipazione degli avvocati a questo genere di cause civili è stata possibile grazie alla privatizzazione della professione nel 1995 con la "Legge sull'avvocatura", che ha reso gli avvocati dei soggetti indipendenti. Essi, grazie al loro lavoro, hanno trasformato le PIL da semplici rivendicazioni di carattere personale dei diritti, a forme d'azione "professionali".[78] Nel corso degli anni, il movimento per la tutela dei diritti

---

[75] FU Hualiang, CULLEN Richard, *The Development of Public Interest Litigation in China,* in Po Jen Yap, Holning Lau (a cura di), *Public Interest Litigation in Asia,* Routledge, 2010.

[76] I dissidenti politici, come Ai Weiwei e Liu Xiaobo, simboli della lotta per la libertà e la democrazia in Cina, nonostante il loro innegabile coraggio nello sfidare la leadership autoritaria, trovano supporto più all'estero che in patria. Infatti, porsi in netto contrasto con il sistema genera solo risultati contro producenti, cioè punizioni e detenzioni. Chi invece tenta di cambiare la situazione dall'interno, gradualmente e un po' in sordina, come i giornalisti o gli avvocati per la tutela dei diritti, ha maggiori possibilità di innescare dei meccanismi di cambiamento senza essere eccessivamente intimiditi dal PCC. Sono questi i soggetti che aiuteranno la società civile cinese a progredire verso un futuro più libero.

[77] Le PIL sono anche dette *one dollar lawsuit*, perché il loro fine ultimo non è una ricompensa pecuniaria, bensì il riscatto dei diritti soggettivi dei cittadini, che sono stati violati.

[78] Esistono degli studi legali specializzati in cause di interesse pubblico e ONG che operano nel settore, come 益仁平 *Yirenping,* che si occupa della tutela dei diritti dei portatori di epatite B, e 公盟 *Gongmeng,* organizzazione di avvocati e accademici che lavorano per promuovere la *rule of law* e proteggere i diritti costituzionali in Cina. Tuttavia, el 2004, le autorità cinesi hanno chiuso il loro sito Internet, e nel 2009 l'ONG è stata dichiarata illegale. Vi sono stati

è riuscito a svilupparsi attorno a temi sempre più sensibili, ma la tendenza è quella verso un atteggiamento moderato, che vede i risultati del cambiamento politico realizzabili solo attraverso la conversione delle questioni politicamente sensibili, in temi di natura giudiziaria.

Esiste un tacito accordo tra gli avvocati per la tutela dei diritti e i media. Il fine ultimo delle cause accolte da questi avvocati è sollevare una grande attenzione sia tra i cittadini, sia tra i media del Paese (ma anche stranieri), in modo tale da creare i presupposti per un'azione condivisa da tutta la comunità. La pubblicizzazione delle PIL sugli organi mediatici, al fine di trovare supporto nell'opinione pubblica e forzare una risposta da parte degli organi di governo e di partito, è la prerogativa essenziale alla formulazione di una sentenza delle corti, perché attraverso queste azioni "extra-giudiziarie" si possono influenzare efficacemente i giudici.[79] Il supporto reciproco tra avvocati e giornalisti è reso sempre più realizzabile grazie ai nuovi media e ai nuovi mezzi di comunicazione (blog, sms, mail, ecc.), che creano un mondo virtuale che si mobilizza per fare da supporto a quello reale. Grazie agli obiettivi politici moderati e alla tolleranza che ricevono da parte dello "Stato-partito", le PIL, nel tentativo di promuovere l'interesse pubblico, sono il modo più efficace per incoraggiare il cambiamento politico e "legale" in Cina. I media, che si impegnano per portare i cittadini a conoscenza dei vari casi, rappresentano un mezzo di supporto molto importante per il progredire della società civile e per la partecipazione politica della popolazione cinese. Esiste pur sempre una certa precarietà nell'evoluzione di queste forme di espressione dell'opinione pubblica, visto il clima politico mutevole e imprevedibile della Cina. Tuttavia, l'approccio graduale e controllato delle rivendicazioni ha permesso degli sviluppi sociali da non sottovalutare.

Altro fattore chiave per lo sviluppo civile in Cina è la partecipazione attiva dei cittadini sulle relativamente nuove piattaforme mediatiche. Internet, che fa il suo esordio in Cina nel 1994, e tutte le sue varie declinazioni, dai blog ai social network, rappresenta un mezzo estremamente utile al raggiungimento di una sana partecipazione civile. Il web ha fatto sì che le notizie e le informazioni accessibili ai cittadini si moltiplicassero, e che la capacità comunicativa degli stessi accrescesse, fino a rappresentare uno spazio relativamente libero di confronto e dibattito, sui problemi della società moderna. Il "popolo della rete" (网

(segue nota) anche arresti tra i suoi appartenenti, e l'assistente di uno degli avvocati risulta scomparso. La *Gongmeng* è stata forzatamente chiusa.

[79] Benjamin LIEBMAN, "China's Courts: Restricted Reform", *The China Quarterly*, 191, settembre 2007, pp. 633-4.

民 *wangmin*) che, come dice la parola stessa, è quel gruppo di cittadini impegnati attivamente su Internet nel tentativo di creare una comunità virtuale accomunata da difficoltà e speranze, fa leva sull'opinione pubblica e mobilita i cittadini, al fine di rivendicarne i diritti di cui spesso sono privati. Il settore dei media tradizionali ha già da qualche tempo sperimentato questa funzione di "catalizzatore" dei problemi della società, per mezzo del giornalismo investigativo, che porta alla luce scandali e malfunzionamenti del governo. Tuttavia, il raggio d'azione delle testate giornalistiche impegnate in questo senso è limitato e non raggiunge che una porzione di cittadini, cioè per lo più la classe media. Il "web 2.0"[80] permette, nei suoi vari sviluppi, di radunare un numero sempre più crescente di utenti (i *netizen* cinesi sono i più numerosi al mondo), che grazie alla mancanza di confini fisici e temporali di Internet, consente una comunicazione immediata e partecipativa di gran lunga superiore rispetto a quella della carta stampata. Da qui, la grande preoccupazione del governo e del PCC rispetto alle recenti evoluzioni di Internet, che potrebbero sfuggire al controllo della leadership e creare i presupposti per un futuro dibattito tra cittadini e Stato attorno a temi particolarmente delicati, come la libertà di espressione e addirittura la democrazia. Nel recente passato, i media tradizionali e quelli di nuova generazione hanno creato le condizioni tali per far leva sui dirigenti cinesi, grazie alla mobilitazione dell'opinione pubblica, e in alcuni casi i risultati ottenuti sono stati tutt'altro che irrilevanti. Detto ciò, non va dimenticato che il sistema di controllo e intrusione del PCC nelle vite dei cittadini cinesi è ben lontano dall'essere neutralizzato, e non è prevedibile che nel breve periodo la situazione possa cambiare. La società civile cinese sta muovendo i suoi primi passi, e gli ostacoli che essa dovrà superare potrebbero bloccarne l'evoluzione. Tuttavia, visto il recente attivismo dei cittadini cinesi nella rivendicazione dei propri diritti, anche attraverso scioperi dei lavoratori, fa pensare che l'evoluzione verso un sistema più partecipativo e individualista avverrà con gradualità. Nel frattempo, è utile soffermarsi su quelle che sono state le conquiste più rilevanti in questa direzione.

Parallelamente allo sviluppo dei media, anche il sistema legale e quello giudiziario sono progrediti notevolmente. Terminato il periodo della Rivoluzione culturale, in cui non era la legge che guidava la società, bensì l'ideologia politica maoista, e in cui furono annullate tutte le istituzioni e le professioni legali e giuridiche, con le riforme del 1978 la Cina

[80] Con "web 2.0" si fa rifermento alle recenti evoluzioni di Internet, che permettono ai *netizen* un uso molto più interattivo e semplice del mezzo mediatico virtuale.

intraprende un percorso di profondo ripensamento nei confronti del diritto. La nozione di legalità inizia a penetrare nella società cinese e tutti i soggetti ne sono influenzati. Prende piede così una produzione legislativa senza precedenti, nel tentativo di creare un sistema di "diritto socialista". Sulla scia del rinnovato interesse per il diritto, si crea in Cina un "sistema legale" (法制 *fazhi*), che legittimi il Partito e il governo a esercitare i loro poteri sulla base della legalità. Un sistema legale che tutela, per mezzo dell'applicazione della legge, anche i diritti soggettivi dei cittadini. Anche la Costituzione del 1982 rivendica l'uso della legalità per costruire uno "Stato socialista di diritto" (社会主义法制国家 *shehuizhuyi fazhi guojia*). Il sistema di diritto che si afferma in Cina non riproduce fedelmente quello dei modelli occidentali e, infatti, possiede delle caratteristiche proprie che lo discostano dallo "stereotipo democratico" dei Paesi dell'Occidente. Infatti, l'apparato legale cinese non prescinde mai da quelle che sono le caratteristiche di un Paese socialista a partito unico. Non esiste un sistema multipartitico e il PCC ha la supremazia assoluta su tutti gli organi statali, oltre a non essere prevista la separazione dei tre poteri dello Stato. Manca un sistema di controllo indipendente e autonomo della costituzionalità delle leggi, e la funzione legislativa è riposta nelle mani dell'Assemblea Nazionale, il cui ruolo consiste nella pura e semplice ratifica delle decisioni del Partito. Sarebbe corretto riferirsi al sistema legale cinese come a un sistema di "*rule by law*" (法治 *fazhi*): la dirigenza comunista cinese, infatti, fa del diritto un uso strumentale, più che farne il "governo della legge" (*rule of law*).[81] Anche il sistema giudiziario cinese, che dovrebbe porsi come maggiore interprete ed esecutore della legge, non è del tutto autonomo nelle sue funzioni, e si trova anch'esso alle dipendenze del Partito. Questo non significa che gli sforzi legislativi fatti finora siano stati sfruttati solo per fini politici dal PCC, bensì essi hanno anche prodotto dei risultati notevoli nella tutela legale dei diritti dei cittadini e dei loro spazi di autonomia e indipendenza, pur sempre all'interno del sistema ideologico vigente. Tuttavia, non si tratta di diritti che i cittadini possono considerare come assoluti: il benessere della collettività è sempre al primo posto, e il godimento dei diritti soggettivi è concesso fintanto che non violi l'interesse pubblico. Poiché questi diritti non sono considerati inviolabili, accade spesso che essi non siano rispettati. Quest'aspetto è palese se si pensa alle conseguenze che le riforme economiche hanno portato con sé: se da una parte si sono create le condizioni per lo sviluppo di un'economia capitalista di cui hanno beneficiato in pochi, dall'altra, i soggetti

[81] Renzo CAVALIERI, "Germogli di legalità", in R. Cavalieri, I. Franceschini (a cura di), *Germogli di società…,* cit., p. 58-60.

che si sono visti privati dei loro diritti soggettivi rappresentano una notevole porzione dei cittadini cinesi. Questi ultimi però, grazie alla diffusione del concetto di legalità, spesso veicolato dai nuovi mezzi di comunicazione, sono divenuti ben consci dei loro diritti e hanno iniziato a rivendicarne la tutela. Il giudiziario, che non è caratterizzato da un alto grado d'indipendenza, si trova stretto tra due fuochi: da una parte, sente di dover applicare la legge in modo obiettivo e neutrale, messo sotto pressione anche da una classe di avvocati impegnati e autonomi, che rappresentano un'opinione pubblica sempre più influente; dall'altra, esso risente ancora molto dell'influenza che il PCC esercita su di lui, così che la magistratura si dimostra spesso debole e remissiva nei confronti del potere politico. I giudici cinesi non possono dirsi per ora soggetti autonomi e completamente autorevoli, perché le loro decisioni possono essere in qualsiasi momento manovrate dal sistema di controllo politico.

Un altro aspetto della questione, è che la commercializzazione dei media ha permesso lo sviluppo di testate che trattano temi sempre più delicati e specifici. Di conseguenza, emergono periodici legali, come il *Legal Daily* (法制报 *Fazhi bao*), e programmi radio e televisivi che si concentrano su temi di natura giuridica: questa tendenza riflette l'accresciuta attenzione riservata, oltre che dal governo, anche dai media, sul tema della riforma del sistema legale in Cina. Tutto ciò ha creato una maggiore conoscenza del diritto, anche da parte dei cittadini.

Esiste una contraddizione in termini, quindi, tra uno Stato che spinge per la costruzione di un sistema legale autonomo e completo, dotato delle strutture più moderne, e uno "Stato-partito" che non permette il pieno sviluppo, in nome della legge e del diritto, del giudiziario e dei suoi addetti. Tuttavia, alla luce degli sviluppi recenti in Cina, sia i cittadini, sia i suoi rappresentanti (avvocati, ONG, ecc.) hanno acquisito nel tempo degli spazi di manovra e degli strumenti particolarmente efficaci per creare pressioni politiche nel governo, che hanno messo in seria discussione il sistema giudiziario politicamente viziato, e hanno innescato delle sfide particolarmente complesse con la dirigenza del Partito. Gli esiti di questa competizione ci permetteranno di capire se la società civile cinese, alla luce delle sue caratteristiche intrinseche, progredirà oppure arretrerà, nella difesa dei diritti e delle libertà dei suoi cittadini.

2. L'OPINIONE PUBBLICA, I MEDIA E IL POTERE GIUDIZIARIO

a) MEDIA VS CORTI

I media in Cina sono diventati uno degli attori più influenti nella società civile, e il loro ruolo nell'orientare il sistema legale cinese ha creato non pochi conflitti con il sistema giudiziario.

Il ruolo storicamente assegnato ai media dal PCC dall'epoca del maoismo, cioè quello di supportare e trasmettere la linea politica del Partito, rimane ancora oggi una prerogativa caratteristica dei media di partito. Questi ultimi non sono solo la "gola e lingua" del PCC, bensì anche i suoi occhi e le sue orecchie, perché sono responsabili di informare la leadership sia dei problemi dei cittadini, sia degli illeciti dei funzionari a livello locale, per mezzo delle *neican.*[82] I media di partito continuano a raccogliere informazioni per la dirigenza cinese per mezzo delle pubblicazioni interne. In alcuni casi, gli editori delle testate o i direttori delle redazioni scrivono le *neican* perché vogliono portare all'attenzione dei pubblici ufficiali di alto grado alcuni temi particolarmente sensibili, prima della pubblicazione del pezzo, o per spianarne la strada. In altri casi, essi possono contemporaneamente redigere il pezzo destinato al pubblico e la pubblicazione interna, includendo nell'ultima, notizie aggiuntive che non compaiono nella versione pubblica. Quest'uso strumentale dei media si coniuga anche con la funzione che essi hanno di rappresentare l'opinione pubblica, a supporto della legittimità del Partito: la "supervisione dell'opinione pubblica" è quel ponte tra la leadership e le masse, e la "sorveglianza" dei media su queste ultime permette alla dirigenza di conoscere i problemi sociali, in modo tale da indirizzarli verso una soluzione adeguata. Addirittura, nel periodo della Rivoluzione culturale, vista la completa assenza delle strutture e delle istituzioni legali, i media si sostituiscono a esse, e oltre a perpetrare il ruolo di "megafoni" della dirigenza, assumono anche il compito di articolare e comunicare le norme sociali di volta in volta definite, oltre che annunciare le eventuali condanne ai cittadini.[83] Con la commercializzazione dei media, alla fine degli anni Settanta, il settore ha subito notevoli mutamenti, ma i mass media continuano a mantenere un legame molto stretto con lo "Stato-partito" e sono soggetti alle sue direttive. È il Dipartimento di propaganda l'organo responsabile della gestione dei mass media, ma con le riforme annunciate nel 2003, di ridurre il numero delle testate non più efficienti e di allentare i legami con gli organi di governo e di partito (fine dei sussidi

---

[82] Cfr. Marlowe HOOD, "The Use and Abuse of Mass Media by Chinese Leaders During the 1980's", in Chin Chuan Lee (a cura di), *China's Media, Media's China,* Westview, Boudler, 1994, pp. 37-9.

[83] Cfr. ZHAO Yuezhi, *Media Market and Democracy in China: Between the Party Line and the Bottom Line,* University of Illinois Press, 1998, pp. 29-33.

statali e degli abbonamenti obbligatori), la situazione è cambiata molto. Tuttavia, non è mai negato il complessivo controllo politico e ideologico esercitato dal CPD, e la maggior parte degli organi di stampa è ancora vincolata a istituti governativi e alle direttive del PCC. Nonostante la supervisione da parte del Partito sui contenuti e sull'impianto normativo dei media, questi hanno raggiunto nel tempo un'autonomia sempre maggiore.

Il giornalismo investigativo, che prende la forma del reportage critico su illeciti commessi dai pubblici ufficiali o sui problemi che affliggono la società, agisce all'interno di questo contesto. Il suo ruolo s'inserisce sullo sfondo della "supervisione dell'opinione pubblica", detta anche "supervisione da parte dei media".[84] I media hanno il potere di indagare su tutta una serie di temi, e questo genere di giornalismo, che riprende vigore dagli anni Novanta, oltre a concentrarsi su attività criminali che coinvolgono funzionari del governo, piuttosto che irregolarità finanziarie commesse da parte di gruppi imprenditoriali importanti, dirige la sua offensiva anche contro le corti e le istituzioni di governo, che non agiscono nel pieno rispetto delle regole. Quest'ultimo aspetto è rilevante ai fini della costruzione di una "società di diritto", e il fatto che anche i media trattino da vicino le questioni legali, incrementa l'importanza che assume oggi il diritto in Cina. L'effetto dei reportage investigativi è proporzionale allo status del media, con quelli a livello nazionale che ricevono maggiore attenzione dai leader del Paese, rispetto a quelli più commercializzati e locali. Generalmente, i media a livello di provincia, municipalità e contea sono meno aggressivi rispetto a quelli nazionali, ma anche questi ultimi incontrano dei limiti nel loro lavoro. I mass media a livello locale si focalizzano su target di basso rango, e lasciano invece che siano quelli a un livello più alto, o situati in altre località, a trattare i casi più delicati e di maggiore risonanza (义地监督 *yidi jiandu*). Nel tentativo di mettere un freno agli illeciti tra i funzionari di partito, funzionando come dei "controllori" sul loro lavoro, i giornalisti investigativi servono come strumenti al servizio del Partito, nel proporre lo sviluppo armonioso della società civile e la stabilità dell'espansione economica. Alla luce di uno scandalo che appare in una pubblicazione, la risoluzione dell'illecito da parte degli organi governativi responsabili è di solito immediata, e s'instaura una sorta di collaborazione tra i media e il PCC, in tutte le sue varie declinazioni istituzionali. I contenuti

[84] 舆论监督 *yulun jiandu,* fa rifermento al ruolo tradizionalmente assegnato ai media di essere il portavoce sia del PCC, sia delle persone. Poiché il termine opinione pubblica sta a indicare le posizioni dei cittadini "selezionate" dai media, cioè una visione che combaci con quella della leadership, esso si distingue da 人民群众的意见 *renmin qunzhong de yijian* ", "opinione delle masse."

degli articoli investigativi quindi, sono viziati sia da interessi finanziari, sia dalle influenze che gli organi di governo e di partito continuano a esercitare sui giornalisti. Nonostante il peso del controllo politico-ideologico, i media hanno nel tempo ottenuto una maggiore discrezionalità sui contenuti delle pubblicazioni, dovuto in un certo qual senso da necessità finanziarie e pratiche, alla luce dell'accresciuta concorrenza seguita alla commercializzazione del settore, che ha spinto gli editori a essere sempre più competitivi e aggressivi. Infatti, tematiche che una volta erano assenti dai media, ottengono oggi una copertura senza precedenti, portando alla luce una gamma sempre più ricca di argomenti, prima considerati tabù. Anche i media di partito, grazie alla creazione dei conglomerati, che raggruppano al loro interno testate commerciali, agiscono in questo senso. Il successo dei media, nell'attrarre un numero sempre maggiore di lettori, e di fornire loro storie interessanti e degne d'interesse, dipende dalla capacità che hanno di interpretare il clima politico e di identificare i limiti del concesso.[85] La maggiore libertà di cui godono gli editori non implica un'accresciuta indipendenza dei media, bensì una strategia politica ben precisa: concedere una più ampia discrezionalità e libertà espressiva, sotto la discrezione del Dipartimento di propaganda, per assicurare l'autosufficienza finanziaria dei media, da una parte, e servire gli interessi del PCC nel frenare gli abusi dei funzionari a livello locale, dall'altra, come se i media fossero dei "portavoce commercializzati del Partito".[86]

Con l'avvento di Internet, per il CPD diventa sempre più difficile monitorare i contenuti delle pubblicazioni, e le sfide poste in atto hanno fatto sì che le restrizioni sul web fossero severe quasi quanto quelle sulla carta stampata, alla luce del fatto che il mezzo mediatico virtuale non conosce, in linea teorica, limiti né temporali, né spaziali, né fisici. Nel momento in cui una notizia appare su Internet, la sua diffusione è immediata, e le autorità poco possono per controllare un flusso d'informazioni perennemente aggiornate. Tuttavia, sia nei confronti dei media tradizionali, sia di Internet, il PCC incoraggia, in un certo qual modo, reportage critici su illeciti di funzionari o rimostranze a livello sociale, con il fine ultimo di creare supporto alle azioni di governo, il quale si propone di risolvere i problemi che affliggono la società per mezzo di canali ufficiali, evitando così l'espandersi dei fenomeni e delle minacce che questi portano con sé. I cittadini sono allo stesso tempo incoraggiati a fare ricorso agli strumenti legali, come le cause civili contro organismi di

---

[85] Ad esempio, pubblicare un articolo su un tema sensibile il più velocemente possibile, prima che questo sia bandito dalle autorità, è un modo per evitare che la testata giornalistica possa essere punita.

[86] B. LIEBMAN, "Watchdog or Demagogue?...", cit., p. 58.

governo e della pubblica amministrazione, in vista dello stesso obiettivo e con la medesima cognizione di causa.[87] È un sistema che non accontenta né demoralizza del tutto gli attori sociali, perché mentre lo "Stato-partito" guadagna in credibilità, nel raggiungimento di uno sviluppo economico adornato da una controllata stabilità sociale e dall'armonia, essi acquisiscono l'abilità necessaria a perseguire la loro causa all'interno del sistema, e se questo vuol dire "accontentarsi" di agire con gradualità e su scala minore, ciò non significa che con cautela essi non potranno arrivare a raggiungere grandi risultati.

I media cinesi, considerato il loro ruolo particolarmente influente in Cina, hanno sviluppato dei meccanismi per influenzare le corti e gli altri soggetti del governo e del Partito, assumendo una funzione quasi "istituzionale", con competenze che vanno oltre la semplice diffusione di notizie, facendo pressioni sugli attori statali per la risoluzione dei conflitti. Il sistema giudiziario cinese si trova a competere quindi con un avversario molto temibile, nonostante le corti siano passate attraverso riforme che ne hanno accresciute la responsabilità e l'affidabilità. Esse sono, tuttavia, ancora vincolate dalla loro subordinazione ai governi locali e ai comitati del PCC, con il risultato che si vedono limitate nella loro autonomia e indipendenza.[88] Grazie però ai tentativi posti in atto dalla dirigenza

---

[87] La "Legge sulle cause amministrative" (中华人民共和国行政诉讼法 *Zhonghua Renmin Gongheguo susong fa*) della RPC, promulgata il 4 aprile 1989 dal Congresso Nazionale, prevede per i cittadini il diritto di intentare cause contro la pubblica amministrazione nel caso in cui essa abbia violato i suoi diritti civili; cfr. http://www.chinalawandpractice.com/Article/1970472/Channel/9934/PRC-Administrative-Litigation-Law.html, 28/11/12.

[88] Il sistema giudiziario cinese è particolare, perché in Cina non è contemplata la separazione dei poteri dello Stato, anche se la Costituzione garantisce l'indipendenza delle corti (art. 126). Le corti si suddividono in tribunali popolari (人民法院 *renmin fayuan*) e in procure popolari (人民检察院 *renmin jianchayuan*), emanazione delle assemblee popolari ai vari livelli, che si occupano di monitorare il rispetto della legge da parte degli organi dello Stato, e di esercitare l'azione penale. Anche gli organi di pubblica sicurezza e quelli dell'amministrazione giudiziaria e penitenziaria, sono considerati parte del sistema giudiziario. I tribunali ordinari possono essere di base, medi e superiori, secondo una divisione territoriale, con il livello superiore corrispondente a capoluoghi di provincia, municipalità e regioni autonome, sotto il diretto controllo del governo centrale. Al vertice della struttura si trova la Corte Suprema del Popolo, la quale controlla le attività delle corti ordinarie, interpreta e applica la legge, oltre a emanare opinioni e chiarimenti direttivi. Inoltre, rappresenta una corte d'appello per i casi giudicati dai tribunali superiori, e di unico grado per i casi civili e penali di particolare importanza a livello nazionale. Il giudiziario è caratterizzato da un doppio sistema di controlli: uno verticale, cioè quello della gerarchia delle corti, e uno orizzontale, in cui le assemblee popolari ai vari livelli controllano le nomine dei magistrati, che non godono di alcuna garanzia di indipendenza dal controllo politico. Il principio del "ruolo guida del Partito" legittima l'interferenza del PCC nella pratica giudiziaria, sia in modo informale, sia formale. I giudici

cinese di creare uno "Stato di diritto", il ricorso alla legge e agli strumenti giudiziari è aumentato notevolmente, e i problemi legali trovano anche una copertura sui media. Questi, nella loro disamina dei casi giudiziari, sono diventati essi stessi giudici e arbitri delle cause, ed esercitano pressioni notevoli sia sulle corti, che sono spinte ad assecondare le loro richieste, sia sulla dirigenza cinese, che deve intervenire per accontentare un'opinione pubblica sempre più forte, creando un clima alle volte particolarmente teso. Il numero dei casi giudiziari riportati sui media è relativamente ristretto rispetto all'effettivo numero di quelli dibattuti nelle aule di tribunale, ma l'impatto che questi generano è dirompente. Alle volte, la copertura mediatica dei casi influenza così pesantemente l'esito del procedimento giudiziario, che le sentenze che ne scaturiscono mancano di imparzialità, fino ad avere effetti negativi sugli imputati. Gli stessi giudici ammettono che quando un caso è discusso anche sui media, essi tendono a prestarvi più attenzione, e poiché sono soggetti all'influenza dell'opinione pubblica, pronunciano sentenze più severe per accontentare gli umori del pubblico, soprattutto nei casi di giustizia penale, dove un reportage sensazionalistico può creare maggiore indignazione nelle persone. Essi lamentano che i media basano le loro storie più su valutazioni etiche che legali, e per questo è difficile formulare giudizi contrari a quelli che appaiono nel dibattito mediatico. I giornalisti, per questo, sono accusati di istigare (吵 *chao*) l'opinione pubblica, con il rischio che la "legge degli uomini" sia più forte della *rule of law.*[89] Anche i leader del Partito spingono affinché le corti si mettano in linea con la visione dei media, e nella stragrande maggioranza dei casi, sono proprio questi ultimi a vincere questa "competizione". Per esempio, nel 1997, Zhang Jinzhu, un ufficiale di pubblica sicurezza presso Zhengzhou, il capoluogo di provincia dello Henan, diventa il simbolo dell'inquinamento morale dei funzionari governativi. Infatti, il 24 agosto di quello stesso anno, Zhang, ubriaco alla guida della sua auto, investe e uccide un uomo e un ragazzo in biciletta, senza fermarsi per prestare soccorso, continuando la sua corsa per i successivi 1500 metri, trascinando la bici e i due cadaveri sotto l'auto. Il *Dahe News* (大河报 *Dahe bao*) è il primo giornale locale che pubblica un articolo sul caso, e nonostante i giornalisti

---

(segue nota) devono rispettare il ruolo direttivo delle commissioni politico-giuridiche (政法委员会 *zhengfa weiyuanhui*) del Partito, mentre gli organi locali del governo si occupano della gestione di ogni aspetto del funzionamento delle corti e dei loro impiegati, rendendo i giudici soggetti fragili e parziali, che riflettono la volontà della burocrazia locale. Cfr. Renzo CAVALIERI, *Letture di diritto cinese*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2010, pp. 38-41.

[89] Benjamin LIEBMAN, "Watchdog or Demagogue?...", cit., p. 94.

della testata vengano a conoscenza dell'identità del funzionario il giorno dopo l'incidente, essi si astengono dal rivelarla.[90] Il caso solleva una forte opinione pubblica, e due giorni dopo l'articolo pubblicato sul *Dahe News*, la Segreteria di partito dello Henan ordina alle autorità di Zhengzhou di investigare sulla faccenda, e queste procedono all'arresto di Zhang. A ottobre, anche il programma *Focus* (焦点访谈 *Jiaodian fangtan*) della CCTV si occupa del caso, seguito poi da altri media, portando Zhang agli onori della cronaca come un opportunista senza scrupoli. In dicembre, la procura locale decide allora, sotto la pressione esercitata dai media, di condannare a morte il funzionario, giustificando la propria sentenza affermando che le azioni del pubblico ufficiale sono state estremamente crudeli, e che hanno avuto un effetto negativo sulla società. La corte aggiunge che "una pena inferiore a quella capitale, non sarebbe stata sufficiente a sedare la rabbia della popolazione". È interessante notare che prima della riforma del Codice penale nel 1997, la legge in vigore, del 1979, prevedeva che la pena capitale fosse assegnata solo alle persone responsabili di crimini atroci (罪大恶极的犯罪分子 *zuida'eji de fanzui fenzi*).[91] Molti giudici utilizzavano, come misura per valutare l'atrocità del fatto, fattori come l'indignazione e la collera dei cittadini rispetto all'accaduto, mentre con il nuovo Codice penale del 1997, la pena di morte è prescritta solo quando i crimini sono "estremamente gravi" (极其严重 *jiqi yanzhong*), proprio per eliminare l'eventualità che sia l'opinione pubblica a determinare l'efferatezza dell'atto delittuoso, e rendere meno influenzabile il giudizio delle corti.[92] La sentenza di Zhang Jinzhu è stata eseguita nel febbraio del 1998, solamente sei mesi dopo l'incidente stradale. Molti ritengono che senza il coinvolgimento dei media nel caso, il funzionario dello Henan non sarebbe mai stato punito.

A prescindere dalle tensioni che si creano, l'esposizione mediatica dei casi giudiziari incoraggia una sempre maggiore "coscienza legale" tra i cittadini, e pone le basi per l'evoluzione di eventuali riforme, al di là del singolo caso. Come recita un detto popolare

---

[90] CHEN Zhong, *Di yi zhong weixian: Zhang Jinzhu exing jiaotong zhaoshi an zhenxiang diaocha* 第一种危险：张金柱恶性交通肇事案真相调查 (Il primo tipo di pericolo: un'inchiesta reale sul terribile incidente automobilistico di Zhang Jinzhu), "Shuku.net", http://www.shuku.net:8080/novels/baogaowenxue/dyzwx/dyzwx01.html, 21/12/12.

[91] Vedi il testo del Codice penale del 1979: *Zhonghua Renmin Gongheguo xingfa* 中华人民共和国刑法 , art. 43 , cfr. http://www.lawtime.cn/info/yiliao/guojiafg/2011031523715.html, 25/01/13.

[92] Vedi il testo del Codice penale del 1997: *Zhonghua Renmin Gongheguo xingfa* 中华人民共和国刑法 , art. 48 (1997), cfr. http://www.mps.gov.cn/n16/n1282/n3493/n3763/n493954/494322.html, 21/12/12.

cinese: “Dieci anni di reclami non sono così efficaci come un’ondata di interviste” (十年上访，不如一朝采访 *shi nian shangfang, buru yi chao caifang*).[93]

Un altro modo in cui i media riescono a influenzare le decisioni delle corti, è attraverso l’uso delle pubblicazioni interne. Infatti, esse sono principalmente utilizzate per evidenziare problemi della società o illeciti commessi dai pubblici ufficiali del PCC, al fine di renderli noti ai leader più influenti della gerarchia politica, e non al pubblico. Le *neican* possono essere veramente potenti perché, nel momento in cui esse ricevono l’attenzione delle autorità competenti, queste ultime stilano delle istruzioni scritte dirette ai giudici, nelle quali è fatta pressione affinché essi gestiscano il caso in un certo modo. Più spesso, il contenuto delle pubblicazioni interne verte attorno a sentenze di primo grado ritenute ingiuste dai giornalisti, che ne chiedono la revisione, piuttosto che attorno a casi che non hanno ricevuto un’adeguata risoluzione giudiziaria, o infine casi pendenti presso le aule di tribunale ritenuti particolarmente importanti, che si teme verranno gestiti scorrettamente, oltre a casi in cui l’iniziale copertura mediatica non ha prodotto l’esito sperato. Nelle situazioni più delicate, le *neican* possono addirittura arrivare a influenzare la legislazione, quando l’argomento posto all’attenzione della leadership suggerisce un cambiamento politico o legislativo. Al contrario delle altre forme di reportage giornalistico, i giornalisti e gli editori che redigono le pubblicazioni interne non sono passibili di denuncia per diffamazione (vedi in seguito la parte dedicata alla diffamazione a mezzo stampa). Una caratteristica tipica dei quotidiani e delle riviste di partito è la presenza all’interno di queste testate dei cosiddetti “Dipartimenti di lavoro di massa” (群众工作部 *qunzhong gongzuo bu*), uffici che ricevono le lamentele scritte dai cittadini, o le visite degli stessi, e che si occupano di indirizzarle verso le sedi competenti per la risoluzione dei problemi, oltre che informare la leadership sulle tendenze della società e sulle difficoltà che la affliggono. Questi dipartimenti, pur non avendo alcuna ufficialità, ricevono moltissime richieste e lamentele da parte dei cittadini, e ciò dimostra come molti credano che sia più efficace fare affidamento sui media, piuttosto che sugli istituti governativi. Le lamentele considerate idonee possono essere soggette a nuove indagini da parte dei giornalisti, oppure essere rese pubbliche sulle testate, o riferite agli organi governativi competenti. Nell’ultima

---

[93] ZHANG Ying 张颖, *Yulun Jiandu Yu Xinwen Gongzuozhe De Falü Yishi* 舆论监督与新闻工作者的法律意识 (La supervisione dell’opinione pubblica e la coscienza legale degli impiegati del settore dell’informazione), “Renmin Wang”, http://www.people.com.cn/GB/paper79/4505/505080.html, 28/11/12.

eventualità, è evidente l'elevato grado di condizionamento che i media esercitano sul sistema politico-governativo cinese, che dipende anche dall'influenza dell'organo di stampa coinvolto. Recentemente, la pratica dei dipartimenti di lavoro di massa sta perdendo importanza, perché nella realtà dei fatti, in assenza di pubblicazioni interne o pubbliche, lettere e visite di lamentela dei cittadini hanno un effetto solo marginale. Parallelamente, incrementa il numero delle persone che si rivolgono alle corti e usano i mezzi legali per risolvere i conflitti, o che fanno uso dei nuovi media. Nel primo caso, si delinea la tendenza a fare ricorso a metodi di risoluzione delle dispute più formali rispetto al passato.[94]

Infine, i giornalisti hanno la capacità di influenzare i conflitti e l'esito degli stessi in modo informale. Essi possono porsi al servizio dei cittadini sia *pro bono,* sia dietro pagamento, impegnandosi appieno nel loro ruolo di "difensori" delle cause sociali. I meccanismi informali di cui si servono sono più efficaci di quelli formali, come le *neican*, e per esempio, la telefonata di un giornalista al giudice coinvolto in un certo caso, piuttosto che alle autorità del governo, in cui si minaccia velatamente di pubblicare notizie sensibili sui media, può accelerare le procedure e portare alla risoluzione del caso in tempi più brevi. In questo modo, una volta trovata la soluzione al problema, la storia non è solitamente resa nota al pubblico. In questa funzione di "risolutori" dei conflitti, i giornalisti influenzano gli esiti dei casi molto più efficacemente di altri attori sociali perché, la possibilità che la loro proiezione di giustizia sociale sia trasmessa sui media, genera delle tensioni, e comporta dei rischi, molto elevati per le autorità del Partito. La decisione di agire tramite mezzi informali deriva anche dai rischi che i reporter incontrano nella loro professione, e dalla prevedibile difficoltà che articoli su temi delicati vedano mai la luce.

La capacità che hanno i media di influenzare gli attori statali, e di agire essi stessi come delle istituzioni alternative per la risoluzione dei problemi della società, piuttosto che delle dispute legali, risiede innanzitutto nel ruolo che tradizionalmente gli è stato assegnato, cioè quello di portavoce della leadership, e "osservatore" del Paese. L'influenza che essi esercitano sull'opinione di coloro al potere, è talmente forte che si traduce nel condizionamento che i giudici subiscono da parte delle autorità, quando la notizia trasmessa sui media, o nelle pubblicazioni interne, suscita un qualche interesse. Il potere

---

[94] Per la parte dedicata alle *neican* e ai Dipartimenti di lavoro di massa si veda: Benjamin LIEBMAN, "Watchdog or Demagogue?...", cit., p. 97-110. In molti casi, i Dipartimenti di lavoro di massa sono direttamente collegati con gli uffici governativi responsabili delle petizioni dei cittadini (信访办公室 *Xinfang bangongshi,)*; cfr. http://www.bjxfb.gov.cn/, 29/12/12.

dei media è amplificato dal fatto che il sistema giudiziario cinese è soggetto alle direttive del PCC, soprattutto quando si tratta di casi di una certa rilevanza.

La commercializzazione dei media ne ha inoltre estesa la capacità di generare e riflettere un'opinione pubblica sempre più influente, a causa dell'accresciuta competizione tra le redazioni dei vari media, con la conseguenza che le visioni critiche dei cittadini accrescono maggiormente la pressione sulla leadership. Quest'ultima è concentrata nello sforzo di apparire reattiva e allo stesso tempo sensibile ai problemi delle persone, così da trovare una base di legittimità al suo potere, per mezzo del supporto creato dai media.

Infine, la presenza di una certa classe giornalistica impegnata e con una forte coscienza civile, spinge i giornalisti a essere attivi nel cercare di raggiungere cambiamenti politici e sociali nel Paese.

b) IL CASO DI SUN ZHIGANG E L'ABOLIZIONE DEL SISTEMA DI "CUSTODIA E RIMPATRIO"

Negli ultimi decenni, il governo cinese e la sua dirigenza hanno promosso con gradualità un sistema di legalità, che permettesse di frenare gli abusi dei governi locali, creasse le basi di legittimità per la classe politica al potere e fornisse gli strumenti adatti per porsi in linea con gli altri Paesi del mondo, in seguito all'ingresso della RPC nel WTO. I media hanno svolto una funzione di grande supporto a questo progetto, e hanno creato nei cittadini cinesi una maggiore coscienza legale dei loro diritti, che essi hanno difeso sempre più strenuamente, con la richiesta di maggiori garanzie di tutela e di cambiamenti politici e sociali, per mezzo della partecipazione civile, incontrando a volte l'ostruzione del governo, a volte il suo consenso. Questo dimostra come le riforme possono essere compatibili anche con un sistema autoritario come quello della Cina, e la strategia per poterle vedere avanzare è la gradualità delle richieste, che se ben siano moderate, sono in tutto e per tutto significative, e possono creare dei precedenti che fungano da modelli per le successive rivendicazioni.

Un caso simbolo in questo senso è quello di Sun Zhigang (孙志刚) avvenuto nel 2003. Nel periodo che vede Hu Jintao e Wen Jiabao consacrati come i nuovi leader del Paese, uno studente ventisettenne di nome Sun Zhigang muore a causa delle percosse subite presso un centro detentivo per la custodia e il rimpatrio (收容遣送中心 *shourong qiansong*

zhongxin), a Guangzhou, nella provincia del Guandong.[95] Sun, un laureato presso l'Istituto tecnico di Wuhan, proviene da una famiglia povera della provincia dello Hubei, e dopo il conseguimento del titolo accademico, decide di trasferirsi a Guangzhou, per lavorare come designer presso un'azienda tessile. Il 17 marzo viene fermato dalla polizia fuori da un Internet caffè, e nonostante avesse un documento di identità valido, una residenza fissa e fosse stato assunto presso un'unità di lavoro registrata, poiché trovato in mancanza del permesso di residenza temporaneo, che non aveva ancora ottenuto, e non avendo con sé, al momento del fermo, la sua tessera identificativa, viene arrestato e accusato di essere un lavoratore migrante (民工 *mingong*). All'arrivo di un conoscente di Sun alla stazione locale di polizia con la carta d'identità del ragazzo e i soldi per la cauzione, i funzionari si rifiutano di rilasciarlo, trasferendolo il giorno seguente presso un centro per la custodia e il rimpatrio (centro C&R). Il sistema di C&R è una forma di detenzione amministrativa, stabilita formalmente nel 1982 dal Consiglio di Stato.[96] In base al severo sistema di registrazione della residenza (户口 *hukou*) vigente in Cina, il governo mantiene uno stretto controllo sui flussi migratori tra campagna e città all'interno del Paese, e applica restrizioni lavorative e di mobilità ai lavoratori migranti, i quali si vedono privati dei loro diritti come cittadini, anche se sono questi stessi lavoratori che sostengono in buona parte l'economia del Paese, con i loro stipendi quasi al di sotto della soglia della sussistenza. Le misure di C&R riconoscono agli istituti civili e agli uffici di pubblica sicurezza il potere, quasi incontrollato, di detenere i vagabondi e i girovaghi delle città, e di forzarne il rimpatrio al loro luogo di origine.[97] Il sistema, col tempo, è stato abusato dai funzionari locali e si è trasformato in una sorta di crudele sistema di controllo sociale nei confronti dei lavoratori migranti, detenuti il più delle volte illegalmente, alle cui famiglie

---

[95] Per una versione del regolamento sul sistema di custodia e rimpatrio (C&R) del Guangdong cfr. *Guangdongsheng shourong qiansong guanli tiaoli*, 关东省收容遣送管理条例 consultabile presso: http://law.lawtime.cn/d642144647238_1_p1.html, 29/11/12.

[96] Per una versione delle Misure di custodia e rimpatrio cfr. *Chengshi liulang qitao renyuan shourong qiansong banfa*, 城市流浪乞讨人员收容遣送办法, consultabile presso: http://wenku.baidu.com/view/b8a084244b35eefdc8d33377.html, 29/11/12.

[97] La polizia può sottoporre a fermo i residenti rurali, riversatisi nelle città e divenuti mendicanti, i residenti urbani mendicanti, e i clochard in generale, che non hanno nessuna fonte di sostentamento. In seguito alle riforme economiche, il flusso dei lavoratori migranti è aumentato, come anche la tensione sociale di conseguenza. Gli individui che sono colpiti dal sistema di custodia e rimpatrio comprendono quindi, oltre a senzatetto e vagabondi, le cosiddette "three no people" (三无人员 *san wu renyuan*): lavoratori migranti che non hanno un documento identificativo, un permesso di residenza o un permesso di lavoro.

sono estorte somme di denaro per la scarcerazione degli individui, che spesso sono sottoposti per lunghi periodi ai lavori forzati, in condizioni di vita disumane, con non pochi episodi di pestaggi, abusi sessuali e morti sospette. Secondo i verbali ufficiali, Sun è stato trasferito dal centro detentivo a una clinica medica il 18 marzo, e due giorni dopo ne è annunciata la notizia del decesso, a causa di complicazioni cardiache. I genitori del ragazzo tentano di indagare sulla morte del figlio, ma sono ostacolati dai pubblici ufficiali di polizia, non trovando aiuto nemmeno da parte degli avvocati. Devastati dalla perdita del figlio, decidono di postare su Internet la notizia dell'accaduto e una petizione, per poi inviare il tutto al *Southern Metropolis Daily* (南方都市报 *Nanfang dushibao*). Il 25 aprile la testata, con sede a Guangzhou, pubblica, dopo aver condotto delle indagini approfondite, un articolo dettagliato sulla morte dalle circostanze oscure di Sun Zhigang, dal titolo "La morte del detenuto Sun Zhigang".[98] Un editoriale a conclusione del pezzo afferma che il ragazzo è chiaramente morto a seguito delle percosse subite, e critica le autorità responsabili per il suo decesso.[99] La morte di Sun indigna l'opinione pubblica, e le autorità del PCC bandiscono i media locali dal riportare ulteriormente la notizia. Solo l'agenzia di stampa *Xinhua*, il *People's Daily* e altri organi di stampa governativi riescono a trasmettere le notizie sul caso del giovane designer.[100] La storia però continua a circolare sul web, e si sollevano ondate di proteste e sdegno tra i *netizen*, che portano alla luce anche altri episodi di abusi verificatisi nei centri detentivi di custodia e rimpatrio.[101] Attraverso forum su Internet, conferenze e annunci sui media, avvocati ed esperti di diritto iniziano a discutere del caso di Sun, fornendo un sostegno più autorevole all'indignato dibattito dei cittadini. Il 14 maggio, tre giovani studiosi di legge, Xu Zhiyong (许志永), Teng Biao (腾彪) e Yu Jiang (俞江), presentano una petizione formale[102] alla Commissione permanente del Congresso Nazionale del Popolo, in cui è messa in discussione la legalità e la

---

[98] WANG Lei, XIANG Xiaohua, "Bei shourongzhe Sun Zhigang zhi si" 被收容者孙志刚之死 (La morte del detenuto Sun Zhigang), *Nanfang dushibao*, 25/04/2003, consultabile presso: http://news.sina.com.cn/s/2003-04-25/11111016223.html, 08/12/12.

[99] Un'autopsia, eseguita quasi un mese dopo la morte di Sun, conferma che il ragazzo è morto a causa di un'emorragia interna, a seguito di un trauma da impatto.

[100] Keith HAND, "Using the Law for a Righteous Purpose: The Sun Zhigang Incident and Evolving Forms of Citizen Action in the People's Republic of China", *Columbia Journal of Transnational Law,* 45, 1, 2006, p.122.

[101] Cfr. JIN Xiuwen 锦秀文, *Sun Zhigang An: Shi Shei Zai "Zhuanglongzuoya?"* 孙志刚案:是谁在装聋作哑？(Il caso di Sun Zhigang: chi finge di essere sia sordo che muto?), "Renmin Wang", http://www.people.com.cn/GB/guandian/30/20030504/984197.html, 29/11/12.

[102] Per una versione in inglese della petizione: cfr. Keith HAND, "Using the Law…", cit., 193-5.

costituzionalità delle misure di custodia e rimpatrio.[103] La petizione è riportata sia su alcuni media nazionali (*China Youth Daily, Workers Daily* e *Legal Daily)*, sia su Internet, e la collaborazione tra i due mezzi di comunicazione, oltre al tempismo con cui le notizie sono pubblicate, danno al caso un'accresciuta risonanza.

Il 22 maggio, un diverso gruppo formato da cinque illustri avvocati presenta una seconda petizione alla Commissione permanente del Congresso Nazionale del Popolo, per chiedere un'indagine speciale sul caso di Sun Zhigang e la corretta applicazione del sistema di custodia e rimpatrio.[104] La seconda petizione, detta "Petizione investigativa", ha mantenuto alta l'attenzione sul caso e ha corroborato l'impatto della prima, detta "Petizione di revisione". L'incidente di Sun rappresenta, per gli avvocati e i giornalisti interessati al caso, l'occasione giusta per modificare il sistema di C&R, illegalmente applicato dai funzionari locali corrotti, e per creare un precedente giudiziario, al fine di un possibile riesame costituzionale in Cina, visto il ruolo del Congresso di vagliare la legittimità delle leggi rispetto alla Costituzione. Entrambe le petizioni ricevono una grande attenzione mediatica da parte di testate di partito, oltre che da molti altri organi di stampa in tutto il Paese, che pubblicano articoli in cui le esaminano in dettaglio e le sostengono. In maggio quindi, le autorità, infastidite dal clamore che il caso aveva suscitato, decidono di interessarsi personalmente della faccenda, e ordinano ai funzionari del Guangdong di creare un gruppo speciale che conduca e supervisioni indagini approfondite sulla morte del giovane: a metà maggio ammettono che il ragazzo è stato detenuto illegalmente e che sono stati arrestati tredici sospetti, tra cui otto detenuti del centro, accusati di aver picchiato Sun, e cinque impiegati della clinica medica, per aver incitato il pestaggio. Le autorità decidono di accelerare il processo, in cui sono presenti dodici imputati, che ha inizio il cinque giugno presso la Corte Popolare Intermedia di Giustizia del Guangdong. Il processo è blindato, e al dibattimento in aula possono prendere parte solo i famigliari di Sun, gli avvocati e un numero ristretto di giornalisti accreditati, i quali non hanno però il

---

[103] YU Jiang et al., 关于审查"城市流浪乞讨人员收容遣送办法"的建议书 *Guanyu Shencha "Chengshi Liulang Qitao Renyuan Shourong Qiansong Banfa" de Jianyishu* (Proposta di esame delle "Misure di custodia e rimpatrio dei vagabondi e dei mendicanti nelle città"), cfr. http://wenku.baidu.com/view/bac48cfd910ef12d2af9e74f.html###, 21/12/12.

[104] HE Weifang et al., 提请全国人大常委会就孙志刚案及收容遣送制度实施状况启动特别调查程序的建议书 *Tiqing Quan Guo Renda Changweihui Jiu Sun Zhigang An Ji Shourong Qiansong Zhidu Shishi Zhuangkuang Qidong Tebie Diaocha Chengxu De Jianyishu* (Petizione presentata al Comitato permanente del Congresso Nazionale del Popolo sulle procedure di investigazione speciale nel caso di Sun Zhigang e l'applicazione del sistema di custodia e rimpatrio), cfr. http://article.chinalawinfo.com/Article_Detail.asp?ArticleID=23230, 21/12/12.

permesso di registrare l'udienza e nemmeno di prendere annotazioni.[105] Mentre la maggior parte dei reporter osserva le regole, i siti web protestano, e i giornalisti di cinque testate centrali pubblicano una lettera aperta su Internet, in cui criticano le restrizioni cui sono sottoposti. Le autorità inoltre, bandiscono tutti gli articoli critici sul processo pendente e ordinano alle testate di servirsi solo ed esclusivamente delle notizie fornite dalla *Xinhua.* Nel giro di alcuni giorni, i dodici sospetti sono tutti arrestati, e le sentenze emesse dalla corte vanno da condanne a tre anni di carcere fino alla pena capitale.[106] In due separati processi, altri sei funzionari sono arrestati con l'accusa d'inadempimento del dovere, e puniti con pene detentive dai due ai tre anni; altri ventitré ricevono punizioni amministrative. Le sentenze emesse dai tribunali non sembrano essere in tutto e per tutto sostenute da solide motivazioni legali ma bensì pronunciate sotto la forte influenza dell'opinione pubblica, e l'intromissione conseguente del potere politico. Tuttavia, con la conclusione del processo e le condanne severe emesse dalla corte, l'opinione pubblica non si placa sui temi che gravitano attorno al trattamento che ricevono i lavoratori migranti, e alla legittimità del sistema di custodia e rimpatrio. Così, le autorità si mettono al lavoro per risolvere la questione, che è della massima urgenza. Iniziano le trattative e le lunghe discussioni tra i leader del Paese, e il 18 giugno 2003 il Consiglio di Stato approva un nuovo regolamento: le "Misure amministrative per il sostegno ai vagabondi e mendicanti indigenti" (Misure di sostegno), che sostituiscono il precedente regolamento, ed entrano in vigore il primo agosto dello stesso anno.[107] Le "Misure di sostegno" prevedono che siano stabilite delle stazioni di soccorso volontarie, per fornire assistenza agli indigenti e proteggere i loro interessi e diritti basilari alla sussistenza, e sono gli uffici degli affari civili, e non più quelli di pubblica sicurezza, che sono incaricati di gestire il sistema, i quali non possono più incarcerare i vagabondi né forzarne il rimpatrio. La modifica del regolamento comporta il

---

[105] Benjamin LIEBMAN, "Watchdog or Demagogue?...", cit., p. 85. I funzionari delle autorità di propaganda danno istruzioni ai media di usare solo i dati forniti dalla *Xinhua*, e ai siti web è richiesto di non seguire più la viceda.

[106] Qiao Yanqin, un'infermiera della clinica medica dove Sun muore, è giudicata colpevole di aver ordinato agli altri detenuti di picchiare il giovane, ed è punita con la pena di morte solo tre mesi dopo l'inizio del processo. Secondo la relazione dei testimoni del processo, le guardie del centro detentivo, infastidite dalle lamentele e dalle rimostranze di Sun, che chiedeva spiegazioni riguardo alla sua detenzione, ordinano a otto prigionieri di picchiarlo, causandone la morte.

[107] *Chengshi shenghuo wuzhuo de liulang qitao renyuan jiuzhu guanli banfa*, 城市生活无着的流浪乞讨人员救助管理办法. Per una versione del nuovo regolamento cfr. http://www.gov.cn/zwgk/2005-05/23/content_156.htm, 30/11/12.

mutamento del sistema, che passa dall'essere di natura detentiva e punitiva, all'essere di soccorso per i bisognosi. Il nuovo regolamento incarica le autorità locali di fornire cibo, riparo e cure mediche agli indigenti presso i centri di assistenza, e di fare in modo che siano messi in contatto con i familiari, ed eventualmente con le unità di lavoro, oltre a provvedere per il trasporto ai loro luoghi di origine. Il successo ottenuto è stato merito dell'azione combinata dei media, degli avvocati, degli accademici e dell'opinione pubblica, che di concerto hanno evidenziato un grave problema che affligge la società civile cinese, e l'errato metodo di gestione del medesimo, con l'intento esplicito di forzare la mano per il cambiamento del sistema e del regolamento relativo. Tuttavia, nelle intenzioni dei promotori delle petizioni, lo scopo da raggiungere andava al di là dell'abolizione del sistema di C&R, e puntava alla promozione di un sistema di governo costituzionale. Nella realtà, i risultati ottenuti sono solo parzialmente soddisfacenti, perché il dibattito sui media e tra gli intellettuali non si è orientato verso l'analisi delle condizioni che hanno portato alla situazione attuale, in cui le disuguaglianze e i conflitti di classe, tra popolazione urbana e rurale, hanno legittimato un sistema in cui, per proteggere gli interessi della classe media emergente, sono negati i diritti basilari ai lavoratori migranti. La mobilitazione sui media tradizionali, su Internet e nelle discussioni accademiche si è concentrata sulla violazione dei diritti universali degli individui, e non sulle condizioni che hanno reso i lavoratori migranti "cittadini di seconda classe", rispetto alla popolazione urbana.[108] Nonostante l'effetto dirompente e positivo che il caso di Sun ha scatenato, il passo successivo, verso un dibattito più rilevante con la leadership politica, non si è verificato, anche se sono state poste le basi per possibili sviluppi futuri in questo senso. Il ruolo di Internet non è stato meno importante, grazie all'ondata di sdegno online che si è levata dall'opinione pubblica, che ha esercitato una notevole pressione sulla leadership, la quale ha reagito prontamente.

In seguito alla modifica del regolamento e alla conclusione del processo, il governo, preoccupato della portata degli eventi, decide di porre fine al dibattito sull'incidente di Sun Zhigang. Le autorità riprendono il controllo sulla situazione, bandendo successive discussioni sui media riguardo al caso, vietando temporaneamente conferenze e dibattimenti pubblici sul tema della riforma costituzionale, e chiudendo alcuni siti web che erano stati ospiti di forum particolarmente accesi, relativi al caso della morte del giovane

---

[108] BO Shousheng 薄守省, *Sun Zhigang shijian yu shehui gongzheng* 孙志刚事件与社会公正 (Il caso di Sun Zhigang e la giustizia sociale), "Renmin Wang", 2003, http://www.people.com.cn/GB/paper1631/9518/880081.html, 08/12/12.

designer. A seguire, gli organi di polizia, ma anche alcuni intellettuali più conservatori, esprimono la loro insoddisfazione per l'epilogo della vicenda. Nelle città del sud della Cina, per esempio, le autorità di pubblica sicurezza arrivano quasi alla mobilitazione, lamentandosi del fatto che, con il nuovo regolamento, sarebbero stati privati del loro potere d'indagine e, infastiditi dalla pubblicità negativa che hanno ricevuto sui media, si vendicano del *Southern Metropolis Daily* e dei suoi giornalisti. Iniziano così le indagini sullo stato delle finanze del giornale, e le autorità forniscono come capi d'accusa contro la testata, pagamenti illegali e illeciti economici. All'inizio del 2004, le autorità del Guangdong arrestano alcuni impiegati del *Southern Metropolis Daily*, la testata che per prima si occupa del caso di Sun, e ne accusa tre d'illeciti finanziari.[109] In realtà, è opinione condivisa che quest'ondata di arresti e accuse sia stata una pura e semplice punizione nei confronti del giornale, per essere stato troppo aggressivo nella copertura giornalistica dell'epidemia di SARS, prima, e del caso di Sun Zhigang e di altri temi, dopo. Intellettuali, media e giornalisti di Guangzhou scrivono alle autorità provinciali chiedendo la scarcerazione degli arrestati, e l'attenzione sul caso da parte dell'opinione internazionale si traduce in una riduzione di pena per due dei giornalisti incarcerati, e nella scarcerazione del caporedattore. Inoltre nel 2005, più di 2300 giornalisti firmano una petizione per chiedere il rilascio dei giornalisti.[110]

In seguito all'incidente, il governo inizia una campagna triennale di rettifica dei media e rafforza i controlli in merito, con il chiaro intento di non concedere più alcuno spazio di dibattito pubblico su temi così delicati.[111] Queste manovre rappresentano una chiara dimostrazione di forza e provano che, nonostante un periodo di maggior rilassatezza del clima politico, nelle intenzioni della leadership, il controllo e la gestione corretta dei mezzi di comunicazione non sono mai venuti meno. In questo senso, il genere investigativo subisce un arresto. Nel Guangdong, le autorità impongono molte restrizioni ai media, e alcune tra le pubblicazioni delle testate più influenti del Paese sono sospese, mentre i

---

[109] Yu Huafeng, direttore generale, Li Minying, editore del giornale, e Chen Yizhong, caporedattore, sono accusati di crimini economici. Yu è arrestato per primo, nel dicembre del 2003, e riceve una condanna a dodici anni, poi ridotta a otto; Li è condannato a undici anni di detenzione, che in appello diventano sei, mentre Cheng è costretto a lasciare il giornale nel marzo del 2005. È arrestato poco dopo, ma rilasciato cinque mesi più tardi.

[110] ZHAO Yuezhi, *Communication in China: Political Economy, Power, and Conflict,* Lanham, Rowman & Littlefield Publishers, 2008, p. 268.

[111] Nello stesso periodo, il Dipartimento centrale di propaganda vieta ai media locali la pratica della "cross-territorial supervision", e nel 2005 tocca ai vertici del *Beijing News* e del *Freezing Point* a essere colpiti dalle contromisure restrittive.

caporedattori e i direttori sono rimpiazzati da membri vicini al Dipartimento di propaganda. Ciò dimostra come, un giornalismo professionale e indipendente sia ancora largamente assoggettato al labile e mutevole clima politico in Cina. Nonostante tutto, nel caso di Sun Zhigang i media hanno espresso, per la prima volta probabilmente in modo incisivo, il loro enorme potenziale nel proporre l'applicazione di riforme nel sistema legale in Cina, e rappresenta un precedente esemplare per i casi successivi.

Vi sono dei fattori rilevanti che hanno permesso che la morte del giovane designer portasse all'abolizione del sistema coercitivo di custodia e rimpatrio, e alla conseguente creazione di un modello di "welfare" per gli indigenti. In questo caso specifico, la fortunata convergenza di eventi e circostanze ha creato le condizioni perché avvenisse l'importante riforma.[112] L'abilità degli avvocati e degli studiosi da una parte, e l'impegno dei media tradizionali e di Internet dall'altra, ha fatto sì che le richieste di questo gruppo di accademici fossero in linea con gli obiettivi politici della leadership, raggiungendo un grande risultato per la società civile cinese. La moderatezza delle richieste e una strategia legale mirata, oltre a condizioni politiche favorevoli, hanno fatto il resto. Infatti, la classe politica al potere, formata da Hu Jintao e Wen Jiabao, si è distinta, sin dall'inizio del suo mandato, per l'impegno nei confronti dei gruppi più deboli della società, oltre che per lo sviluppo di una politica di governo trasparente, e del sistema di diritto in Cina. In seguito allo scandalo dell'epidemia di SARS, che gestita in modo scorretto, aveva fatto perdere molti consensi alla dirigenza, la primavera del 2003 si presenta come un anno di maggior rilassatezza nei confronti dei media. In quest'ambiente relativamente aperto, diventa più facile per i media tradizionali e nuovi, riportare la notizia della morte di Sun Zhigang e, di conseguenza, anche per l'opinione pubblica far sentire la propria voce a riguardo. Hu e Wen, permettendo un moderato dibattito sul caso, e a seguire, gestendo la situazione con celerità, oltre ad aver promosso l'abolizione del sistema di C&R, dimostrano ai loro cittadini che, rispetto all'errata gestione del fenomeno SARS, sono leader responsabili e attenti ai problemi che affliggono la società, generando in tal modo, un supporto "morale" senza precedenti, e consolidando di conseguenza il loro potere.

I media tradizionali e Internet, nella loro azione congiunta, hanno influenzato moltissimo l'esito del caso di Sun Zhigang, sia perché sono stati i mezzi attraverso i quali la storia è

---

[112] Per tutta l'analisi qui di seguito proposta dei fattori che hanno permesso il successo delle riforme nel caso di Sun Zhigang si veda: Keith HAND, "Using the Law for a Righteous Purpose: The Sun Zhigang Incident and Evolving Forms of Citizen Action in the People's Republic of China", *Columbia Journal of Transnational Law,* 45, 1, 2006, pp. 131-48.

venuta alla luce, altrimenti sapientemente insabbiata dalle autorità, sia perché hanno creato degli spazi di dibattito per l'opinione pubblica. L'aggressiva copertura mediatica del caso non è pura e semplice cronaca, ma va ben oltre, nell'intento di promuovere delle riforme mirate, e nel caso in questione, i risultati ne sono la conferma. Internet, grazie alla rapidità e alla fluidità con cui trasmette le notizie, ha espanso e amplificato la portata dei media tradizionali, oltre ad aver creato un forum in cui tutti i cittadini potessero prendere parte alle discussioni sul caso. Le chat room e i BBS (Bullettin Board System) diventano i luoghi prediletti per dar voce al proprio malcontento, e anche gli esperti di legge si servono dei nuovi mezzi di comunicazione per esprimere le proprie opinioni. La comunità virtuale che si crea, in cui cittadini e accademici si trovano uniti per una causa comune, ha un'influenza enorme nel plasmare un'opinione pubblica compatta, che fa da fronte unito per il raggiungimento di un obiettivo condiviso, senza però generare un'organizzazione politica di opposizione, che invece non avrebbe avuto grandi possibilità di successo. Infatti, se da una parte gli organi di stampa tradizionali sono stati parzialmente frenati nella loro attività, dall'altra Internet ha mantenuto alta l'attenzione sul caso.

Nel 2003, anno in cui scoppia il caso, i *netizen* appartengono per lo più ai gruppi sociali degli studenti e degli impiegati, cioè quella fascia di popolazione che si trova al livello più basso della classe media, proprio come Sun, a metà strada tra gli intellettuali e le classi più abbienti, e i lavoratori meno specializzati. Proprio per le caratteristiche che li accomunano con il giovane designer, essi si sono sentiti parte lesa e coinvolta nell'avvenimento, e hanno perorato la causa con grande attivismo sul web, per mezzo degli strumenti di comunicazione che esso fornisce.[113] Questi cittadini appartengono a quel segmento della classe media, meno privilegiato economicamente, ma più progressista e moderno, che grazie alla sua mobilitazione e impegno sociale su Internet, ha reso possibile il grande cambiamento legislativo che è seguito alla morte di Sun. A causa della censura applicata agli organi di stampa, Internet rappresenta l'unico spazio

[113] Tra i gruppi più attivi di *netizen*, che partecipano ai dibattiti su Internet sulle violazioni dei diritti e delle libertà dei cittadini, vi sono i *fenqing* (愤青), letteralmente i "giovani arrabbiati", e i *fenzhong* (愤中), individui di mezz'età non appartenenti all'élite intellettuale, che analizzano la società cinese. Questi si schierano dalla parte dei più deboli, e poiché non hanno facile accesso ai media tradizionali, trovano nel web uno spazio che gli permetta di dar voce alle proprie opinioni.

relativamente libero in cui anche gli accademici, scrivono delle ingiustizie che colpiscono la società cinese contemporanea.[114]

Un altro motivo per cui il caso del giovane dello Hubei ha ottenuto questa enorme attenzione dai media e dalla società cinese, è perché egli non era né un contadino, né un vagabondo. Il suo status di laureato, con un background però rurale, lo colloca in quella classe di cittadini beneficiaria delle riforme economiche, dimostrando come non solo i gruppi meno abbienti ed emarginati, ma anche le élite (urbane) educate possano subire gli abusi di funzionari governativi corrotti. Se Sun fosse stato un contadino o un lavoratore migrante, il caso sarebbe stato occultato e non avrebbe mai fatto notizia. In questo senso, il potere dei media evidenzia un suo limite, cioè quello di essere ancora per alcuni aspetti "elitario", riservato a pochi. Sun rappresenta il modello generico del cittadino cinese medio, e per questo la sua storia ha sollevato un'opinione pubblica così vasta all'interno del dibattito sui diritti civili dei cittadini, in termini di libertà e sicurezza personali, violate dall'arbitrarietà delle autorità statali.[115] L'unità e il senso di responsabilità, che hanno accomunato giornalisti, accademici, *netizen* e cittadini ordinari, hanno reso possibile la realizzazione di un progetto di cambiamento sociale e politico, grazie a una risvegliata coscienza civile.

I due gruppi di avvocati che sottopongono al Consiglio di Stato la revisione del sistema di custodia e rimpatrio, ottenendone la cancellazione, e la conseguente formulazione di un nuovo regolamento di assistenza per gli individui indigenti, sono stati abili nel proporre delle argomentazioni convincenti riguardo all'incostituzionalità e all'illegalità delle misure di C&R.[116] Infatti, il sistema di custodia e rimpatrio è in evidente violazione dell'articolo 37 della Costituzione, che dichiara che la libertà dei cittadini della RPC è inviolabile (中华人民

---

[114] Internet per mezzo dei nuovi mezzi di comunicazione, rappresenta una piattaforma comunicativa più agibile anche per quei soggetti che di solito possono fare affidamento sui media tradizionali, che invece non sono accessibili alla popolazione comune.

[115] ZHAO Yuezhi, *Communication in China…*, cit., p. 256.

[116] In quanto regolamento amministrativo che limita la libertà personale dei cittadini, le misure di C&R sono incostituzionali. In base alla "Legge sulla legislazione della Repubblica Popolare Cinese" i cittadini possono sottoscrivere delle petizioni al Comitato permanente del Congresso Nazionale del Popolo, quando i regolamenti amministrativi violino la Costituzione o le leggi nazionali, per chiederne la revisione. Cfr. *Zhonghua Renmin Gongheguo lifa fa*, 中华人民共和国立法法, consultabile presso: http://www.gov.cn/test/2005-08/13/content_22423.htm. Infatti, le misure di C&R prevedevano che gli individui dovessero (segue nota) obbligatoriamente iscriversi alle strutture, e che fino a quando i centri di detenzione non li avessero rimandati al loro luogo di residenza, rimanessero lì in custodia.

共和国人民的人身自由不受侵犯 *zhonghua renmin gongheguo renmin de shenziyou bu shou qinfan*), mentre ai detenuti dei centri era negato questo diritto. L'abolizione del sistema di custodia e rimpatrio crea una sorta di precedente per eventuali nuove petizioni da parte di cittadini o avvocati, in cui sia ricercata la tutela dei diritti personali degli individui dagli abusi di alcune strutture amministrative, creando i presupposti per un dibattito più ampio sulla costituzionalità e sul sistema di diritto cinese, che la leadership teme non poco. Hu Jintao e la dirigenza comunista al potere evidenziano l'importanza della Costituzione della RPC, e di un sistema di governo sorretto da un impianto coerente di leggi. Di conseguenza, il dibattito su questi temi, e in seguito le richieste da parte dell'opinione pubblica e degli avvocati per l'abolizione del sistema anticostituzionale di C&R, si inseriscono perfettamente in questo sfondo, e attraverso l'uso di strumenti e argomenti legali tecnici non politicizzati, le richieste sollevate diventano il semplice esercizio razionale di un diritto specifico, garantito dalla legge (il diritto a sottoscrivere petizioni), e non una protesta contro il sistema in senso lato. Il caso di Sun Zhigang è l'esempio perfetto in cui si promuove un cambiamento moderato, incentrato su richieste specifiche, all'interno del sistema politico vigente, e grazie al supporto attivo di soggetti "sociali" come i media, è stato possibile conseguire risultati positivi, modesti ma concreti, evitando ripercussioni politiche, che nascono da atteggiamenti più apertamente provocatori, come quelli dei dissidenti politici. Le riforme promosse dagli avvocati non sarebbero state possibili senza l'ausilio dei media e dell'ondata d'indignazione dell'opinione pubblica, che essi hanno generato. L'uso della petizione e degli strumenti legali ha fornito legittimità alle richieste della società civile, che il governo così non ha potuto ignorare.

La morte di Sun Zhigang e la successiva abolizione del sistema di custodia e rimpatrio hanno una valenza simbolica molto importante: si è creato un "precedente" esemplare che ha promosso la coscienza dei cittadini rispetto ai loro diritti costituzionali. Essi hanno il potere di agire in concreto per difenderli, per mezzo degli strumenti legali, ponendo i presupposti per un futuro dibattito e un possibile sviluppo costituzionale in Cina. Sono stati compiuti piccoli passi in questa direzione da parte del governo di Pechino, che non comportano per ora la creazione di nessun organo di supervisione costituzionale indipendente e trasparente, ma che hanno comunque hanno ampliato gli spazi d'azione per i futuri cambiamenti riformisti nel Paese.

In seguito al caso analizzato, sono state intraprese una serie di riforme, tra il 2003 e il 2004, riguardo ai problemi dei lavoratori migranti, ai sistemi illegali di custodia detentiva, e

all'uso indiscriminato della violenza e della tortura nei centri di reclusione, al fine di enfatizzare la protezione dei diritti umani dei cittadini cinesi. La conseguenza più importante però, è stata l'accresciuta presa di coscienza degli individui delle loro potenzialità come attori sociali. La vittoria della riforma ha potenziato il senso civico della popolazione, e le ha fornito gli strumenti legali per compiere i moderati cambiamenti politici e legali desiderati. I cittadini cinesi sono oggi più consapevoli della loro forza, e hanno imparato a usare il limitato spazio concessogli, per incrementare le loro libertà soggettive, attraverso l'individuazione di casi specifici, che rilevano problemi di maggiore respiro nella società, e non per mezzo di richieste di portata più generale. Lo sviluppo progressivo e graduale delle azioni a difesa dei diritti, e gli obiettivi moderati, oltre all'uso di strumenti legali, fa sì che la risposta del governo sia positiva e accondiscendente, e non ostruzionista e "vendicativa", come nel caso di proteste o dimostrazioni di esplicita opposizione politica. La mobilitazione pubblica fa molto affidamento su Internet, perché fornisce una base di coordinazione tra tutte le voci dei cittadini, sia tra di loro, sia con i media tradizionali, che sono di supporto al raggiungimento degli obiettivi ricercati, raggiungendo un pubblico più vasto. Nasce una comunità di persone coscienti dei loro diritti, che possono comunicare e sentirsi uniti, anche se di estrazione sociale diversa, che per mezzo del web, e degli strumenti di comunicazione che esso fornisce, costruiscono un movimento sociale indispensabile per l'avanzamento della società civile cinese. Sono coloro i quali lottano all'interno del sistema, cittadini, giornalisti e avvocati, alla perenne ricerca di spazi di dibattito negoziabili con il potere, che saranno responsabili dello sviluppo civile in Cina.

In seguito al caso di Sun Zhigang, si sono verificati nuovi casi e incidenti che hanno coinvolto a vario titolo i cittadini della RPC, i quali, nel tentativo di trovare una soluzione ai loro problemi, si servono sempre più spesso dei media tradizionali e di Internet, in modo tale da creare uno scandalo pubblico.[117] Nella complessa realtà cinese, e nell'ambiente

[117] Due casi simili, che hanno avuto, se non un esito, almeno un riscontro positivo, sono quelli di Nie Shubin e She Xianglin, all'inizio del 2005. Entrambi erano stati condannati a morte, il primo per stupro e omicidio, il secondo per uxoricidio. La sentenza di morte è stata eseguita (segue nota) nel 1994 per Nie Shubin, mentre per She Xianglin è stata commutata in 15 anni di carcere. In entrambi i casi, si scopre nel 2005 che i due uomini sono stati condannati ingiustamente perché innocenti, e scoppia lo scandalo sui media, grazie ad alcuni studiosi di legge, che sostengono che le confessioni dei due sono state estorte sotto tortura. L'opinione pubblica sul web diventa incandescente e sui media appaiono notizie di numerosi casi simili, oltre a critiche sul sistema penale cinese e varie richieste di riforme. Si apre un dibattito sul

politico mutevole che la caratterizza, il successo delle richieste da parte dei cittadini dipende da molti fattori, come la sensibilità del caso, gli attori coinvolti e le parti che ne sostengono la causa, e non è sempre facile prevedere quale potrà essere il risultato. In generale, quando le rivendicazioni sono moderate e promuovono delle riforme positive, i cittadini sono appoggiati dagli avvocati per la difesa dei diritti, i quali si servono di mezzi di comunicazione influenti, come Internet e le testate giornalistiche nazionali, in modo tale che le strategie formulate, che ruotano attorno ai mezzi legali, possano imporsi all'attenzione della società ed essere efficaci. Nel caso in cui le azioni siano collettive, politicizzate e trattino temi troppo sensibili, la sconfitta è quasi sicuramente assicurata. Le riforme rimangono quindi soggette a condizioni particolari, e ciò dimostra come l'impianto legislativo cinese sia ancora lacunoso. Infatti, se nel caso del giovane Sun, i media hanno svolto un ruolo di enorme importanza nel creare una forte opinione pubblica, e nel portare a compimento i cambiamenti di un sistema di detenzione illegale, essi hanno potuto farlo perché vi è stata una "concessione dall'alto", da parte della leadership del PCC. Il governo e il Partito hanno un controllo pressoché totale sugli organi mediatici e possono decidere arbitrariamente se, e fino a che punto, i giornalisti possono indagare e pubblicare le loro storie, con la conseguenza che l'impatto delle azioni dei cittadini ne è influenzato. Il governo concede limitati spazi d'azione, fintanto che questi non invadono la zona critica essenziale per il controllo della società, e non minacciano gli interessi del PCC. Si crea così l'apparenza di un sistema fondato sulla legalità e sul progresso civile, che però sfrutta a suo favore il limitato appoggio che concede ai movimenti riformisti della società. Ne scaturiscono cambiamenti modesti e tuttavia, il dinamismo di cittadini, avvocati e giornalisti, e la consapevolezza dei propri diritti e dei mezzi legali che ne permettono la tutela, fa sì che questi siano solo le basi per rinnovamenti più considerevoli.

---

sistema di giustizia penale e sugli abusi che lo affliggono, cui risponde subito il Ministero di Pubblica Sicurezza, che lancia una campagna di rettifica e miglioramento delle capacità investigative dei funzionari di pubblica sicurezza. Nonostante il processo di riforma del sistema penale, caratterizzato ancora da provvedimenti draconiani, torture e costruzione di false accuse, necessiti ancora di molti anni per essere completo, l'azione congiunta di avvocati e media ha fatto in modo che il tema fosse promosso, e che la finestra per il cambiamento fosse aperta. Infatti, in base alle nuove norme, la decisione finale su tutte le pene capitali spetta alla Corte Suprema del Popolo, e i processi d'appello per queste sentenze devono essere svolti a porte aperte. Cfr. CONGRESSIONAL-EXECUTIVE COMMISSION ON CHINA *Annual Report*, Washington, U.S. Government Printing Office, 2005, accessibile presso: http://www.cecc.gov/pages/annualRpt/annualRpt05/CECCannRpt2005.pdf.

c) I MEDIA, GLI SCANDALI E IL SISTEMA POLITICO CINESE

La nascita di uno scandalo (丑闻 *chouwen,* letteralmente "notizia sgradevole" o "notizia disonorevole") avviene sempre più spesso in Cina grazie ai media, che pur agendo in un sistema politico controllato, sono in grado, a fasi alterne, di fornire ai lettori questo genere di notizie.[118] Nel recente passato, gli scandali sono stati usati dal PCC come strumento politico per screditare o distruggere coloro i quali erano caduti in disgrazia agli occhi della dirigenza politica. Così, i media ufficiali di partito erano responsabili di pubblicare notizie scandalistiche preselezionate dal Dipartimento di propaganda, in modo tale da fornire ai cittadini della RPC degli esempi di amoralità, che una volta condannati pubblicamente, diventavano il metro con cui misurare il proprio comportamento politico.[119] Con la commercializzazione dei media, gli scandali non sono più espliciti mezzi di ripercussione politica. Le notizie "scandalistiche" sono divulgate sia per attrarre i lettori-consumatori, sia per creare una forte opinione pubblica a riguardo, che può forzare le autorità a occuparsi della faccenda. La funzione del CPD rimane decisiva quando, in alcune circostanze particolarmente delicate, esso esercita il suo controllo censore, mentre quando gli scandali toccano temi meno sensibili, esso si mantiene in disparte.

Oltre ai media tradizionali, anche i blog e i siti web s'interessano degli scandali in Cina, fornendo uno spazio di confronto e dibattito per gli utenti che utilizzano Internet.[120]

Gli scandali in Cina possono essere suddivisi in tre categorie: politici, scandali che emergono spontaneamente dalle inchieste dei media (per esempio che coinvolgono la violazione dei diritti degli individui o abusi commessi dai funzionari del Partito), e scandali che coinvolgono le celebrità.[121]

Nel primo caso, gli scandali sono generalmente creati e gestiti dalle stesse autorità del PCC, e colpiscono funzionari di basso rango, accusati di corruzione per esempio, di cui è

---

[118] Oltre al termine 丑闻 *chouwen*, che si usa per lo più quando si parla di scandali esteri, i media usano anche 丑事 *choushi* (da 丑事件 *chou shijian*), che significa "incidente", per riferirsi a scandali interni alla Cina che hanno sfumature politiche. Sempre con riferimento agli scandali politici, si parla anche di 黑幕 *heimu* "tenda nera", cioè affare losco. Cfr. Benjamin LIEBMAN, "Scandal, Sukyandaru, and Chouwen", *Columbia Law School Public Law & Legal Theory Working Paper Group,* Paper No. 08-182, 106, 6, 2008, p. 1046.

[119] In cinese, si parla di 小道消息 *xiaodao xiaoxi*, cioè notizie di strada, pettegolezzi.

[120] Uno dei siti scandalistici cinesi è "Chouwen.com.cn" (http://www.chouwen.com.cn/), il cui dominio, al momento della mia vista (03/12/12), è in vendita e quindi i contenuti non si possono caricare.

[121] Per l'analisi qui proposta si veda: Benjamin LIEBMAN, " Scandal, Sukyandaru and Chouwen…", cit., pp. 1048-58.

già stata confermata la colpevolezza, al fine di ottenere il merito e il plauso per l'efficienza con cui combattono l'inquinamento morale dei funzionari statali.[122] La maggior parte dei media deve seguire quindi articoli approvati dal Dipartimento di propaganda e pubblicati sulle testate ufficiali, come la *Xinhua.*

Il secondo tipo di scandalo emerge spontaneamente dalle ricerche dei media tradizionali o dei siti web. Il fine ultimo della trasmissione di notizie che riguardano per esempio la violazione dei diritti dei cittadini o la cattiva amministrazione, è di punire i colpevoli ed evidenziare i problemi che affliggono la società cinese.[123] Quando il caso, grazie a media sempre più aggressivi, diventa di dominio pubblico, il Partito si preoccupa subito di mettere a tacere le contestazioni, e di risolvere la questione con efficienza e celerità, per poi bandire l'ulteriore diffusione di notizie sulla questione. I media sono così "obbligati" a pubblicare notizie positive sul modo in cui le autorità si sono occupate della vicenda, e lo scandalo scompare dalla scena pubblica. Internet però permette che la notizia non si dissolva nel nulla e, nonostante i divieti espressi dalle autorità, blog e siti web pullulano di dibattiti e discussioni tra i *netizen*, che per il CPD sono sempre più difficili da far svanire del tutto. Gli scandali che emergono per iniziativa dei media possono avere esiti molto diversi, a seconda del clima politico e della delicatezza della questione: potrebbero forzare le autorità a essere responsabili nel risolvere il problema ma, nel caso in cui queste si sentissero minacciate da una copertura mediatica eccessivamente aggressiva, potrebbero "vendicarsi" e generare delle ritorsioni su giornalisti, editori, organi di stampa e siti web, limitandone la libertà d'espressione. Mentre quando gli scandali ruotano attorno alla politica e a pubblici ufficiali coinvolti in attività irregolari, la legge non è sempre il metro di giudizio per valutare il caso, quando questi coinvolgono violazioni di diritti e abusi sui cittadini, il ricorso al mezzo legale è cruciale. I media possono formare l'impianto e la veridicità dei loro scandali, valutando il caso non tanto in conformità a parametri morali,

---

[122] Si veda il caso di Chen Liangyu. Cfr. *Zhongong Zhonggyang Jueding dui Chen Liangyu Tongzhi Yanzhong Weiji Wenti Li'an Jiancha* 中共中央决定对陈良宇同志严重违纪问题立案检查 (Il Comitato Centrale del PCC decide di indagare sulle gravi violazioni di disciplina di Chen Liangyu), "Renmin Wang", 2006, http://politics.people.com.cn/GB/8198/71631/index.html, 03/12/12.

[123] Come nel caso del 2007 delle fornaci di mattoni illegali, in cui lavoravano in condizione di schiavitù sia lavoratori migranti, sia bambini sottratti alle famiglie. Cfr. WANG Wei 王伟, *400 ge Henan haizi bei mai Shanxi zhuanyao 400 wei fuqin qixue hujiu* 400 个河南孩子被卖陕西砖窑 400 位父亲泣血呼救 (400 bambini dello Henan venduti ai forni di mattoni dello Shanxi, 400 padri che chiedono disperatamente aiuto per salvarli), "Sohu", 2007, http://news.sohu.com/20070608/n250464334.shtml, 03/12/12.

quanto a criteri legali, riparandosi così da eventuali ripercussioni da parte del Partito. Allo stesso tempo, il richiamo a una società formata da individui eticamente corretti non è escluso dal discorso giornalistico, per far leva sull'opinione pubblica e promuovere i cambiamenti politici e sociali. Gli scandali arrivano a colpire anche il sistema giudiziario stesso e le corti cinesi, quando le aspettative dell'opinione pubblica sono disattese, e spesso cause di diffamazione contro i media pongono la parola fine alla diffusione dello scandalo. È importante per i media capire bene cosa possa essere definito scandalo, e cosa essi possono pubblicare e diffondere come tale: non sempre però le due dimensioni coincidono, con la conseguenza che spesso ciò che è reso noto è solo la punta dell'iceberg.

Il terzo tipo di scandalo è quello che coinvolge celebrità e jet set cinesi, solitamente storie a sfondo sessuale. Le autorità dell'Ufficio di propaganda sono, in linea di massima, permissive nei confronti di queste notizie. Non c'è in questi casi la ricerca da parte dei giornalisti di sollevare problemi sociali più ampi, bensì il fine ultimo è il semplice ritorno economico, che i media ricevono a seguito della diffusione dello scandalo.

Se da una parte, il controllo esercitato dalle autorità del Dipartimento di propaganda rimane pervasivo nei confronti dei media e degli scandali che questi divulgano, approvando o bandendo le notizie, a seconda dei soggetti coinvolti e della sensibilità del caso, dall'altra gli scandali sono diffusi sempre più in modo autonomo dai media più commercializzati soprattutto, dimostrando come essi si siano ricavati spazi d'azione sempre maggiori, come conseguenza del percorso intrapreso a partire dalle riforme. Oggi i media possono trattare temi sempre più numerosi e, grazie alle nuove tecnologie e a un clima politico in cui il dibattito è più rilassato rispetto al passato, l'interazione con l'audience è sempre più bidirezionale e reciproca. Tuttavia, anche quando si parla di scandali minori, i target colpiti sono quasi ed esclusivamente soggetti individuali, e si fa riferimento a casi singoli e isolati, mai a problemi che colpiscono il "sistema-paese" stesso, individuando un limite intrinseco nell'attività dei media. Spesso, se uno scandalo attrae l'attenzione della comunità internazionale, le autorità di propaganda sono pronte a bandire la notizia all'interno del Paese, ribadendo che i media cinesi devono seguire la linea politica dettata, e che "i panni sporchi si lavano in casa".

In Cina, poiché il governo e il PCC hanno bisogno del sostegno dell'opinione pubblica per la loro stessa esistenza, più che nei Paesi democratici, gli scandali che nascono spontaneamente dai media esercitano una pressione tale sulla leadership che,

preoccupata del mantenimento della sua legittimità, e da cittadini con attese sempre maggiori, è reattiva nelle soluzioni e nelle risposte che dà. Paradossalmente, gli Stati autoritari, come la Cina, potrebbero essere considerati più attenti alle problematiche sollevate dal loro sistema mediatico controllato, rispetto agli Stati democratici con media liberi. Gli scandali in Cina hanno generalmente il medesimo epilogo, cioè la punizione severa del colpevole da parte delle autorità governative, con il coinvolgimento anche del sistema giudiziario, perché questo è ciò che il pubblico si aspetta. Ciò fornisce alle autorità una base fortissima di legittimità. Accade spesso che la condanna dell'imputato sia addirittura eccessivamente dura, se non crudele, anche se una pena minore sarebbe stata più adeguata, solo per assecondare l'opinione pubblica, e sedarne l'indignazione e il risentimento. La responsabilità che i cittadini esigono dallo Stato si misura nel grado di reattività che questo ha nel rispondere alle loro richieste. È parere condiviso che i governi democratici siano maggiormente inclini ad accontentare l'opinione pubblica, perché in possesso di media liberi e indipendenti, che possono controllare l'operato della classe politica e rivelarne le anomalie, oltre che di un sistema multipartitico bastato su elezioni libere. Nei Paesi democratici, si presuppone che i media agiscano come "cani da guardia" della sfera pubblica, portando alla luce eventuali abusi di potere e casi di mal governo. Essi, grazie alla loro indipendenza dal sistema politico, possono fornire all'elettorato il mezzo per valutare chi meglio lo rappresenti, e di conseguenza sanzionare i leader che non sono in linea con le richieste dei cittadini. Negli Stati autoritari, la repressione e la censura rendono nella teoria tutto ciò impossibile. Tuttavia, quando l'opinione pubblica si scatena contro il regime autoritario, lo fa in forme estreme, come rivoluzioni e colpi di stato.[124] Secondo la *Freedom House* la Cina è un Paese "non libero", sia per quanto riguarda la stampa, sia per quanto riguarda Internet.[125] Tuttavia, quando uno scandalo assume una certa portata a livello nazionale, per mezzo della diffusione dei mass media, le autorità cinesi sono molto vigili, e agiscono velocemente per trovare una soluzione al caso, al fine di riportare sia l'opinione pubblica, sia i media sulla retta via. Nonostante che a seguito di reportage molto critici e severi il Partito punisca spesso i giornalisti e i blogger che ne sono responsabili, il risultato è spesso positivo, per quel che concerne le richieste

---

[124] Jonathan HASSID, Jennifer N. BRASS, "Scandals, Media and Government Responsivness in China and Kenya", *APSA 2011 Annual Meeting Paper*, 2011, p. 2-8. Ad esempio le rivoluzioni che hanno colpito il Medio Oriente e il Nord Africa dal 2011.
[125] Cfr. il sito della *Freedom House,* nella sezione dedicata alla Cina: http://www.freedomhouse.org/country/china.

dei cittadini. Al contrario, com'è evidente anche nel nostro Paese, che è caratterizzato da un sistema mediatico relativamente libero, nonostante i media portino alla luce un numero esagerato di scandali, la risposta delle autorità tarda ad arrivare, e nonostante l'Italia sia in tutto e per tutto una nazione democratica, i tempi con cui si concludono i processi giudiziari sono tristemente noti per la loro lentezza.[126] Il sistema di censura e controllo dei media, che relega la Cina tra i Paesi meno liberi e democratici al mondo, potrebbe far pensare che gli organi di stampa e Internet non possano influire in alcun modo sul benessere della società civile. Tuttavia, la classe politica, nel tentativo di gestire e orientare l'opinione pubblica a suo favore, sostiene e appoggia i media, fintanto che questo gli permette di ottenere una base di legittimità forte. La celerità delle risposte agli scandali e ai casi d'illeciti e abusi in Cina da parte del governo, è quindi molto alta, e i media svolgono in questo senso una funzione di primaria importanza. Il controllo dei mezzi di comunicazione in senso lato è vitale alla leadership per la costruzione del consenso dell'opinione pubblica, e di conseguenza per progredire nel programma di modernizzazione del Paese. Il rapporto dinamico tra il potere politico e l'opinione pubblica si misura e si evolve attorno alle loro rispettive relazioni con i media. Nella Cina di oggi, in cui la globalizzazione e le nuove tecnologie hanno accresciuto sempre più gli spazi di dibattito e autonomia della società civile, oltre che la supervisione della nazione da parte degli osservatori internazionali, è di fondamentale importanza il controllo e l'orientamento dell'opinione pubblica, nazionale e internazionale.[127] I media sono i mezzi con cui la leadership si rapporta alla società, come degli strumenti di "pubbliche relazioni", che servono a coniugare le tendenze opposte che emergono oggi in Cina, dove, da una parte trionfa la modernizzazione economica e sociale, e dall'altra persiste la necessità da parte del PCC di conservare un serrato controllo sulla società, attraverso l'ottenimento del consenso da parte dell'opinione pubblica.

d) LE CORTI VS I MEDIA: LIMITI ALL'AZIONE GIORNALISTICA E LA DIFFAMAZIONE

In conformità a ciò che è stato descritto prima, è possibile notare una certa competizione tra i media e le corti cinesi, a causa del maggiore attivismo dei primi nel sollevare

---

[126] Il nostro sistema giudiziario non a caso è soprannominato "giustizia lumaca".
[127] Laura DE GIORGI, "Costruzione del consenso ed espressioni di pluralismo in Cina: il ruolo dei media", in Carla Meneguzzi Rostagni (a cura di), *La Cina: luci e ombre. Evoluzione politica e relazioni esterne dopo Mao,* Milano, Franco Angeli, 2010, p. 40-1, 46.

l'opinione pubblica, e del fatto che essi stessi si propongono come i giudici della società civile. Se da un lato, i media sono sempre più aggressivi e impegnati in un tipo di giornalismo d'inchiesta, dall'altro però, essi si vedono limitati nel loro lavoro, oltre che dal controllo esercitato dal Partito, anche dalle stesse corti. Infatti, nella copertura di un caso giudiziario da parte dei media, questi sono spesso ostacolati nella capacità che hanno di seguire i processi pendenti nei tribunali.[128] In base al regolamento vigente, che prescrive le norme per prendere parte allo svolgimento dei dibattiti in aula, le udienze sono considerate pubbliche, e anche i media possono parteciparvi.[129] Tuttavia, vi sono segnalate al suo interno, all'articolo 2, delle eccezioni, che comportano dei limiti alla presenza del pubblico alle udienze. Esse comprendono casi che coinvolgono segreti di stato, la privacy degli individui, i minori, segreti aziendali e divorzi. In quelle circostanze in cui le udienze sono pubbliche, i giornalisti devono comunque ottenere un permesso dalla corte stessa per potervi partecipare, fornendo ai giudici un'ampia discrezionalità nel decidere di negarne o no l'autorizzazione. Le corti oggi, essendo sottoposte sempre più spesso alla supervisione da parte dei media, prestano maggiore attenzione a questo tipo di pubblicità che ricevono da parte dei giornalisti, e le relazioni tra i due sono diventate nel tempo più complicate. I giudici cercano di evitare di subire troppe attenzioni da parte dei media e si sforzano di mantenere buoni rapporti con questi, soprattutto a livello locale.[130] Alle volte sono gli stessi giudici a fornire le informazioni ai giornalisti, per evitare interpretazioni errate dei casi, mentre in altri sono richieste ai reporter autorizzazioni speciali per partecipare alle udienze, che il più delle volte sono impossibili da ottenere, al fine di escluderli dal processo.[131] Spesso, nonostante i permessi siano stati ottenuti,

---

[128] Cfr. XU Xun 徐迅, "Zhongguo meiti yu sifa guanxi xianzhuang pingxi" 中国媒体与司法关系现状评析 (Analizzare le circostanze correnti sul rapporto tra i media e le corti cinesi), *Faxue Yanjiu,* 149, 151, 2001.

[129] Cfr. *Zuigao Renmin Fayuan guanyu yange zhixing gongkai shenpan zhidu de ruogan guiding*, 最高人民法院关于严格执行公开审判制度的若干规定 (Regolamento della Corte Suprema del Popolo sulla severa attuazione del sistema delle pubbliche udienze), consultabile presso: http://www.court.gov.cn/xwzx/rdzt/sfgkxcyhdzt/zdwj/201010/t20101020_10256.html, 09/12/12.

[130] Alcune corti locali hanno dei dipartimenti di propaganda, e le relazioni con i media sono gestite da alcuni uffici specifici (Uffici di ricerca delle corti). Ai giornalisti non è permesso mettersi in contatto direttamente con i giudici per ottenere informazioni, e devono affidarsi a questi uffici. Inoltre, nel 2006 la Corte Suprema del Popolo ha diramato un annuncio in cui si vieta ai giudici di rilasciare interviste ai giornalisti prima di averne ottenuta l'approvazione dai superiori.

[131] Benjamin LIEBMAN, "Watchdog or Demagogue?...", cit., p. 114.

durante casi pendenti particolarmente delicati, ai giornalisti è vietato prendere appunti o registrare le varie fasi del processo, com'è successo nel caso di Sun Zhigang.

In seguito a un articolo negativo, la corte può decidere di impedire ai giornalisti di pubblicare notizie sui casi successivi di cui essa è responsabile, attraverso un'interpretazione arbitraria del regolamento (invocando, per esempio, l'indipendenza del giudizio e l'autorità della corte), o negando a questi i permessi. I giornalisti quindi, sono scoraggiati dall'essere troppo critici nei confronti delle corti a livello locale, per paura di possibili ritorsioni. Si registra inoltre, una crescita delle cause di diffamazione a mezzo stampa che i giudici intentano contro i media, per difendersi da valutazioni negative e critiche sul loro operato. Spesso accade che le corti esigano che gli articoli che devono essere pubblicati passino il vaglio della loro analisi, anche se questa pratica non è formalmente legittima, e i giornalisti, per evitare di subire ripercussioni, assecondano queste richieste, soprattutto in casi di particolare importanza. Alcune corti, come quelle del Guangdong, vietano ai media di pubblicare notizie sui casi pendenti, e ne autorizzano la diffusione solo a processo concluso, senza però che queste esprimano giudizi critici, contrari alla linea espressa dalla corte.[132] Il giudiziario, ben conscio dell'influenza dei media sia sull'opinione pubblica, sia sulla leadership del Partito, cerca di tutelarsi da tutto ciò che potrebbe provocare delle conseguenze negative sulla sua già debole indipendenza. Le corti hanno sviluppato quindi, dei mezzi per sovraintendere e controllare la copertura mediatica su di loro, nella speranza di sfruttare a loro vantaggio l'intrusione giornalistica nel loro lavoro, allo stesso modo in cui i media hanno accresciuto a loro volta la capacità di supervisionare i procedimenti giudiziari.

Le corti cinesi vogliono proporre di sé un'immagine positiva, influenzando ciò che i giornalisti riportano su di esse, ma anche impegnandosi nelle pubbliche relazioni e nel pubblicizzare il loro lavoro. Infatti, ai giudici è richiesto di pubblicare una serie di raccolte riassuntive, o articoli sui casi da loro seguiti: per esempio il *People's Court Daily* (人民法院报 *Renmin Fayuan bao*) è uno dei giornali legali più autorevoli in Cina, nel quale sono pubblicati numerosissimi articoli scritti dai giudici.[133] Questi sono incentivati a scrivere

---

[132] Cfr. XU Xun 徐迅, *Meiti pandian 2003 niandu meiti sifa zhijian de chongtu he pingheng* 媒体盘点 2003 年度媒体与司法之间的冲突和平衡 (I media esaminano i loro conflitti ed equilibri con le corti nel 2003), "Xinhua Net", http://news.xinhuanet.com/legal/2003-12/17/content_1235847.htm, 09/12/12.

[133] Cfr. il sito del giornale: http://rmfyb.chinacourt.org/paper/html/2012-12/09/node_2.htm, 09/12/12.

articoli su riviste accademiche, perché accade che per questo essi ricevano dei bonus monetari, oltre al fatto di vedersene riconoscere i meriti, e magari la possibilità di una promozione, quando appaia sulla stampa qualche articolo positivo, che ne esalti il prestigio e la rispettabilità, e a tal fine alcuni di essi cercano di mantenere buoni rapporti con i giornalisti.[134] Non a caso, nel 2009 la Corte Suprema del Popolo ha diramato delle istruzioni, in cui si richiede alle corti di migliorare le relazioni con i media, e di fornire esse stesse informazioni sui casi giudiziari, così da rispondere a eventuali critiche e incoraggiare i giornalisti a darne una lettura positiva.[135] Inoltre, nello stesso anno, la medesima Corte emette un'altra direttiva, in cui ai giudici è chiesto di agevolare la supervisione da parte dei media e di assicurarsi che da questa ne consegua una stima accurata sul lavoro del giudiziario.[136]

La competizione tra i media e le corti enfatizza come i primi si siano in molti casi sostituiti ai giudici e abbiano determinato gli esiti dei processi in non poche occasioni, come se fossero essi stessi delle istituzioni giudiziarie. Esemplificativo in questo senso è il caso di Deng Yujiao (邓玉娇), avvenuto nel 2009. Deng, una cameriera di una cittadina dello Hubei, sale tristemente agli onori della cronaca quando viene accusata di aver ucciso un funzionario del luogo. Deng si difende proponendo la sua versione dei fatti: tre pubblici ufficiali locali volevano forzarla ad avere dei rapporti intimi, e da che lei ha opposto resistenza, essi hanno tentato di violentarla. Durante il litigio, la cameriera, per difendersi, ha accoltellato uno dei tre, causandone la morte. Le autorità governative, come accade nella maggior parte dei casi, cercano allora di bandire la notizia dai media, ma la comunità online impedisce che il caso sia affossato, e l'indignazione che si solleva per l'accaduto è fortissima. Di conseguenza, i due pubblici ufficiali ancora in vita sono rimossi dai loro

---

[134] Benjamin LIEBMAN, "Watchdog or Demagogue?...", cit., p. 117.

[135] ZUO Jiao 左峤, *Zuigao fayuan yaoqiu geji fayuan jishi yingdui fumian yulun chaozuo* 最高法院要求各级法院及时应对负面舆论炒作 (La Corte Suprema del Popolo richiede alla corti di ogni livello di rispondere prontamente all'istigazione negativa dell'opinione pubblica), "Xinhua Net", 2009, http://news.xinhuanet.com/lianzheng/2009-05/12/content_11356258.htm, 10/12/12.

[136] *Zuigao Renmin Fayuan yinfa "Guanyu sifa gongkai de liuxiang guiding" he "guanyu renmin fayuan jieshou xinwen meiti yunlun jiandu de ruogan guiding" de tongzhi*, 最高人民法院印发"关于司法公开的六项规定"和"关于人民法院接受新闻媒体舆论监督的若干规定"的通知 (Avviso della Corte Suprema del Popolo sulla promulgazione delle "sei disposizioni sulla trasparenza delle corti" e di "alcune disposizioni sull'esposizione delle corti popolari alla supervisione pubblica da parte dei media"), cfr. http://www.law-lib.com/law/law_view.asp?id=305059.

incarichi, e Deng è scarcerata su cauzione, nonostante che in primo grado fosse stata accusata di omicidio volontario. Si può affermare che i media in questo caso abbiano "forzato" i giudici a emettere una sentenza che accontentasse la loro visione, e quella dei cittadini, di giustizia, con la conseguenza che la valutazione morale si è sostituita in parte a quella legale del caso.[137]

La supervisione dei media sulle corti comporta due conseguenze importanti: la prima, è che grazie a essa i giornalisti sono i controllori della trasparenza e della regolarità dei procedimenti giudiziari. La seconda, è che a causa della grande influenza che i media esercitano sull'opinione pubblica, il PCC si sente legittimato a intervenire nel lavoro dei giudici, per forzarli a prendere decisioni celeri e in linea con le richieste dei cittadini, quando il malcontento di questi potrebbe comportare delle conseguenze destabilizzanti a livello politico. Il sistema giudiziario cinese non è sempre in grado di difendersi da queste ingerenze nel suo lavoro, e ne esce indebolito in molte circostanze. La tensione tra media e giudiziario ha creato una situazione in cui, al tradizionale sistema di controllo "verticale" esercitato da parte del Partito sui suoi cittadini e sugli organi di governo, si affianca un sistema di controllo "orizzontale" da parte di organi come i media e le corti che, competono tra di loro, nel ruolo di supervisori del Paese. I rapporti tra media e giudiziario supportano in un certo senso la linea politica della leadership, perché promuovono un sistema di governo responsabile nei confronti della società, senza che però ciò comporti delle riforme politiche più significative.[138] Ciò implica che la supervisione e l'ispezione promossi da questi organi incrementano la trasparenza e il corretto funzionamento dello Stato, fornendo quindi una base di stabilità ancora più solida alla sua classe politica.

La supervisione dei media sulle corti, è una conseguenza della commercializzazione del settore, che ha visto la nascita del giornalismo investigativo, il quale ha comportato che gli organi di stampa, ma anche siti web, blog e BBS, si focalizzassero sui temi della giustizia e della legge, promuovendone la conoscenza. L'azione combinata dei media tradizionali e dei nuovi strumenti forniti da Internet, come social network, (micro)blog e chat, rende più difficile per le autorità applicare un controllo omogeneo su tutte le notizie riguardanti casi giudiziari particolarmente delicati, e quando riesce a imporre restrizioni particolarmente

---

[137] OU Muhua 欧木华 *Shi "meiti shenpan" jiu le Deng Yujiao ma?* 是"媒体审判"救了邓玉娇吗？ (Il "processo mediatico" ha salvato Deng Yujiao?), "xjpl.changsha.cn", 2009, http://xjpl.changsha.cn/6/200906/t20090618_964227.htm, 10/12/12.

[138] Benjamin LIEBMAN, "The Media and the Courts: Towards Competitive Supervision?", *The China Quarterly,* 208, 2011, p. 835.

severe, come il divieto di pubblicare articoli o disseminare notizie sul web, la comunità virtuale dei *netizen* riesce sempre in qualche modo a resistere ai controlli, e a proporre discussioni sui casi in questione. Esiste la possibilità che le autorità di propaganda puniscano chi viola le loro direttive, chiudendo siti web e licenziando editori per esempio, ma nella maggior parte dei casi è impossibile che il monitoraggio sia completo, e che ogni fonte di notizie sia bloccata. Infatti, i giornalisti sfruttano i nuovi mezzi di comunicazione per mettersi in contatto con reporter che lavorano in località diverse dalle loro, in modo tale che se il livello di censura è tale da impedirgli di pubblicare articoli nella città dove ha sede il giornale, o esso è sottoposto a rigide ispezioni da parte degli organi di propaganda, saranno i colleghi a occuparsi della faccenda. Questo stratagemma nel tempo ha suscitato il nervosismo della leadership, che a più riprese ha ricordato ai giornalisti la non correttezza della pratica.

Alla luce del fatto che il sistema di controllo sui media sta gradualmente perdendo il suo carattere totalitario, le corti subiscono sempre più pressioni da parte di un'opinione pubblica che rivendica maggiori attenzioni e tutele, e che fa affidamento sui vecchi e nuovi media per sottoporre alla pubblica attenzione, ma anche alla leadership, le sue richieste di giustizia, e le sue proposte di cambiamento. Grazie ai dibattiti sulla stampa, ma in modo ancora più pervasivo su Internet, i temi di natura legale assumono sempre più rilevanza, e in questo modo molti attivisti per i diritti dei cittadini hanno la possibilità di servirsene, per proporre le riforme nella società civile. La rapida diffusione di notizie sul giudiziario e sul sistema legale in generale, permette anche ai giudici di consultare dati altrimenti di più difficile reperibilità, che permettono loro di essere meglio preparati e informati sulle ultime novità, oltre che sui casi giuridici che possono servire da confronto per la formulazione dei loro verdetti (vedi Capitolo 3, nella parte dedicata alla *network justice*).

Come già discusso in precedenza, i media fanno da sostegno alle azioni degli avvocati, nel tentativo di difendere i diritti dei cittadini, e una copertura mediatica opportuna può essere decisiva nel forzare i giudici a formulare verdetti ponderati e in linea con la legge, spinti in questo anche dall'ingerenza del PCC nelle decisioni delle corti. Infatti, quando un caso giudiziario è di un certo rilievo, i leader cinesi tendono a prestare molta attenzione al punto di vista dei media,[139] e quando questi entrano in conflitto con le corti, i giudici rischiano di vedere negata la loro autonomia, attraverso l'uso di strumenti di pressione

[139] Si ricordi che il ruolo di supervisori e controllori della società, oltre che di portavoce del PCC affidato ai media, presuppone che essi redigano ancora le *neican* per la dirigenza.

particolarmente efficaci. [140] La forza dei media va ben oltre la semplice istigazione dell'opinione pubblica o l'inchiesta critica sui casi giudiziari: essa crea le condizioni per cui le corti siano sottoposte a uno scrutinio continuo e a un'intromissione invasiva del Partito nella loro autonomia nel formulare i giudizi. In questo scenario non sono ben definiti i rispettivi limiti delle azioni dei vari soggetti coinvolti, e mancano certezza e affidabilità del giudiziario, che è sempre più influenzabile.

Tuttavia, le corti si sono adoperate a loro volta per difendersi da questo genere di minaccia alla loro indipendenza, e uno dei mezzi più efficaci è stato il ricorso alle cause di diffamazione, dove i media sono la parte chiamata in giudizio. Le cause di diffamazione in Cina non coinvolgono più solo privati cittadini e business economici, bensì anche i media, che le interpretano come il tentativo da parte dei giudici, ma anche dei funzionari di partito, piuttosto che di aziende o privati cittadini, di impedire ai giornalisti di svolgere liberamente il loro lavoro. In una causa per diffamazione ordinaria, l'atto illecito è sostanzialmente riconducibile alla diffusione di notizie diffamanti per mezzo della comunicazione orale, scritta (lettere, sms, e-mail, ecc.), di manifesti pubblici, e di comportamenti ritenuti offensivi, confinando l'azione all'interno di una sfera comunicativa interpersonale, con un raggio di distribuzione e influenza relativamente ridotto. Una causa di diffamazione a mezzo stampa è più complessa, sia per il grado di distribuzione e influenza che l'atto diffamatorio comporta, sia in termini di struttura del reato. Inoltre, i tempi di conclusione di un processo per diffamazione a mezzo stampa sono più prolungati rispetto a quelli delle cause per diffamazione ordinaria, così come i risarcimenti economici per i danni subiti, che sono tendenzialmente superiori.[141] La diffamazione può essere considerata sia un illecito civile, sia un reato penale, anche se in Cina, che spesso segue le tendenze che emergono nei sistemi di Common Law, sono più comuni le cause di natura civile che penale, alla luce anche della soddisfacente tutela che i "Principi Generali di Diritto Civile della Repubblica Popolare Cinese" forniscono.

---

[140] Le minacce ai giudici, spaventati dalla pubblicità dannosa che riceverebbero e che attirerebbe l'attenzione del PCC, di pubblicare articoli negativi, sono uno dei mezzi più efficaci che i giornalisti utilizzano per ottenere esiti giudiziari in linea con la loro valutazione del caso.

[141] ZHU Li, YANG Huizhen, *Challenges and Distinctivness of Media Tort in China: An Empirical Study of 800 Cases,* "China Copyright and Media" (Oxford Conference on Chinese Media: Papers and Presentation), 2012, http://chinacopyrightandmedia.wordpress.com/2012/06/25/oxford-conference-on-chinese-media-papers-and-p/, pp. 20-1.

Sostanzialmente, un comportamento diffamatorio, per essere considerato tale, deve possedere tre caratteristiche principali in Cina: la presenza di un'affermazione diffamatoria, la pubblicazione delle offese, nel senso di comunicazione della medesima a una terza persona, e il riferimento dell'insulto verso chi si sente diffamato (identificazione della persona offesa). Un'affermazione diffamante è tale se falsa e dispregiativa, e sottopone la persona a cui è diretta a odio, ridicolo e oltraggio altrui, oltre a causare un danno alla sua professione, creando situazioni per cui egli sia schivato ed evitato da altri. Un'affermazione è considerata diffamatoria anche se, nonostante la sua veridicità, il suo carattere dispregiativo è finalizzato a offendere una terza persona, e se a questa sono imputati falsamente comportamenti immorali. Con "pubblicazione delle offese" ci si riferisce alla sua diffusione, con mezzi orali, scritti, gesti, imitazioni e segni, a una terza parte. Nell'eventualità che l'affermazione diffamante sia riprodotta da un'altra fonte, il soggetto responsabile della ripubblicazione è considerato passibile di querela (co-querelato). I contenuti delle "pubblicazioni interne" sono parzialmente immuni dalle denunce per diffamazione, perché i giornalisti, tramite esse, adempiono il compito di servire il Partito, aiutandolo nella sua opera di controllo, anche se nel caso in cui queste siano gravemente false, il privilegio di cui godono è ridimensionato. Le *neican* poi, si distinguono dai materiali informativi che circolano internamente a uffici, aziende e redazioni, i quali non godono dell'immunità delle prime. Infine, è necessario che l'affermazione diffamante sia diretta verso un soggetto che sia identificabile, direttamente o indirettamente, per mezzo d'indizi che svelino informazioni sul domicilio, l'occupazione ed esperienze distintive, tali che, anche se il nome non è palesato, l'identità della parte lesa sia facilmente riconoscibile. Nel caso in cui dal contesto dove emergono le affermazioni diffamatorie non sia evidente l'identità del soggetto offeso, la causa per diffamazione non sussiste.[142]

Nella stragrande maggioranza dei casi, i media cinesi perdono le cause di diffamazione intentate contro di loro.[143] In generale i querelanti si dividono in due categorie: da una parte vi sono pubblici ufficiali e organi di partito o di governo locali, corti e aziende che denunciano i media per vendicarsi, e tutelarsi, a seguito della pubblicazione di articoli negativi sul loro conto, ed evitare così che la notizia arrivi alle orecchie del governo centrale. In questo caso, si registra un ricorso alle cause per diffamazione per difendere gli

---

[142] FU Hualiang, Richard CULLEN, "Defamation Litigation in the People's Republic of China", *The Transnational Lawyer*, 11, 1998, pp. 2-3.

[143] Benjamin LIEBMAN, "Innovation Through Intimidation: An Empirical Account of Defamation Litigation in China", *Harvard International Law Journal,* 47, 1, 2006, p. 34.

interessi locali da un sistema mediatico sempre più aggressivo. Il Partito e gli organi governativi al centro invece, non sono coinvolti in processi per diffamazione, poiché esistono già a priori delle restrizioni a ciò che i media possono pubblicare a riguardo.[144] Dall'altra, i querelanti sono privati cittadini che denunciano i media, di partito o no, per la lesione della loro reputazione. Nell'eventualità in cui la causa per diffamazione sia intrapresa contro i media ufficiali del Partito, vi si può intravedere il ricorso alle corti e ai mezzi legali da parte dei privati per sfidare le autorità statali, e far valere i propri diritti. Nonostante che i media perdano la maggior parte delle volte le cause contro di loro, ciò non toglie che essi abbiano un'enorme influenza nell'orientare le decisioni dei giudici, che rimangono condizionati da, e assoggettati al potere politico. Il numero delle cause di diffamazione è cresciuto nel tempo e ciò dimostra come il ricorso alla giustizia, per tutelare i diritti dei cittadini, sia una pratica sempre più diffusa in Cina. Le corti sono lo spazio ritenuto più consono per la risoluzione di questi conflitti, essendo venuti a mancare, a seguito delle riforme, gli spazi di dibattito tradizionalmente usati (per esempio, il ricorso alla mediazione all'interno della comunità di appartenenza).[145]

Una causa di diffamazione a mezzo stampa (媒体侵权 *meiti qinquan*)[146] è la violazione del diritto alla reputazione e alla raffigurazione della persona fisica o giuridica, per mezzo di mass media o individui, tramite piattaforme di comunicazione mediatica. In principio è uno strumento che permette la tutela dei diritti personali dell'individuo, ma in Cina con maggior frequenza, fa da corollario ai rapporti sempre più complicati tra le corti e i media, rilevando le tendenze in atto nella società, per quanto concerne la libertà di parola e il rispetto dei diritti dei cittadini.

In Italia, la diffamazione è considerata un reato, perché comporta la violazione della persona, e quindi è il Codice penale che ne definisce gli aspetti legali. Infatti, il Codice civile italiano tratta del diritto dell'atto, e quindi si occupa di definire le condizioni in cui avviene una violazione alle cose e, secondo le responsabilità contrattuali, definisce il risarcimento per la trasgressione delle obbligazioni. Il Codice penale invece, tratta del diritto del fatto, omissivo o commissivo, e poiché la diffamazione si fonda su responsabilità

---

144 NATIONAL COMMITTE ON UNITED STATES-CHINA RELATIONS, *Media Law in China: A Comparative Analysis of Defamation Litigation in China and the United States,* "ncuscr.org", http://www.ncuscr.org/files/Shifflet_Curriculum_Project.pdf, 12/12/12.

145 CHEN Xiaoyan, ANG Peng Hwa, "Defamation Litigation and The Press in China", *International Journal of Communications Law & Policy*, ISSUE 12, 2008, p. 64.

146 Detta anche 媒介侵权 (*meijie qinquan*), 传媒侵权 (*chuanmei qinquan*) e 新闻侵权 (*xinwen qinquan*).

extra contrattuali, in cui non vi sono obbligazioni tra le parti, e concerne l'offesa alla reputazione della persona, questo reato è contemplato all'interno delle sue norme. Il Codice penale, al titolo 12 "Dei delitti contro la persona", capo 2 "Dei delitti contro l'onore", regola sia il reato d'ingiuria, sia quello di diffamazione, rispettivamente all'articolo 594 e 595.[147] L'ingiuria è il delitto commesso da chi offende l'onore e il decoro della persona *presente*, mediante anche comunicazione telegrafica o telefonica, o con scritti o disegni diretti alla persona offesa. L'offensore è punito con la reclusione e con la multa, e tali pene sono aumentate quando l'offesa è commessa alla presenza di più persone. La diffamazione invece è il delitto commesso da chi, fuori dei casi indicati per il reato di ingiuria, offende l'altrui reputazione comunicando con più persone, e chiunque commetta questo reato è punito con la reclusione fino a un anno, ovvero con una multa fino a 1.032 euro. Se l'offesa è diretta a un Corpo politico, amministrativo o giudiziario, le pene sono aumentate. Se l'offesa è recata a mezzo stampa, o con qualsiasi altro mezzo di pubblicità, ovvero in atto pubblico, la pena è la reclusione da sei mesi a tre anni, ovvero una multa non inferiore a 516 euro.[148] Le disposizioni dell'art. 595 si estendono anche al direttore o al

---

[147] Vedi testo Codice penale italiano, consultabile presso: http://www.studiocataldi.it/codicepenale/.

[148] Con riferimento al nostro Paese non c'è da essere ottimisti: infatti, il 13 novembre 2012, il Senato ha approvato con voto segreto, con 131 sì e 94 no, l'emendamento proposto dalla Lega, che prevede fino a un anno di carcere, da commutare in multe da 5 a 50 mila euro in alternativa, per chi diffama a mezzo stampa, con l'attribuzione di un "fatto determinante". Il governo ha espresso parere contrario, e i lavori sono stati sospesi, per capire come procedere all'esame del disegno di legge (d.d.l. Sallusti). La revisione della legge sulla diffamazione nasce in seguito al caso del giornalista Alessandro Sallusti, direttore de "Il Giornale", che è stato condannato a 14 mesi di carcere per il reato di diffamazione ai danni del giudice tutelare Giuseppe Cocilovo, pena poi sospesa perché incensurato. Si scopre in seguito che l'articolo è stato scritto dal giornalista Renato Farina, e non da Sallusti. Il riesame del d.d.l. doveva eliminare il carcere per chi diffama a mezzo stampa, e invece, il 14 novembre lo ha confermato. Da Strasburgo arrivano segnali di grande preoccupazione: il commissario per i Diritti umani ha dichiarato che la norma, che prevede il carcere per i giornalisti, sarebbe un "grave passo indietro" per l'Italia. Muizieks aggiunge che l'Italia non si troverebbe più in linea con gli standard del Consiglio d'Europa e che ciò "lancerebbe un segnale negativo ad altri Paesi europei in cui la libertà dei media è seriamente minacciata". L'unico auspicio possibile è che il dibattito riprenda in Parlamento, in modo da trovare quell'equilibrio perso tra il diritto a un'informazione libera e quello del privato a non essere danneggiato per mezzo di diffamazioni. Nel frattempo Sallusti ha ricevuto la notifica dell'obbligo degli arresti domiciliari e, nonostante abbia più volte manifestato la sua volontà di scontare la pena detentiva in carcere, il primo dicembre è stato sottratto dalle forze dell'ordine dalla sede milanese de "Il Giornale". Al fine di contestare la decisione del giudice, lo stesso giorno, poco dopo essere stato accompagnato nella casa della compagna Daniela Santanchè, luogo deputato per lo sconto della pena, evade, violando subito gli arresti domiciliari. Gli agenti della Digos lo

vicedirettore responsabile, all'editore o allo stampatore, per i reati commessi a mezzo stampa, previsti dagli articoli 57, 57 bis e 58 del Codice penale.[149] Tuttavia, la variabilità delle condotte considerate diffamatorie e la relatività del concetto di reputazione non rendono possibile la formulazione di un repertorio di espressioni che possano essere ritenute offensive e lesive dell'onore della persona. Le condizioni necessarie affinché si

---

arrestano, e il direttore è processato poco dopo per direttissima a porte chiuse. Sallusti spiega come l'evasione sia stata un gesto simbolico, tuttavia si assume l'impegno di scontare i domiciliari, in seguito alla decisione del magistrato, presa sulla base della legge "svuota-carceri". In seguito all'evasione, il direttore de "Il Giornale" è stato sospeso dall'Ordine dei giornalisti, perché coinvolto in un processo penale, secondo le norme previste dall'articolo 39 della legge professionale. Il 14 dicembre Sallusti è stato assolto dal reato di evasione, perché il fatto non sussisteva, facendo decadere la sospensione dall'Ordine dei giornalisti. Il 20 dicembre, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha presentato la domanda di grazia in favore di Sallusti, nonostante quest'ultimo avesse più volte ribadito di non volere nessun tipo di favore. La pena detentiva è stata commutata in un'ammenda di 15 mila 325 euro, e in questo modo il direttore ha ottenuto la grazia. In una nota del Quirinale si legge che "con il provvedimento di commutazione della pena detentiva", il presidente Napolitano "ha inteso ovviare a una situazione di evidente delicatezza" e "sollecitare" una "riflessione" per giungere a "norme più equilibrate" dei reati di diffamazione a mezzo stampa, tenendo presente che il giornale luogo della pubblicazione dell'articolo diffamatorio, ha provveduto alla rettifica del pezzo e alle scuse. Rimane da valutare cosa deciderà il Parlamento riguardo a una nuova legge che, da una parte attenui la severità delle sanzioni per il reato di diffamazione, e dall'altra provveda a formulare misure risarcitorie efficienti.

Cfr. Liana MILELLA, , *Diffamazione, legge verso il binario morto*, "Repubblica.it", 2012, http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2012/11/15/diffamazione-legge-verso-il-binario-morto.html?ref=search, 25/11/2012; Anonimo, *Diffamazione, Consiglio d'Europa preoccupato "Carcere per giornalisti grave passo indietro"*, "Repubblica.it", 2012, http://www.repubblica.it/politica/2012/11/14/news/legge_sulla_diffamazione-46649200/?ref=search, 25/11/12; Anonimo, *Sallusti resta ai domiciliari: giudici respingono carcere*, "Repubblica.it", 2012, http://www.repubblica.it/politica/2012/12/04/news/sallusti-domiciliari-48037693/?ref=search, 5/12/12; Anonimo, *Sallusti sospeso dall'Ordine dei giornalisti,* "Repubblica.it",2012, http://www.repubblica.it/politica/2012/12/12/news/sallusti_sospeso_da_ordine-48601931/?ref=search, 21/12/12; Anonimo, *Napolitano, presentata la grazia per Alessandro Sallusti,* "Repubblica.it", 2012, http://www.repubblica.it/politica/2012/12/20/news/napolitano_presentata_grazia_per_alessandro_sallusti-49153016/?ref=search, 21/12/12; Anonimo, *Napolitano ha salvato Sallusti: 15 mila euro invece del carcere*, "Repubblica.it", 2012, http://milano.repubblica.it/cronaca/2012/12/21/news/sallusti_la_procura_generale_dice_no_alla_richiesta_di_grazia-49217105/?ref=search, 21/12/12.

[149] Art. 57: Reati commessi col mezzo della stampa periodica; art. 57 bis: Reati commessi col mezzo della stampa non periodica; art. 58: Stampa clandestina. Queste norme prevedono che, salva la responsabilità dell'autore della pubblicazione, il direttore, vicedirettore, editore e stampatore, i quali omettono di esercitare un controllo sui contenuti, tale da impedire che col mezzo della pubblicazione siano commessi reati, sono puniti a titolo di colpa, se un reato è commesso, con la pena stabilita per tale reato, in misura non eccedente un terzo. Vedi testo Codice penale italiano (nota 147).

prospetti il reato di diffamazione in Italia sono quindi: l'offesa alla reputazione di un soggetto, la comunicazione pubblica e l'assenza della persona offesa. Oggetto di tutela del reato di diffamazione è la reputazione in senso oggettivo, e non soggettivo, come nell'ingiuria. La diffamazione e l'ingiuria si distinguono poi dalla calunnia, che è definita, all'art. 368 del Codice penale, come il delitto commesso da chi, con denuncia, querela, istanza e richiesta diretta all'autorità giudiziaria, o ad altra autorità che abbia l'obbligo di riferire all'autorità giudiziaria, incolpa di un reato una persona innocente o simula a carico di questa le tracce di un reato.[150] Mentre la calunnia è considerata unicamente dolosa, cioè intenzionale nel voler procurare un danno, la diffamazione e l'ingiuria si configurano anche in assenza della volontà specifica di offendere, ed è sufficiente anche solo la consapevolezza dell'offensore del rischio di offesa. I delitti di diffamazione e d'ingiuria sono punibili con la querela da parte della persona offesa, mentre per il reato di calunnia è l'autorità giudiziaria che procede d'ufficio. Di norma, nella disciplina giuridica dell'ordinamento italiano, l'azione penale è esercitata d'ufficio dal pubblico ministero, ma nel caso di delitti contro l'onore, l'esercizio dell'azione penale è subordinato all'esistenza della querela da parte della persona offesa, come condizione di procedibilità.[151] Nel processo penale il giudice deve accertare l'effettiva violazione del diritto alla reputazione e individuarne la responsabilità, per poi passare la causa alla corte civile, che quantifica il danno da risarcire alla parte lesa.

In Cina il quadro legale in cui s'inserisce il tema della diffamazione è definito da una serie di leggi, e di documenti interpretativi della Corte Suprema del Popolo. Anche nella Repubblica Popolare Cinese la diffamazione è un reato penale, ed è quindi contemplato all'interno del Codice penale del 1997, all'articolo 246 del capitolo 4 (Crimini contro i diritti della persona e i diritti democratici dei cittadini).[152] Esso prevede che chiunque, per mezzo di atti violenti o di altra natura, insulti in pubblico (公然侮辱 *gongran wuru*) o inventi fatti al fine di offendere un'altra persona (捏造事实诽谤他人 *niezao shishi feibang taren*), deve, se

---

150 Cfr. il testo del Codice penale (vedi nota 147).

151 La querela s'inserisce all'interno del diritto processuale penale, e si esplicita attraverso un atto declaratorio, con cui una persona offesa richiede all'Autorità giudiziaria di procedere nei confronti dell'offensore, e rappresenta nei reati non perseguibili d'ufficio la condizione di procedibilità.

152 In cinese: 侵犯公民人身权利、民主权利罪 *Qinfan gongmin renshen quanli, minzhu quanli zui*; cfr. *1997 Zhonghua Renmin Gongheguo xingfa*, 1997 中华人民共和国刑法 (Codice penale della RPC del 1997), vedi nota 92 (http://www.mps.gov.cn/n16/n1282/n3493/n3763/n493954/494322.html).

le circostanze sono gravi, essere condannato a una pena detentiva (徒刑 *tuxing*) per un tempo determinato non superiore ai tre anni, a un breve periodo di privazione della libertà personale (狗役 *gouyi*), simile a una pena criminale scontata attraverso un "periodo di rieducazione" [n.d.a.], essere sottoposto a pubblica sorveglianza (管制 *guanzhi*) o alla privazione dei diritti politici (剥夺政治权利 *boduo zhengzhi quanli*). Anche qui, come nel nostro ordinamento penale, il reato di diffamazione può essere accolto dalle corti solo previo reclamo (告诉的才处理 *gaosu de cai chuli*) da parte della persona offesa, tranne quando, per mezzo del crimine, siano stati danneggiati gravemente (严重危害 *yanzhong weihai*) l'ordine pubblico (社会株序 *shehui zhuxu*) e l'interesse dello Stato (国家利益 *guojia liyi*).

Dal punto di vista della tutela "civile" del diritto alla reputazione, i "Principi Generali di Diritto Civile della Repubblica Popolare Cinese" (中华人民共和国民法通则 *Zhonghua Renmin Gongheguo minfa tongze*),[153] che risalgono al 1987, prevedono, all'articolo 101, il diritto dei cittadini e delle persone giuridiche alla reputazione (名誉权 *mingyuquan*), che la dignità personale (人格尊严 *renge zunyan*) dei cittadini sia protetta dalla legge, e che sia vietato danneggiare la reputazione (损害名誉 *sunhai mingyu*) dei cittadini e delle persone giuridiche per mezzo di insulti (侮辱 *wuru*) e offese diffamanti (诽谤 *feibang*). L'articolo 120, inoltre, contempla il diritto, da parte di chi subisce un danno al credito del proprio nome (姓名权 *xingming quan*), della propria rappresentazione (肖像权 *xiaoxiang quan*), della propria reputazione (名誉权 *mingyu quan*) e del proprio onore (荣誉权 *rongyuquan*), a richiedere la cessazione della violazione (停止侵害 *tingzhi qinhai*), il ripristino della reputazione (恢复名誉 *huifu mingyu*), l'eliminazione dell'effetto diffamatorio, le scuse (赔礼道歉 *peili daoqian*) ed eventualmente l'indennizzo per i danni subiti (赔偿损失 *peichang sunshi*). In poche parole, i "Principi Generali" legittimano i cittadini a fare ricorso alla giustizia per i danni subiti alla propria reputazione, e con essi, i media diventano sempre più spesso l'obiettivo delle denunce per diffamazione, innescando una tensione tra il diritto dell'individuo alla tutela del suo buon nome e il diritto di cronaca dei mass media.

---

[153] Cfr. testo dei "Principi Generali": http://www.lawtime.cn/info/minfa/minfafagui/2008111545198.html, 11/12/12.

In seguito ai "Principi generali", la Corte Suprema emette dei documenti interpretativi, che completano la legislazione in merito alla tutela della reputazione degli individui e delle persone giuridiche.

Sono del 1988 le "Opinioni della Corte Suprema del Popolo su alcune questioni riguardo all'adempimento dei 'Principi Generali di Diritto Civile della RPC'"(最高人民法院关于贯彻执行"中华人民共和国民法通则"若干问题的意见 *Zuigao renmin fayuan guanyu guanche zhixing "Zhonghua Renmin Gongheguo minfa tongze" ruogan wenti de yijian*),[154] in cui, all'articolo 140, si dichiara che il reato di diffamazione risulta a seguito di dichiarazioni orali o scritte che rivelino dettagli privati delle persone, e che causino offese o calunnie. Risale al 1993 la "Spiegazione della Corte Suprema del Popolo su alcune questioni legate ai processi nelle cause che coinvolgono il diritto alla reputazione" (最高人民法院关于审理名誉权案件若干问题的解答 *Zuigao Renmin Fayuan guanyu shenli mingyuquan anjian ruogan wenti de jieda*)[155] che descrive le circostanze in cui il reato di diffamazione avviene: quando il contenuto di un reportage è gravemente errato (严重失实 *yanzhong shishi*) o quando il contenuto di base di un articolo è errato, e causa danni alla reputazione del soggetto coinvolto; laddove un linguaggio offensivo e ingiurioso provochi la lesione della reputazione; e quando informazioni personali sono rese pubbliche senza una previa autorizzazione (未经他人同意擅自公布他人的隐私材料 *wei jing ta ren tongyi shanzi gongbu ta ren de yinsi cailiao*) e danneggiano la reputazione. Inoltre, è previsto che la corte responsabile del processo possa coincidere sia con il luogo dell'offesa, sia con il domicilio della parte responsabile dell'illecito. Con "luogo dell'offesa" (侵权行为地 *qinquan xingwei di*) s'intende sia quello in cui essa ha avuto origine, sia quello in cui se ne sperimentano le conseguenze, quindi anche la giurisdizione di appartenenza della parte lesa può essere sede del procedimento giudiziario.[156] Questa norma favorisce la parte lesa, che può scegliere qualsiasi corte presso la quale iniziare il procedimento giudiziario. Questo genere di ordinamento giuridico, solidale con l'attore della causa, è denominato

---

[154]Cfr. testo delle "Opinioni della Corte Suprema": http://www.chinalawedu.com/news/1300/12/21725/2006/3/zl354522551123600227612-0.htm, 11/12/12.

[155] Cfr. testo della "Spiegazione della Corte Suprema": http://www.law-lib.com/law/law_view.asp?id=239, 11/12/12.

[156]Norme contenute all'interno della "Spiegazione della Corte Suprema" (最高人民法院关于审理名誉权案件若干问题的解答 *Zuigao Renmin Fayuan guanyu shenli mingyuquan anjian ruogan wenti de jieda*), art. 4 (vedi nota 155).

“turismo diffamatorio”, una forma di *forum shopping,* che prevede la possibilità per i soggetti offesi di affidare il processo alle corti più inclini a produrre esiti vantaggiosi per loro stessi.[157] In Italia, invece, per iniziare un processo per diffamazione, la querela deve essere presentata entro, e non oltre tre mesi dal momento in cui si viene a conoscenza dell’atto diffamatorio, e può essere presentata presso i carabinieri, la questura di competenza o il tribunale che ha giurisdizione sulla zona.

Per quanto concerne la riparazione del danno, le corti cinesi possono imporre all’imputato di ripristinare la reputazione del querelante, eliminare gli effetti negativi seguiti al reato di diffamazione, provvedere delle scuse e pagare un indennizzo per il danno arrecato, che può essere sia economico, sia morale, attraverso mezzi orali o scritti. Nel caso in cui il querelato si rifiuti di ottemperare agli ordini del giudice, la corte può pubblicare un annuncio in cui è contenuta la sentenza, e può ordinare all’offensore di pagare i relativi costi.[158]

Anche la Costituzione, all’articolo 38, prevede l’inviolabilità della dignità personale dei cittadini (人格尊严不受侵犯 *renge zunyan bu shou qinfan*) e vieta insultare, calunniare e accusare falsamente (诬告陷害 *wugao xianhai*) i cittadini in qualsiasi modo.[159]

Nel 1998, la Corte Suprema del Popolo emana la “Interpretazione della Corte Suprema del Popolo nei processi relativi alle cause che coinvolgono il diritto alla reputazione” (最高人民法院关于审理名誉权案件若干问题的解释 *Zuigao Renmin Fayuan guanyu shenli mingyuquan anjian ruogan wenti de jieshi*),[160] che autorizza esplicitamente la parte lesa a fare causa alla parte responsabile dell’offesa nella corte della sua giurisdizione di appartenenza, e impedisce che cause di diffamazione siano intentate quando il contenuto diffamatorio appaia in “pubblicazioni interne”, fornite dai media e destinate ai leader superiori, mentre si considera responsabile del reato chi fornisce ai media materiali considerati diffamatori. Inoltre, la Corte prevede che i media non siano ritenuti colpevoli di diffamazione se pubblicano notizie i cui contenuti derivano da documenti e atti ufficiali del

---

[157] *Forum shopping,* “scelta del foro competente”, è il termine informale con cui ci si riferisce alla pratica adottata da alcuni attori delle cause, di iniziare i processi presso le corti che più probabilmente emetterebbero delle sentenze in loro favore.

[158] Norme contenute all’interno della ”Spiegazione della Corte Suprema” (最高人民法院关于审理名誉权案件若干问题的解答 *Zuigao renmin fayuan guanyu shenli mingyuquan anjian ruogan wenti de jieda*), artt. 10, 11 (vedi nota 155).

[159] Cfr. testo della Costituzione della RPC: vedi nota 38.

[160] Cfr. testo della “Interpretazione della Corte Suprema”: http://www.lawtime.cn/zhishi/sifajieshi/minshangfa/my/2007032848951.html, 11/12/12.

governo, previa l'obiettività e la correttezza dell'articolo. In altre parole, i media sono in parte immuni dalle cause di diffamazione quando le notizie diffuse comportano l'uso di materiali ufficiali o *neican.* Per esempio, la diffusione a mezzo stampa di notizie sullo stato di salute degli impiegati della sanità pubblica costituisce la base per una causa di diffamazione, ma non lo è se a rilasciare la notizia è un'autorità del settore sanitario. Inoltre, quando i media pubblicano valutazioni, su prodotti e servizi, che sono inaccurate, offensive e considerate dannose, essi possono essere accusati di diffamazione, mentre se di base la testimonianza è corretta, e non si traduce in recensioni offensive, l'azione legale non sussiste.

È del 2010 la "Legge sulla responsabilità civile della Repubblica Popolare Cinese" (中华人民共和国侵权责任法 *Zhonghua Renmin Gongheguo qinquan zeren fa*),[161] la quale all'articolo 2 definisce come diritti civili inviolabili (民事权益 *minshi quanyi*) ,tra gli altri, il diritto al buon nome, alla reputazione, all'onore, alla rappresentazione della persona e alla privacy, e all'articolo 6 prevede che chiunque infranga questi diritti, per propria colpa, sarà ritenuto responsabile di illecito civile (侵权责任 *qinquan zeren*). A seguire, l'articolo 15 elenca i metodi tramite i quali chi è responsabile dell'illecito civile si assume il dovere di rimediare al danno provocato, che sono i medesimi di quelli elencati nei "Principi generali della RPC". Questa legge tuttavia manca di una sezione apposita dedicata ai casi di illeciti civili "mediatici".

La legislazione cinese vigente, nonostante sia completa nella definizione dei diritti e degli interessi delle persone naturali e giuridiche (anche stranieri, apolidi, imprese e organizzazioni estere godono, allo stesso modo delle controparti cinesi, della medesima tutela alla reputazione), oltre che nella prescrizione delle procedure per determinare l'esistenza del reato di diffamazione e dei rimedi conseguenti, è caratterizzata da una certa vaghezza e opacità nelle sue norme, e ciò fa sì che le corti possano interpretarle discrezionalmente a loro favore. Per esempio, nel contemplare se un articolo d'inchiesta è di base "corretto",[162] i giudici possono individuare un'infinità di cavilli ed errori minimi su cui

---

[161] Cfr. testo della "Legge sulla responsabilità civile": http://wenku.baidu.com/view/ce859a51f01dc281e53af058.html, 11/12/12.

[162] Vi sono anche altri regolamenti che includono al loro interno la clausola della correttezza e obiettività del commento giornalistico, e se il mancato rispetto di queste norme provoca danni ai cittadini o alle persone giuridiche chiamate in causa, i media devono adoperarsi per correggere l'errore, eliminarne l'effetto negativo e assumersene la responsabilità; Cfr. *Guanyu yinfa "guanyu yanfang xujia xinwen baodao de ruogan guiding" de tongzhi*, 关于印发"关于严

fondare l'imputazione del reato di diffamazione, e allo stesso tempo, la possibilità che il processo si svolga nella giurisdizione del querelante, aggiunge parzialità alle sentenze emesse.

Tra i regolamenti e le leggi che definiscono il settore dei media, quelli sulla diffamazione rilevano la centralità di temi come la libertà di espressione e di stampa in Cina, come altrove nel mondo. In Cina, a differenza che in altri Paesi, non è riconosciuta la differenza tra figura pubblica e privata: ciò comporta che funzionari del governo, che dovrebbero essere considerati individui pubblici, siano ritenuti alla stregua di normali cittadini privati, creando le condizioni per cui il reato di diffamazione a mezzo stampa sia "abusato" da questi. Infatti, le notizie divulgate dai media che riguardano una persona pubblica, dovrebbero essere (parzialmente) immuni dall'essere valutate come illeciti diffamatori, se soddisfano il diritto dei cittadini e dell'opinione pubblica a conoscere, mentre in Cina formalmente non esiste questa distinzione di base.[163]

In Cina il numero dei casi di diffamazione inizia a crescere a seguito della promulgazione dei "Principi generali della RPC" nel 1987, anche se già negli anni precedenti si erano registrate almeno due cause di questo genere contro due organi di stampa.[164] Dal 1987, i cittadini cinesi iniziano a prendere confidenza con le dinamiche della giustizia e ricorrono alla legge e alle corti per tutelare il loro diritto alla reputazione. In questo periodo, incrementano anche le cause contro i media, che si trovano sempre più spesso coinvolti in situazioni in cui si gioca la fondamentale contrapposizione tra il diritto alla reputazione e quello di stampa, dando luogo a una "febbre da diffamazione contro i giornalisti". Si stimano nella prima metà del 1988, circa mille casi di diffamazione, di cui il 20% vede i giornalisti come querelati, mentre nella prima metà del 1989 le cause contro i media

---

防虚假新闻报道的若干规定" 的通知 (Avviso sulla pubblicazione e l'emissione di "alcuni regolamenti per prevenire severamente la diffusione di notizie false"), art. 3, emesso dal GAPP, consultabile presso: http://chinacopyrightandmedia.wordpress.com/2011/10/14/some-regulations-concerning-strictly-preventing-false-news-reporting/, 12/12/12; Cfr. il "Regolamento sulla gestione dell'editoria" (出版管理条例 *Chuban guanli tiaoli*), art. 27, in cui è previsto che l'organo di stampa, responsabile di aver arrecato danno alla reputazione di un terzo soggetto, a causa della diffusione di notizie false o non corrette, debba rettificare l'errore pubblicamente (公开更正 *gongkai gengzheng*); per il testo del Regolamento vedi nota 36.

[163] ZHU Li, YANG Huizhen, *Challenges and Distinctivness of Media Tort in China…*, cit., p. 5.
[164] Ad esempio, già nel 1982, il *People's Daily* è coinvolto in una causa per diffamazione; cfr. B. LIEBMAN, "Innovation Through Intimidation…", cit., p. 43.

raggiungono la cifra di 300.[165] Infatti, il frequente ricorso alle cause per diffamazione è da ricollegare anche all'esperienza, nel recente passato, della Rivoluzione culturale, durante la quale le critiche e gli attacchi personali dei media erano spesso ufficialmente riconosciuti come validi, e considerati equivalenti a una condanna. Inoltre, la posizione di "ufficialità" e autorità dei media preoccupa non poco gli individui, che potrebbero vedere infangata la propria reputazione, per un solo articolo negativo sul loro conto.[166]

In base alle analisi condotte dallo studioso di legge cinese Xu Xun, si possono identificare quattro fasi in cui collocare le cause per diffamazione contro i media in Cina.[167] La prima di queste quattro fasi si caratterizza per cause intentate da comuni cittadini contro le testate giornalistiche di partito negli anni Ottanta, per errori e insulti contenuti negli articoli. Dagli anni Novanta, in seguito alla commercializzazione dei media, anche i personaggi dello spettacolo e le celebrità cinesi ricorrono alle denunce per diffamazione per difendersi da articoli scandalistici che appaiono sul loro conto, su riviste e tabloid (seconda fase), e la vittoria da parte dei querelanti spinge anche business commerciali a intentare causa contro i media, per la diffusione di notizie negative o critiche sui loro prodotti (terza fase). A conclusione della parabola, dalla metà degli anni Novanta, i funzionari e gli organi del governo inaugurano la quarta fase: le cause di diffamazione sono intraprese da questi soggetti, alla luce di presunti contenuti offensivi e lesivi della loro reputazione, più che per la diffusione di notizie errate.[168] Non va dimenticato che, prima del 1987 ("Principi generali della RPC") e della commercializzazione dei media negli anni Novanta, gli attori del processo (chi denuncia i media) non sono fiduciosi all'idea di querelare i media, per due ragioni: in primo luogo, perché il concetto di protezione legale della reputazione di una persona naturale o giuridica è nuovo, e manca negli individui la familiarità con gli strumenti giudiziari. Inoltre, anche le corti non hanno dimestichezza con cause che coinvolgono i media di partito (prima fase) e i diritti soggettivi degli individui, e i giudici impiegano tempi lunghissimi per l'emissione di un verdetto, consultando anche le corti di livello superiore, a causa della sensibilità dei casi. In secondo luogo, poiché prima della commercializzazione

---

165 FU Hualiang, CULLEN Edward, "Defamation Law in the People's Republic of China", *The Transnational Lawyer*, 11, 1998, p. 7.

166 Benjamin LIEBMAN, "Innovation Through Intimidation…", cit., pp. 83-4.

167 XU Xun 徐讯, *Zhongguo xinwen qinquan jiufen de di si ci langchao* 中国新闻侵权纠纷的第四次浪潮 (La quarta ondata di cause per diffamazione contro i media), "Zhongguo shehui kexue Wang", 2012, http://www.cssn.cn/news/527585.htm, 13/12/12.

168 Il più delle volte, i funzionari governativi sono già stati sanzionati in precedenza dalle autorità di governo o di partito.

dei media, gli organi di stampa erano sostanzialmente istituti di partito in tutto e per tutto, essi beneficiavano della loro posizione ufficiale, con la conseguenza che i loro legami con il PCC ne facevano un'istituzione potente e difficile da sfidare, soprattutto se confrontati con le parti più deboli della società, come i cittadini comuni. Gli organi di stampa del Partito monopolizzavano il mercato, e poiché la loro funzione di "portavoce" ne faceva semplicemente degli strumenti di propaganda della linea politica ufficiale, i cui contenuti erano principalmente incentrati nel diffondere le direttive del PCC, pochi osavano confrontarsi con loro. In mancanza di competizione tra i media, le possibilità che fossero trattati temi sensibili erano poche, e di conseguenza anche quelle che si generassero le circostanze per il verificarsi di cause di diffamazione. Vista la posizione ufficiale dei media, fino agli anni Novanta, essi ignorano questo genere di cause, e utilizzano mezzi extra-legali per la risoluzione delle controversie.[169]

Durante le prime due fasi, le corti sono scettiche nella gestione delle cause di diffamazione contro i media, e la Corte Suprema del Popolo emette numerosi documenti interpretativi per aiutare i giudici nella risoluzione delle controversie, specificando che la Corte deve proteggere il diritto alla reputazione, come anche sostenere la corretta "guida dell'opinione pubblica", oltre a promuovere giudizi imparziali e razionali, cercando la verità dai fatti (事实求实 *shishi qiushi*).[170]

Si può affermare, quindi, che l'esplosione delle cause di diffamazione rifletta lo sviluppo del settore mediatico in Cina: la commercializzazione porta a una maggiore competizione nel settore, anche se formalmente tutti i media commercializzati sono riconducibili a quelli del PCC, e la maggiore autonomia che ne consegue implica che, nonostante un continuo monitoraggio da parte del Dipartimento di propaganda, i contenuti si spingono sempre più verso temi sensibili e critici. Tuttavia, negli ultimi dieci anni, si registra una diminuzione delle cause di diffamazione, e questo può essere ricondotto alle varie politiche di rettifica

---

[169] CHEN Xiaoyan, ANG Peng Hwa, "Defamation Litigation and The Press in China", cit., pp.59-63.

[170] Vedi testo della "Interpretazione della Corte Suprema" (1998), nota 160. La Cina appartiene alla famiglia giuridica di *Civil Law*, quindi i precedenti non sono vincolanti. Tuttavia, la Corte Suprema del Popolo ha il potere di interpretare le leggi, e di fornirne la corretta esegesi, oltre a emettere delle opinioni su casi la cui risoluzione è particolarmente (segue nota) difficile. Questi documenti interpretativi, che rispondono ai dubbi sollevati dai giudici ai vari livelli amministrativi subordinati, possono essere resi pubblici nella Gazzetta della Corte Suprema del Popolo (中华人民共和国最高人民法院公报 *Zhonghua Renmin Gongheguo Zuigao Renmin Fayuan gongbao*), fungendo da linee guida per eventuali futuri casi simili.

dei media proposte dalla leadership, sempre più preoccupata dell'influenza che essi esercitano sull'opinione pubblica, e dei conflitti che nascono tra questi e gli obiettivi delle loro inchieste, che coinvolgono ora anche i funzionari locali del Partito.[171] Dopo la stretta del Partito sul settore dei media, soprattutto dal 2003, non stupisce che i querelanti vincano il più delle volte le cause per diffamazione, e che quindi i giornalisti, ma in generale chiunque usi piattaforme di comunicazione di massa, interpretino il fatto come un tentativo per limitarne la libertà di parola e di stampa.

L'incremento che comunque avviene, dagli anni Novanta, nel numero delle cause di diffamazione si ricollega alla crescita generale delle cause civili in Cina, grazie all'accresciuta consapevolezza degli individui dei loro diritti soggettivi, e grazie anche all'evoluzione positiva delle corti, che hanno sviluppato una certa familiarità con gli strumenti legali, e i cui giudici hanno maturato conoscenze e capacità utili al raggiungimento di un sistema di diritto più solido.[172] Nonostante i progressi ottenuti nella trasparenza e nell'efficienza delle corti, esse sono ancora sottoposte all'influenza del Partito, che ne controlla le nomine e le finanze, e che può interferire, in modo formale o no, nelle sentenze emesse dai giudici, spesso per proteggere gli interessi di funzionari o persone influenti a livello locale, con la conseguenza che è difficile per il giudiziario emanare giudizi privi di alcun condizionamento. Ad aggiungere pressioni sulle corti vi sono anche i media, che per riportare notizie sensazionalistiche su casi di alto profilo, criticano spesso il lavoro dei giudici e sollevano una forte opinione pubblica, rinforzando maggiormente il controllo su di essi da parte del PCC.[173]

Come già accennato, i media perdono la stragrande maggioranza delle cause per diffamazione contro di loro,[174] e ciò dipende in buona parte dalla giurisdizione in cui si svolge il processo: a causa del protezionismo locale, quando i media si trovano al banco degli imputati presso una corte diversa da quella di loro appartenenza, le possibilità di sconfitta aumentano. Queste considerazioni sono tuttavia condizionate dal fatto che buona

---

[171] ZHU Li, YANG Huizhen, "Challenges and Distinctivness of Media Tort in China…", cit., p. 17.
[172] I giudici più anziani, che nella maggior parte dei casi non hanno una formazione accademica, sono stati sostituiti da giudici più giovani, dotati di un titolo universitario in ambito legale, e sono stati ammoniti dal prestarsi a pratiche illecite, come la corruzione.
[173] Benjamin LIEBMAN, "The Media and the Courts…", cit., p.841.
[174] Cfr. XU Xiaoying 胥晓莺, *Dang Xiucai Yudao Guan: Guanyuan Mingyu Quan Yu Meiti Jiandu Quan de Boyi* 当秀才遇到官：官员名誉权与媒体监督权的博弈 (Quando gli intellettuali incontrano i funzionari: il diritto alla reputazione dei funzionari contro il diritto dei media alla supervisione), "Shangwu Zhoukan", 2005, http://media.163.com/05/0121/18/1AL0CKQB00141818.html, 13/12/12.

parte dei dati disponibili sui casi di diffamazione sono forniti dalle notizie riportate dai media, che hanno la tendenza a testimoniare solo sui casi più rilevanti, e su quelli in cui essi perdono, nel tentativo di ottenere la compassione da parte dell'opinione pubblica, e influenzare così le decisioni delle corti sul caso che li coinvolge come parte debole. Infatti, sono rare le notizie diffuse dai media di casi vinti dagli stessi, e quindi l'alto tasso di cause perse deve essere ridimensionato secondo queste riflessioni. Inoltre, l'osservazione fatta rispetto allo svantaggio dei media quando affrontano un processo al di fuori della propria giurisdizione, e al contrario, del beneficio che ne traggono quando la causa si svolge nel luogo dove ha sede l'organizzazione mediatica, va rivista sotto un'ottica più critica. Infatti, poiché alla maggior parte dei media non è concesso stanziare corrispondenti al di fuori del loro livello amministrativo, essi si affidano il più delle volte a *freelancer* o ad altri giornalisti locali, senza poter indagare in prima persona sul caso in modo diretto, utilizzando le notizie fornite da altri. È ragionevole quindi che, in un processo, questi giornalisti si trovino in una posizione più complicata quando devono produrre le prove della veridicità del loro articolo, e il tasso di successo dei media conseguentemente si abbassa.[175]

Le corti sono riluttanti ad accettare casi che coinvolgono media particolarmente influenti a livello centrale, e molte volte si cerca una soluzione al conflitto tramite la mediazione e la compensazione, coinvolgendo in alcuni casi anche il Dipartimento di propaganda del PCC, i cui funzionari possono influenzare il verdetto a favore di una delle due parti.

Non è quindi possibile definire con certezza quali siano le possibilità di sconfitta o di vittoria delle parti coinvolte nei casi di diffamazione. In linea generale, la tendenza che si riscontra tra i giudici è quella di favorire gli interessi locali, siano essi quelli del querelante o quelli del querelato, e nel primo caso, le sentenze emesse sono tuttavia ridimensionate rispetto alle richieste della parte offesa, assumendo un significato simbolico. Inoltre, i media rappresentano la parte debole quando gli attori della causa sono pubblici ufficiali del governo o del Partito, istituti governativi o compagnie di business importanti, mentre sono avvantaggiati quando si trovano a fronteggiare comuni cittadini senza legami con il PCC o il governo, e le celebrità.

Non si può pensare alle cause per diffamazione come al semplice esercizio del diritto del privato alla tutela del suo buon nome e del suo onore. Infatti, entrano in gioco innumerevoli fattori e cause, che sottolineano come in Cina vi sia un legame indissolubile tra il Partito, i

---

[175] Cfr. CHEN Xiaoyan, ANG Peng Hwa, "Defamation Litigation and the press in China", cit., p. 65-7.

media e le corti, e che questo si rifletta poi in quello che è il possibile sviluppo della neonata società civile. Il clima politico mutevole e le dinamiche di potere variabili sono le forze che dominano ogni aspetto della società cinese, non di meno in questo caso.

Le cause per diffamazione si distinguono dalle altre cause civili per ciò che concerne: i querelati (i media), i querelanti, i capi d'accusa e la relativa difesa, e i rimedi adottati.

I convenuti nei processi sono nella maggior parte dei casi organi di carta stampata, nello specifico i rami commercializzati delle testate di partito, anche se queste ultime non ne sono del tutto immuni, poiché nel tempo hanno iniziato anch'esse a produrre un giornalismo d'inchiesta più aggressivo. Coloro accusati di diffamazione sono sostanzialmente gli organi mediatici come istituto, gli autori degli articoli e le fonti di notizie, e secondo il ruolo che ricoprono, le responsabilità sono diverse: per gli autori formalmente impiegati, la responsabilità ricade sui media presso cui lavorano in maniera indiretta, mentre se l'autore non ha un'occupazione fissa, come i *freelancer*, l'organo mediatico che pubblica l'articolo è tenuto a rispondere solo in parte alle accuse, perché non ha adempiuto al compito di supervisionare i contenuti pubblicati. Per quanto concerne le agenzie di stampa, che sono esterne ai media, si distinguono due circostanze, in base alle quali varia la responsabilità nelle cause di diffamazione, cioè tra fonti di notizie "volontarie" e no.[176] Spesso sono querelate più parti contemporaneamente, a causa anche del costo relativamente basso che gli attori devono sostenere nelle cause per diffamazione.[177] Tuttavia, in base alla gerarchia che caratterizza il sistema editoriale in Cina, i media di partito e di governo a livello centrale sono in una posizione di forza rispetto alle loro sussidiarie commercializzate, e riescono a sfruttare i loro legami diretti con la leadership politica per influenzare gli esisti delle cause giudiziarie, scoraggiando i querelanti dall'intraprendere azioni legali contro di loro.[178] Ciò non significa che le testate del Partito siano beneficiarie in senso assoluto della loro posizione, perché molti in Cina non ne sono

---

[176] ZHU Li, YANG Huizhen, *Challenges and Distinctivness of Media Tort in China…*, cit., p. 28-9.
[177] Cfr. *Susong feiyong jiaona banfa*, 诉讼费用交纳办法 (Misure sul pagamento dei costi dei processi), consultabile presso: http://www.gov.cn/zwgk/2006-12/29/content_483407.htm, 16/12/12. All'articolo 13, comma 2, punto 1, è previsto un costo che va dai 100 ai 500 RMB.
[178] In linea teorica, tutti i media commercializzati o sono rami secondari di testate di partito, o appartengono al medesimo gruppo editoriale. La gran parte degli organi di stampa del Partito o del governo possiede sussidiarie commercializzate, così che il numero di queste ultime è notevolmente superiore a quello dei media ufficiali. Nonostante i legami con organi di stampa statali, le testate commercializzate sono molto meno influenti delle corrispettive ufficiali, perché la leadership persiste nell'utilizzare i media tradizionali di partito per divulgare la linea politica e diffondere la propaganda.

intimiditi e decidono di intentare cause anche contro di esse, anche se il più delle volte gli imputati sono giornali locali e di provincia. Le cause contro le stazioni televisive e i relativi programmi sono rare, e ciò ne riflette la grande autorità, a causa dei forti legami esistenti tra questi e gli organi statali. I target principali, quindi, sono riviste e giornali commercializzati, che spesso, a causa di articoli d'inchiesta critici, della pubblicazione di scandali e notizie sensibili, o di dettagli personali d'individui comuni, celebrità e compagnie di business, si ritrovano a dover rispondere delle accuse di diffamazione.[179] Esiste la possibilità che a essere denunciati per diffamazione siano anche gli editori di libri, singoli individui, siti web, produttori cinematografici, e così via. Le sentenze dei giudici dipendono in parte dal tipo di convenuto coinvolto nella causa: se questo è un organo di stampa centrale, le possibilità di vittoria del querelante sono minori rispetto a quelle situazioni in cui a essere denunciato è un altro tipo di soggetto, anche se non è esclusa l'eventualità che i querelanti vincano anche contro le testate portavoce del Partito. È plausibile che anche i media commercializzati abbiano successo nelle cause intentate contro di loro: infatti, oggi i giornalisti sono figure professionali sempre più preparate, e anche le testate per cui lavorano sono diventate sempre più influenti nello scenario mediatico cinese, sia in termini di mercato, sia in termini di opinione pubblica, e rappresentano dei soggetti economicamente e socialmente forti. Inoltre, poiché il profitto economico è la base della loro esistenza, essi si dimostrano flessibili nel trovare soluzioni ai conflitti, prima che questo raggiunga le aule di tribunale, ed evitare così il rischio che pubblico e inserzionisti non si trovino più in linea con il giornale. I media commercializzati, quindi, necessitano di trovare un giusto equilibrio tra le esigenze del mercato e del pubblico, e quelle del Partito, ed evitare così di trovarsi coinvolti in situazioni che potrebbero danneggiarli non poco. Alla luce delle caratteristiche dei querelanti, si può affermare che le cause di diffamazione non siano unicamente finalizzate a restringere la sempre maggiore autonomia dei media, come nemmeno a sfidare l'autorità statale da parte dei più deboli, e oltre a essere condizionate da fattori politici, lo sono anche da fattori economici.[180]

I querelanti, cioè le parti lese nel processo, possono essere divisi in sei categorie: funzionari e organismi di governo (政府官员 *zhengfu guanyuan*), tra cui anche giudici e

---

[179] Ad esempio, il *Southern Weekend* (南方周末 *Nanfang zhoumo*) e *Caijing* sono stati più di una volta coinvolti in cause per diffamazione.

[180] 办党和人民都满意 *ban dang he renmin dou manyi* (soddisfare sia il Partito, sia i cittadini). Cfr. CHEN Xiaoyan, ANG Peng Hwa, "Defamation Litigation…", cit., p. 81-2.

corti, compagnie di business (工商法人 *gongshang faren*), persone ordinarie (小人物 *xiao renwu*), persone famose (大明星 *da mingxing*), professionisti, e parenti dei deceduti.[181]
La possibilità di successo dei media dipende dall'attore che intraprende la causa, e da qual è il diritto rivendicato da quest'ultimo.

- Funzionari e organi dello "Stato-partito".

Le cause intentate da funzionari e organi governativi e di partito evidenziano il ricorso alle cause per diffamazione per vendicarsi sui media responsabili di critiche nei loro confronti, e per limitarne l'accresciuta autonomia. Tendenzialmente, gli obiettivi colpiti dai media sono funzionari di rango inferiore, quasi mai sopra il livello di contea o municipalità, e in generale si riscontra una preferenza a criticare aspramente la condotta delle società di business piuttosto che dei pubblici ufficiali del governo. Poiché i media non sono completamente liberi di diffondere notizie critiche sulle autorità dello Stato, le cause per diffamazione di questo tipo sono relativamente poche, e sono dirette sia verso media a livello nazionale, sia verso quelli al di fuori del livello amministrativo locale. Le cause non sono quasi mai iniziate da funzionari o istituti governativi di rango provinciale o nazionale, bensì da funzionari locali, con incarichi di scarsa rilevanza in piccole cittadine. Nel caso in cui il processo si svolga nella giurisdizione degli attori della causa, questi hanno più possibilità di successo, mentre se la giurisdizione è comune a entrambe le parti, la causa si gioca su un piano di parità. Per esempio, nella provincia dello Shaanxi, avviene un caso tipico, che dimostra come la corruzione dei funzionari locali e l'influenza che le corti locali subiscono da parte di questi, sia un problema non irrilevante in Cina. Nel 2000, due funzionari locali e il villaggio di Fenghuo intentano una causa per diffamazione contro il *China Youth Daily*. L'articolo in questione risale al 1996, ma solo quattro anni dopo i funzionari del villaggio querelano il giornale, che si era dimostrato compassionevole nei confronti di una donna del luogo, Wu Fang, che a causa di un marito violento, si era trasferita altrove, ed era stata per questo sfigurata con dell'acido, a seguito di un complotto organizzato per punirla. Il capo del villaggio, Wang Baojiang, che grazie al titolo accordatogli di "lavoratore modello" controllava il villaggio, al fine di tenere alta la reputazione di Fenghuo, ordina ai suoi "collaboratori" di riportare la donna a casa. Wu Fang è seviziata e rinchiusa in una stanza per giorni, durante i quali vi sono dei tentativi piuttosto brutali di riconciliarla con il marito. Il terzo giorno, il figlio di Wang Baojing, Wang

[181] Per la descrizione dei soggetti che querelano i media, si veda in generale: Benjamin LIEBMAN, "Innovation Through Intimidation…", cit.

Nongye, con una folla di trecento curiosi appostati fuori, fa in modo che tre donne e un uomo, probabilmente il marito, abbiano la possibilità di entrare nella stanza in cui è rinchiusa la povera Wu Fang, e di picchiarla, per poi gettarle addosso dell'acido solforico. Nessuno di quelle centinaia di persone presenti ha però il coraggio di denunciare Wang Nongye. In seguito all'aggressione, la donna è in sostanza abbandonata a se stessa, e solo tre anni dopo il marito è punito con la pena di morte, mentre nessun altro dei responsabili è stato posto sotto indagine, nemmeno il vero responsabile dell'accaduto, il figlio del capo del villaggio, che aveva premeditato tutto. Tuttavia, a causa del potere dei Wang, e delle intimidazioni di questi, tutti i tentativi della donna per procedere nelle indagini sono troncati sul nascere dalle autorità locali. Nel 1996, Lu Yuegang, un giornalista del *China Youth Daily* di Pechino, si occupa della storia, e scrive un pezzo intitolato "Lo strano caso del terribile deturpamento" (蹊跷的特大毁容案 *Qiqiao de teda huirong an*).[182] L'articolo criticava come nessuno, al di fuori del marito e del cognato della donna, fosse stato punito, nonostante che testimonianze confermassero il coinvolgimento di Wang Nongye nel caso. Quest'ultimo e il padre allora querelano il giornale per aver ingiustamente collegato il giovane Wang all'episodio, e per i danni d'immagine e alla reputazione del "lavoratore modello" Wang Baojiang, domandando un risarcimento di 600.000 dollari. Durante l'udienza, in cui parte lesa è lo stesso villaggio di Fenghuo, il sindaco afferma che a causa dell'articolo pubblicato, i raccolti dei frutteti hanno subito un calo (forse a causa della mancanza di motivazione dei locali nel coltivarli) e le galline hanno smesso di fare le uova.[183] Questi capi d'accusa sono ovviamente assurdi e privi di alcuna logica ma ciò nonostante, la Corte Intermedia di Xianyang assegna alla parte offesa un risarcimento di 90.000 RMB e ordina al giornale di produrre delle scuse. In seguito, la Corte suprema di Xi'an confermerà in secondo grado la sentenza. Con questo esempio è chiaro che il protezionismo locale gioca un ruolo fondamentale nell'orientare le sentenze dei giudici, e che spesso dietro ai media che perdono le cause di diffamazione contro funzionari locali e del governo, vi sono deboli cittadini comuni che sono calpestati dal sistema corrotto.

---

[182] LIU Xiaoyan 刘晓燕, *Jizhe de hefa quanli shei lai weihu?* 记者的合法权利谁来维护？ (Chi protegge gli interessi legittimi dei giornalisti?), "Renmin Wang", 2001, http://www.people.com.cn/GB/shizheng/19/20011109/601476.html, 27/12/12.
[183] Terry MC CARTHY, *Taking on the system*, "TIMEASIA.com", 2000, http://www.time.com/time/world/article/0,8599,2054538,00.html, 27/12/12.

Inoltre, pubblici ufficiali di governo o di partito, che sono già stati puniti con sanzioni amministrative e penali, o che sono stati dimessi dalla loro carica, intraprendono cause per diffamazione contro i media, ritenuti responsabili per le notizie negative che li riguardano, e in ciò si nota un tentativo da parte di questi di contestare le sanzioni che sono già state adottate contro di loro. Ciò dimostra come sia più semplice cercare il riscatto della propria posizione attraverso le cause contro i media, che appellarsi alle autorità. Il ricorso a mezzi extra legali da parte dei funzionari però avviene non di rado, poiché esistono metodi più efficienti e convenienti per rivalersi dei media, e per punire i giornalisti che si sono spinti troppo oltre il limite del concesso, soprattutto quando il caso sollevato da questi rischi di minacciare gli interessi della leadership.[184]

Un sottoinsieme di cause per diffamazione contro i media è intrapreso anche dai giudici (la maggior parte delle volte) e dalle corti, come risposta a notizie critiche e negative su di loro, che nella gran parte dei casi vincono. Le cause per diffamazione sono uno degli strumenti che il giudiziario ha per resistere alla supervisione dei media sul suo lavoro e per limitarne l'influenza sull'opinione pubblica, che potrebbe produrre pressioni notevoli sulle corti.[185] Ciò non stupisce, vista la debole indipendenza del giudiziario e la corrispondente grande autonomia dei media, che si dimostrano sempre più aggressivi nel valutare il lavoro dei giudici.[186] In molti casi però, sono i media a essere la parte più forte nel gioco di potere con le corti: spesso per le autorità di governo e di partito le indagini condotte dai media sul giudiziario sono determinanti per decidere di sanzionare un giudice che non è in linea con le richieste dell'opinione pubblica, e quindi l'unico modo per i giudici di difendersi

---

[184] Generalmente interviene il Dipartimento di propaganda, che intima alla testata di rettificare la notizia, o procede con punizioni, trasferimenti, licenziamenti e chiusure forzate delle redazioni.

[185] Gli altri modi comprendono: il divieto di partecipare alle udienze e di diffonderne le notizie, l'obbligo di ottenere dei permessi speciali per riportare sui casi pendenti, la richiesta di uno scrutinio da parte dei giudici prima della pubblicazione degli articoli, ecc.

[186] Liebman cita un caso avvenuto a Urumqi, in cui un giudice della Corte Intermedia, a seguito di alcuni articoli critici sul suo conto pubblicati sul *Xinjiang Business News*, nei quali si insinuava che egli aveva colluso con una parte in un processo, querela il giornale. Il giudice decide di portare la causa davanti al tribunale di distretto direttamente sotto il suo livello, il quale ordina al giornale di scusarsi e di pagare 80.000 RMB alla parte offesa, come risarcimento danni. Anche in appello la sentenza è confermata, e il caporedattore è incarcerato per quindici giorni, a causa di un presunto mancato pagamento di un debito in un altro caso, anche se è difficile credere che l'arresto non sia collegato alla causa per diffamazione che lo vedeva coinvolto.

e riscattarsi è far ricorso alle cause per diffamazione, dimostrando anche la ricerca di una maggiore autonomia e autorità nello svolgimento della loro professione.

I media si trovano a dover fronteggiare numerosi ostacoli nello svolgimento del loro lavoro, soprattutto quando le loro inchieste potrebbero danneggiare gli interessi di chi ha legami con il Partito o di quelli locali delle corti, e tra le varie limitazioni cui sono sottoposti, le cause per diffamazione prevedono il ricorso agli strumenti della legge per vendicarsi su di essi.

- Società di business e aziende

Anche aziende e società d'affari fanno ricorso alle cause per diffamazione per porre un freno alle indagini dei media e per vendicarsi su di essi. Sono soprattutto quelle a livello locale o regionale che decidono di querelare i media, anche se non mancano i casi di società a livello internazionale. Il più delle volte si giunge a questa situazione a seguito di considerazioni negative pubblicate dai media sui prodotti delle aziende o sulle attività, illegali o scorrette, legate al business. Ad esempio, nel 2002 la Fountain Corporation di Shenzhen (深圳世纪星源股份有限公司 *Shenzhen shiji xingyuan gufen youxian gongsi*), ha querelato lo *Caijing Magazine,* per aver pubblicato un articolo in cui si dubitava della trasparenza dei conti dell'azienda. La domanda di risarcimento, presentata presso la Corte di Distretto di Luohu, città sede della compagnia, ammontava a più di tre milioni di RMB. La Corte assegna all'azienda un indennizzo pari a 300.000 RMB, e la produzione delle scuse, sulla base del fatto che la gran parte del contenuto dell'articolo era vera e non offensiva, riconoscendo al giornale il "diritto di critica" e il "diritto alla supervisione". Tuttavia, alcuni punti dell'articolo sono stati considerati scorretti, e poiché lo *Caijing Magazine* si è dimostrato incapace di avvalorare la veridicità dei fatti, è stato considerato colpevole di diffamazione, sentenza poi confermata dalla Corte Intermedia.[187]

In generale, a intraprendere cause per diffamazione contro i media sono soggetti di basso rilievo legati a società periferiche, e ciò pone l'accento ancora una volta sul fenomeno del protezionismo locale. Infatti, queste aziende locali sfruttano l'influenza che esercitano sulle corti della loro giurisdizione, vincendo nella maggior parte dei casi, per rivalersi sui media e limitare la diffusione di una cattiva pubblicità su di esse. Naturalmente, non tutte le compagnie di business sono influenti allo stesso modo, e quelle che hanno legami più stretti con organi locali dello "Stato-partito" possiedono anche un'influenza notevole sulle

[187] Benjamin LIEBMAN, "Innovation Through Intimidation…", cit., p. 69.

corti. Tuttavia, poiché i media dipendono largamente dai profitti derivanti dalla pubblicità, oltre che dalle vendite e dal successo che raccolgono tra il pubblico, essi potrebbero dimostrarsi più cauti nel decidere di pubblicare un articolo negativo su aziende che sono anche inserzioniste. Contemporaneamente, le stesse compagnie di business dipendono dalla pubblicità, positiva o negativa, che ricevono dai media. Quando nasce un conflitto tra le due parti, entrambe hanno molto da perdere, e possono decidere di non fare ricorso ai giudici, bensì a strumenti extra-legali, alla ricerca di un compromesso. Per esempio, le aziende possono accettare di non denunciare i media, se questi propongono come rimedio pubblicità gratis e articoli positivi sulla compagnia, antidoti che gli stessi media ritengono meno dannosi, sia per l'immagine, sia per le finanze, di scuse pubbliche e indennizzi monetari. Infatti, se prescritto nei regolamenti degli organi mediatici, i danni che una causa per diffamazione comporta sono distribuiti tra i dipendenti stessi, che devono sopportare parte delle spese legali e di quelle di riparazione per l'offesa. In questo modo, il rischio di incorrere in una causa per diffamazione, e le conseguenze che ciò comporta, soprattutto se la parte che querela è influente (come le compagnie di business e i funzionari degli organi del Partito e del governo), può fungere da deterrente per i giornalisti, che evitano di pubblicare articoli troppo critici, e di conseguenza, il numero delle cause per diffamazione intentate da soggetti autorevoli si riduce notevolmente.

- Persone ordinarie

Alla luce del fatto che i cittadini cinesi possiedono una sempre più acuta coscienza dei loro diritti e della protezione che la legge fornisce loro per tutelarsi, attraverso il ricorso alla giustizia, i media si trovano a essere coinvolti in cause per diffamazione intraprese anche da individui comuni, che non hanno legami con il Partito e il governo, il cui obiettivo, in questo caso, non è di limitarne l'influenza. Quando è pubblicata una notizia errata e diffamante sul conto di un individuo, questo può far ricorso alle corti per ripristinare la propria reputazione, o per cercare rimedio a decisioni sbagliate prese dalle autorità contro di sé, a seguito della pubblicazione di un articolo. Si tratta, in questi casi, della volontà da parte dei cittadini di "sfidare" i centri del potere, per mezzo di strumenti legali, facendo affidamento sulle corti, che si dimostrano sempre più disponibili a pronunciarsi su questioni che coinvolgono la violazione dei diritti degli individui. Denunciare i media, in quest'ultimo caso, è forse l'unico modo per contestare le sanzioni che gli organi di governo e di partito prendono nei confronti dei privati che, a causa di notizie presumibilmente non vere su loro conto, ricevono sanzioni amministrative, piuttosto che penali, a seconda del

reato supposto. Le possibilità di vittoria del querelante sono maggiori quando l'organo mediatico diffonde notizie false, o informazioni personali pregiudizievoli sul suo conto mentre, quando le notizie sono vere e fondate, la sconfitta è quasi sicura. Vista la tradizionale posizione di "prestigio" dei media, e la maggiore libertà di cui oggi godono i giornalisti nel diffondere notizie su persone non influenti, è più probabile che nei casi in cui il querelante sia una persona comune, siano i media a vincere la causa. Tuttavia, in un numero non irrilevante di casi, prevale la tendenza opposta, anche se i media sono tendenzialmente in una posizione di forza rispetto a comuni cittadini non privilegiati. Anche nei casi che coinvolgono persone ordinarie, la giurisdizione in cui il processo si svolge può influire sul suo esito, perché le corti possono dimostrarsi più inclini a favorire gli attori locali delle cause, anche se questi non hanno alcun legame con il PCC o il governo. Di conseguenza, non si può mai definire con certezza quale sarà l'epilogo di un processo per diffamazione, perché sarebbe riduttivo ricondurlo alle sole dinamiche di forza tra i soggetti coinvolti.

- Celebrità

Questa categoria comprende attori, sportivi, cantanti e personaggi dello spettacolo in genere, famosi a livello locale o nazionale, che intraprendono cause contro i media. I motivi possono essere la diffusione di critiche sulle loro performance, di informazioni che risultano errate o ritenute di natura privata, come anche di dettagli scandalistici sulla vita personale dell'individuo, oltre che di insinuazioni sulla scorretta condotta di alcune di queste celebrità. Le persone famose vincono gran parte delle cause per diffamazione, soprattutto quando i media sono accusati della diffusione di informazioni errate, private e offensive. Anche in questi casi è avvantaggiata la parte che proviene dalla medesima giurisdizione della corte che segue il caso, tuttavia, rispetto ai pubblici ufficiali di governo e partito, e alle compagnie di business, le celebrità hanno meno influenza sulle corti, ma ne hanno di più delle persone ordinarie. Nonostante esse non abbiano legami con il potere politico, il fatto che facciano ricorso alle cause per diffamazione, e che ne escano vincenti il più delle volte, indica che i giudici sono sempre più responsabili di fronte alla tutela della reputazione degli individui, e nel tempo, potranno espandere maggiormente il loro raggio d'azione, fino a includere una più ampia gamma di rivendicazioni degli individui, rispetto ai loro diritti.

- Professionisti

In questo gruppo rientrano tutte quelle figure professionali di un certo livello, come medici, accademici, professori, avvocati, ecc., e anche in questi casi, sono i querelanti a prevalere il più delle volte. Le cause per diffamazione iniziate da questi soggetti indicano la volontà di non vedere infangata la propria reputazione, e per l'accresciuto senso di professionalità e di etica che queste categorie di lavoratori hanno acquisito nel tempo, anche le corti si dimostrano favorevoli a tutelarne il nome, manifestando apprezzamento per la loro competenza.

- Parenti dei deceduti

In Cina, la legislazione vigente prevede che se la reputazione di un soggetto deceduto è offesa, i suoi parenti, fino alla terza generazione (consorte, genitori, figli, fratelli, nonni e nipoti), possano presentare alle corti una denuncia per diffamazione. Se la lesione dell'onore del deceduto causa sofferenze mentali ai parenti dello stesso, essi hanno il diritto a richiedere il risarcimento per i danni psicologici. [188] Per esempio, nel 2002, la scrittrice sino-inglese Hong Ying è stata condannata a pagare una multa di 100.000 RMB, oltre alle spese legali, pari ad altri 100.000 RMB, e alla produzione di scuse pubbliche su una testata nazionale, per una causa di diffamazione intentata contro di lei da una certa Chen Xiaoying, anche lei sino-britannica. La causa scatenante del conflitto è stata il romanzo "K: The Art of Love", per il quale la querelante accusa la scrittrice di aver infangato la reputazione della madre defunta, Ling Shuhua (1900-90). Nonostante entrambe le parti siano di cittadinanza inglese, poiché la legge britannica non contempla la protezione della reputazione dei defunti, Chen Xiaoying decide di portare la causa di fronte ai tribunali cinesi. Dopo vari tentativi falliti, la donna decide di querelare anche la rivista *China Writers* (作家杂志 *Zuojia zazhi*) e il *Sichuan Youth Daily* (四川青年报 *Sichuan qingnian bao*), in quanto responsabili di aver pubblicato alcune parti del romanzo. Le accuse mosse da Chen Xiaoying contro Hong Ying sono di aver infangato la memoria

---

[188] Cfr. "Risposta della Corte Suprema del Popolo sulla tutela della reputazione delle persone decedute" (最高人民法院关于死亡人名誉权应受保护的函 *Zuigao Renmin Fayuan guanyu siwangren mingyuquan ying shou baohu de han*), consultabile presso: http://www.lawtime.cn/zhishi/sifajieshi/minshangfa/my/20070328/48952.html, 15/12/12; vedi anche la "Interpretazione della Corte Suprema del Popolo su alcune questioni riguardo la determinazione della responsabilità per le sofferenze mentali causate da un atto illecito" (最高人民法院关于确定民事侵权精神损害赔偿责任若干的问题的解释 *Zuigao Renmin Fayuan guanyu queding minshi qinquan jinsheng sunhai peichang zeren ruogan de wenti de jieshi*), art. 3, consultabile presso: http://www.chinalawedu.com/news/1200/21829/21830/21846/2006/3/do203011205718360026993-0.htm, 15/12/12.

della madre, descrivendola come una donna dai facili costumi, che avrebbe intrapreso una relazione extra coniugale con Julian Bell, il vero nipote di Virginia Woolf, descrivendo con toni pornografici e lascivi il *ménage* tra i due. L'autrice si è difesa dicendo che la donna del suo romanzo, chiamata "K" o Ling, è un personaggio fittizio, che lei stessa non ha mai identificato con Ling Shuhua. Il processo, tenutosi alla fine del 2002 presso la Corte Intermedia di Changchun, provincia del Jilin, ha dato ragione a Chen Xioayang, e ha obbligato la rivista e il quotidiano a pagare 30.000 RMB a testa come risarcimento danni.[189] Alcuni osservatori ritengono che la norma che tutela la reputazione dei deceduti sia un mero tentativo da parte delle autorità di nascondere i dettagli più licenziosi sulla vita personale di Mao, oltre che quelli sugli stermini di massa di cui si è macchiato, anche se è difficile credere che il suo scopo sia così limitato.

La maggior parte di queste cause riguarda, tuttavia, l'onore offeso di celebrità e funzionari di alto grado. Spesso, la "reputazione postuma" ha un peso notevole, anche se in questi casi le parti offese non hanno la medesima percentuale di successo, come se fossero ancora in vita. Anche il Codice penale italiano, all'articolo 597, prevede la tutela della reputazione della parte lesa anche nel caso in cui questa muoia prima del termine utile per presentare la querela (entro tre mesi dal giorno in cui la persona offesa viene a conoscenza del fatto delittuoso), o se l'offesa è perpetrata ai danni della memoria di un defunto, oltre che nel caso in cui la persona offesa muoia dopo aver proposto la querela. In questi casi, saranno i prossimi congiunti, l'adottante o l'adottato a procedere con la denuncia.[190]

In Cina, in una causa per diffamazione, il contenzioso giudiziario sostanzialmente ruota attorno alla decisione dei giudici nel valutare la verità o la falsità delle notizie ritenute diffamanti, in una serie di declinazioni che possono decidere in favore di una o dell'altra parte. La vittoria del querelante si fonda principalmente sulle argomentazioni legali della falsità (sostanziale o no) e della seria inesattezza delle notizie, della colpa per omissione dell'obbligo di controllo dei contenuti, della formulazione e pubblicazione di considerazioni e commenti senza fondamento di veridicità, dell'uso di termini offensivi e denigratori, della violazione della privacy, e così via. La difesa dei media si basa su argomentazioni

---

[189]Cfr. CHINA DAILY, *Novelist Loses out in Libel Case,* "china.org.cn", 2002, http://www.china.org.cn/english/culture/50686.htm, 28/12/12; Kevin TOOLIS, *China's Lady Chatterley stirs passions over censorship,* "The Guardian", 2002, http://www.guardian.co.uk/world/2002/jun/16/books.arts, 28/12/12.

[190] Vedi il testo del Codice penale italiano (nota 147).

speculari rispetto a quelle del querelante, come la sostanziale veridicità (della notizia) e la mancanza di termini offensivi e dispregiativi, la non grave inesattezza dei contenuti, il ricorso a documenti ufficiali del governo, la pubblicazione di report obiettivi, la mancanza di malizia e intenzionalità, se il contenuto è considerato diffamatorio, e via dicendo. La più autorevole delle difese è ovviamente la verità della notizia, e in base alla "Spiegazione della Corte Suprema del Popolo su alcune questioni legate ai processi nelle cause che coinvolgono il diritto alla reputazione" del 1993, se il contenuto è fondamentalmente vero, e non contiene frasi offensive, i media non sono tenuti a rispondere del reato di diffamazione.[191] Poiché i giudici si dimostrano riluttanti a ricorrere alla libertà di espressione come difesa a favore dei media, spesso usano argomentazioni come il "diritto di critica", il "dibattito accademico", il "diritto di cronaca" e la "supervisione dell'opinione pubblica".[192] La "correttezza del commento", il "privilegio speciale" e il "valore della notizia" sono le altre difese legali a tutela del diritto di espressione dei media.[193]

La "correttezza del commento" (*fair comment),*[194] cioè l'affermazione di opinioni basate su fatti corretti, che non deve essere indirizzata a disonorare l'oggetto delle considerazioni fatte, è uno degli argomenti di difesa più utilizzati, in riferimento anche alle critiche sulla qualità dei prodotti e dei servizi delle aziende, che quindi spesso sono immuni dall'essere considerate diffamatorie. Non è necessario che l'affermazione sia *letteralmente* corretta, bensì è sufficiente che essa sia *fondamentalmente* corretta per non essere considerata diffamatoria. È compito del giudice decidere il grado di correttezza della notizia pubblicata, ma spesso le corti non distinguono tra fatti e opinioni, e giudicano i commenti in base alla loro appropriatezza, senza fornire la necessaria protezione al punto di vista del giornalista. Tuttavia, quand'anche un articolo esageri nella descrizione degli avvenimenti, ma è essenzialmente corretto, se la natura del fatto descritto combacia sostanzialmente con quella del fatto realmente accaduto, il media responsabile della medesima non può essere querelato. Anche il "privilegio speciale" (*qualified privilege*)[195] è una difesa efficace per i media, quando essi diffondono notizie di pubblico interesse. Non esiste nessuna norma

---

[191] Vedi nota 155.
[192] CHEN Xiaoyan, ANG Peng Hwa, "Defamation Litigation and The Press in China, cit., pp. 86-9.
[193] FU Hualiang, Richard CULLEN, "Defamation Law in the People's Republic of China", cit., pp. 3-4; ZHU Li, YANG Huizhen, "Challenges and Distinctivness of Media Tort in China…", cit., pp. 34-6.
[194] In cinese 公平评论 *gongping pinglun.*
[195] In cinese 特有权 *teyou quan.*

legale che ne prevede esplicitamente il ricorso come difesa, ma la tendenza generale delle corti è di accettarlo come valido, quando esso riguardi un articolo accurato e corretto. Il *qualified privilege* è una forma di privilegio giuridico che permette ad alcuni soggetti di fare certi tipi di dichiarazioni che potrebbero essere considerate diffamatorie in altri contesti, ma non lo sono nello specifico, a causa della natura particolare della situazione e del soggetto che diffonde la notizia. La dichiarazione, se fatta in buona fede e in nome di un dovere morale ed etico, non può essere considerata diffamatoria. In Cina però, questo privilegio è limitato solo ai contenuti dei documenti ufficiali, ai reportage sulle attività degli organi del governo e alle informazioni diffuse dai funzionari, nell'espletamento dei loro compiti pubblici. Quando poi la notizia è "meritevole di essere oggetto d'informazione" (*newsworthiness*),[196] ciò significa che commenti riguardo individui coinvolti a vario titolo in eventi degni d'interesse per il pubblico, non possono essere considerati diffamatori e dannosi per la reputazione degli stessi. Questa difesa può essere usata quando i commenti coinvolgono politici, funzionari governativi, figure pubbliche, oltre a notizie su eventi pubblici come assemblee, parate e cerimonie.

Si nota una certa somiglianza nelle difese utilizzate in Italia nelle cause di diffamazione, anche se vi sono delle sottili differenze nel modo in cui esse possono essere sfruttate. Ad esempio, la prova della "veridicità del fatto" in Italia è ammessa nel procedimento penale, solo se l'offesa consiste nell'attribuzione di un "fatto determinato", se la persona lesa è un funzionario pubblico e l'offesa si riferisce all'esercizio delle sue funzioni, se l'affermazione diffamante comporta l'inizio o il proseguimento di un procedimento penale a carico della persona offesa, e se il querelante richiede formalmente che sia provata la veridicità del fatto a lui attribuito. Se invece queste condizioni non sussistono, il colpevole del reato non è ammesso a provare la verità o la "notorietà" delle sue affermazioni. Questa norma (art. 596 del Codice penale) prevede una tutela molto accentuata della reputazione per tutti gli individui. Tra le situazioni e i requisiti che escludono invece la punibilità dell'offensore, vi sono anche in Italia l'esercizio di un proprio diritto (art.51 Codice penale), in particolare del diritto di cronaca e di critica, oltre all'impunibilità nel caso in cui le offese siano procurate all'interno di scritti presentati o discorsi pronunciati davanti alle Autorità giudiziarie o amministrative, con il fine ultimo di garantire la libertà di discussione e di difesa di ciascun cittadino (art.598 del Codice penale). Infine, non è perseguibile per il reato di diffamazione

[196] In cinese 有新闻价值 *you xinwen jiazhi.*

chi ha commesso il fatto in uno stato d'ira, causato da un'azione ingiusta provocata da una terza persona, o subito dopo di essa (art. 599, comma 2, del Codice penale).[197]

L'articolo 41 della Costituzione della RPC riconosce ai cittadini il diritto di proporre critiche e suggerimenti riguardo qualsiasi organo statale o membro del personale statale (中华人民共和国公民对于任何国家机关和国家工作人员， 有提出批评和建议的权利 *Zhonghua Renmin Gongheguo gongmin duiyu renhe guojia jiguan he guojia gongzuo renyuan, you tichu piping he jianyi de quanli*). Inoltre i cittadini della RPC hanno il diritto a denunciare gli atti di illegalità e inadempienza dei suddetti, ma la fabbricazione e la distorsione dei fatti è proibita. L'articolo 41, in un certo senso, fornisce una protezione ai media, quando essi si trovano a muovere delle critiche ai funzionari di governo, anche se vista la loro posizione di ufficialità, tendenzialmente lo possono fare fino a che la loro linea di critica si sovrappone agli scopi delle autorità. Quest'articolo, inoltre, richiede di essere bilanciato con l'articolo 38 della Costituzione cinese, che tutela il diritto alla reputazione, e quest'ultimo a sua volta va equilibrato con l'articolo 35, che legittima la libertà di espressione e di stampa.[198]

In Cina, gli esiti dei processi possono condurre a risultati diversi, a seconda del caso, in base alle caratteristiche del torto presunto e delle parti coinvolte. La riparazione del danno per diffamazione può essere sostanzialmente monetaria o no. L'articolo 134 dei "Principi Generali di Diritto Civile della RPC" elenca i principali rimedi previsti in caso di responsabilità civile (la riparazione del torto subito dalla parte offesa), tra cui, oltre a un indennizzo per i danni subiti, vi è la cessazione del torto, la riparazione del danno (correzione), il reintegro della reputazione, le scuse e così via.[199] Spesso, a seguito della sentenza di primo grado, la parte offesa può appellarsi contro l'ordinanza, o chiedere che il caso sia riascoltato (再审 *zaishen*). Nella maggior parte dei casi, le corti d'appello confermano la sentenza di primo grado, ma quando la modificano, lo fanno più spesso in favore dell'imputato, e ciò dimostra come le corti d'appello, che sono di livello superiore rispetto a quelle di primo grado, siano meno influenzabili dal protezionismo locale. I querelanti, come già detto in precedenza, ricercano, per mezzo delle cause per diffamazione, o rimedi economici, cessazione del torto e scuse o, se sono particolarmente influenti, la vendetta contro i media responsabili dell'offesa e la conseguente conclusione

[197] Cfr. testo Codice penale italiano: vedi nota 147.
[198] Cfr. testo della Costituzione cinese: vedi nota 38.
[199] Cfr. testo dei "Principi Generali": vedi nota 153.

dell'atto diffamatorio a mezzo stampa, oltre al ripristino dell'onore e l'impugnazione di decisioni già prese dalle autorità. I media non sono insensibili alle cause di diffamazione contro di essi, perché queste possono arrecare danni non marginali alla loro reputazione, oltre a perdite economiche potenzialmente dannose. Quando le cause sono condotte da individui, solitamente influenti, che cercano la ritorsione contro di essi, per impedire a questi ultimi di continuare a diffondere notizie negative sul loro conto, la testata può dimostrarsi più cauta oppure può evitare di pubblicare nuovamente l'articolo che ha originato il conflitto. Tuttavia, alcune testate più energiche possono decidere di pubblicare articoli critici sulle decisioni dei giudici a loro avverse, per portare alla luce la loro indignazione e delusione per sentenze ritenute ingiuste. Sotto quest'aspetto, si evidenziano le tensioni crescenti tra il centro e la periferia in Cina. Esiste poi l'eventualità che persone ordinarie e funzionari del governo, che sono già stati giudicati per reati di varia natura, facciano uso delle cause per diffamazione contro i media per ottenere un giudizio diverso da quello già emesso dalle autorità in precedenza, sia al fine di ridurre le sanzioni a proprio carico, sia per dimostrare la propria innocenza. Nell'agire in questo senso, i rischi sono elevati, e spesso l'esito non è positivo, ma il valore simbolico delle cause è molto più alto di quelle in cui il fine ultimo è la mera ricerca di un compenso monetario per il danno subito. Il ricorso alle corti per proclamare la propria innocenza evidenzia come queste siano considerate, con maggior frequenza, come i luoghi più idonei dove cercare la tutela dei propri diritti. Un altro obiettivo delle cause contro i media è la ricerca del risarcimento pecuniario per i danni subiti, e quando gli attori sono aziende di business molto influenti e potenti, i rischi collegati all'esborso di un indennizzo monetario sono parecchio alti, anche se nella maggior parte dei casi il rimborso non è così elevato.[200] I risarcimenti monetari possono essere ordinati dai giudici o decisi in modo consensuale dalle due parti, attraverso la mediazione delle corti, che non sono inclini ad accordare indennizzi elevati, né alle società per le perdite economiche subite, né agli individui per i danni psicologici patiti.[201] Tuttavia, il pericolo d'ingenti perdite economiche, oltre che di tempo, può indurre i giornalisti a essere più cauti e accurati quando trattano temi

[200] Liebman ("Innovation Though Intimidation…", cit.) rileva come nelle sentenze di primo grado, gli attori del processo ottengono solo l'8% dell'ammontare della somma richiesta. I giudici concedono solo una frazione dell'indennizzo richiesto per i danni dalla parte lesa, per evitare di incoraggiare l'abuso delle cause per diffamazione.

[201] I danni psicologici comprendono sia la perdita della reputazione del soggetto offeso presso la sua comunità di appartenenza, sia il reale stress emotivo e patimento psicologico sopportati da esso a seguito dell'atto diffamatorio.

particolarmente sensibili, e questa "minaccia" economica si somma a quella politica, che però ha conseguenze potenzialmente molto più serie. I giornalisti sono seriamente influenzati dal pericolo delle cause per diffamazione, perché sono essi stessi che, secondo le regole stabilite dalla testata presso cui lavorano, devono sopportare parte delle conseguenze della sconfitta giudiziaria, sia in termini economici, sia in termini di occupazione e libertà personale.[202] Le corti sono generalmente più inclini a richiedere ai media accusati di diffamazione la produzione delle scuse nei confronti della parte lesa, oltre alla cessazione dell'atto offensivo, l'eliminazione degli effetti dannosi e la riabilitazione della reputazione. Spesso, per prevenire conseguenze negative, e perfino l'eventualità della causa giudiziaria, i media possono compiere volontariamente delle correzioni sui contenuti ritenuti scorretti e diffamanti, o concedere all'eventuale parte lesa di fornire la sua diversa opinione sui fatti attraverso il mezzo mediatico (diritto di replica). Se la testata procura questi rimedi extra-giudiziari nell'immediato, può sperare di vedere attenuata la sua colpa e forse evitare addirittura la causa. Se il caso arriva nelle aule di tribunale, e i giudici ordinano ai media di procurare delle scuse ufficiali alla parte lesa, queste possono essere sia scritte che orali, ma il contenuto, la lunghezza e la posizione in cui sono collocate sono decisi preventivamente dal giudice. In generale, le scuse e le correzioni devono avere lo stesso grado d'importanza e rilievo che aveva l'affermazione diffamatoria originale.[203] I media spesso ignorano queste richieste e sono restii a pubblicare le scuse approvate dalla corte, adempiendo l'obbligo solo se il giudice ne ordina l'esecuzione forzata, dimostrando come le scuse abbiano un costo maggiore in termini d'influenza e reputazione, rispetto al semplice indennizzo pecuniario. Infatti, l'apologia può minare la posizione della testata, alla luce delle possibili considerazioni negative del pubblico rispetto alla sua attendibilità, oltre a dare un'immagine di sé poco positiva alle autorità di partito che supervisionano il settore, dimostrando come le relazioni con il potere politico siano quelle che più determinano il destino dei media. Se il media colpevole di diffamazione si rifiuta di pubblicare le scuse, sarà a questo punto la corte a farlo per mezzo di informative pubbliche nei giornali, con lo scopo di rendere nota la sua

---

[202] Molti giornalisti sono stati arrestati con l'accusa di diffamazione. Cfr. WANG Rujin 王汝金, ZENG Zepei 曾泽培, *Xinwen gongzuozhe yu xinwen jiufen* 新闻工作者与新闻纠纷 (I giornalisti e le cause giudiziarie legate alle diffusione delle notizie), "Renmin Wang/Xinwen Zhanxian", http://www.people.com.cn/GB/paper79/4307/493946.html, 17/12/12.
[203] FU Hualiang, CULLEN Richard, "Defamation Law in the People's Republic of China…", cit., p. 19.

decisione, a spese del querelato. Spesso i media sono disposti a pagare somme di denaro più ingenti come risarcimento danni, pur di evitare le scuse o la pubblicazione delle medesime oppure, nel caso in cui la parte offesa sia un'azienda, a pubblicare un articolo positivo o pubblicità gratis sulla compagnia.[204]

In Cina, il ricorso alle cause per diffamazione contro i media, ha più di un fine e più di una conseguenza. Innanzitutto, quando gli attori del processo sono funzionari, organi del governo e aziende, le cause per diffamazione hanno l'obiettivo principale di contenere l'autonomia crescente dei media, e delle voci di dissenso, che preoccupano quando propongono opinioni critiche sul sistema in generale, privando il Partito della sua autorità. Tuttavia, in nome del ruolo ufficiale assegnato ai media, a essi è stato affidato il compito di supervisionare sugli illeciti a livello locale delle istituzioni governative, generando tensioni tra il centro e la periferia, tra coloro ai vertici del potere e coloro che lo esercitano localmente, che i pubblici ufficiali di grado inferiore non tollerano, perché minaccia il loro potere. Lo "Stato-partito" a livello centrale invece non si deve preoccupare di questa minaccia, perché non ha bisogno di ricorrere alle cause per diffamazione per impedire le critiche dei media nei suoi confronti, avendo a disposizione armi ben più efficaci, come sanzioni severe emesse dal Dipartimento di propaganda nei confronti dei giornalisti troppo audaci, i controlli del personale e delle licenze, la Legge sui segreti di Stato, e così via, dimostrando come il Partito non tolleri giudizi negativi che possano arrecare danni alla sua legittimità.

Attraverso il ricorso alle cause per diffamazione, poiché azioni legali "private", il Partito e il governo riescono a controllare indirettamente il sistema dei media, senza però rendere palesi le loro intenzioni. Anche le corti, nel loro tentativo di opporre resistenza a una supervisione critica e troppo invasiva su di loro da parte dei media, cercano di costruirsi un'immagine di rispettabilità, affidabilità e professionalità, che è minacciata dalle critiche e dai commenti dei giornalisti sul loro lavoro. Allo stesso modo, anche per i cittadini ordinari e le persone famose, le cause per diffamazione contro i media hanno deviato dal loro obiettivo originario, cioè tutelare la reputazione degli individui, e rappresentano spesso un mezzo per sfidare l'autorità, perché è tendenzialmente più semplice iniziare una causa di questo genere, rispetto a una di tipo amministrativo contro le autorità statali. Il fatto che le corti siano, per la maggior parte delle volte, schierate dalla parte dei querelanti indica che esse non sono in grado di bilanciare il diritto alla reputazione dei soggetti con quello di

[204] Benjamin LIEBMAN, "Innovation Through Intimidation…", cit., p.91-2.

espressione dei giornalisti e all'informazione dei cittadini. L'accresciuta autonomia dei media è tollerata finché è in linea con gli interessi del sistema politico e ne serve gli obiettivi, e non quando tenta di diffondere discorsi alternativi su di esso. L'accresciuto numero delle cause per diffamazione accettate dai giudici sottende il desiderio di potenziare il loro ruolo come arbitri autorevoli delle dispute legate alla protezione dei diritti degli individui. Ciò comporta anche un'innovazione positiva del sistema giudiziario, senza che però siano sottovalutati i giochi di potere che scaturiscono dal protezionismo locale, cui i giudici non sono immuni, e che essi stessi sfruttano a loro favore, per resistere ai controlli del centro. Spesso infatti, le corti diventano uno strumento offensivo, e non difensivo, in cui gli interessi locali si scontrano con quelli del centro. Tuttavia, l'uso strumentale della legge, anche se viziato da interessi di parte, può creare delle opportunità favorevoli per il successivo ricorso, da parte degli individui, alle cause giudiziarie in difesa dei loro diritti, e il corollario per il possibile sviluppo di un sistema giudiziario più autorevole e meno influenzabile, nella speranza che la fase di sperimentazione che le corti cinesi stanno attraversando possa stimolare sempre più la formazione di un sistema di *rule of law.*

È auspicabile che nel tempo i media ricevano più protezione dal sistema giudiziario, per il loro diritto di opinione e critica, che per il momento è garantito fino a che la linea d'azione dei giornalisti combacia con la linea politica del PCC, mentre l'attuale tasso di sconfitta dei media nelle cause per diffamazione, potrebbe comportare la crescita della loro professionalità. L'analisi del contesto e delle implicazioni che scaturiscono dagli esiti delle cause per diffamazione contro i media, rivela un sistema in cui non è in gioco solo la libertà di espressione e la tutela alla reputazione. Essa ci dimostra come i media e le corti s'impegnino nel tentativo di ricavarsi spazi di azione e di indipendenza sempre maggiori, mentre l'uso strumentale delle cause per diffamazione, da parte di attori potenti contro i media, incoraggia sempre più il ricorso alla legge anche da parte dei cittadini comuni, per promuovere diversi interessi personali. Ridurre, quindi, l'uso della diffamazione al mero tentativo di frenare l'influenza dei media è fuorviante e limitante. L'evoluzione futura delle cause di diffamazione contro i media dipenderà dai mutamenti che avverranno nell'ambiente mediatico e in quello politico, innescando delle dinamiche interessanti per quel che concerne lo sviluppo della società civile cinese.

La competizione che si crea tra le corti e i media è funzionale al mantenimento di un sistema politico stabile che, per mezzo di questi organi, promuove la trasparenza del

governo, senza però comportare cambiamenti in senso democratico, ma anzi incrementando il suo controllo sulla società. Il Partito, affidando ai media e alle corti il compito di monitorare il Paese, forgia un'immagine di affidabilità e responsabilità agli occhi dei cittadini cinesi, e ciò gli permette di mantenere salda la sua legittimità. Sia i media sia le corti sono influenzati dal ruolo che sia il PCC, sia l'opinione pubblica affida loro, e quindi non sono del tutto autonomi nello svolgimento delle loro funzioni: ad essi è affidato il compito di accogliere le richieste popolari, ma allo stesso tempo di servire la sua classe politica, generando un meccanismo che invece di promuovere il cambiamento politico, ne fa da sostegno.[205]

[205] Benjamin LIEBMAN, "The Media and the Courts…", cit., pp. 847-50.

CAPITOLO TERZO: I NUOVI MEDIA, LA SOCIETÀ CIVILE E IL GIUDIZIARIO

1. INTERNET IN CINA

a) L'AVVENTO DI INTERNET E I RELATIVI REGOLAMENTI

Il primo tentativo nell'uso del protocollo Internet risale alla metà degli anni Ottanta, per mezzo della collaborazione tra l'Istituto di ricerca applicata sui computer della municipalità di Pechino e l'università tedesca Karlsruhe. La collaborazione vede il professor Qian Tianbai (钱天白) responsabile del progetto "CANET", China Academic Network (中国学术网 *Zhongguo xueshuwang*). In seguito, s'instaurano varie cooperazioni sino-estere, sia con università americane, sia europee. Risale al 20 settembre 1987, il primo esperimento d'invio di una mail, firmata dal professor Qian, intitolata "Crossing the Great Wall to Join the World".[206] Bisognerà però attendere fino alla metà degli anni Novanta, prima che la rete si sviluppi in modo completo. Prima di allora, Internet era utilizzato solo per mettere in contatto tra loro i principali atenei universitari del Paese e per fini di ricerca. Il 20 aprile 1994, dopo una fase di sperimentazione di quasi dieci anni, la Sprint Co., una compagnia di telecomunicazioni statunitense, collega i network cinesi alla rete internazionale, e così, dalla metà del 1995 circa, anche in Cina Internet assume il suo carattere più commerciale.

Lo sviluppo del web in Cina può essere suddiviso in tre fasi principali: la prima, che si potrebbe definire "sperimentale", risale a prima del 1994; la seconda, dal 1994 al 1998, è una fase "regolamentare transitoria"; l'ultima, dal 1998 in poi, rappresenta la conclusione del processo di assestamento, ed è definita fase del "regime regolamentare".[207]

La prima fase è caratterizzata da una struttura del web molto frammentata. Il monopolio della gestione delle telecomunicazioni allora è detenuto dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni (MPT). Esso si trova a competere nelle sue funzioni con il Ministero dell'Industria Elettronica (MEI) e con il Ministero delle Telecomunicazioni, Film e Televisione (MBFT).[208] Il Consiglio di Stato è l'organo regolatore principale, ma in realtà

---

[206] Per la storia dell'evoluzione di Internet nella sua fase iniziale cfr. CHINA EDUCATION AND RESEARCH NETEWORK, *The evolution of Internet in China,* "edu.cn", 2001, http://www.edu.cn/introduction_1378/20060323/t20060323_4285.shtml, 13/11/12.

[207] Gianluigi NEGRO, *Chinese Internet regulation: an historical overview of the main Chinese Departments and Ministries,* "China Copyright and Media" (Oxford Conference on Chinese Media: Papers and Presentation), 2012, http://chinacopyrightmedia.wordpress.com/2012/06/25/oxford-conference-on-chinese-media -press-and-p/, 13/11/12.

[208] Le sigle sono dedotte dal nome in inglese degli istituti governativi.

esso delega ai vari ministeri e agenzie le sue competenze, creando una situazione che, fino al 1994, è segnata dall'incertezza, dalla frammentazione e dalla mancanza di regole coerenti.

La seconda fase (1994/8) vede incrementarsi ancora più la competizione tra i vari organi preposti alla gestione delle telecomunicazioni, e ancora più importante, di Internet. Nasce così il Comitato di direzione sulle infrastrutture informatiche nazionali del Consiglio di Stato (NII), che ha il compito di mediare tra i vari ministeri e istituti, di stilare un regolamento che affidi a quattro agenzie governative la gestione di Internet e di definire le regole per la registrazione dei domini Internet. In questa fase, nasce anche il China Internet Network Information Center (CNNIC),[209] agenzia governativa responsabile di Internet, sotto il controllo del Ministero dell'industria informatica (MII),[210] creato nel 1998 proprio per mettere fine ai contrasti tra le varie entità statali.

La terza fase, che inizia nel 1998, vede quindi la nascita del MII, che accorpa in sé MPT e MEI, e unisce tutte le funzioni da essi esercitate in precedenza, permettendo lo sviluppo organico e completo di regolamenti e leggi. È importante rilevare questo passaggio, perché ha permesso di creare regole razionali, centralizzate e sistematiche, ponendo fine alla confusione normativa precedente. Il nuovo ministero ha il compito di amministrare tutta l'industria dell'informazione ed evitare così la frammentazione e la sovrapposizione di progetti e normative. A marzo del 1999 inoltre, si decide di ridurre il costo dei servizi Internet del 50%, e in tal modo la navigazione sul web diviene accessibile a una fascia di cittadini sempre più ampia.

Nel 2008, il Consiglio di Stato crea il Ministero dell'Industria e della tecnologia informatica (MIIT), al fine di sostituirlo al vecchio MII.[211] Esso ha la funzione di amministrare e regolare la produzione di beni elettronici e informatici, di supervisionare lo sviluppo delle telecomunicazioni e delle industrie di software, oltre a promuovere i piani di sviluppo dei network cinesi. Esso, tuttavia, non è responsabile del controllo dei contenuti dell'industria mediatica di Internet, e invece contiene al suo interno una serie di agenzie preposte al

---

[209] In cinese, 中国互联网络信息中心 *Zhongguo hulian wangluo xinxi zhongxin,* cfr. http://www.cnnic.net.cn/.

[210] In cinese, 中华人民共和国信息产业部 *Zhonghua Renmin Gongheguo xinxi chanye bu.*

[211] In cinese, 中华人民共和国工业和信息化部 *Zhonghua Renmin Gongheguo gongye he xinxi huabu.* Cfr. http://www.miit.gov.cn/n11293472/index.html.

controllo dell'industria della difesa militare.[212] Chi si occupa della supervisione dei contenuti del web, e dei relativi regolamenti, è il più delle volte il Consiglio di Stato, piuttosto che il Ministro della cultura o il Dipartimento di propaganda.

Lo sviluppo e la crescita di Internet in Cina sono stati tali da rendere necessarie regole chiare e compiute, anche se il processo legislativo in tal senso non è ancora completo. Questo processo s'inserisce nel più ampio progetto di riforme del sistema mediatico cinese, che ha visto i mezzi di comunicazione passare dall'essere considerati come meri strumenti del potere politico, all'essere mezzi per lo sviluppo economico e sociale del Paese. Lo stesso Jiang Zemin affermò, in una delle sue dichiarazioni, che "nessuna delle quattro modernizzazioni sarebbe possibile senza l'informatizzazione", racchiudendo in queste parole l'importanza assunta dalle telecomunicazioni (e dai mass media più in generale) nella politica di governo. [213] In realtà, la leadership non accoglie Internet in tutte le sue applicazioni e declinazioni, bensì screma i benefici economici e commerciali che ne derivano, e ne respinge invece gli effetti politicamente destabilizzanti. Lo "Stato-partito" quindi, sfrutta a suo vantaggio le nuove tecnologie per promuovere lo sviluppo economico e, addirittura, rafforzare la sua autorità, mentre riduce al minimo, con l'ausilio di vari mezzi, le reazioni politiche "negative" che Internet può generare.

Il rapido sviluppo della rete ha posto non poche sfide al governo e al Partito, i quali hanno visto ridurre potenzialmente il loro controllo sulle vite dei cittadini cinesi, a causa dell'espansione delle nuove tecnologie, e del conseguente "benessere" apportato alla società. Anche gli SMS sono per le autorità un terreno di battaglia decisivo, in cui stanno misurando la loro forza. Nei confronti di Internet, il governo ha sin dal principio avuto un atteggiamento ambivalente: se da un lato, Internet è considerato vitale per lo sviluppo economico, per le possibilità comunicative che fornisce e per il consolidamento dell'amministrazione del Paese, e di conseguenza è stato nel tempo intensamente finanziato e supportato, dall'altro la preoccupazione per la perdita del controllo e della legittimità del Partito, ne ha fatto uno strumento temuto e più volte osteggiato dalla leadership. Questa "ipersensibilità" nei confronti di Internet deriva dalle contraddizioni tra il sistema a partito unico e la natura della rete. La stabilità politica della Cina dipende dalla capacità della sua leadership di mantenere un'unica ideologia accettata in modo unanime

---

[212] Cfr. la parte dedicata alla descrizione del MIIT sul sito: "THE US-CHINA BUSINESS COUNCIL", https://www.uschina.org/public/china/govstructure/miit.html, 21/01/13.
[213] Gianluigi NEGRO, *Chinese Internet Regulation…,* cit., p. 2.

dai cittadini, e il controllo capillare dei media è uno dei mezzi più efficaci che le permette di farlo. Internet invece è per sua stessa natura un mezzo di comunicazione libero, non soggetto a nessuna restrizione, che quindi può rappresentare una seria minaccia al controllo delle informazioni. Tuttavia, non sarà possibile sfruttare per sempre Internet solo ed esclusivamente per i benefici economici che produce, senza tollerare le conseguenze politiche che esso comporta.

In Cina, i *netizen* usano rielaborazioni cinesi di siti e social network presenti in Occidente, che oltre al fatto di rispondere meglio alle loro esigenze specifiche, sono appoggiati dal governo: *Baidu* (百度) invece di Google, *Alibaba* (啊里巴巴) invece di Ebay, *Tudou* (土豆) e *Youku* (优酷) invece di Youtube, *Renren* (人人) e *Kaixin* (开心) invece di Facebook, *Sina Weibo* (新浪微博 *Xinlang Weibo*) e *Tencent* (腾讯微博 *Tengxun Weibo*) invece di Twitter, e così via.

In un periodo compreso tra il 1999 e il 2004, iniziano a fare la loro comparsa in Cina, fino ad affermarsi in anni recenti, le chat, i BBS (Bulletin Board System)[214] e i blog, che si propongono come mezzi di comunicazione alternativi nella nuova società informatizzata. Segue un periodo che va dal 2004 a oggi in cui il monitoraggio su questi nuovi media si fa più severo. Nonostante ciò, blog, social network, e dal 2009 microblog, acquistano una popolarità tale da diventare lo strumento prediletto dai cittadini per esprimere la loro voce, e per diffondere notizie che sulla carta stampata non riceverebbero alcuna copertura rilevante, con conseguenze inimmaginabili fino a qualche anno fa.

In questo momento la Cina è il più grande mercato al mondo per utilizzatori di Internet, che si stima abbiano raggiunto la cifra di 538 milioni a fine giugno 2012, secondo le statistiche del CNNIC, con un indice di penetrazione salito fino al 39.9%. Gli utenti della rete, che vi accedono per mezzo dei telefoni cellulari, stanno aumentando sempre più, e i telefoni di terza generazione (3G) sono il veicolo principale per la connessione a Internet. Infatti, il 72,7% degli utenti preferisce navigare su Internet con il telefono cellulare (388 milioni di persone), rispetto al 70,7% che usa invece un computer fisso (380 milioni di persone).[215] Si tratta di dati in continua crescita, visto l'impegno dimostrato dal governo e dalle istituzioni pubbliche nel continuare a investire risorse per migliorare le infrastrutture e

---

[214] Con BBS ci si riferisce ai *forum, guestbook* e *newsgroup* su Intenet.

[215] Cfr. CHINA INTERNET NETWORK INFORMATION CENTER, *The 30th Survey Report,* "cnnic.cn", 2012, http://www1.cnnic.cn/IDR/ReportDownloads/201209/t20120928_36586.htm, 03/01/13.

i servizi del web. Inoltre, l'avanzamento delle condizioni economiche e sociali in Cina ha permesso a una porzione sempre più ampia di cittadini di poter accedere alle nuove tecnologie dei mezzi di comunicazione e d'informazione.[216] Il successo dei telefoni 3G, che permettono di navigare su Internet in modo semplice e intuitivo, e la riduzione delle tariffe degli operatori del settore, ha permesso uno sviluppo dinamico di Internet, che ora comprende un variegato repertorio di applicazioni e funzioni. Internet rappresenta il mezzo principale per accedere alle informazioni e ai contenuti d'intrattenimento e, forse ancora più importante, per coltivare relazioni sociali.

Per quanto riguarda le caratteristiche del mercato, secondo i dati forniti dal CNNIC, la maggior parte degli utenti accede al web da casa (90,3%). Gli altri luoghi presso cui si utilizza Internet sono, le unità lavorative (30,9%) e infine gli "Internet caffè" (网吧 *wangba*). Coloro che presentano un tasso di utilizzo più alto, in base all'indice di penetrazione, sono collocati nella fascia d'età che va dai 20 ai 29 anni (30,2%), seguiti dai giovani tra i 10 e i 19 (25,4%), mentre le persone dai 40 ai 49 anni, e quelle dai 50 in su, sono il gruppo meno rilevante. In relazione al grado d'istruzione, al primo posto tra gli utenti più attivi, vi sono coloro che hanno una qualifica di scuola media inferiore (35,7%), seguiti dai diplomati presso scuole medie superiori (31,7%) e in fondo alla lista si posizionano coloro dotati di un educazione universitaria (11,5%), accademici (10,1%) e coloro che possiedono solo la licenza elementare (9,2%). La maggior parte degli utenti è composta di studenti (28,6%), lavoratori indipendenti (17,1%) e disoccupati (11,1%). Per quanto concerne le attività che gli utilizzatori cinesi cercano su Internet, la messaggistica istantanea (chat) registra un tasso di utilizzo dell'82.4%, seguita dai motori di ricerca (79,7%), dalla musica online (74,4%) e dai blog e microblog (rispettivamente 65,7% e 65,1%).[217] Lo sviluppo dei blog, microblog, BBS e social network sta caratterizzando lo scenario attuale dell'universo mediatico cinese (i microblog hanno raggiunto una penetrazione superiore al 50% nel 2012), con conseguenze importanti nella sfera sociale, ma anche politica, giudiziaria e legislativa.

---

[216] Giuseppe RICHIERI, "Internet in Cina", in E. Lupano (a cura di), *Media in Cina oggi. Testimonianze e orientamenti,* Milano, Francoangeli, 2010, pp.79.

[217] I dati si riferiscono alle statistiche del "30° Report statistico sullo sviluppo di Internet", pubblicato il 19 luglio 2012, dal CNNIC. Vedi: CHINA MEDIA OBSERVATORY, *China Internet reaches 538 million users,* "chinamediaobs.org", 2012, http://www.chinamediaobs.org/sites/www.chinamediaobs.org/files/media/newsletter-oct-12.pdf , 28/12/12.

Lo squilibrio nell'uso di Internet tra città e campagna sta sensibilmente diminuendo, grazie all'accresciuto potere d'acquisto della popolazione, e il suo uso si sta espandendo a fasce sempre più estese di utenti. Il governo cinese si trova ad affrontare delle sfide sempre nuove, nel tentativo di controllare i contenuti della rete, che rispetto a quelli della carta stampata non si prestano a una censura omogenea e capillare, vista la volatilità e la velocità con cui appaiono le informazioni sul web. La diffusione di una notizia su giornali, riviste o televisione, prevede dei tempi "fisici", che Internet abbatte del tutto, e il propagarsi di un messaggio avviene in tempo reale e senza limitazioni fisiche o temporali. Nonostante l'impresa sia ardua, il controllo esercitato dal Partito e dal governo su Internet è abbastanza efficace, e si concentra essenzialmente su contenuti pornografici, violenti, culturali e politici, che possano in qualche modo porsi in netto contrasto con i principi della leadership comunista e promuovere movimenti politici di opposizione. Nella realtà dei fatti, la popolazione cinese non è contraria a priori alla censura sul web: essa ritiene che su Internet siano proposti troppo spesso contenuti poco affidabili e spesso negativi, soprattutto per gli utenti più piccoli. Inoltre, moltissimi ritengono che l'uso di Internet possa portare a conseguenze negative, come la dipendenza o la diffusione d'informazioni private. Come risposta a quest'immagine poco positiva che i cittadini cinesi hanno del web, l'ottantaquattro percento ritiene che sia necessario un controllo efficiente da parte del governo. Le cause della mancanza di fiducia nel mondo virtuale sono in parte da ricollegare a vicende terribili verificatesi per mezzo di Internet, che hanno portato a conseguenze tragiche nella vita reale (vedi in seguito i "motori di ricerca di carne umana"), oltre alla preoccupazione per la sicurezza dei bambini e per i fenomeni di dipendenza dal gioco on line, per esempio. Inoltre, a causa di motivi storici, i cittadini cinesi sono portati a credere che l'unico responsabile del benessere e della prosperità della società sia lo Stato, che quindi è, secondo loro, il soggetto più adatto a esercitare l'ispezione dei contenuti su Internet, e dove necessario, applicare la censura. [218] Nonostante questi aspetti, la Cina è il Paese con più *netizen* (网民 *wangmin*) al mondo, e Internet rappresenta un settore che registra profitti pubblicitari per 51.9 miliardi di yuan.[219] Gli utenti cinesi inoltre, navigano sul

---

[218] Deborah FALLOWS, *Few in China Complain About Internet Controls,* "Pew Internet & American Life Project", 2012, http://pewresearch.org/pubs/776/china-internet, 13/11/12.
[219] CHINA MEDIA OBSERVATORY, *Overview of the Media Industry in China in 2011,* "chinamediaobs.org, 2012, http://www.chinamediaobs.org/sites/www.chinamediaobs.org/files/media/newsletter-oct-12.pdf, 28/12/12.

web perché ciò permette a un numero sempre maggiore di cittadini di accedere a contenuti prima impossibili e, ancora più importante, di comunicare sia all'interno, sia all'esterno della Cina. Questo secondo aspetto è una novità, per un Paese che fino al 1979 ha sostanzialmente vissuto isolato dal resto del mondo. Come per tutti gli aspetti politici e le relative normative nel campo dell'informazione, anche Internet conosce fasi alterne di rilassamento e costrizione rispetto al controllo dei suoi contenuti: si crea così, anche in questo caso, una situazione confusa e poco trasparente, che non dà agli utenti la possibilità di sapere preventivamente cosa sia concesso e cosa no. Spesso quindi anche su Internet l'autocensura gioca un ruolo fondamentale, perché per non incorrere in ripercussioni da parte delle autorità, i *netizen* preferiscono evitare comportamenti rischiosi e coinvolgimenti in temi sensibili.

La crescita di Internet in Cina ha fornito ai *netizen* un luogo di dibattito progressivamente più ampio, in cui trovano spazio temi sempre più "caldi", anche se argomenti sensibili e notoriamente vietati, come il Tibet, Taiwan e l'autorità del PCC e dei suoi rappresentanti al livello centrale, sono esclusi dalle discussioni. Il motivo per cui il Partito è sensibile a questi temi è lo stesso sia con riferimento ai media tradizionali, sia a Internet. Tuttavia, la minaccia alla legittimità del sistema a partito unico è molto più forte quando si concreta su Internet, perché la portata delle informazioni diffuse sulla rete è esponenzialmente maggiore, vista la sua capacità di raggiungere milioni di utenti in tempi rapidi.

Al fine di garantire un ambiente "sano e non inquinato" su Internet, il governo ha prodotto negli anni una serie di regolamenti che disciplinano il settore, per mezzo di vari organi governativi che ne gestiscono ogni aspetto, creando una situazione alle volte confusionaria.

La disciplina su Internet risale già al 1996, con l'Ordine numero 195, "Regolamento temporaneo sulla connessione dei network cinesi alla rete internazionale" (中国计算机信息网络国际联网管理暂行规定 *Zhongguo jisuanji xinxi wangluo guoji lianwang guanli zanxing guiding*). Esso affida al Comitato direttivo del Consiglio di Stato il compito di supervisionare le attività relative al web, e di "essere responsabile per il coordinamento e le decisioni che riguardano importanti aspetti della connessione alla rete globale".[220] Il MII, sostituito oggi

[220] TAN Zixiang (Alex), Milton MULLER, Will FOSTER, "China's New Internet Regulations: Two Steps Forward, One Step Back", *Communications of the ACM*, 40, 12, dicembre 1997, pp. 11-16. Vedi il testo del regolamento: http://soft.yesky.com/security/471/3498971.shtml, 03/02/13.

dal MIIT, è allora il principale organo regolatore di Internet. Solo quattro agenzie governative sono responsabili della gestione, proprietà e diritti sugli Interconnecting Networks (INs).[221] Oltre a queste quattro agenzie, nessun altro ha il permesso di stabilire "INs" senza l'approvazione del Consiglio di Stato, e a esse è affidato il compito di rilasciare e amministrare le licenze per gli Internet Service Provider (ISPs), garantendo in questo modo che la rete sia gestita solo da agenzie governative fidate. Gli ISPs sono responsabili delle informazioni che rilasciano e delle attività dei loro abbonati, e sono tenuti a garantire la sicurezza del network. Le informazioni che possono essere considerate illegali, immorali o che possono danneggiare gli interessi del governo e del sistema socialista sono vietate. Tra queste, materiali che possono sovvertire il governo e il sistema politico vigente, che sono contrari alla legge e alla Costituzione, che promuovono il disordine sociale, contenuti violenti o pornografici. Inoltre, essi devono provvedere a registrare le unità e gli utenti che fanno uso dei loro servizi, e nel caso in cui appaiano contenuti vietati, rimuoverli. Gli ISPs che non rispettano queste norme si vedranno negato il permesso a connettersi alla rete globale, e nell'eventualità in cui occorrano attività illegali, essi saranno soggetti a sanzioni penali.[222] Anche i fornitori di BBS sono sottoposti a regolamenti simili: essi devono monitorare le attività degli utenti e registrare tutte le informazioni riguardanti i contenuti pubblicati.[223] Il controllo di Internet avviene anche "offline": i gestori di "Internet caffè" sono tenuti a ispezionare da vicino le attività dei loro frequentatori.[224]

---

[221] Gli INs sono network collegati direttamente alla rete globale per mezzo di licenze, mentre gli ISPs (Internet Service Providers) sono strutture commerciali o organizzazioni che offrono agli utenti (residenziali o imprese), dietro la stipulazione di un contratto di fornitura, servizi Internet, i principali dei quali sono l'accesso alla rete e alla posta elettronica.

[222] Per la seguente parte dedicata alle varie normative in materia di Internet vedi: Richard CULLEN, CHOY D.W., "China's Media: The Impact of the Internet", *International Law Review*, 6, 2005, pp. 329-34. Cfr. *Jisuanji xinxi wangluo guoji lianwang anquan baohu guanli banfa*, 计算机信息网络国际联网安全保护管理办法 (Misure sulla protezione della sicurezza dei network domestici connessi alla rete internazionale), emanato dal Ministero di Pubblica Sicurezza nel 1997. Vedi: http://www.mps.gov.cn/n16/n1282/n3493/n3823/n442104/452202.html.

[223] "Misure per l'amministrazione dei servizi elettronici BBS".

[224] *Hulianwang shangwu fuwu yingye changsuo guanli tiaoli*, 互联网上网服务营业场所管理条例 (Regolamento per la gestione dei luoghi commerciali che forniscono servizi Internet), emanato dal Comitato permanente del Consiglio di Stato nel 2002. Vedi: http://news.sina.com.cn/c/2002-10-11/1913764209.html.

Nel 2000, un nuovo regolamento ha coinvolto anche gli Internet Content Providers (ICPs), che sono sottoposti a un controllo ancora più severo.[225] Ogni ICP, prima di ottenere la licenza da parte del MIIT, è soggetto a un esame del suo contenuto da parte di vari organi governativi. In questo modo, il diritto dei cittadini alla conoscenza è compromesso a priori, perché questa censura contrasta fortemente con la natura libera e spontanea di Internet. Nello stesso anno, è emesso un nuovo regolamento che approfondisce il tema della diffusione dei segreti di Stato per mezzo di Internet, "Regolamento sulla protezione dei segreti di Stato per i sistemi informatici connessi a Internet".[226] Esso rafforza ed estende l'effetto della "Legge sui segreti di Stato" anche alla rete, e assegna agli ISPs il compito di monitorare i contenuti, anche se la responsabilità per la divulgazione di notizie sensibili come queste, è di chi le pubblica sul network. A causa della vaghezza del termine "segreto di Stato", che potenzialmente può riferirsi a qualsiasi notizia sensibile, spesso gli ISPs preferiscono rimuovere il presunto contenuto illecito, anche se hanno solo il minimo dubbio a riguardo, per evitare ogni possibile ripercussione. Infatti, la sanzione massima per il reato di spionaggio è la pena capitale (art. 113 del Codice penale). Sebbene la minaccia del ricorso alle pene previste dal Codice penale (artt. 111 e 398) siano un forte deterrente per gli utenti e i fornitori dei servizi Internet, tuttavia si registra una crescita dei crimini commessi sulla rete, come pirateria informatica, evasione fiscale, frodi online, e via dicendo. Non mancano crimini di natura più politica, come la diffusione in rete di critiche alle autorità di Partito e di richieste di riforme politiche, che sono quelle che il governo combatte con più dilgenza. Nel 2002, un'organizzazione non governativa, con stretti legami con il MIIT, ha emesso un "Accordo autodisciplinare per l'industria di Internet in Cina" (中国互联网行业自律公约 *Zhongguo hulianwang xingye zilü gongyue*), invitando gli operatori del settore a firmare il documento.[227] Il fine è di promuovere un sano sviluppo dell'industria di Internet, e moltissime aziende attive in Cina, tra cui lo stesso Yahoo, sono

[225] Gli ICPs sono aziende che forniscono contenuti sia testuali sia multimediali su un sito web; *Hulianwang xinxi fuwu guanli banfa*, 互联网信息服务管理办法 (Misure per la gestione dei servizi d'informazione su Internet), emanato dal Comitato permanente del Consiglio di Stato nel 2000. Vedi: http://baike.baidu.com/view/9491.htm, 03/02/13.
[226] Vedi il testo della legge in inglese: http://www.novexcn.com/state_secrey_internet.html, 04/02/13.
[227] Vedi il testo dell'accordo: http://baike.baidu.com/view/102054.htm, 26/01/13.

state segnatarie.[228] L'impegno richiesto a queste imprese è evitare che siano accessibili sulla rete contenuti "pericolosi".

Altrettanto importanti è il "Regolamento sull'amministrazione dei servizi di informazione su Internet" (互联网新闻信息服务管理规定 *Hulianwang xinwen xinxi fuwu guanli guiding*) del 2005, emanato dal MIIT e dal Consiglio di Stato. L'articolo 19 del suddetto regolamento vieta la diffusione di contenuti che possano danneggiare la sicurezza nazionale, svelare segreti di Stato e sovvertirne il potere, minare l'unità della nazione, disonorare gli interessi dello Stato e provocare discriminazioni etniche. Inoltre, per mezzo di Internet, è vietato disobbedire alle politiche in materia religiosa del governo, spargere voci che possono disturbare l'ordine pubblico, o danneggiare la stabilità sociale e insultare altri o danneggiarne i diritti e gli interessi legittimi. Infine, non è permesso istigare gli altri a riunirsi in assemblea, formare alcuna associazione o manifestare non legittimamente, oltre che formare folle che disturbino l'ordine pubblico.[229]

I regolamenti e le leggi su Internet sono moltissimi, e ogni anno ne sono prodotti di nuovi, tuttavia questa non è la sede appropriata per esaminarli tutti nel dettaglio.[230]

In materia di normativa su Internet vi sono due tendenze opposte che a volte si scontrano: una che spinge per regolamenti meno severi, che puntino al profitto economico, e una che invece vorrebbe un controllo più serrato sui contenuti. I contenuti, in linea generale, sono ispezionati dal Dipartimento di propaganda del PCC , dal Ministero di Pubblica Sicurezza (中华人民共和国公安部 *Zhonghua Renmin Gongheguo Gong'anbu*) e dal Ministero della Cultura (中华人民共和国文化部 *Zhonghua Renmin Gongheguo Wenhuabu*).

La nascita di Internet in Cina e il suo sviluppo nel contesto globale, hanno messo in serie difficoltà la leadership del PCC, che si è vista minacciata nel suo ruolo di supervisore della società cinese. Esistono quindi dei conflitti interessanti che sono nati a seguito dell'avvento di Internet nella RPC: il primo tra la società civile cinese e il governo, che si scontrano su temi come la libertà di espressione e la censura, e il secondo tra i vari organi

---

[228] Yahoo è stato severamente condannato da varie organizzazioni per la difesa dei diritti umani, perché accusato di fornire al governo informazioni sulle attività degli utenti, accedendo alle loro caselle di posta elettronica.

[229] Per una versione del regolamento cfr. http://www.cnii.com.cn/20050801/ca315692.htm, 01/01/13.

[230] Per una lista con gli ultimi regolamenti in materia cfr. CHINA INTERNET NETWORK INFORMATION CENTER, *China: Overview of Internet Law and Regulations*, "cnnic.cn", http://www1.cnnic.cn/ScientificResearch/LeadingEdge/hlwzcyj/zcfg/201209/t20120915_36210.htm., 03/01/13.

di governo, per il controllo del mercato di Internet, al fine di detenere più potere possibile e ottenere privilegi.[231] È essenziale, per la sopravvivenza stessa del "sistema-paese" Cina, che conta una popolazione di più di un miliardo di persone, e i cui *netizen* hanno in parte la possibilità di comunicare con il resto del mondo, che vi siano leggi chiare in materia, altrimenti il rischio è quello che Internet possa mettere in serio pericolo la dirigenza politica, che per sua stessa natura, storicamente non ha mai concesso ampi spazi di dibattito. Nel breve periodo però non è prevedibile che i nuovi media, nati con l'avvento di Internet, possano creare un ambiente democratico, tipico dei Paesi occidentali. Il governo e il Partito hanno sfruttato a loro favore Internet, come nuovo mezzo di controllo sulla società e come divulgatore di una "sana" ideologia politica, allo stesso modo in cui hanno fatto ricorso ai media tradizionali, traendo benefici economici a proprio vantaggio e rafforzando, se possibile, il loro potere. In questo senso tuttavia, se la Cina vuole progredire nel suo sviluppo economico, dovrà in qualche modo accettare di fare delle concessioni anche in senso politico. A oggi ciò non è ancora avvenuto, nonostante il flusso di informazioni e dibatti reperibili su Internet, come quelli che riguardano gli abusi dei funzionari o i problemi che attanagliano i cittadini della RPC, siano sempre meno osteggiati dalla leadership, che anzi si dimostra più responsabile nel suo ruolo di supervisore della società.

b) IL "GREAT FIREWALL" E IL CONTROLLO SU INTERNET

Il Partito esercita il suo controllo su Internet attraverso una serie di interventi di censura, che complessivamente danno alle autorità un potere quasi assoluto sul web: rimozione dei contenuti, cyber polizia, arresto di dissidenti, promozione dell'autocensura tra gli utenti, e così via. Al di là delle leggi e dei regolamenti, il governo cinese si è dotato di un altro strumento, molto più efficiente dei primi due, per portare il controllo della rete a un livello, se non completo, di sicuro capillare: porre dei filtri a Internet. Le tecnologie digitali sono diventate lo strumento con cui il governo controlla le informazioni che si diffondono online, e con cui esso può propagandare al meglio la sua ideologia, bloccando sul nascere ogni minaccia politica e influenzando i comportamenti degli utenti del web. Il governo cinese ha costruito uno dei sistemi di filtraggio della rete più complessi e sofisticati al mondo, che gli permette di bloccare l'accesso a molti siti stranieri e cinesi, che sono considerati una minaccia per la stabilità dello Stato (per esempio siti relativi all'indipendenza del Tibet, di Taiwan, della setta Falun Gong, dei diritti umani, ecc.). Lo "Stato-partito" ha compreso

[231] Gianluigi NEGRO, *Chinese Internet Regulation…,* cit., pp. 8-9.

com'è la tecnologia stessa, molto più che leggi e regolamenti severi, che permette di esercitare un controllo efficiente su Internet. Il sistema di controllo e filtraggio della rete è stato sviluppato sin dall'avvento di Internet in Cina, divenendo via via sempre più articolato e affidabile. In questo modo, la struttura del web cinese nasce già "artefatta", per rispondere alle esigenze del Partito, e non è stato difficile per quest'ultimo esercitare un controllo centralizzato sulla rete, cosa che non sarebbe stata possibile a posteriori, se Internet fosse nato anche in Cina, come nella gran parte dei Paesi occidentali, come un sistema aperto e decentralizzato. A livello ufficiale, il motivo per cui il governo afferma di voler oscurare numerosi siti, soprattutto stranieri, è perché in tal modo previene che informazioni "fasulle" sulla Cina raggiungano i suoi cittadini, facendo della stabilità sociale uno dei motivi principali del sistema di filtraggio di Internet. La leadership cinese accetta i benefici che derivano da Internet, in termini di sviluppo di un'economia più aperta, fintanto che questi sono bilanciati da un sistema di controllo capillare dei contenuti, per mezzo delle medesime tecnologie digitali. Sembra una contraddizione in termini, ma la rete in Cina promuove allo stesso tempo la libertà (economica) e il controllo (dei contenuti). Il governo cinese, come già illustrato in precedenza, ha portato avanti il suo progetto di monitoraggio del web indirizzando il suo controllo ora sugli Internet Service Providers, ora sugli Internet Content Providers, ora sui consumatori finali e sui contenuti dei siti stranieri, per mezzo di numerose leggi e regolamenti. Tuttavia, il sistema di filtraggio di Internet, attraverso la tecnologia digitale, soddisfa ancora più efficientemente lo scopo delle autorità di disciplinare e modellare la condotta dei *netizen* cinesi, bloccando l'accesso a contenuti ritenuti "sgradevoli", dannosi o troppo sensibili e inappropriati. Il governo ha fornito a tutti gli operatori della rete, una "lista nera" di siti proibiti, che essi devono bloccare per mezzo di un unico sistema di filtraggio (i.e. Cisco). Tra i siti che sono oscurati, compaiono quelli di Amnesty International, della BBC, di Reporters sans frontières e del New York Times. Oltre a questo sistema di "esclusione" di alcuni siti dalle possibilità di esplorazione, le autorità hanno incrementato il controllo su Internet tramite un metodo di "analisi dei contenuti": si tratta di una tecnica che impedisce agli utenti di accedere ai siti o agli URL che contengono certe parole chiave (le tre "T", Tibet, Taiwan e Tian'anmen, più molte altre, come Jasmine revolution), decise dal governo, evitando il continuo aggiornamento delle "liste nere" dei siti vietati. La Cina non è certo l'unico Paese al mondo che, per motivi

religiosi, politici, morali o di sicurezza, decide di dotarsi di sistemi di filtraggio e censura del web.[232]

"Great Firewall",[233] un gioco di parole tra "Great Wall" e "Firewall", è il nome con cui generalmente è chiamato il sistema di filtraggio del web in Cina. Le autorità lo chiamano "Progetto Scudo d'oro" (金盾工程 *Jindun gongcheng*), ed è stato costruito nel 2003 con l'assistenza della società statunitense di hardware Cisco, che si stima guadagni 500 milioni di dollari all'anno per la sua collaborazione, ma anche altre aziende informatiche americane prestano attualmente i loro servizi al governo cinese.[234] Il "Great Firewall" è costantemente monitorato e aggiornato dai funzionari del governo, che operano, come delle forze di "cyber polizia", sotto il nuovo Ufficio statale dell'informazione su Internet (国家互联网络信息办公室 *Guojia hulian wangluo xinxi bangongshi*), fondato nel 2011 dall'Ufficio generale del Consiglio di Stato.[235] È stato creato un sistema di filtraggio e di censura dei contenuti a livello dell'infrastruttura di base della rete, che collega il network cinese a quello globale, e il governo, tramite il MIIT, controlla i limitati punti di connessione (o *gateway*) attraverso i quali passano le informazioni, per mezzo delle quattro agenzie governative, uniche depositarie di questo potere. Controllando i *gateway* che connettono la rete interna a quella globale, e di conseguenza impendendo fisicamente che gli ISPs possano connettersi a certi network stranieri, il governo può controllare tutte le informazioni che dall'esterno cercano di raggiungere la Cina, e viceversa. Il fatto che l'architettura di Internet sia strutturata su software e hardware "modificati", fa in modo che sia definito a priori, quali attività gli utenti finali possano o no svolgere sul web, quali contenuti siano accessibili e quali no, condizionando i comportamenti dei cittadini che navigano su Internet. In questo senso, la struttura alterata del web in Cina nega le caratteristiche di libertà, accessibilità, mancanza di autorità centralizzata e interconnettività che Internet ha nella maggior parte dei Paesi occidentali. Il fatto che la censura del

---

[232] Ad esempio, Libia, Pakistan, Iran, Singapore e Tunisia fanno uso di tecnologie simili che censurano siti Internet "sensibili", per motivi per lo più politici, mentre Paesi democratici, come Australia, Francia e Giappone, lo fanno più per motivi di sicurezza dei propri utenti (lotta alla pornografia in primis).

[233] In cinese è chiamato 防火长城 (*fanghuo changcheng*), la "Grande muraglia di fuoco".

[234] LEE Jhy-An, LIU Ching-Yi, "Forbidden City Enclosed by the Great Firewall: The Law and Power of Internet Filtering in China", *Minnesota Journal of Law, Science and Technology*, 13, 1, 2012, p. 132-3.

[235] CHINA DAILY, *China sets up State Internet information office*, "chinadaily.com.cn", 2011, http://www.chinadaily.com.cn/china/2011-05/04/content_12440782.htm, 04/01/13.

governo sia "invisibile", perché caratteristica propria del network cinese, fa sì che la maggior parte degli utenti la avverta come uno stato naturale delle cose, e non siano consci che questi controlli influenzano impercettibilmente, ma profondamente, i loro comportamenti, molto più di quanto facciano leggi apertamente e dichiaratamente regolamentari. In questo senso, la leadership è riuscita a plasmare l'opinione pubblica a suo favore, e nonostante esista una piccola percentuale di utenti, che per mezzo di proxy, è in grado di eludere la censura, la maggior parte utilizza Internet esattamente come il governo ha programmato, accedendo solo a contenuti limitati, per lo più di intrattenimento, mostrando indifferenza per temi di natura politica.[236] In questo modo, il governo è riuscito a frenare, e a capovolgere a suo favore, quello che potenzialmente Internet aveva da offrire ai cittadini cinesi: un mezzo di cambiamento politico. In realtà, molti in Cina, tra cui giornalisti, avvocati, ma anche i *netizen* più attivi, stanno tentando gradualmente di cambiare la situazione, e solo il tempo potrà dirci se il loro impegno produrrà gli esiti sperati per l'evoluzione in Cina di una società civile più democratica.[237]

Il governo cinese afferma che il suo impegno nel censurare e filtrare i contenuti del web sia essenzialmente rivolto a tutelare i propri cittadini dall'"inquinamento spirituale" causato da materiali inappropriati presenti su alcuni siti web stranieri, anche se è palese che questo non è l'unico motivo sottostante a un sistema di censura così pervasivo e subdolo. Come per i media tradizionali, la leadership vuole evitare a tutti i costi che si creino discussioni online sullo stato dell'attuale sistema politico in Cina, e su temi che potrebbero nuocere alla legittimità del governo e del Partito. Pechino ha trovato il modo meno costoso, e più efficace, per raggiungere il suo scopo, sia in termini monetari, perché sarebbe più oneroso e difficile controllare le attività di ogni singolo utente, invece di mettere a punto un sistema che agisce sull'architettura stessa della rete, sia d'immagine. Infatti, le autorità

---

[236] Evadere la censura del sistema di filtraggio è spesso rappresentato con l'immagine di "andare oltre il muro" (反墙 *fanqiang*).

[237] Un aspetto interessante è il sempre più frequente ricorso a omofoni su Internet, per evitare la censura. Ad esempio, la parola 河蟹 *hexie*, granchio di fiume, si pronuncia quasi come 和谐 *hexie*, armonia. I *netizen* usano il primo al posto del secondo, per prendersi gioco del Partito che, nella sua opera di propaganda, propone il raggiungimento di una "società armoniosa", tramite mezzi il più delle volte discutibili. Lo stesso vale per gli omofoni 敏猪 *minzhu*, maiale parlante, e 民主 *minzhu*, democrazia. A causa dell'elevato numero di omofoni nella lingua cinese, è difficile per le autorità bandire del tutto le parole che hanno un doppio senso. Esemplare il caso dell'omofono 草泥马 *caonima*, un tipo di alpaca, e 肏你妈 *cao ni ma*, un'offesa in cinese, su cui è stata fatta una canzoncina satirica, poi censurata dal Partito. Cfr. http://www.youtube.com/watch?v=wKx1aenJK08, 04/01/13.

sono sottoposte a un'opinione pubblica fortemente critica e negativa, sia all'interno della Cina, sia all'estero, quando puniscono, in nome della legge, i trasgressori dei regolamenti, mentre quando le violazioni non possono essere commesse a priori, perché esiste un sistema che ne blocca preventivamente l'evenienza, questo rischio si riduce notevolmente, nonostante il sistema del "Great Firewall" abbia attirato su di sé non poche critiche.[238] Attraverso il sistema di filtraggio di Internet, il governo controlla direttamente i fornitori di servizi, che non hanno altra scelta che rispettare le regole imposte, e indirettamente gli utenti, che non percepiscono così direttamente l'ingerenza del PCC nelle loro vite poiché, rispetto alle leggi, questo sistema manca di trasparenza, e in questo modo i *netizen* hanno plasmato inconsapevolmente le loro condotte online sulle preferenze del governo.

Un altro aspetto caratteristico di Internet in Cina è che il governo tenta di orientare l'opinione pubblica a suo favore, per mezzo della rete, allo stesso modo in cui lo fa con in media tradizionali. Ad esempio, dal 2004 sono attivi sul web i "commentatori della rete" (网络评论员 *wangluo pinglunyuan*), persone che, assunte e stipendiate dal Partito, in modo anonimo pubblicano commenti positivi sulla leadership, partecipando a blog o forum di discussioni online. Essi, detti anche "partito dei 50 centesimi" (五毛党 *wu mao dang*), perché si dice che per ogni commento pubblicato guadagnino 50 centesimi, sono responsabili di bombardare la rete di opinioni e visioni "corrette" e "riviste" dal Dipartimento di propaganda, in modo da neutralizzare eventuali commenti inappropriati. Questi commenti pilotati e anonimi permettono al Partito di agire su un piano di superiorità rispetto ai *netizen*, dimostrando come la leadership sia più che mai convinta dell'utilità di Internet per diffondere la sua linea di pensiero. [239]

Nel 2009, il governo ha lanciato un nuovo piano di filtraggio della rete, il progetto "Diga verde, scorta della gioventù" (绿坝花季护航 *Lüba huaji huhang*), un software che sarebbe dovuto essere installato obbligatoriamente su tutti i computer cinesi, al fine di bloccare la proliferazione di materiali pornografici su Internet. Tuttavia, è evidente come lo scopo di questo progetto andasse ben oltre la tutela degli utenti più giovani da contenuti moralmente riprovevoli, e servisse a potenziare il "Great Firewall", intensificando il monitoraggio sulle attività degli utenti. In una prima fase di sperimentazione nelle scuole, sia la comunità online, sia quella offline danno vita a un dibattito animato attorno all'effettiva necessità ed efficacia del nuovo software. In realtà, già molti sospettavano che

[238] LEE Jhy-An, LIU Ching-Yi, "Forbidden City Enclosed by the Great Firewall, cit., p. 140.
[239] Emma LUPANO, *Ho servito il popolo cinese…*, cit., p. 121-2.

il progetto perseguisse fini ben più ambigui. Le critiche al progetto si concentravano su errori di varia natura tecnica del software, che impedivano il corretto funzionamento del browser e avrebbero così permesso il controllo dei computer da parte di altri, sollevando su blog e social network opinioni negative e resistenze a riguardo. Anche la maggior parte dei produttori di computer, soprattutto stranieri, muove aspre critiche alla "Diga verde", e insieme al dibattito acceso di un'opinione pubblica sfavorevole, ha portato il governo a rinunciare all'ambizioso progetto. L'attivismo dei *netizen*, e in generale dei cittadini, nel contrastare il progetto "Diga verde" dimostra come, a dispetto della censura e del sistema di filtraggio della rete, Internet offra spazi di dibattito e di confronto interessanti per lo sviluppo di una coscienza civile in Cina, diffondendo una pluralità di opinioni e idee, in modo relativamente "libero". [240] Come già descritto in precedenza, Internet, soprattutto grazie all'emergere di blog, microblog e social network, permette all'opinione pubblica di trovare uno spazio di espressione dinamico, che sia i media tradizionali, sia la leadership, osservano con grande attenzione. In questo senso, gli utenti della rete si sono dimostrati capaci di sfruttare al meglio gli strumenti offerti da Internet, e come per i casi che coinvolgono scandali pubblici di varia natura, si stanno ricavando degli spazi di autonomia all'interno di un ambiente che rimane pur sempre capillarmente controllato. Infatti, nel 2009, anno della ricorrenza degli scontri di Tian'anmen, sessantesimo anniversario della Repubblica e quarantesimo anno dall'insorgenza del Tibet, il Partito si è dimostrato ancora più severo nel monitorare Internet, in modo particolare i siti stranieri e tutte le nuove realtà del "web 2.0", come blog e microblog, spesso oscurati. I *netizen* cinesi stanno percorrendo una strada difficile nel cercare di proporre un dialogo alla leadership, che a fasi alterne si dimostra in parte disponibile al confronto. Fermo restando che il sistema di censura e filtraggio del web non sarà messo in discussione in tempi brevi, ciò non esclude che la comunità online stia facendo dei progressi nella costruzione di una comunità di cittadini, che con una consapevolezza sempre maggiore del loro ruolo nella società, non sono più disposti ad accettare passivamente le ingiustizie e i giochi di potere dispotici del Partito. Si può ragionevolmente asserire che grazie a Internet, le libertà economiche e di espressione sono notevolmente accresciute rispetto al passato. Infatti, parallelamente alla crescita di Internet, sono accresciute anche le possibilità che gli utenti del web sviluppino interessanti

---

[240] Gianluigi NEGRO, "'Il popolo della rete' e la vicenda della 'Diga verde'", in R. Cavalieri, I. Franceschini (a cura di), *Germogli di società civile in Cina*, Milano, Francesco Brioschi Editore, 2010, pp. 88-96.

dibattiti su temi sociali, politici ed economici, che non sempre devono essere in aspro conflitto con le autorità. In questo modo, essi possono promuovere dei cambiamenti graduali nelle politiche di governo e contribuire allo sviluppo di una sfera pubblica in Cina.

Come già discusso brevemente in precedenza, Internet ha provocato delle forti preoccupazioni nella leadership, che fonda la sua esistenza sul mantenimento della stabilità sociale e sullo sviluppo economico. Il PCC è riuscito a sfruttare a suo favore la rete per promuovere la sua legittimità e la sua autorità politica, nonostante le sfide che si è trovato ad affrontare, e nel tempo ha adottato delle politiche autoritarie per sottoporre Internet a delle limitazioni, manipolando l'architettura e l'uso della rete a suo piacimento. L'impiego "utilitario" del web ha permesso al governo di ottenere i massimi benefici economici, con il minimo rischio politico, e in tal modo la libertà di espressione che Internet dovrebbe garantire a tutti è circoscritta ad ambiti politicamente innocui, o che comunque non rappresentano alcuna seria minaccia, nel nome di una società armoniosa. È inevitabile, quindi, un conflitto tra i diritti e le libertà dei *netizen* da una parte, che sollevano numerosi interrogativi, oltre che richieste in nome della libertà politica, della giustizia sociale e dell'uguaglianza, e il dominio dello Stato in tutti gli aspetti della vita dei cittadini, dall'altra, a più riprese confermato da politiche che frenano le riforme in quei campi.

Nonostante il rapporto ambiguo che il Partito ha con Internet, esso ne ha riconosciute la centralità e l'importanza per il mantenimento della sua legittimità, e prevede che tra i cittadini vi sia consenso sull'autorità della leadership al potere e i principi che essa trasmette. In Cina la legittimità del PCC si realizza online per mezzo di cinque fonti (economia, nazionalismo, ideologia, cultura confuciana e strumenti a tutela della libertà e dei diritti dei cittadini), che gli permettono di mantenere un dominio quasi incontrastato su Internet.[241]

- L'economia è una delle fonti di legittimazione principali per la leadership, poiché i risultati ottenuti in questo settore sono straordinariamente positivi, e la gran parte della popolazione manifesta soddisfazione per le politiche economiche del Paese, che hanno permesso a molti di godere di condizioni di vita nettamente superiori che in passato, anche se ciò ha comportato l'insorgere di disuguaglianze e la diffusione di valori culturali alternativi. In quest'ottica, il governo ha sviluppato delle tecnologie

[241] Per la descrizione seguente sulle fonti di legittimità sul web si veda: JIANG Min, "Authoritarian Informationalism: China'a Approach to Internet Sovereignty", *SAIS Review of International Affairs*, 30, 2, 2010, pp. 77-81.

informatiche che gli permettono di essere competitivo a livello economico e finanziario con il resto del mondo, e gli operatori del settore hanno accettato che Internet e le sue applicazioni fossero controllate e gestite dal Partito, in cambio di un ritorno monetario e della sicurezza che da esso deriva.

- Il nazionalismo gioca un ruolo fondamentale di supporto al Partito. In un periodo di insicurezza creato dalla globalizzazione, la dirigenza comunista ha riempito il vuoto ideologico che si è creato, proponendo valori nazionalisti e patriottici ai propri cittadini. A questi ultimi è costantemente riproposta l'immagine di una Cina che in passato è stata soggiogata e calpestata da un Occidente aggressivo e colonialista, e ai quali, in nome dell'amore per il proprio Paese, è richiesto di supportare il Partito, che solo può garantire che esperienze terribili, come quelle del passato, non accadano mai più. Al contrario, richieste di maggiori libertà individuali e politiche sono considerate antipatriottiche, e in questo modo le autorità hanno nelle loro mani il consenso che serve per attuare le politiche di controllo e censura di Internet.
- L'ideologia assume un ruolo chiave per la dirigenza politica anche su Internet, come in passato sui media tradizionali. Anche se i leader che hanno seguito Mao al comando del Partito, hanno dato priorità più allo sviluppo dell'economia che alla lotta di classe, anche in questo elogio al pragmatismo essi sono riusciti a proporre dei principi che guidassero i comportamenti dei cittadini. Così, Hu Jintao fa dell'armonia della società il cardine e il fine ultimo della sua politica di governo, di cui la leadership è responsabile di fronte alla società. In questo modo, coloro al potere sono giudicati in base alle loro performance, che devono assecondare le richieste della popolazione. Internet rappresenta un veicolo efficiente per comunicare e diffondere i risultati positivi di cui si fregia la dirigenza, come quando, nei casi di corruzione dei funzionari e dei problemi sociali che emergono in rete, le autorità sono reattive e impegnate a proporre soluzioni adeguate e veloci, dando di sé un'immagine positiva e ottenendo in cambio approvazione e appoggio da parte dell'opinione pubblica.
- La riscoperta della cultura confuciana ha permesso al Partito di sfruttarne alcuni aspetti, per legittimare il suo intervento censore e regolatore su Internet. Infatti, gli ideali che essa propone sono tutti indirizzati al raggiungimento di una società armoniosa, senza conflitti, giusta e stabile, gli stessi obiettivi che la dirigenza comunista persegue. Questi valori morali quindi diventano le basi su cui si poggiano

le politiche del Partito, per applicare delle limitazioni severe su Internet, in nome della protezione degli utenti cinesi da contenuti nocivi. Così, attività considerate normali nelle democrazie occidentali, sono accusate in Cina di creare instabilità sociale, e quindi vietate sul web.

- Infine, il governo si è dotato, nel corso degli anni, di un sistema di leggi e regolamenti a tutela dei diritti e delle libertà dei cittadini, fornendo a questi i mezzi per difendersi dagli abusi delle autorità, per mezzo dei tribunali, per esempio. Anche le elezioni di villaggio, come il ricorso ai mass media da parte dei cittadini per far sentire la propria voce, sono delle piccole concessioni dall'alto, in senso "proto-democratico". Queste nuove dinamiche sono simbolicamente importanti per il Partito e il governo, che così si dimostrano apparentemente più disponibili al dialogo rispetto al passato. Internet ha espanso il raggio d'azione di queste dinamiche sociali e ha fornito ai cittadini una dimensione più interattiva e partecipativa di confronto. La dirigenza, concedendo limitati spazi d'azione online, evita che le tensioni sociali minaccino seriamente l'autorità della classe politica al potere, e al tempo stesso ne guadagna in credibilità e affidabilità, mostrandosi attenta alle richieste della popolazione. In un certo senso, la leadership sfrutta a suo favore queste minime concessioni "democratiche" e promuove formalmente un sistema di buon governo. In una prospettiva più critica, tutta la linea politica adottata risulta contamina da una buona dose di demagogia, camuffata da circoscritte libertà concesse ai *netizen*, che possono così esaltare la benevolenza del Partito.

Il governo, per mezzo di queste strategie, è così in grado di raccogliere consensi dalla maggior parte dei cittadini, i quali lo considerano legittimato a svolgere le sue funzioni, tra cui quella del controllo di Internet, e in tal modo l'autorità che ne deriva è quasi completamente incontrastata, non essendoci nessun'altra alternativa credibile e abbastanza autorevole al Partito comunista. Esso sfrutta a suo vantaggio i mezzi che la rete fornisce e, nonostante le nuove sfide che questa porta con sé, è stato in grado di trovare dei pesi che riuscissero a bilanciare queste minacce, cioè il progresso economico, la stabilità sociale e il nazionalismo, tutte fonti di incontrastata legittimità e immenso controllo sulla società. Il governo continuerà nel prossimo futuro a sostenere le tecnologie informatiche e Internet, in vista di guadagni economici sempre maggiori, che gli consentiranno di ottenere l'approvazione di gran parte della popolazione. Quest'ultima, persuasa dalla fiducia che ripone nella classe politica cinese, considerata come la custode

della società, accetterà di assecondare le autorità nella loro opera di limitazione e restrizione delle espressioni online, in nome della sicurezza, dell'armonia e del bene comune. Tuttavia, va sottolineato come, rispetto agli anni in cui Internet non esisteva in Cina, siano stati fatti progressi enormi in nome della libertà di espressione, anche se circoscritti e ridimensionati da una rete controllata e pattugliata. Nonostante vi siano dei modi per evadere la censura del "Great Firewall", che permettono agli utenti di raggiungere contenuti del web bloccati, come Facebook, Twitter e Youtube, gli effetti che essi producono sono irrilevanti rispetto alle smisurate capacità del sistema di filtraggio.[242] Il governo cerca sempre più incessantemente di costruire un'economia competitiva e all'avanguardia, e sa bene che Internet offre gli strumenti affinché ciò accada. I *netizen*, dal canto loro, hanno posto le basi per la nascita di una rete libera: essi hanno raggiunto un'elevata coscienza civile dei loro diritti e delle loro libertà, e i mezzi forniti da Internet li hanno portati a desiderare di essere artefici del proprio destino. Essi sono, allo stato attuale delle cose, una sorta di prototipo allo stadio iniziale di quello che in futuro potrebbe essere un tipico cittadino cinese, con aspirazioni e desideri comuni a tutti i cittadini del mondo democratico.

2) (MICRO)BLOG E MOTORI DI RICERCA DI CARNE UMANA

Blog (博客 *boke*) e microblog (微博客 *weiboke*) sono due delle realtà più dinamiche del web in Cina.[243] Il blog è uno spazio virtuale dove l'utente pubblica messaggi o testi su un certo tema, e chi condivide il medesimo interesse sull'argomento può leggere, commentare ed eventualmente controbattere. Si tratta di un modo comunicativo che presuppone un livello elevato d'interattività e reciprocità, al contrario dei media tradizionali, come giornali e riviste, che invece sono dei mezzi di comunicazione "unidirezionali". Alcuni blogger hanno caratteristiche simili ai giornalisti tradizionali: essi raccolgono informazioni e testimonianze, per poi creare dei veri e propri articoli d'inchiesta, dando vita a quello che è chiamato *citizen journalism.* I cittadini comuni possono quindi dare libero sfogo ai propri

[242] Google.cn dirotta gli utenti al sito incensurato di Hong Kong, anche se nella Repubblica Popolare Cinese il sistema di filtraggio impedisce comunque la ricerca di termini sensibili. Microsoft e Yahoo continuano ad adempiere le regole imposte dalla Cina, e offrono sostegno alle politiche di censura.

[243] La differenza tra blog e microblog è che mentre il primo non trova limitazioni nel numero di caratteri che possono essere digitati, il secondo invece si, con una lunghezza massima di 140 caratteri circa. Su queste piattaforme multimediali possono essere condivisi video, foto, messaggi, file audio, e così via.

pensieri e comunicarli agli altri, senza il bisogno di affidarsi ai media ufficiali. I blog non sono solo forum dove potersi scambiare opinioni, ma diventano anche spazi in cui socializzare con altri, e poiché Internet può raggiungere un pubblico molto più vasto dei media tradizionali, l'impatto dei loro contenuti è molto potente. Alla luce del fatto che il raggio di diffusione di un blog è potenzialmente molto ampio, che chiunque può diventare blogger ed esprimere ogni suo pensiero e critica, e che ciò può comportare delle conseguenze destabilizzanti, il governo cinese, preoccupato dalla "natura democratica" del mezzo, ha prodotto in tal senso dei regolamenti molto severi. Infatti, Hu Jintao ha intensificato il controllo su queste forme di espressione della rete, con la conseguenza che oggi in Cina vi sono circa sessantanove *netizen*, oltre a trenta giornalisti, che stanno scontando, in condizioni di vita durissime, una lunga pena detentiva, perché accusati di sovversione e divulgazione di segreti di Stato.[244] La severità della dirigenza del Partito nei confronti dei blogger si ricollega al fatto che i blog sono uno spazio in cui, salvo l'anonimato, ognuno, senza nessuna barriera rilevante, se non quella dell'accesso a un computer con connessione Internet, può esprimere liberamente la propria opinione, e in questo modo anche idee sovversive o contrarie all'attuale situazione politica in Cina potrebbero essere espresse e diffuse molto facilmente.[245] Nonostante il monitoraggio attento e la rigida censura cui sono sottoposti i blog, come del resto tutto ciò che concerne Internet, i blogger hanno creato degli interessanti spazi di dibattito, sollevando spesso problemi sociali, di malgoverno, di corruzione e così via, e forzando la leadership a prestare attenzione alle loro richieste. Internet ha permesso che notizie in passato impossibili da reperire in Cina, ora possano diffondersi velocemente e raggiungere un'opinione pubblica sempre più ampia, generando un certo impatto, oltre che sulla vita dei cittadini, anche su quella politica e di governo.

A giugno 2012, il numero degli utenti che utilizzano i blog è salito a 353 milioni, circa 10% in più rispetto a dicembre del 2011, un dato esorbitante se si pensa che solo dieci anni fa non esisteva nemmeno un blog in Cina.[246] Questa tendenza ci dimostra come i blog

---

[244] REPORTERS WITHOUT BORDERS, *News providers decimated in 2012*, "en.rsf.org", 2012, http://en.rsf.org/2012-journalists-netizens-decimated-19-12-2012,43806.html, 06/01/13.
[245] Sunny WOAN, "The Blogosphere: Past, Present, and Future, Preserving the Unfettered Development of Alternative Journalism", *California Western Law Review*, 44, 2008, pp. 101-2-3-4-9-23-25-26.
[246] CHINA MEDIA OBSERVATORY, *China Internet reaches 538 million users*, "chinamediaobs.org", 2012,

abbiano una certa influenza sulla vita pubblica del Paese, anche se non hanno ancora raggiunto l'autorevolezza di radio, televisione e carta stampata, che rimangono comunque i mezzi di comunicazione più facilmente usufruibili dalla maggior parte della popolazione cinese. I blog sono un trend relativamente recente e si sono dimostrati molto utili nel portare a galla notizie e temi che altrimenti difficilmente sarebbero stati trattati dai media tradizionali, i quali anzi spesso hanno usato come fonte delle notizie per i loro articoli gli stessi blog.

Nei blog si reperiscono notizie su sport, famiglia, vita amorosa, salute e bellezza, tecnologia, motori, arte, temi controversi e tematiche relative a Internet, molto più frequentemente di quanto sia possibile trovare nei media tradizionali. Questi ultimi, invece, trattano più estensivamente dei blog, temi sulla politica, le forze armate, l'economia, la finanza e la politica agricola. Blog e media tradizionali discutono con la stessa frequenza di corruzione e attività illegali, e i temi sull'ambiente sono trattati simultaneamente. I blogger sono però più negativi e critici dei giornalisti tradizionali, considerato anche il severo controllo che le autorità di propaganda applicano sui secondi, che rimangono sempre sottoposti alla rigorosa vigilanza del Partito. Vi sono temi di varia natura che cronologicamente emergono prima sui media tradizionali e poi in un secondo momento sui blog, e viceversa. Ad esempio, i quotidiani sono i primi a pubblicare notizie sul tema dell'energia, della politica, e cosa sorprendente, della corruzione e delle attività illegali. Il fatto che i blog discutano solo in un secondo momento di argomenti politici, e che reagiscano agli stimoli dei media tradizionali, invece che essere essi stessi i promotori delle discussioni, dimostra come la maggior parte di essi sia non politicizzata, perché il loro coinvolgimento in temi di questa natura potrebbe essere particolarmente rischioso. Inoltre, l'interesse della maggior parte dei cittadini cinesi devia da tematiche troppo sensibili, concentrandosi invece su famiglia ed economia domestica. Per quanto concerne la corruzione e il malaffare, è possibile che il fatto che i giornalisti tradizionali siano i primi a diffondere le notizie, rifletta la loro maggiore disponibilità di risorse per investigare sui casi. Inoltre, l'esperienza maturata nel campo li ha resi preparati a capire fino a che punto possono spingersi, senza incorrere in ripercussioni da parte del Dipartimento di propaganda. Dopo che i giornali hanno definito i confini leciti dell'argomento in questione, i blogger ne discutono sulle loro pagine web, nel rispetto dei limiti tracciati, per evitare di

---

http://www.chinamediaobs.org/sites/www.chinamediaobs.org/files/media/newsletter-oct-12.pdf, 07/01/13.

incontrare il blocco della censura. Tuttavia, non mancano casi in cui sono stati gli stessi *netizen* a sollevare problematiche sociali di varia natura, seguiti, in un secondo momento, dai media tradizionali, e spesso la collaborazione tra i due ha generato risultati molto positivi.[247] Ad esempio, nel 2007 la mobilitazione online dei *netizen*, appoggiati poi dai media locali e nazionali, ha permesso ai cittadini di Xiamen, provincia del Fujian, di bloccare la costruzione di una fabbrica di paraxilene vicino a una zona abitata.[248] Quando però i blogger discutono temi particolarmente delicati, prima che questi siano stati "ufficialmente" contestualizzati dai media tradizionali, le autorità si dimostrano molto veloci bloccare e oscurare i blog, anche se può accadere che la notizia si diffonda online prima che la censura sia applicata, permettendo ai giornalisti di sfruttare la storia emersa, per scrivere articoli d'inchiesta sul tema.

Sui blog invece appaiono, prima che sui media tradizionali, soprattutto notizie su Internet, su temi sensibili come la religione, e su temi meno delicati, ma che hanno le potenzialità per esserlo (agricoltura, popolazione rurale, arte, ecc.), che influenzano gli articoli pubblicati dai giornalisti sulle testate, i quali ne valutano le possibili conseguenze negative, prima di procedere. I blog ad esempio definiscono l'agenda su questioni che riguardano disastri naturali o causati dall'uomo, soprattutto quando coinvolgono funzionari o aziende negligenti. Infatti, i media tradizionali sono scoraggiati dal discutere criticamente di questi temi, e quando diventano di dominio pubblico sul web, le autorità di propaganda intervengono rapidamente per bandire le notizie, ma spesso ciò non assicura che la discussione, online e offline, sia frenata. Nelle circostanze in cui sono gli organi di stampa, con il consenso della leadership, a dare inizio ai dibattiti mediatici, i blogger riescono a trattare dei temi in questione con una relativa libertà, potendo esprimere anche critiche aspre a riguardo, purché ciò non dia origine a manifestazioni di contestazione più estese, come proteste e petizioni dei cittadini. Il PCC si dimostra moderatamente tollerante quando riesce a orientare l'opinione pubblica a sua discrezione, attraverso i media tradizionali, e di conseguenza su Internet, ma quando però è colto di sorpresa, il livello di tolleranza è quasi nullo. In quest'ultima eventualità, le autorità cercano in tutti i modi di riportare l'opinione pubblica all'ordine, dimostrando come, quando esse hanno il controllo della situazione, e i mezzi per gestire la vicenda, le espressioni di dissenso sono in parte

---

[247] Jonathan HASSID, "Safety Vale or Pressure Cooker? Blogs in Chinese Political Life", *Journal of Communication*, 2012, p. 8, 10-11.
[248] Philip JÄGENSTEDT, *Paraxylene and grassroots in Xiamen*, "blog.foolip.org", 2007, http://blog.foolip.org/2007/06/04/paraxylene-and-grassroots-in-xiamen/, 07/01/13.

consentite, se non incoraggiate, mentre se manca la supervisione sull'accaduto, esse reagiscono severamente. Jonathan Hassid propone un'interessante analisi di come i blog, quindi, possano essere, a seconda della situazione, o delle valvole di sfogo (*safety valve*) o delle pentole a pressione (*pressure cooker*).[249] I blog sono considerati delle valvole di sfogo, o di sicurezza, quando la discussione su un tema, anche particolarmente sensibile, emerge prima sui giornali, o comunque è gestito in prima linea dal PCC, e poi sulla rete. In queste circostanze, i blogger sono relativamente liberi di esprimere la loro opinione, e ciò ha due risvolti principali: come prima cosa, attraverso il monitoraggio online della società cinese fornito dai *netizen*, il Partito può ispezionare la regolarità delle attività dei funzionari locali, e secondariamente, essendo le autorità stesse a concedere questi spazi di dibattito, il controllo della situazione è nelle loro mani. Essi, in sostanza, possono decidere come orientare l'opinione pubblica. Infatti, quando il dibattito sul web diventa particolarmente acceso, la leadership può decidere di appoggiarlo, invece di bloccarlo, in modo da indirizzare e ridurre le tensioni a livello sociale, al fine di ottenere la stima dell'opinione pubblica, che sente in questo modo di essere stata ascoltata, esattamente come accade per i media tradizionali. Al contrario, quando i blogger sollevano questioni delicate, per esempio su dissidenti politici, artisti e intellettuali "scomodi", problemi delle masse rurali e proletarie, spesso, poiché sono temi al di fuori del raggio di copertura dei media tradizionali, le autorità di propaganda reagiscono bruscamente, bandendo i contenuti dei blog. Queste manifestazioni online, di dissenso e di critica, possono portare rapidamente a conflitti sociali su vasta scala, che si diffondono rapidamente sulla rete, come anche nella realtà, e quindi i blog sono delle fonti di tensione sociale, delle "pentole a pressione".[250] I media tradizionali sono distanti da questi temi, perché è la leadership stessa a non concedere spazi di dibattito in questo senso, e quindi sono spesso i blog che le portano all'attenzione dell'opinione pubblica. I blogger riescono a suscitare l'interesse di un pubblico molto vasto, anche internazionale, minacciando la sicurezza del Partito e causando delle tensioni forti sia a livello sociale (potrebbero innescarsi delle proteste tra i cittadini, per esempio), sia con la leadership. Coloro i quali si spingono oltre i confini del

---

[249] Jonathan HASSID, "Safety Valve or Pressure Cooker? Blogs in Chinese Political Life", *Journal of Communication*, 2012, pp. 12-21.

[250] Quando una notizia è commentata e ripubblicata dagli altri utenti della rete, la sua divulgazione è impressionante, e anche i media tradizionali, come le autorità, sono costretti a prenderla in considerazione.

concesso e del lecito rischiano, molto probabilmente, di incontrare le resistenze delle autorità e della censura.

I microblog cinesi, abbreviati in *weibo*, sono divenuti molto popolari in Cina dal 2009, e a giugno del 2012 contavano 349 milioni di utenti.[251] Si stima che l'88% circa dei netizen cinesi possieda un account di questo tipo, e tra i microblog più popolari vi sono *Sina Weibo* (新浪微博), *Tencent Weibo* (腾讯微博), *Netease Weibo* (网易微博) e *Sohu Weibo* (搜狗微博).[252] Come altrove nel mondo, i microblog sono un mezzo intuitivo, facile e veloce, con cui i cittadini commentano fatti o innescano dibattiti sui temi più diversi. È evidente il potenziale che questi mezzi di comunicazione hanno come fattori di cambiamento nella società, e spesso si parla di "rivoluzione da microblog", proprio perché essi svolgono un ruolo sempre più importante nel far emergere gli umori e le opinioni dei cittadini cinesi, i quali danno libero sfogo a espressioni individuali sempre più variegate. In questo senso, anche i microblog possono forzare il governo e il Partito a essere più responsabili di fronte ai propri cittadini, e alcuni casi in passato hanno confermato questo loro potere.[253] Da un punto di vista più critico, l'ottimismo che molti esprimono nei confronti del fenomeno conduce a considerazioni semplicistiche, che rischiano di sopravvalutare la questione. È vero che i microblog hanno portato alla luce numerosi scandali, con tempistiche da record, e sono spesso forum di protesta, causando l'inevitabile preoccupazione del governo. Tuttavia, il loro potenziale non è maggiore di quello dei media tradizionali, o degli altri strumenti del web, come i social network o i blog. Per esempio, questi ultimi e la carta stampata trattano più estensivamente di temi politici ed economici di quanto non facciano i microblog, che invece dimostrano una preferenza più accentuata per argomenti riguardanti

---

[251] *China Internet reaches 538 million users*, cit. (vedi nota 246).

[252] CHINA INTERNET WATCH, *Weibo Penetration Rate Among Chinese Netizens*, "chinainternetwatch.com", 2012, http://www.chinainternetwatch.com/1760/chinese-weibo-users-proportion-on-different-platforms/, 07/01/13.

[253] Ad esempio, nel 2010, Li Qiming, un giovane dello Hebei, ubriaco alla guida, investe con la sua auto due studenti nel campus dell'università, causando la morte di uno dei due. Li Qiming tenta di scappare e quando è fermato dalle guardie del campus, minaccia i presenti dicendo: "Forza, denunciatemi se avete il coraggio!! Mio padre è Li Gang (capo della polizia locale)". I *netizen* si dimostrano particolarmente agguerriti, ed esprimono la loro rabbia attraverso numerosi post sui (micro)blog, fino a che "Mio padre è Li Gang" non diventa un tormentone sulla rete, una sorta di neologismo coniato per indicare la cattiva condotta e l'irresponsabilità dei funzionari. I *netizen* e l'opinione pubblica che essi sollevano, forzano le autorità a farsi carico del caso, e arrestano così Li Qiming.

la vita amorosa e familiare, il cibo, la salute e la bellezza.[254] Inoltre, chi scrive sui microblog si caratterizza per un basso interesse per temi politicamente e socialmente delicati. In realtà, i microblog trattano temi delicati, come corruzione, disastri naturali o causati dall'uomo, e religione più frequentemente di quanto facciano i quotidiani, ma meno dei blog, dimostrando come la loro influenza politica sia minore di quanto si pensi.[255]

Va ricordato come, nel 2011, sia stato emesso un nuovo regolamento che richiede, tra le misure indirizzate a garantire una "sana cultura di Internet", a tutti i nuovi utenti della *blogosfera* di registrarsi con i propri dati reali, per combattere il diffondersi di "chiacchiere pericolose". La normativa in questione, "Alcuni regolamenti della municipalità di Pechino sulla gestione dello sviluppo dei microblog" (北京市微博客发展管理若干规定 *Beijingshi weiboke fazhan guanli ruogan guiding*) è stato voluto dalle autorità, a causa dei presunti effetti negativi che i microblog hanno innescato, come la diffusione di informazioni fasulle e ingannevoli, che possono danneggiare l'interesse pubblico e i cittadini cinesi.[256] Nelle prospettive dei promotori del regolamento, i microblog devono esercitare delle influenze positive sulla società, e i fornitori di servizi devono assicurarsi di rispettare i principi dell'onestà (诚信办网 *chengxin ban wang*) e della civiltà (文明办网 *wenming ban wang*), oltre a dover trasmettere i principi e la cultura socialisti, in nome della creazione di una società armoniosa. Le varie norme del regolamento prevedono tutta una serie di misure volte al controllo dei contenuti dei microblog e dei loro utenti, oltre alla creazione di un sistema per scovare le "informazioni false".[257] Per meglio perseguire nel suo intento, nell'agosto dello stesso anno, il governo ha dato il via a una "Campagna contro i pettegolezzi", con il chiaro intento di frenare il fenomeno dei microblog. Sotto la richiesta del governo, i fornitori dei servizi di microblogging iniziano così a inviare avvisi ai loro utenti, nei quali li informano di post pubblicati in rete ritenuti mendaci, anche se non è ben chiaro se ciò corrisponda al vero, poiché un pettegolezzo non è di per sé una falsità, ma semplicemente una notizia non confermata dai media tradizionali. Anche la *Xinhua* si fa portavoce della campagna, affermando che "come ogni forma di vizio e peccato, i

---

[254] Anche i blogger discutono frequentemente di amore e famiglia, ma in percentuale minore di quanto non trattino di business, Internet ed educazione.
[255] Jonathan HASSID, "The Politics of China's Emerging Micro-blogs: Something New or More of the Same?", *APSA 2012 Annual Meeting Paper*, 2012, pp. 9-12.
[256] Per una versione del regolamento in questione cfr. http://news.sina.com.cn/c/2011-12-23/141623682749.shtml, 05/02/13.
[257] David BANDURSKI, *Under constrution: new microblog controls*, "China Media Project", 2011, http://cmp.hku.hk/2011/12/16/17607/, 07/01/13.

pettegolezzi su Internet sono estremamente contagiosi" e possono "avvelenare l'ambiente sociale e incidere sul suo ordine", e quindi, in nome del benessere della collettività, è più che sufficiente che qualcosa sia sospettato di essere un male sociale, per poterlo eliminare.[258] Infine, nasce, nello stesso anno, la "Lega contro i rumori" (辟谣联盟 *piyao lianmeng*), una rete di microblogger che si impegna per rendere sicuro e sano l'ambiente del web, scovando e sanzionando le notizie false, in nome della sicurezza dei cittadini cinesi.[259] Alla luce dell'attenzione crescente sui contenuti, per cui i fornitori dei servizi sono responsabili di ciò che pubblicano gli utenti, e del nuovo regolamento sulla registrazione dell'identità dei microblogger, che non garantisce più l'anonimato, non stupisce che gli utenti siano meno sereni all'idea di pubblicare commenti su temi particolarmente sensibili.

I microblogger possono optare tra un numero limitato di fornitori di servizi, al contrario dei blogger, che invece possono scegliere tra molte alternative, ognuna con standard diversi di monitoraggio e rimozione dei contenuti. A causa del continuo mutare dei limiti del concesso, spesso sui blog permangono, senza essere cancellati, contenuti politicamente sensibili, con una frequenza molto maggiore che sui microblog, che invece sono sottoposti a più rigidi controlli (a causa del numero ridotto dei servizi di questo tipo, per cui i controlli sono più efficaci). Un limite all'influenza nella società cinese dei microblog è che i suoi utilizzatori, giovani istruiti della classe media, non sono rappresentativi della maggior parte della popolazione cinese, e quindi i problemi da essi sollevati raggiungono solo uno scopo limitato, oltre al fatto che geograficamente sono concentrati in alcune limitate aree chiave del Paese (Pechino, Guangzhou e Shanghai). Sembra più ragionevole affermare che, la "febbre da microblog" sia destinata a fare da supporto, più che a rimpiazzare, i primi strumenti della rete, come blog, BBS, chat, social network e così via, mentre rimane indiscussa la grande autorità che i media tradizionali detengono ancora oggi, nonostante i grandi cambiamenti che Internet ha portato con sé.[260]

L'attivismo dei netizen cinesi ha raggiunto livelli esponenziali, alimentando sempre più i cosiddetti "motori di ricerca di carne umana" (人肉搜索引擎 *renrou sousuo yinqing*), cioè quel fenomeno per cui gruppi di utenti ricercano quasi ossessivamente persone o informazioni, per poi diffondere i risultati delle loro indagini sulla rete. Si tratta un

---

[258] David BANDURSKI, *Rumor Fever*, "International Herald Tribune", 2011, http://latitude.blogs.nytimes.com/2011/12/12/rumor-fever/, 07/01/13.
[259] Emma LUPANO, *Ho servito il popolo cinese…*, cit., p. 131.
[260] Jonathan HASSID, "The Politics of China's Emerging Micro-blogs…", cit., pp. 15-21.

“meccanismo che sfrutta la forza umana per ottimizzare le informazioni fornite dai motori di ricerca tradizionali”.[261] Non è una semplice esplorazione passiva su Google o qualsiasi altro motore di ricerca, in cui l’utente si confronta con un database dove rintracciare le informazioni di cui ha bisogno. È una “collaborazione” tra chi richiede le informazioni, e quindi pubblica un avviso su un sito web, e coloro che, rispondendo all’appello di quest’ultimo, “manualmente” eseguono la ricerca. È un’operazione che sfrutta le capacità umane, per ottenere risultati ancora più raffinati di quelli prodotti dai motori di ricerca tradizionali. L’avviso in cui un utente richiede la collaborazione della comunità online, per scoprire tradimenti o svelare vicende private di altra natura, può essere pubblicato su un qualsiasi forum o su pagine appositamente create a questo scopo, come *Mop* (猫扑 *Maopu*).[262] In principio, lo scopo era di scambiarsi informazioni utili tra gli utenti del web, dai prezzi di un ristorante, all’indirizzo di un parrucchiere. Tuttavia, negli ultimi anni in Cina, il fenomeno ha assunto delle tendenze preoccupanti, poiché le ricerche si sono trasformate in morbose caccie all’uomo, in cui i dati personali degli individui (indirizzi, numeri di telefono, informazioni sul luogo di lavoro e sulla famiglia, ecc.) sono l’oggetto di questi creativi motori di ricerca. Infatti, i *netizen* cinesi hanno raggiunto un tale livello di abilità informatica, che nessun dato personale è inaccessibile per loro e quindi, la denominazione “motori di ricerca di carne umana” assume un duplice significato. Da un lato sta a indicare il mezzo “umano” da cui si alimentano queste ricerche, e dall’altro invece indica il loro fine ultimo, i dati personali di persone reali.[263] I “motori di ricerca di carne” umana realizzano compiutamente le dinamiche creative e interattive del “web 2.0”, che già si esprimono tramite blog, social network e forum online: con queste ultime “espressioni umane” del fenomeno, esso raggiunge un livello di partecipazione e attivismo notevole, sia sulla rete sia nella realtà. Coloro che partecipano ai “motori di ricerca di carne umana” sono diventati una sorta di sceriffi del web, che danno la caccia e puniscono chi si macchia di comportamenti immorali o riprovevoli. Essi diffondono su Internet i risultati delle loro indagini ed espongono alla pubblica gogna i target delle loro ricerche, con il fine dichiarato di farli licenziare dai posti di lavoro, screditarli di fronte alla comunità o farli

---

[261] BAIDU, *Renrou sousuo yinqing* 人肉搜索引擎 (I motori di ricerca di carne umana), “baike.baidu.com”, http://baike.baidu.com/view/542894.htm, 08/01/13.
[262] Cfr. il sito di “Mopu”: http://dzh.mop.com/renrou, 08/01/13.
[263] Ivan FRANCESCHINI, *Il “motore di ricerca di carne umana” e la caccia all’uomo all’epoca nell’epoca di internet,* “Mondo cinese”, 2008, http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/136/136_fran.htm#.UOw1M3iSLLY, 08/01/13.

scappare dalla città. Le ricerche e le azioni dei *netizen* si svolgono online, ma i loro effetti sono più che reali.

Nel 2006, i motori di ricerca di carne umana iniziano ad attirare l'attenzione dei cittadini cinesi: sul web è fatto circolare il video di una donna di mezz'età che, colpendo un gattino con il tacco dei suoi stivali, ne procura la morte. La comunità del web s'indegna, e inizia la ricerca della donna anche sui media tradizionali: dopo solo sei giorni dalla pubblicazione del post su Internet, si risale al nome (Wang Jiao), alla città (Luobei, provincia dell'Heilongjiang), al numero di telefono e al posto di lavoro della donna, oltre a quello del cameramen che aveva filmato la scena. I due perdono il lavoro, e inizia così l'evoluzione e l'espansione violenta del fenomeno.[264] Esso si trasforma da mezzo positivo d'indagine fornito da utenti ad altri utenti (*crowd-source investigation*), a strumento di ricerca di utenti da parte di altri utenti. A causa delle dimensioni e della brutalità che i "motori di carne umana" hanno assunto in Cina, le autorità hanno iniziato a vagliare l'ipotesi di controllare e limitare l'abuso del mezzo da parte dei *netizen*. [265]

Il caso più celebre è quello di Wang Fei. Il 29 dicembre 2007, Jiang Yan, una donna di trentun anni residente a Pechino, si toglie la vita, gettandosi dal ventiquattresimo piano della sua abitazione. La causa della tragica decisione di Jiang Yan è l'infedeltà del marito, Wang Fei, che da qualche tempo aveva una relazione extra coniugale con una collega di lavoro. Poco dopo, su disposizione della sorella della donna, il blog di Jiang Yan è riaperto al pubblico.[266] I contenuti del blog, "Migratory Bird Going North" (北飞的候鸟 *bei fei de houniao*),[267] ruotano attorno all'infedeltà del marito e alle pene e i patimenti sofferti dalla donna, a causa del coniuge adultero, oltre a includere una foto dell'uomo con l'amante e riferimenti al desiderio di togliersi la vita.[268] I contenuti del blog sono diffusi in rete

---

[264] LIU Dongxiao, "Human Flesh Search Engine: Is It a Next Generation Search Engine?", *3rd Communication Policy Research, South Conference, Beijing, China,* 2008, consultabile presso http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=1555438.

[265] In cinese si può distinguere tra 人肉参与搜索引擎 *renrou canyu sousuo yinqing* (motore di ricerca con partecipazione umana) e 针对人肉的搜索 *zhendui renrou de sousuo* (motore di ricerca indirizzato alla carne umana).

[266] Jiang Yan aveva chiuso il blog a ottobre, e un amico della donna si premunisce di riaprirlo. Verrà denunciato per diffamazione da Wang Fei.

[267] Cfr. "orionchris.cn", il sito del blog di Jiang Yan, riaperto dopo la sua morte; http://orionchris.cn/, 09/01/13.

[268] Nell'ultimo post del blog, datato 27 dicembre, Jiang Yan dichiara i suoi intenti suicidi, raccogliendo il mese dopo più di 3800 commenti. In seguito, i contenuti del suo blog sono ripubblicati su altri siti web, come *Tianya*. Per i contenuti dei commenti online, cfr. EAST

rapidamente, soprattutto sui forum (BBS), fino a che non sono resi noti i nomi del marito, dell'amante (Dong Fang), del loro luogo di lavoro e dei rispettivi indirizzi. I due sono accusati di aver causato la morte della donna, e così ha inizio il processo persecutorio del "motore di ricerca di carne umana": minacce, insulti, intimidazioni, fino al licenziamento di Wang Fei e dell'amante. I *netizen* richiedono a gran voce giustizia e vendetta. Nel marzo del 2008, Wang Fei, a causa delle gravi ripercussioni che la gogna mediatica del web aveva comportato alla sua vita privata (afferma di non essere stato più in grado di trovare lavoro), decide di denunciare per diffamazione i siti *Daqi* (大旗), *Tianya* (天涯) e il responsabile della riapertura del blog di Jiang Yan, presso la Corte di Distretto di Chaoyang, inaugurando così il primo caso giudiziario sui "motori di ricerca di carne umana".[269] Durante il processo, i *netizen* arrivano a Pechino per seguire le udienze da vicino, testimoniando delle vicende sui loro blog. Essi sono talmente adirati, che arrivano persino a imbrattare i muri della casa di Wang Fei con minacce di vario tipo. La Corte di Distretto di Chaoyang, vista la difficoltà nel giungere a una conclusione, decide di abbandonare l'idea del "giudizio abbreviato", e ricorre così al "processo ordinario". Il 26 giugno inoltre, i giudici organizzano un incontro con i maggiori esperti in materia legale e di Internet, per discutere del caso. Il 9 luglio, ben cinquantaquattro giudici si riuniscono per deliberare, dimostrando così la grande responsabilità che comporta il coinvolgimento in un caso così serio, divenuto di dominio pubblico proprio per la sua natura mediatica, che coinvolge il diritto alla reputazione degli individui, la libertà di espressione dei *netizen* e il controllo sui nuovi mezzi di comunicazione. Wang Fei vince la causa e riceve un totale di 8000 RMB come risarcimento danni (una cifra irrisoria), da parte dei siti web coinvolti, per le sofferenze mentali patite, l'invasione della sua privacy e i danni alla reputazione.[270] È questo il primo caso giudiziario di "linciaggio virtuale" in Cina, in cui il reato di diffamazione si prospetta nella realtà del web, dimostrando come questa sia la naturale evoluzione di un fenomeno, che partito dalla carta stampata, arriva fino alla rete, con conseguenze anche più incisive, se possibile. Il caso di Wang Fei rappresenta un precedente per i successivi

---

SOUTH WEST NORTH, *Suicide MM's Blog*, "zonaeuropa.com", 2008, http://www.zonaeuropa.com/20080120_1.htm, 09/01/13.

[269] Nel gennaio dello stesso anno, il sito *Tianya* si era già premunito di eliminare dei post dal suo portale, ma non in modo soddisfacente, in base alle richieste della parte lesa e secondo i parametri della legge. Tuttavia, dopo la conclusione del processo, non sarà tenuto a pagare i danni morali a Wang Fei.

[270] EAST SOUTH WEST NORTH, *The First "Human Flesh Search" Trial*, "zonaeuropa.com", 2008, http://www.zonaeuropa.com/20080802_1.htm, 09/01/13.

casi in cui saranno coinvolti i "motori di ricerca di carne umana". Questi ultimi, se guidati da buoni propositi, possono apportare risultati positivi nella società, come nei casi di ricerche di persone scomparse o per salvare chi si trova in difficoltà.[271] Tuttavia, se si trasformano in sadica violenza online, possono creare dei danni non indifferenti agli individui oggetto della ricerca (ma anche ai loro familiari e conoscenti), il tutto aggravato dal fatto che questi motori di ricerca possono anche commettere errori, e colpire le persone sbagliate. In seguito al caso di Wang Fei, si sono registrati altri casi in cui i "motori di ricerca di carne umana" sono stati abusati dai *netizen*. L'opinione pubblica non apprezza né supporta questo fenomeno, che è ben distante dall'essere una forma di espressione democratica, in cui i cittadini partecipano alla costruzione di una società migliore. Infatti, la maggior parte della popolazione cinese teme che, a causa di questo fenomeno, chiunque possa essere a rischio di essere colpito dalla violenza sul web, ma anche nella realtà, poiché è molto labile il confine tra modo virtuale e mondo reale. Poiché non c'è però un confine netto tra ciò che è lecito e ciò che non lo è, e reati come diffamazione e invasione della privacy sono diventati il naturale corollario dei "motori di ricerca di carne umana", ciò spiga in parte perché la quasi totalità dei cittadini cinesi non sia contraria alla censura su Internet da parte del governo. Tuttavia, mentre i controlli sono molto severi per quanto concerne i contenuti politicamente sensibili, le autorità di propaganda solo recentemente si sono impegnate a proteggere il diritto alla privacy degli individui su Internet, riaffermando l'autorità del giudiziario su questa estrema forma di espressione popolare, che ricorda molto le dinamiche del periodo della Rivoluzione culturale.

In Cina, a differenza che in Italia, non esiste una legge specifica a tutela della privacy degli individui, anche se più volte sono state abbozzate delle proposte di legge in materia. Il diritto alla privacy (隐私权 *yinsi quan*) è contenuto esplicitamente nella "Legge sulla responsabilità civile della RPC" (articolo 2), ma non è contemplato nella Costituzione, se non in parte all'articolo 38, in riferimento all'inviolabilità della dignità dei cittadini, e

[271] Vedi lo scandalo delle fornaci clandestine di mattoni dello Shanxi. È stata avviata una campagna per il ritrovamento dei lavoratori scoparsi in quelle fornaci, per mezzo di blog in cui sono pubblicate foto e informazioni. Tuttavia, in questo caso le ricerche non hanno prodotto buoni risultati, e questo si spiega in parte perché solo chi attivamente utilizza Internet, essendo visibile e rintracciabile dai *netizen*, ha buone probabilità di essere reperito. Il meccanismo quindi, non ha il medesimo effetto su tutti i cittadini.

all'articolo 40, che tutela il segreto di corrispondenza.[272] Con l'emendamento del Codice penale nel 2009, la violazione e la divulgazione di dati personali è perseguita per legge, ma non vi è alcun riferimento al diritto alla privacy nel testo dei "Principi Generali di Diritto Civile della RPC", tranne che indirettamente all'articolo 101, così come nelle varie interpretazioni e opinioni della Corte Suprema del Popolo, quando si parla di diritto alla reputazione. Spesso, i termini privacy e reputazione sono confusi tra loro, e utilizzati come se fossero il medesimo concetto. In realtà, la sovrapposizione di diritto alla privacy e alla reputazione non è del tutto corretta, e valutare la lesione del primo sulla base del secondo è formalmente errato, perché secondo alcuni studiosi di diritto cinese, i diritti alla privacy e alla reputazione sono ben distinti. Innanzitutto, secondo questi accademici,[273] il diritto alla privacy è contemplato solo per le persone naturali e non per quelle giuridiche, al contrario del diritto alla reputazione. Inoltre, le informazioni diffuse nei casi che coinvolgono la violazione della reputazione sono false, mentre la lesione della privacy concerne informazioni vere. Infine, mentre esistono dei rimedi per ripristinare la reputazione lesa di un individuo (scuse, eliminazione del fatto diffamante, ecc.), quando è il diritto alla privacy a essere violato, cioè quando sono diffuse informazioni sulla vita privata dell'individuo, non è più possibile rimediare.[274] Vista l'importanza di tutelare sempre di più l'intimità dei cittadini, a seguito dell'informatizzazione della società e della facilità con cui, tramite Internet, possono essere oltre che diffusi, anche rubati, i dati sensibili delle persone, sarà necessario provvedere al più presto a un regolamento a tutela della privacy, distinto da quello a tutela della reputazione.

In Italia, la legislazione vigente prevede la tutela del diritto alla privacy sia per mezzo del Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (d.l.g. 196/2003), intitolato "Codice in materia della protezione dei dati personali", sia indirettamente per mezzo della Costituzione (artt. 2,

---

[272] In questo senso, anche l'articolo 37 può essere interpretato come una norma a protezione della privacy, perché prevede l'inviolabilità della libertà personale dei cittadini. Cfr. i testi della "Legge sulla responsabilità civile della RPC" (nota 161) e della Costituzione cinese (nota 38).

[273] In particolare, Wang Limin e Yang Lixin.

[274] ZHU Guobin, "The Right To Privacy: An Emerging Right in Chinese Law", *Statute Law Review*, 18, 3, 1997, pp. 212-3.

13, 14, 15), oltre a essere garantito dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (artt. 7, 8).[275]

Il d.l.g. 196/2003 [276]sancisce che "chiunque ha diritto alla protezione dei dati personali che lo riguardano" (art. 1), dove con dati personali ci si riferisce a qualunque informazione relativa a persona fisica, giuridica, ente o associazione. La normativa prevede che ogni danno provocato da un trattamento illecito dei dati personali dia luogo al risarcimento del danno, salvo che il responsabile non provi che il danno non gli è imputabile (art. 15).[277] L'articolo 167, infatti, sancisce che, salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, al fine di trarne profitto per sé o per altri o di recare danno a terzi, violi il trattamento dei dati personali (in base agli artt. 18,19, 23, 123, 126, 130, ovvero in applicazione dell'articolo 129 del codice), sia punito con la reclusione da 6 a 18 mesi, se il fatto provoca un nocumento, e da 6 a 24 mesi, se il fatto consiste nella diffusione e nella comunicazione. Il responsabile del trattamento illegale dei dati personali, che può generare un illecito amministrativo, ma anche penale, può essere sia un soggetto pubblico, sia privato, e quindi il reato è considerato "comune". Poiché trattasi di reato di condotta, per la sua consumazione è sufficiente una qualunque azione diretta alla raccolta dei dati, lesiva del diritto alla tutela dei dati personali, senza la necessità che si realizzi un danno concreto, che invece condiziona l'effettiva punibilità dell'agente. L'organo responsabile della supervisione della corretta applicazione della normativa sulla privacy è il Garante per la protezione dei dati personali, autorità amministrativa collegiale indipendente, i cui membri sono nominati dal Parlamento. Il Garante ha poteri istruttori, consultivi e sanzionatori, e rappresenta il primo grado per il ricorso amministrativo contro le violazioni alla privacy.

Dalla legislazione in materia, scaturisce un conflitto di interessi tra la tutela della privacy e il diritto di cronaca e all'informazione garantiti dalla Costituzione, che comprendono il diritto

---

[275] L'art. 8 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea sancisce che "ogni individuo ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che lo riguardano […]". Cfr. il testo della Carta: http://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text_it.pdf, 26/01/13.

[276] Cfr. "Codice in materia di protezione dei dati personali" http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/1311248, 23/12/12.

[277] Vi è, all'art. 15 del d.l.g. 163/2003, un richiamo all'articolo 2050 del Codice civile, in base al quale si considera il trattamento dei dati personali come un'attività pericolosa, che prevede che il responsabile del danno debba dimostrare di aver fatto tutto ciò nelle sue facoltà per evitarlo, elevandone il livello di responsabilità. È sufficiente l'esistenza del danno, a prescindere dalla volontarietà dell'atto illecito che l'ha provocato, per prevederne il risarcimento.

a esprimere liberamente il proprio pensiero sia per i giornalisti, sia per i cittadini ordinari. La Costituzione, infatti, all'articolo 21, prevede la libertà di manifestare liberamente il proprio pensiero "con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione". Procede poi affermando che la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure, e che solo nel caso di delitti (per esempio, il reato di diffamazione), in cui vi sia un atto motivato dall'autorità giudiziaria, si possa procede al sequestro della stampa periodica, per i casi previsti dalla Legge sulla stampa.[278] Se in generale, è necessario che la parte coinvolta presti l'assenso al trattamento dei suoi dati personali, quando è un giornalista a trattare, diffondere e comunicare i dati personali di una terza persona, il consenso esplicito di questa non è richiesto. È invece necessario che la diffusione delle notizie, per essere legittima, si limiti al diritto di cronaca, e cioè che si caratterizzi come *essenziale* e *di interesse pubblico*, tranne per quei dati resi noti o direttamente dall'interessato, o attraverso i suoi comportamenti pubblici.[279] Infine, la Carta dei doveri del giornalista del 1993, prevede la tutela dei diritti della persona e della riservatezza dei cittadini, e vieta la pubblicazione di informazioni personali, a meno che non siano di *chiaro e rilevante interesse pubblico.*[280] Secondo i principi che regolano l'attività giornalistica, "il commento e l'opinione appartengono al diritto di parola e di critica e pertanto devono essere assolutamente liberi da qualsiasi vincolo, che non sia quello posto dalla legge per l'offesa e la diffamazione delle persone". I minori e le categorie deboli sono in modo particolare tutelati dall'anonimato, come anche i soggetti di abusi sessuali, i membri delle forze di pubblica sicurezza e dell'autorità giudiziaria, e i congiunti di chi è coinvolto in fatti di cronaca. La Carta vieta anche la pubblicazione di informazioni discriminanti relative allo stato di salute, alle origini etniche, al pensiero politico, alle convinzioni religiose, e così via. Il bilanciamento tra il diritto di cronaca e la tutela della privacy si concreta quando il giornalista, conscio dei limiti cui è sottoposto, divulga informazioni riguardanti la sfera

---

[278] Cfr. il testo della Costituzione italiana: http://www.governo.it/governo/costituzione/principi.html, e quello della "Legge sulla stampa" del 1948, in particolare gli articoli 8 (Risposte e rettifiche), 11, 12, 13 (Responsabilità civile, riparazione pecuniaria e pene per la diffamazione): http://www.mcreporter.info/normativa/l48_47.htm, 26/01/13.

[279] Cfr. artt. 136-7-8 del d.l.g 196/2003 (Titolo XII, Giornalismo ed espressione letteraria ed artistica).

[280] Cfr. "Carta dei doveri del giornalista", http://www.odg.it/content/carta-dei-doveri-del-giornalista, 23/12/12.

personale del singolo se ciò è indispensabile per la diffusione di notizie di pubblico interesse, *nel rispetto della verità e con la maggiore accuratezza possibile.*

Il 15 marzo del 2012, il MIIT ha adottato un regolamento che, tra le altre cose, prevede la tutela della privacy degli utenti del web, "Alcuni regolamenti sulla normativa in materia di ordine del mercato dei servizi d'informazione sul web" (abbreviato in "Regole sui servizi d'informazione su Internet").[281] Le norme del regolamento sono indirizzate a tutti i soggetti che a vario titolo forniscono servizi d'informazione su Internet (gli ISPs) e/o sono coinvolti in attività collegate ai suddetti servizi.[282] Il regolamento definisce, e tutela, per la prima volta, i "dati personali degli utenti": qualsiasi informazione che singolarmente, o in combinazione con altre, può essere usata per identificare un utente. Gli ISPs sono responsabili della corretta gestione dei dati personali degli utenti, e se questi sono violati (raccolta o diffusione delle informazioni personali senza il consenso dell'utente, per esempio), esiste la possibilità di intraprendere un'azione legale presso le autorità delle telecomunicazioni competenti. Gli ISPs devono conservare tutti i dati che raccolgono e, nel caso di un'infrazione, essi sono obbligati a correggere o cancellare i dati personali dell'utente, sospendere il servizio, oltre all'eventualità di vedersi assegnata un'ammenda e la richiesta di annunciare pubblicamente i rimedi adottati.[283] Dal punto di vista "civilista", l'articolo 36 della "Legge sulla responsabilità civile della RPC" fa da supporto a questo regolamento, poiché prevede che qualsiasi utente della rete o fornitore di servizi che violi, attraverso il network, i diritti o gli interessi legittimi di un'altra persona, debba essere sottoposto alla responsabilità civile.[284] Nel giugno dello stesso anno, le "Regole sui servizi d'informazione su Internet" sono state emendate, e agli ISPs è stato richiesto di applicare nuove misure nella gestione dei loro servizi e nella raccolta dei dati personali degli utenti. Infatti, come già detto in precedenza, questi ultimi sono ora obbligati a registrarsi con il loro vero nome, ma allo stesso tempo i fornitori di servizi sono costretti a proteggere questi

---

[281] *Guifan hulianwang xinxi fuwu shichang tiexu ruogan guiding*, 规范互联网信息服务市场铁序若干规定. Cfr. http://www.miit.gov.cn/n11293472/n11293832/n12843926/n13917012/14414975.html, 13/01/13.

[282] Anche le ONG, i siti di e-commerce e le aziende pubblicitarie sono chiamati in causa in questo regolamento, mentre gli istituti del settore pubblico ne sono esclusi.

[283] Graham GREENLEAF, "China's Internet data privacy Regulations 2012: 80% of a Great Leap Forward?", *Privacy Laws & Business International Report*, 116, 1-5, 2012.

[284] L'utente deve avvisare il fornitore di servizi della violazione dei suoi dati, e questo deve provvedere a rimediare con cancellazione, blocco e disconnessione. Cfr. il testo della Legge sulla responsabilità civile della RPC: vedi nota 161.

dati sensibili.[285] Le sanzioni per i trasgressori vanno dall'ordine di rettifica (ammonimento) alla confisca dei profitti, da multe di varia entità alla sospensione del servizio, fino alla revoca della licenza e cancellazione della registrazione (eliminazione del sito), nei casi più gravi.[286]

Il 28 dicembre 2012, il Comitato permanente del Congresso Nazionale del Popolo ha reso effettivo un altro regolamento in materia di tutela della privacy sul web, "Decisione del Comitato permanente del Congresso Nazionale del Popolo sul rafforzamento della protezione delle informazioni su Internet" (全国人民代表大会常务委员会关于加强网络信息保护的规定 *Quanguo Renmin Daibiaodahui Changwuweiyuanhui guanyu jiaqiang wangluo xinxi baohu de guiding*).[287] Il regolamento afferma che lo Stato protegge le "informazioni elettroniche" che possono identificare un soggetto e coinvolgere i suoi affari personali, e in secondo luogo, che nessuna organizzazione o terza parte può abusare o appropriarsi in modo illecito di questi dati personali, e venderli o cederli illegalmente ad altri.[288] A seguire, sono elencati una serie di requisiti che gli ISPs devono soddisfare a tutela dei dati personali degli utenti. Quando accade che i dati personali siano violati in qualche modo, gli utenti hanno il diritto a richiedere al fornitore di servizi di cancellare le informazioni o di adottare le misure del caso necessarie, oltre alla possibilità di intraprendere una causa legale. Secondo il caso prospettato, i trasgressori saranno sottoposti o alla responsabilità civile o a quella penale.

Tutti questi regolamenti sono, tra le altre cose, intenzionati a limitare l'abuso della libertà di espressione dei *netizen*, che sfocia nel fenomeno violento e arbitrario di giustizia privata dei "motori di ricerca di carne umana", dimostrando come Internet, se incontrollato, può essere un mezzo che rende liberi alcuni, opprimendo invece altri.

---

[285] Gli ISPs non possono vendere, modificare, diffondere volontariamente o usare illegalmente le informazioni personali degli utenti.

[286] HUNTON & WILLIAMS LLP, *China Proposes Amendments to Regulation on Internet Information Services*, "huntonprivacyblog.com", 2012, http://www.huntonprivacyblog.com/2012/07/articles/china-proposes-amendments-its-regulation-internet-information-services/, 13/01/13.

[287] Per una versione del regolamento cfr. *National People's Congress Standing Committe Decision concerning Strenghtening Network Information Protection*, "China Copyright and Media", 2012, http://chinacopyrightandmedia.wordpress.com/2012/12/28/national-peoples-congress-standing-committee-decision-concerning-strengthening-network-information-protection/, 09/01/13.

[288] Gli ISPs devono mantenere un registro di tutte le informazioni che gestiscono.

Da notare che, in seguito alla vicenda di Wang Fei, si sono verificati altri casi di violenza mediatica per mezzo dei "motori di ricerca di carne umana", ma nessuno di questi ha mai coinvolto funzionari di partito o di governo sopra il livello locale. Molto probabilmente, le autorità a livello centrale non sono contrarie a questo meccanismo di monitoraggio della corruzione, da parte di quelle che possono essere definite "guardie rosse 2.0", ma anzi vogliono sfruttare la situazione a loro favore, in vista della conservazione della loro legittimità, assecondando le richieste dell'opinione pubblica.[289] Recentemente, le indagini dei "motori di ricerca di carne umana" sono diventate più "politicizzate", e colpiscono, per esempio, funzionari corrotti, piuttosto che cittadini antipatriottici, mentre sono meno focalizzate su vicende private, come quelle che coinvolgono cittadini comuni dai comportamenti amorali.

Non c'è nessun dubbio che i "motori di ricerca di carne umana", se da un lato permettono di condurre delle investigazioni più accurate, dall'altro rischiano di violare la privacy e la reputazione degli individui oggetto delle ricerche. Questa evoluzione delle capacità dei *netizen* nello sfruttare i mezzi forniti dalla rete, sembra quasi in contraddizione rispetto al censurato ambiente del web in Cina. Al di là dell'eticità di questi motori di ricerca umanizzati, il Partito sembra non esserne eccessivamente preoccupato, fintanto che continueranno in qualche modo a servire gli scopi della leadership e a non minacciare la sua legittimità.

3) E-GOVERNMENT E NETWORK JUSTICE

I nuovi mezzi di comunicazione e partecipazione online non sono stati sfruttati solo dai cittadini, che diventano quindi *netizen* (网民 *wangmin*), ma anche dal governo cinese, che se ne serve per comunicare con la popolazione, tramite chat, forum ed e-mail, in modo da ridurre la distanza tra di loro, migliorare i rapporti e promuovere una più marcata partecipazione politica. Sin dagli anni Novanta, il governo ha investito miliardi di RMB nei network di governo, detti appunto sistemi di *e-government* (电子政务网 *dianzi zhengwu wang* o 政务网络 *zhengwu wangluo*).[290] Si definisce *e-government* l'uso di tecnologie informatiche da parte delle agenzie governative nelle relazioni con i cittadini, con le

---

[289] Tom DOWNEY, *China's Cyberposse*, "NYTimes.com", 2010, http://www.nytimes.com/2010/03/07/magazine/07Human-t.html?pagewanted=all&_r=0, 09/01/13.

[290] Vedi ad esempio il sito del governo cinese: http://www.e-gov.org.cn/, 27/01/13.

aziende e gli altri organi statali. Attraverso questo strumento, i cittadini possono godere di servizi migliori, di un accesso più semplice alle informazioni, si promuove un'amministrazione più efficiente e si migliorano le relazioni con le società di business. L'ausilio degli strumenti del web, inoltre, permette di ridurre la corruzione tra i funzionari, promuovere la trasparenza di governo, e infine abbassare i costi della burocrazia.[291] Poiché i servizi di *e-government* sono attivi ventiquattro ore su ventiquattro, la presenza online del governo è molto più penetrante rispetto a quella sui media tradizionali. I vantaggi all'immagine del Partito deriverebbero quindi da questa sua manifesta e continua presenza online, al servizio della collettività.

Sebbene questi nuovi strumenti adottati dal governo permettano in qualche modo un coinvolgimento più diretto nelle vicende politiche del Paese, e rendano più facilmente accessibili ai cittadini cinesi informazioni e servizi forniti dal governo, questi sono allo stesso tempo progettati, controllati e monitorati dalla leadership, e ciò va a corroborare la sua autorità e la sua legittimità. Infatti, attraverso *l'e-government*, la classe politica afferma il suo potere, convincendo i cittadini della bontà e dell'idoneità delle sue istituzioni, per il bene della società. La necessità di queste forme di coinvolgimento civile dei cittadini nella vita di governo, ora manifestate attraverso gli strumenti della rete, sono intrinseche nelle caratteristiche di uno Stato autoritario a partito unico come la Cina, che fa affidamento su questi mezzi per la sua esistenza. Il fatto che la leadership sia attiva su queste nuove piattaforme mediatiche, dimostra come, anche un mezzo che nasce in principio come forma di espressione "democratica" dell'opinione pubblica, possa essere sfruttato in certe circostanze, come edificatore di consensi della classe politica al potere. Al di là dei metodi utilizzati dalle autorità per controllare Internet, come il sistema di filtraggio della rete, il Partito, visto il calo di fiducia dei cittadini nei suoi confronti, ha abbracciato le nuove tecnologie, che se da un lato permettono la formazione di una sfera pubblica sempre più influente, dall'altro sono facilmente plasmabili, al fine di limitare e orientare l'opinione pubblica.

Esistono, già dal 1993, portali ufficiali a livello di provincia, città e distretto, e dal 1999, con il progetto "Government Online Project", tutti gli enti statali sono stati incoraggiati a usare i nuovi mezzi tecnologici, per migliorare l'efficienza dell'amministrazione ai vari livelli

[291]BAIDU, *Dianzi zhengwu* 电子政务 (E-government), "baike.baidu.com", http://baike.baidu.com/view/2056.htm, 27/01/13.

territoriali.[292] Nonostante solo una piccola minoranza dei cittadini acceda ai siti governativi, essi sono comunque degli spazi di confronto e dibattito politico, che aiutano il governo a sorvegliare i mutamenti che avvengono nella società, per evitare che le richieste dei cittadini sfocino nel caos e nel disordine sociale. Anche in questo caso si può parlare di "valvola di sfogo", perché le autorità dimostrano di promuovere l'efficienza e la trasparenza di governo, permettendo alla popolazione di esprimere pareri, critiche e giudizi, senza però incoraggiare uno sviluppo più democratico della partecipazione politica. A causa dei mutamenti destabilizzanti che hanno colpito la società cinese a partire dalle riforme di Deng Xiaoping, i cittadini godono di una maggiore coscienza dei loro diritti e della loro libertà, che si traducono in una partecipazione civile più radicata. Essi hanno trovato in Internet un luogo di manifestazione personale mai sperimentato in precedenza, che permette loro, seppur limitatamente, di avanzare richieste sempre maggiori. Per il Partito sarebbe, quindi, meno conveniente sopprimere queste voci, piuttosto che ascoltarle e concedere loro dei minimi spazi di espressione, al fine di mantenere l'ordine sociale.

L'*e-government* si realizza per mezzo di quattro forme di partecipazione dei cittadini negli affari di governo: *e-information*, *e-consultation*, *e-discussion* ed *e-decision-making*.[293]

- Con *e-information* ci si riferisce ai dati non sensibili che i siti governativi, soprattutto a livello provinciale, forniscono agli utenti. Essi spaziano dai profili delle agenzie statali e del loro personale, a leggi e regolamenti, comprendendo notizie di vario genere, fino ai contenuti delle decisioni e degli annunci del governo, oltre alla guida ai vari servizi forniti. Non sono reperibili con facilità informazioni sui metodi di reclutamento del personale o sui budget e le varie politiche economiche delle agenzie. Il governo, nelle sue declinazioni locali, detiene ovviamente il controllo sui dati che rende disponibili ai cittadini, ma seppur in modo limitato, essi hanno accesso a informazioni prima impossibili da reperire, e in questo modo il Partito guadagna in credibilità e affidabilità, dimostrando un certo grado di trasparenza. È questa la dimensione dell'*e-government* più sviluppata, che asseconda i fini propagandistici della leadership.

---

[292] XU Daliang, Mary ASTONE, *E-Government in China*, "United Nations Public Administration Network", http://unpan1.un.org/intradoc/groups/public/documents/un-dpadm/unpan041029.pdf, 10/01/13.

[293] Si è deciso di mantenere questi termini nella loro versione in inglese, perché la loro traduzione in italiano risulta forzata. Per l'analisi qui proposta si veda: JIANG Min, XU Heng, "Exploring Online Structures on Chinese Government Portals. Citizen Political Partecipation and Government Legitimation", *Social Science Political Review*, 27, 2009, pp. 83-90.

- *E-consultation* rappresenta il dialogo lineare e verticale che prevede la partecipazione di un singolo cittadino e dell'organo governativo, dove il secondo sollecita e raccoglie informazioni e opinioni dal primo, senza che siano coinvolte terze parti. Sono rappresentazioni di queste dinamiche le sessioni di "domande e risposte" (Q&A) con il governo, le petizioni online (联线信访 *lianxian xinfang*), i sondaggi online e gli spazi per i suggerimenti dei cittadini. Le sessioni di "Q&A" riguardano problemi della vita di ogni giorno, e se la risposta dell'organo statale è rapida, esse possono raccogliere grandi consensi attorno all'efficienza della leadership. Le petizioni online, invece, riguardano temi più delicati, come problemi di cattiva amministrazione, che i cittadini indirizzano alle autorità competenti, al di fuori del sistema legale ufficiale. Il limite intrinseco di queste petizioni, sia online sia offline, è che difficilmente la soluzione al problema si estende oltre il singolo caso, per curare le falle del sistema, e generalmente non è previsto un dibattito pubblico sulla questione. Tuttavia, esse promuovono nei cittadini la coscienza dei loro diritti e la tutela che a essi è garantita, oltre a proporre delle soluzioni ai conflitti, e mitigare le violazioni dei diritti civili. I sondaggi online ruotano attorno a questioni ordinarie e, a seconda della rilevanza assunta, raccolgono più o meno aderenti, mentre la gli spazi dedicati ai suggerimenti, esortano i cittadini a dare delle raccomandazioni su temi politici di varia natura, senza implicare però l'interazione tra gli utenti. Il governo trae vantaggio da queste consultazioni online, perché gli permettono di raccogliere informazioni sulle opinioni dei cittadini, che si sentono ascoltati dalle autorità. Ciò riduce la tensione sociale e dà maggiore legittimità al Partito, oltre a promuoverne la trasparenza. L'influenza positiva che esso ne trae dipende dalla capacità che ha di fornire le risposte e le soluzioni più adeguate agli utenti, senza che però ciò comporti una partecipazione democratica alla politica di governo.
- *E-discussion*, come dice la parola stessa, è la discussione online che avviene o in tempo reale, attraverso delle chat, o in modo asincrono, tramite dei forum tra i cittadini e altri soggetti istituzionali a vario titolo coinvolti, anche se queste forme di dialogo attivo non sono presenti comunemente in molti portali del governo. Le chat, i cui temi sono selezionati per non essere troppo sensibili, sono annunciate preventivamente e sono moderate dai media ufficiali, trascritte e pubblicate online in seguito. Il dibattito ruota intorno a temi politicamente sicuri, in cui il confronto tra cittadini e autorità è particolarmente innocuo, e incoraggia solo una minima

partecipazione, senza sfociare in una forma di dibattito democratico. I forum, che permettono agli utenti di pubblicare i propri commenti e commentare quelli degli altri, sono monitorati da degli specialisti, che possono cancellare i post, quando ritengono che le critiche siano troppo severe, soprattutto se non si limitano a colpire i funzionari locali, ma si estendono al governo centrale. I limiti che emergono da queste forme di partecipazione online rischiano però di minarne l'efficienza.

- Infine, *e-decision-making* sta a indicare le risposte e i riscontri che il governo dà alle opinioni e raccomandazioni dei cittadini, fornendo a questi ultimi, oltre alle informazioni di contatto delle agenzie statali, la descrizione delle responsabilità degli organi governativi, e i metodi per conoscere gli sviluppi delle varie politiche adottate. La maggior parte dei siti governativi dimostra notevoli lacune in quest'ultimo aspetto, ma se sviluppate al meglio delle loro potenzialità, questi mezzi possono scoraggiare il malgoverno e migliorare l'immagine delle autorità. In linea teorica, il responsabile del governo in questione dovrebbe, dopo aver raccolto le lamentele dei cittadini, nella fase di sviluppo delle politiche di governo, impegnarsi per risolvere i problemi emersi e comunicare le proprie decisioni attraverso la rete. Tuttavia, poiché i funzionari non sono eletti direttamente dai cittadini, essi non sono quasi mai responsabili delle loro azioni nei confronti della popolazione, e quindi non vi sono i presupposti affinché essi si auto-regolino attraverso questa forma d'interazione online con la comunità.

I siti web governativi, seppur in modo limitato, permettono la creazione di spazi di dibattito e partecipazione politica per i cittadini, non in senso collegiale, di un coinvolgimento attivo della popolazione, bensì in modo sporadico, con azioni indirizzate a problemi specifici e non del sistema. È un grande passo in avanti per un Paese come la Cina, che storicamente non ha mai coinvolto la società civile in un dialogo diretto con la leadership. Un aspetto positivo dell'*e-government* è che, pur con le lacune che presenta, sottopone i funzionari locali a un monitoraggio più attento, limitando gli abusi di potere, e al contempo incrementando la responsabilità, l'efficienza e la limpidezza dei governi locali. Il governo, nel tentativo di adattarsi alle nuove tecnologie, che se da un lato hanno apportato benefici economici, dall'altro hanno minato la sua autorità, concede questi spazi di partecipazione politica ai suoi cittadini per rinforzare la sua legittimità, per contenere le opposizioni politiche e quindi garantire la stabilità. Il Partito si è impegnato nel manipolare la rete a suo uso e consumo, e il monitoraggio che esercita su Internet, gli permette di mantenere un

rigido controllo sociale e di orientare strategicamente le sue azioni. Alla luce delle sempre maggiori richieste di giustizia e di coinvolgimento politico da parte della popolazione, esso non ha più potuto opporre le sue resistenze, e si è dovuto dimostrare responsabile nella sua azione di governo, in modo da ridurre le tensioni sociali, attraverso l'ausilio del web.

Allo stesso modo in cui il governo e il Partito traggono beneficio dagli strumenti di Internet, i cittadini della RPC acquistano sempre più mezzi per partecipare alle politiche locali. Il web rappresenta lo strumento mediante il quale ciò è in parte possibile, ma è l'embrionale società civile che dovrà farsi spazio tra le maglie della rete, per il momento ancora tessute da coloro al potere.

Anche il sistema giudiziario usufruisce degli strumenti tecnologici che Internet fornisce.[294] Il web può funzionare da mezzo per le pubbliche relazioni (*Net justice*), e i giudici, che come abbiamo visto in precedenza, subiscono notevoli pressioni, oltre che dal Partito, anche dai media e dall'opinione pubblica, possono comunicare all'esterno con questi stessi attori.[295] Infatti, sia Internet, sia i media hanno comportato una notevole vigilanza sul sistema giudiziario anche da parte del Partito, forzando i giudici ad agire in conformità delle loro richieste. Con l'ausilio del web, le azioni del giudiziario sono quindi sotto la supervisione della società, e le corti sono incentivate a incrementare la loro autorità e trasparenza. Quando le corti sono attaccate dall'opinione pubblica e dai media, esse possono fare affidamento sui loro siti web, e rilasciare comunicati o pubblicare avvisi in loro difesa. I giudici, visto il loro rapporto conflittuale con i media, cercano, per mezzo dei siti web, di valorizzare la loro immagine e la loro reputazione, per impressionare positivamente sia la leadership, sia la popolazione. Questi siti web contengono principalmente informazioni sul personale, panoramiche generali sul lavoro della corte, notizie di varia natura e, anche qui come nei siti governativi, i forum di discussione e le chat. La maggior parte dei giudici non discute, con il pubblico o con gli accademici, dei casi pendenti nelle chat e nei forum, mentre si serve delle e-mail, per chiedere consigli a studiosi di diritto su particolari questioni legali.[296] Recentemente anche i giudici hanno iniziato a servirsi dei blog, dove pubblicano riflessioni di ogni genere, sia sul loro lavoro,

---

[294] Per la descrizione di come le corti usufruiscano dei sistemi informatici di Internet vedi: Benjamin LIEBMAN, WU Tim, China's Network Justice", *Columbia Law School Public Law & Legal Theory Working Paper Group*, Paper No. 07-143, 2007.

[295] Vedi ad esempio il sito della Corte Intermedia di Xi'an: http://xazy.chinacourt.org/, 27/01/13.

[296] Per i giudici delle corti che si trovano nelle zone più periferiche della Cina, questo strumento è di grande aiuto.

sia su questioni legali, tuttavia, anche in questo caso, non vi sono informazioni sui casi pendenti. Si sta delineando la tendenza a usare i blog come mezzo per condividere informazioni sui casi, e anche per confrontarsi con i *netizen* e gli studiosi di legge su casi interessanti o nuovi.[297] Le sentenze non sono pubblicate in toto, bensì solo una piccola parte appare sui siti delle varie corti, e sono i funzionari di propaganda che si occupano della selezione delle sentenze. I portali web delle corti possono fornire anche informazioni utili alle parti coinvolte in una causa, dalle spese processuali alle disposizioni in merito ai modi per intraprendere una causa, fino a esempi delle documentazioni, e via dicendo. In questo modo, le corti esprimono il loro impegno nel promuovere la loro trasparenza e accessibilità, in modo da ottenere la fiducia dei cittadini nel sistema giudiziario.

Internet può essere sfruttato dalle corti anche per permettere la comunicazione tra i giudici (*Judicial Network*) e per accedere a tutta una gamma d'informazioni prima non facilmente usufruibili (leggi, sentenze, opinioni, ecc.). I giudici cinesi, che prima non avevano i mezzi per consultarsi con altri al di fuori della loro giurisdizione (comunicazione orizzontale), se non con i diretti superiori (comunicazione verticale), possono ora scambiarsi opinioni l'un l'altro, e confrontare le proprie sentenze con quelle già emesse altrove, ed eventualmente formarle in conformità di queste, come nei sistemi di Common Law.[298] In passato, non solo i giudici non avevano accesso alle sentenze dei loro colleghi, ma spesso nemmeno ai materiali legali utili per emettere le sentenze, situazione che si è dimostrata ancora più grave a seguito delle riforme dell'impianto legale, che ha prodotto numerosissime nuove leggi. In mancanza di queste risorse importanti per il loro lavoro, i giudici sono dovuti ricorrere ad altri mezzi quando messi di fronte a casi particolarmente difficili.[299] Con l'avvento di Internet, le dinamiche di comunicazione tra le corti stanno cambiando, e di conseguenza anche il modo in cui esse applicano la legge, potendo

---

[297] Il China Court Web ha una sezione apposita per i blog; cfr. 法律博客 *Falü boke*, "blog.chinacourt.org", http://blog.chinacourt.org/, 11/01/13.

[298] Benjamin LIEBMAN, "The Media and the Courts: Towards Competitive Supervision?", *The China Quarterly*, 208, dicembre 2011, p. 840.

[299] Ad esempio, per mezzo del ricorso alle commissioni di giudizio, ai presidenti delle corti, ai giudici di livello superiore, che possono fornire delle linee guida per risolvere il caso. La richiesta di istruzioni a dei superiori, detta 请示 *qingshi*, è una pratica molto diffusa in Cina, come anche il ricorso ai documenti interpretativi o alle opinioni della Corte Suprema del Popolo, alle pubblicazioni accademiche di materia legale e alle raccolte di casi giudiziari (tuttavia, non vi è un sistema ufficiale di collezione delle sentenze). Infine, i giudici più anziani possono discutere dei casi con le locali commissioni politico-legali del Partito, o con i rappresentanti locali dell'Assemblea del Popolo, soprattutto nei casi più delicati.

ricercare più agevolmente le sentenze emesse da altre corti, e utilizzarle come fonti del giudizio (参考 *cankao*) , in modo da creare quindi una sorta di sistema precedenziale non vincolante, che può essere molto utile per lo sviluppo del giudiziario, soprattutto nelle aree più remote della Cina. I giudici quindi, navigano sul web alla ricerca di informazioni che possano essere utili alla risoluzione dei casi che essi presiedono, attingendo ai dati dei siti delle diverse corti del Paese, alle pubblicazioni online dei media, ai siti accademici, e così via. Questi strumenti sono utilizzati anche dagli avvocati e dai procuratori, soprattutto quando la legge non è chiara.

Molte corti hanno sviluppato dei network interni (局域网 *juyu wang*), che permettono ai superiori di rafforzare il controllo sul lavoro dei giudici sottoposti, ma anche di migliorare l'efficienza della corte stessa. Questi network interni sono utilizzati per mettere in contatto gli impiegati all'interno della medesima corte, e sono accessibili solo da questi ultimi. Le reti interne alle corti hanno quattro principali funzioni. Innanzitutto, forniscono ai giudici dei database contenenti leggi, regolamenti, alcuni casi selezionati e documenti normativi di varia natura, rendendo più semplice l'accesso a questi materiali. Poiché la Corte Suprema del Popolo si occupa del corretto funzionamento dei network interni, per mezzo del controllo delle informazioni accessibili, essa monitora anche il lavoro dei giudici. In secondo luogo, la presenza di chat e forum permette ai giudici di scambiarsi le opinioni su alcune questioni legali, ma anche di altra natura più privata. Spesso i giudici discutono su queste piattaforme virtuali di casi in corso con i colleghi o i superiori, facilitando un confronto che probabilmente sarebbe più difficile di persona. Tuttavia, questi dibattiti avvengono in un ambiente sicuro, e solo i giudici vi possono partecipare, sotto la supervisione dei loro superiori. Le reti interne poi forniscono ai giudici informazioni sugli sviluppi recenti del sistema giudiziario, come i contenuti di sentenze particolarmente significative, degne di essere analizzate, interpretazioni emesse da corti di provincia o municipalità, e così via, in modo da informare ed educare i giudici. Infine, tutte le informazioni su queste reti interne sono limitate ai materiali selezionati dai funzionari della corte, e quindi condizionati da ciò che i superiori vogliono o no che sia accessibile, permettendo così a questi di imporre la loro supervisione sul lavoro dei giudici. I contenuti delle sentenze sono accessibili a un limitato numero di giudici e funzionari della corte, che entrano in possesso di informazioni diverse, a seconda del ruolo che ricoprono. I network interni quindi, facilitano la supervisione sui singoli giudici e sulle corti, da parte dei funzionari di livello superiore, rafforzando la struttura gerarchica del sistema giudiziario

cinese. In generale, i network interni, fornendo più risorse e informazioni ai giudici, permettono che le corti siano più efficienti, più giuste e più coerenti nel loro lavoro, e che il controllo delle corti superiori su quelle inferiori sia il più adeguato possibile.[300]

Con l'avvento di Internet in Cina, e con gli sviluppi sorprendenti che si sono verificati nei modi di comunicazione e partecipazione, il giudiziario può affermare, per mezzo di nuovi strumenti, la sua legittimità, la sua autorevolezza e la sua professionalità nella società. Da un altro punto di vista, questa esposizione mediatica può indebolire il già poco autonomo sistema giudiziario: a causa delle critiche dell'opinione pubblica, e del conseguente intervento politico della leadership di partito nell'orientare le sentenze, i giudici spesso formulano le loro sentenze in modo da appagare le richieste della società, e quindi minare l'edificazione di un sistema di *rule of law*. Il sistema giudiziario cinese, sin dal 1978, ha intrapreso un percorso di riforma e rinnovamento, soprattutto per quanto riguarda la professionalità dei giudici, i quali ora devono possedere una qualifica universitaria e superare un esame di Stato. Dall'inizio delle riforme del sistema legale cinese, il numero delle cause giudiziarie è cresciuto anno dopo anno, anche se non mancano problemi legati alla diffusa corruzione tra i giudici, e alla mancata indipendenza dal potere politico. In seguito alla commercializzazione dei media, come discusso in precedenza, anche i media quindi hanno assunto il ruolo di supervisori e controllori delle corti, in funzione dell'incarico ufficiale che ancora oggi ricoprono.

Rispetto al giornalismo investigativo, che si affida fondamentalmente ai media tradizionali e ai giornalisti di professione, Internet permette a una più vasta maggioranza di cittadini di essere coinvolti attivamente nella vita pubblica del Paese: essi possono parzialmente criticare e monitorare sia le politiche di governo, sia quelle delle corti. Il web quindi ha posto maggiori pressioni sul giudiziario, e se da un lato ciò ha comportato dei risultati positivi, dall'altro ha generato tensioni ancora maggiori tra corti, media tradizionali e siti web, dirigenza del Partito e società civile. Sentenze impopolari, giudici corrotti e procedure scorrette possono attirare l'attenzione dell'opinione pubblica, che ora più che mai si esprime tramite Internet, con la conseguenza che il Partito, che controlla sostanzialmente tutti i media del Paese, e fonda la sua forza sulla supervisione dell'opinione pubblica, si sente legittimato a intervenire per risolvere il conflitto con rapidità, orientando il lavoro dei

[300] Le corti delle province più ricche hanno sviluppato un sistema di network interni molto efficiente, mentre molte corti locali di livello inferiore non hanno nemmeno il collegamento a Internet, o i computer. Cfr. Benjamin LIEBMAN, WU Tim, "China's Network Justice", cit., pp. 40-7.

giudici. Ne scaturiscono spesso sentenze affrettate e severe nei confronti degli accusati, prestabilite dal Partito, in linea con le richieste dell'opinione pubblica e dei media. Con l'avvento di Internet, è più difficile per i giudici nascondere le informazioni sui casi giudiziari, ed è più semplice che gli abusi siano scoperti e resi pubblici.[301] In seguito a queste dinamiche, possono generarsi le premesse per delle riforme politiche e sociali, come nel caso di Sun Zhigang, grazie alla nuova collaborazione tra i media tradizionali commercializzati e Internet, in una sorta di reazione a catena.[302] La rete, d'altra parte, permette che notizie riguardanti casi giudiziari che i media tradizionali trascurano, volontariamente o no, siano diffusi rapidamente ed estensivamente a livello (inter)nazionale. Inoltre, i siti web possono evadere più facilmente il controllo che le autorità di propaganda impongono ai media tradizionali, quando questi cercano di riportare notizie su casi giudiziari che si svolgono al di fuori della loro giurisdizione d'appartenenza, e possono aiutare a diffondere e mantenere alta l'attenzione su casi che i media tradizionali sono impossibilitati a trattare.

In altre circostanze, il ricorso a Internet da parte dell'opinione pubblica per sollevare il malcontento nei confronti del giudiziario, può non comportare delle risposte positive, ma anzi innescare i meccanismi della censura, che spesso si traducono in rimozioni forzate dei contenuti dei siti.[303]

Come già discusso in precedenza, anche le corti hanno sviluppato dei rimedi a questa crescente intromissione nel loro lavoro (cause per diffamazione contro i media, richieste di permessi per partecipare alle udienze, ecc.), cui si aggiunge un costante e attento monitoraggio delle discussioni che emergono online sui casi che le vedono coinvolte. Infatti, in un sistema giudiziario debole come quello cinese, se da un lato, la maggiore disponibilità di informazioni permette che casi di corruzione e ingiustizia siano, se non

---

[301] I giudici si lamentano che questa ingerenza nel lavoro delle corti rischia di complicare il loro lavoro nell'esprimere giudizi in accordo con la legge.

[302] In linea teorica, i siti web non hanno il permesso di creare notizie autonomamente, ma devono affidarsi alle fonti ufficiali. Solo quelli che sono direttamente collegati ai media ufficiali, possono formare contenuti originali. Mentre i siti web hanno la tendenza a pubblicare commenti su casi giudiziari pendenti, i media tradizionali lo fanno a processo concluso.

[303] Come nel caso di Wang Binyu, un lavoratore migrante che nel 2005 uccide il suo titolare e tre familiari dell'uomo, a causa dei mancati pagamenti. La condanna a morte di Wang è contestata dai *netizen*, che avrebbero voluto che la vita dell'uomo fosse risparmiata. Tuttavia, le autorità di propaganda impediscono il dibattito online, e la condanna a morte è eseguita. Cfr. YARLEY Jim, *In Worker's Death, View of China's Harsh Justice,* "NYTimes.com", 2005, http://www.nytimes.com/2005/12/31/international/asia/31china.html?pagewanted=1&_r=1&th&emc=th&adxnnlx=1136045502-IW0F4ypL6LajyDrZ%20FsuoA, 27/01/13.

prevenuti, curati, dall'altro si rischia che le eccessive critiche da parte dei media compromettano la legittimità e l'autorevolezza delle corti, generando un conflitto tra le due parti.[304] Infatti, se i giudici sono esposti a critiche sempre più severe, essi potrebbero non essere in grado di agire indipendentemente dalla volontà dell'opinione pubblica e di quella della classe politica, che in ultima analisi è il vero giudice finale.[305] Tuttavia, grazie a Internet, la comunicazione, diventando più economica e facilmente usufruibile, permette anche alle corti di costruirsi un'immagine forte e rispettabile: esse disseminano notizie positive sul loro lavoro, molte volte non completamente vere e spesso strumentalizzate, e amministrano minuziosamente le relazioni con i media. Inoltre, attraverso gli strumenti forniti dalla rete, l'applicazione coerente e lo sviluppo della legge, come anche la formazione professionale dei giudici, sono più che mai possibili. Infatti, una comunicazione più semplice e immediata tra i giudici, e il confronto tra casi simili già conclusi, promuove il principio dello *stare decisis* che, anche se non vincolante, potrebbe in futuro creare un sistema giudiziario uniforme e coerente in tutto il Paese. Infatti, mancando un sistema di leggi omogeneo in Cina, oltre al fatto che il giudiziario non è indipendente, la possibilità che i giudici formino sentenze uniformi, in base ai casi simili, rappresenta un'evoluzione enorme: si creano i presupposti per una maggiore indipendenza dalle pressioni esterne e per la legittimità del giudiziario.

Un sistema mediatico così critico, che con l'avvento di Internet è diventato quasi minaccioso, può danneggiare seriamente il sistema giudiziario cinese, invece che promuoverne l'efficienza, e spesso i *netizen*, come avviene nei "motori di ricerca di carne umana", si trasformano in giustizieri della società, le cui armi sono le loro parole. È necessario che, per permettere lo sviluppo di una sana società civile in Cina, ognuno degli attori coinvolti agisca con rispetto e coscienza, anche se è difficile aspettarsi che ciò possa accadere nel breve termine. In Cina, Internet ha ulteriormente complicato le relazioni tra media sempre più aggressivi, corti sempre più autoritarie e opinione pubblica sempre più influente. Ciò che non cambia, tuttavia, è il ruolo del Partito, che, nel retroscena,

---

[304] Le corti in Cina tradizionalmente fondano la loro legittimità su un sistema di leggi vaghe e confuse, e su un insieme di istituzioni statali e di partito che si sovrappongono, creando un ambiente in cui regna l'insicurezza. Inoltre, le corti sono rimaste spesso isolate le une dalle altre, negando i presupposti per cui la coerenza d'insieme creasse un sistema giusto e legittimo, e spesso l'adempimento della volontà del Partito è stata usata come rivendicazione del loro potere.

[305] Una sorta di autocensura del giudiziario, che per evitare di attirare un'eccessiva attenzione su di sé, preferisce assecondare le richieste dell'opinione pubblica e dei media.

nonostante le nuove dinamiche sociali che si sono scatenate con l'avvento di Internet, riesce ancora a supervisionare e orientare, anche se con maggiori difficoltà, una società di più di un miliardo di persone, oggi più informate e connesse.

Internet ha espanso notevolmente le voci delle masse e, nonostante un ambiente censurato e controllato dal governo, l'attivismo dei cittadini sulla rete ha permesso che si creassero delle strade alternative per la promozione della società civile, che nonostante non possa definirsi democratica, possiede le caratteristiche utili a educare la popolazione sui temi dei diritti e delle libertà individuali, oltre che a promuovere una moderata partecipazione politica, al fine di incentivare le riforme e il corretto funzionamento delle istituzioni del governo. Non è quindi necessario che vi sia un sistema democratico come prerogativa della costruzione della società civile: ciò che accade in Cina dimostra come sia possibile l'esistenza di sistemi di governo autoritari, e al tempo stesso in transizione, verso la creazione di una società poliedrica e con caratteristiche autoctone, diverse dai modelli tipici dell'Occidente. Infatti, come già accennato in precedenza, l'autoritario governo cinese ha bisogno di promuovere la legittimità del suo sistema politico, e ciò è reso possibile solo se i cittadini hanno fiducia nei leader del Paese: un certo grado di dibattito e dialogo è quindi vitale, perché non è più realizzabile un controllo completo su ogni aspetto della società.

Il professore He Baogang (和宝钢) ha coniato il termine *authoritarian deliberation*, in riferimento alla natura autoritaria dei dibattiti che emergono nella sfera sociale in Cina.[306] Infatti, è il Partito che stabilisce i limiti del discorso politico, ma ai cittadini è concesso di parteciparvi con le loro argomentazioni, al fine di proporre riforme e soluzioni ai vari problemi della società contemporanea. In tal senso, anche in un sistema autoritario come quello cinese, emergono spazi contenuti di partecipazione politica, e allo stesso tempo, è rafforzata la legittimità della classe dirigente, anche quando queste dinamiche partecipative si spostano online.[307] Infatti, come già descritto in precedenza, i dibattiti che emergono nella società civile sono tollerati in parte dalle autorità, perché servono sia come

---

[306] JIANG Min, "Authoritarian Deliberation on Chinese Internet", *Electronic Journal of Communication,* 20 (3&4), 2010, p. 4. Accessibile presso: http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=1439354, 14/01/13.

[307] Per rafforzare la sua legittimità, il governo, nel corso degli anni, ha promosso la creazione di vari istituti che, essendo al servizio dei cittadini, innalzano notevolmente la sua reputazione, come la "Legge sulle cause amministrative", i dipartimenti per le petizioni, le conferenze consultive del popolo, l'uso dei mass media come tribunali, ecc.

valvola di sfogo, per contenere il disordine sociale, sia, se orientati debitamente, come raccoglitori di consensi.

Internet ha ampliato la coscienza civile e l'attivismo dei cittadini, che già erano emersi a seguito delle riforme economiche della Cina, e allo stesso tempo ha permesso al Partito di poter esercitare un controllo ancora più capillare, sulle dinamiche in atto nella società. Le forme di partecipazione della popolazione sono state prontamente delimitate dal Partito, in nome dell'armonia e della stabilità del Paese, ma in ogni caso esse hanno forzato le autorità a prenderle in considerazione, e a essere più responsabili delle loro azioni, in vista di riforme politiche graduali. Ad esempio, per mezzo dell'*e-government* i cittadini si sentono coinvolti in un progetto politico, e hanno l'impressione di essere ascoltati dalla leadership, che quindi corrobora la sua influenza sull'opinione pubblica. Inoltre, le forme di espressione dei *netizen* online, su blog, social network e così via, sono diventate sempre più "sottili" nel criticare il regime, senza correre il rischio di ripercussioni severe, ed è quindi stato raggiunto un certo equilibrio critico tra libertà di espressione e autocensura. Esse rappresentano uno spazio in cui difendere i propri interessi e cercare la giustizia sociale, un luogo in cui si forma l'opinione pubblica. Molte ONG e altre organizzazioni si sono servite di Internet per coordinare i loro progetti e promuoverne i valori, anche in mancanza di stretti legami con il governo, incoraggiando lo sviluppo della società civile in Cina, per mezzo della partecipazione dei cittadini, che fanno affidamento sulla rete per formare gruppi rappresentativi di diversi interessi sociali.[308] Petizioni online e proteste sono spesso la naturale evoluzione di queste dinamiche, che purtroppo però non sempre trovano l'appoggio delle autorità. Esse, tuttavia, rappresentano le evoluzioni di una società più stratificata, pluralizzata e liberale, dove trova spazio anche un moderato individualismo. Infine, con lo scopo di migliorare la sua immagine all'estero, la Cina ha adottato delle politiche specifiche nelle sue relazioni con il resto del mondo per mezzo della rete. Al di là del "Great Firewall", che nega l'accesso a molti siti stranieri, i funzionari del Partito hanno promosso costruttive pubbliche relazioni con l'esterno, tramite versioni in inglese dei siti governativi o dei media ufficiali (CCTV International, per esempio).

Internet permette alle autorità di mantenere, attraverso un uso strumentale del mezzo, un certo livello di crescita economica e il monopolio politico in Cina, mentre concede ai

[308] Nella realtà non esistono organizzazioni politiche o ideologiche completamente separate dallo Stato. Ogni gruppo deve essere registrato e affiliato presso un organo di controllo governativo.

cittadini di promuovere l'espressione delle loro libertà individuali: si genera un meccanismo di causa-effetto, che rafforza sempre più la legittimità del Partito, e gli permette di mantenere ordine e stabilità sociale, perché esso reagisce sempre più prontamente alle richieste della società. È un sistema in cui si coniugano allo stesso tempo tendenze contrapposte, dove il controllo incontra una moderata libertà di espressione. Il Partito, pur mantenendo la sua natura autoritaria, ha risposto con elasticità alle nuove sfide che sono emerse con l'avvento di Internet, anche se vi sono ancora dei limiti evidenti alla libera partecipazione politica nella società civile cinese. Infatti, le richieste dei cittadini sono solitamente isolate, e difficilmente si trasformano in movimenti organizzati: il confronto con la leadership avviene attorno a singole pretese, e mai rispetto al sistema stesso, in una logica contorta, che invece di stravolgerlo, supporta il sistema politico esistente.

CONCLUSIONE

I mass media rappresentano uno degli strumenti più potenti per la promozione di cambiamenti sociali e politici nella società contemporanea cinese. Con l'avvento dei nuovi media, ora non solo i giornalisti di professione e gli accademici, ma anche i cittadini comuni, possono dare il loro contributo per lo sviluppo di dibattiti attorno ad argomenti d'interesse pubblico. I nuovi mezzi di comunicazione, come social network, blog e BBS, oltre a permettere ai cittadini di esprimere le loro opinioni e affermare la loro identità, possono proporre degli interessanti spazi di dibattito, in cui emergono sia rivendicazioni dei diritti e delle libertà dei cittadini, sia discorsi politici alternativi all'attuale sistema. Internet raccoglie in sé tutte le prerogative per cui è potenzialmente realizzabile una nuova società maggiormente partecipativa in Cina, e la collaborazione con i media tradizionali, dà quell'aura di ufficialità al progetto. La popolazione cinese è più attiva e coinvolta rispetto al passato, e per mezzo dell'ausilio di vecchi e nuovi media, ridefinisce gradualmente il concetto di cittadinanza, ora più "creativo", "partecipativo" e "dialogico". Il termine adatto per descrivere questo processo è *cittadinanza mediatica*.[309] Il senso di questo concetto è che ora il termine "cittadinanza" non è più astratto e definito dall'alto, bensì inizia a essere concepito come una pratica sociale per cui i cittadini esercitano il loro diritto di partecipare alla vita (politica, sociale, economica) della nazione. I media rappresentano lo strumento tramite il quale si può costruire uno spazio per l'opinione pubblica (舆论空间 *yulun kongjian*),[310] protestare e partecipare alla costruzione della neo-società civile cinese, anche se i limiti intrinsechi del sistema politico non permetteranno mai un'evoluzione democratica nel breve periodo. I (nuovi) media sono il forum su cui la popolazione cinese rivendica il suo senso di appartenenza a un'unica cittadinanza, in cui la sfera pubblica è continuamente riconfigurata e ridiscussa, in uno spazio che non è più stabile, rigido e omogeneo, bensì mutevole, flessibile e molteplice, proprio come i mezzi su cui si manifesta.

Il sistema giudiziario non è immune dalla supervisione dei media (tradizionali e nuovi). Essi, da un lato esprimono le rivendicazioni dell'opinione pubblica, e dall'altro, la volontà

---

[309] YU Haiqing, *Media and cultural transformation in China,* Routledge, 2009, pp. 106-11.
[310] YANG Guobin-CALHOUN Craig, "Media, civil society, and the rise of a green public sphere in China", in Peter Ho, Richard Louis Edmonds (a cura di), *China embedded activism: opportunities and constraints of a social movement*, Abingdon, Routledge studies on China in translation, 2007, p. 71.

della classe politica al potere, generando un conflitto tra corti, Partito, opinione pubblica e giornalisti, con possibili conseguenze positive, ma anche negative. Infatti, le tensioni causate dalla competizione tra questi vari soggetti comporta, da un lato la possibilità di vedere realizzate delle riforme, e di incrementare la trasparenza e l'affidabilità del sistema giudiziario e dei funzionari di Partito, ma dall'altra, l'erosione della legittimità delle corti, sempre più sottoposte a uno scrutinio severo.

Attraverso i nuovi media i cittadini cinesi possono, anche se limitatamente, generare delle comunità virtuali in grado di esercitare una qualche influenza sia sui media tradizionali, sia sul governo, esercitando il loro diritto a essere parte fondante della collettività. Tuttavia, Internet e i nuovi mezzi di comunicazione di massa hanno anche ampliato gli spazi di espressione della soggettività privata, accrescendo quindi l'individualismo tra gli utenti: spesso i *netizen* cinesi non sono interessati a partecipare a progetti di carattere pubblico, e si dedicano ad attività più frivole. Inoltre, un altro limite della comunità dei *netizen* in Cina è che essa è formata da una minoranza di cittadini, che non sono rappresentativi della maggior parte della popolazione cinese, e non condividono, il più delle volte, le medesime problematiche e aspirazioni, anche se alcuni soggetti, come i giornalisti, possono mettersi al servizio dei più deboli, e non dei propri interessi personali.

Se da un lato Internet è il nuovo spazio di espressione personale dei cittadini, dall'altro esso è allo stesso tempo il mezzo con cui il Partito riafferma la sua legittimità e il suo controllo sulla sfera sociale. Allo stesso modo dei media tradizionali, il web è la nuova "cinghia di trasmissione" della propaganda del Partito. Il ruolo dei giornalisti di professione, ma anche dei cittadini comuni che usano Internet, è costantemente rinegoziato con la leadership, e l'auto-censura è caratteristica comune a entrambe le categorie.

I media tradizionali, tuttavia, si pongono su un livello di superiorità rispetto ai nuovi media, perché, nonostante Internet fornisca uno spazio su cui emerge sempre più spesso una forte opinione pubblica, è solo sui media tradizionali che essa riceve quell'attenzione di primo piano che reclama. Ciò è da ricondurre al ruolo ufficiale che i media tradizionali ricoprono nella società cinese: dopo che un caso affiora su Internet, spesso, se considerato d'interesse pubblico, i media tradizionali se ne prendono carico, per portarlo all'attenzione della classe politica.

Sia i giornalisti ufficiali, sia i semplici cittadini, consci dei loro diritti e delle loro libertà, fanno affidamento su Internet e sui media tradizionali per esprimere le loro rivendicazioni, e nella loro collaborazione, stanno svolgendo un lavoro importantissimo per lo sviluppo

della società civile in Cina. I nuovi e vecchi media servono come mezzo comunicativo su cui si esprime l'opinione pubblica, come fonte per l'azione civile e come mezzo di controllo per il Partito. Poiché non sono concesse forme di contestazione e opposizione dirette con la leadership, soprattutto sui temi politici e particolarmente sensibili, che potrebbero minacciare l'autorità della classe politica, essa tollera questo parziale e "amputato" esercizio delle rivendicazioni dei cittadini, per mezzo dei mass media, finché esso si pone in linea con gli obiettivi del Partito. Vi sono quindi dei limiti ovvii e intrinsechi nel sistema politico cinese stesso. Tuttavia, le nuove opportunità che Internet e i media tradizionali portano con sé tengono accesa la speranza che, con la gradualità e la moderatezza necessarie, il futuro della nazione sarà caratterizzato da una società civile in cui il dialogo tra il Partito e i cittadini sarà possibile, se non su un piano di equità, almeno in modo più partecipativo, e che ciò possa condurre a delle riforme significative del sistema politico cinese. Si tratta di una negoziazione in atto tra giornalisti di professione e cittadini comuni da una parte, e lo Stato dall'altra, in cui si ridefiniscono, giorno dopo giorno, gli spazi comunicativi dell'attivismo civile. Questi, lungi dall'essere intesi come espressioni democratiche, aspirano a prendere parte alla vita politica, sociale ed economica del Paese. Allo stato attuale delle cose, la strada da percorrere è ancora molto lunga, e non è plausibile pensare che la situazione cambierà repentinamente: la speranza è che rimanga viva la determinazione che i giornalisti per primi hanno dimostrato di avere e che, grazie all'esperienza che hanno maturato nel corso del tempo, li ha resi promotori dei valori della trasparenza e della responsabilità. Grazie al loro lavoro, e al supporto di Internet, la coscienza civile dei cittadini è molto più profonda oggi rispetto al passato, e ora spetta a questi ultimi portarne a compimento lo sviluppo, nell'anelato progetto di una società civile in Cina.

BIBLIOGRAFIA

- ASUR, Sitaram - YU, Louis - HUBERMAN, Bernardo A., *What Trends in Chinese Social Media,* "Social Science Research Network" (SSRN), 2011, http://ssrn.com/abstract=1888779, 12/10/2012
- BAIDU, *Renrou sousuo yinqing* 人肉搜索引擎 (I motori di ricerca di carne umana), "baike.baidu.com", http://baike.baidu.com/view/542894.htm, 08/01/13
- Id., *Dianzi zhengwu* 电子政务 (E-government), "baike.baidu.com", http://baike.baidu.com/view/2056.htm, 27/01/13
- BANDURSKI, David, *China's Emergency Response Law Quietly Takes the Stage, Targets 'Fake Information,* "China Media Project", 2007, http://cmp.hku.hk/2007/09/03/602/, 18/11/12
- Id., *Propaganda leaders scurry off to carry out "the spirit" of Hu Jintao's important media speech,* "China Media Project", 2008, http://cmp.hku.hk/2008/06/25/1079/, 17/11/12
- *Under constrution: new microblog controls*, "China Media Project", 2011, http://cmp.hku.hk/2011/12/16/17607/, 07/01/13
- *Rumor Fever*, "International Herald Tribune", 2011, http://latitude.blogs.nytimes.com/2011/12/12/rumor-fever/, 07/01/13
- BO Shousheng, 薄守省, *Sun Zhigang shijian yu shehui gongzheng* 孙志刚事件与社会公正 (Il caso di Sun Zhigang e la giustizia sociale), "Renmin Wang", 2003, http://www.people.com.cn/GB/paper1631/9518/880081.html, 08/12/12
- CAVALIERI, Renzo - FRANCESCHINI, Ivan, "L'emergere di nuovi spazi di pluralismo e partecipazione nella Cina di oggi", in R. Cavalieri, I. Franceschini (a cura di), *Germogli di società civile in Cina*, Milano, Francesco Brioschi Editore, 2010, pp. 1-15
- CAVALIERI, Renzo, "Germogli di legalità", Ibid., pp. 53-70
- CHEN, Xiaoyan – ANG, Peng Hwa, "Defamation Litigation and the Press in China", *International Journal of Communications Law & Policy*, ISSUE 12, 2008
- CHEN Zhong, *Di yi zhong weixian: Zhang Jinzhu exing jiaotong zhaoshi an zhenxiang diaocha* 第一种危险：张金柱恶性交通肇事案真相调查 (Il primo tipo di pericolo: un'inchiesta reale sul terribile incidente automobilistico di Zhang Jinzhu), "Shuku.net", http://www.shuku.net:8080/novels/baogaowenxue/dyzwx/dyzwx01.html, 21/12/12
- CHINA DAILY, *Novelist Loses out in Libel Case,* "china.org.cn", 2002,

http://www.china.org.cn/english/culture/50686.htm, 28/12/12

- CHINA DAILY, *China sets up State Internet information office*, "chinadaily.com.cn", 2011, http://www.chinadaily.com.cn/china/2011-05/04/content_12440782.htm, 04/01/13
- CHINA EDUCATION AND RESEARCH NETWORK, *The evolution of Internet in China,* "edu.cn", 2001, http://www.edu.cn/introduction_1378/20060323/t20060323_4285.shtml, 13/11/12
- CHINA INTERNET NETWORK INFORMATION CENTER, *The 30th Survey Report,* "cnnic.cn", 2012, http://www1.cnnic.cn/IDR/ReportDownloads/201209/t20120928_36586.htm, 03/01/13
- Id., *China: Overview of Internet Law and Regulations*, "cnnic.cn", http://www1.cnnic.cn/ScientificResearch/LeadingEdge/hlwzcyj/zcfg/201209/t20120915_36210.htm., 03/01/13
- CHINA INTERNET WATCH, *Weibo Penetration Rate Among Chinese Netizens*, "chinainternetwatch.com", 2012, http://www.chinainternetwatch.com/1760/chinese-weibo-users-proportion-on-different-platforms/, 07/01/13
- CHINA MEDIA OBSERVATORY, *Overview of the media Industry in China 2011*, 2011, http://www.chinamediaobs.org/sites/www.chinamediaobs.org/files/media/newsletter-oct-12.pdf, 28/12/12
- Id., *China Internet reaches 538 million users,* "chinamediaobs.org", 2012, http://www.chinamediaobs.org/sites/www.chinamediaobs.org/files/media/newsletter-oct-12.pdf , 28/12/12
- CHINA MEDIA PROJECT, *Guidance of Public Opinion* 舆论导向, "cmp.hku.hk", 2011, http://cmp.hku.hk/2011/10/05/423/, 16/11/12
- CONGRESSIONAL-EXECUTIVE COMMISSION ON CHINA, *Annual Report,* Washington, U.S. Government Printing Office, 2005, accessibile presso: http://www.cecc.gov/pages/annualRpt/annualRpt05/CECCannRpt2005.pdf, 22/12/12
- CREEMERS, Roger, *Chinese Media: Party and State structures*, "China Media Observatory", 2012, http://www.chinamediaobs.org/sites/www.chinamediaobs.org/files/media/cmo_newsletter_december_2012_website_version.pdf, 22/01/13
- CULLEN, Richard - CHOY, D.W., "China's Media: The Impact of the Internet", *International Law Review*, 6, 2005, pp. 323-339
- DE GIORGI, Laura, "Costruzione del consenso ed espressioni di pluralismo in Cina: il

ruolo dei media", in Carla Meneguzzi Rostagni (a cura di), *La Cina: luci e ombre. Evoluzione politica e relazioni esterne dopo Mao,* Milano, Franco Angeli, 2010, pp. 40-52

- DOWNEY, Tom, *China's Cyberposse,* "NYTimes.com", 2010, http://www.nytimes.com/2010/03/07/magazine/07Human-t.html?pagewanted=all, 19/11/2012
- DU Bo 杜博, *Shi jia zhongdian xinwen wangzhan zhuanqi gaizhi shidian jiakuai tuijin* 十家重点新闻网站转企改制试点加快推进 (Dieci siti di informazione potranno entrare nel mercato. Il potenziale dei nuovi media è enorme), "Renmin Wang", http://politics.people.com.cn/GB/1026/11620512.html, 12/11/12
- EAST SOUTH WEST NORTH, *Suicide MM's Blog*, "zonaeuropa.com", 2008, http://www.zonaeuropa.com/20080120_1.htm, 09/01/13
- Id., *The First "Human Flesh Search" Trial*, "zonaeuropa.com", 2008, http://www.zonaeuropa.com/20080802_1.htm, 09/01/13
- ERIE, S. Matthew, " Property rights, legal consciousness and the new media in China: The hard case of the toughest nail-house in history", *China Information,* 26, 1, marzo 2012
- FALLOWS, Deborah, *Few in China Complain About Internet Controls,* "Pew Internet & American Life Project", 2012, http://pewresearch.org/pubs/776/china-internet, 13/11/12
- FRANCESCHINI, Ivan, *Il motore di ricerca di carne umana,* "Mondo cinese" (no. 136), 2008, http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/136/136_fran.htm, 20/10/2012
- FU, Hualing, *From Online Mobilization to Offline Action: Yirenping and Public Interest Litigation*, "SSRN", 2010, http://ssrn.com/abstract=1730122 o http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.1730122, 22/10/2012
- Id., *Challenge Authoritarianism Through Law: Potentials and Limit*, "SSRN", 2010, http://ssrn.com/abstract=1721447 o http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.1721447, 22/10/2012
- FU, Hualing - CULLEN, Richard, "Defamation Law in the People's Republic of China", *The Transnational Lawyer*, 11, 1998, pp. 1-21.
- FU, Hualing - CULLEN, Richard, "The development of Public Interest Litigation in China", in Po Jen Yap - Holning Lau (a cura di), *Public Interest Litigation in Asia,* Routledge, 2010

• GIVENS, John Wagner, "Advocates of Change in Authoritarian Regimes: How Chinese lawyers and Chinese and Russian Journalists Stay out of Trouble", *American Political Science Association annual meeting Paper,* 17 agosto 2011
• GREENLEAF, Graham, “China’s Internet data privacy Regulations 2012: 80% of a Great Leap Forward?”, *Privacy Laws & Business International Report,* 116, 1-5, 2012
• HAND, Keith J., "Using the Law for a Righteous Purpose: The Sun Zhigang Incident and Evolving Forms of Citizen Action in the People's Republic of China, *Columbia Journal of Transnational Law,* 45, 1, 2006
• HASSID, Jonathan, "Controlling the Chinese Media. An Uncertain Business", *Asian Survey,* 48, 3, maggio-giugno 2008, pp. 414-30
• Id., "China's Contentious Journalists: Reconceptualizing the Media", *Problems of Post-Communism,* 55, 4, luglio-agosto 2008, pp. 52-61
• Id., "Four Models of the Fourth Estate: A Typology of Contemporary Chinese Journalists", *China Quarterly*, 108, dicembre 2011, pp. 813-32
• Id., "Safety Valve or Pressure Cooker? Blogs in Chinese Political Life", *Journal of Communication,* Forthcoming, 2012
• Id., "The Politics of China's Emerging Micro- Blogs: Something New or More of the Same?", *APSA 2012 Annual Meeting Paper,* 2012
• HASSID, Jonathan – BRASS, Jennifer N., “Scandals, Media and Government Responsivness in China and Kenya”, *APSA 2011 Annual Meeting Paper*, 2011
• HE Weifang et al., 提请全国人大常委会就孙志刚案及收容遣送制度实施状况启动特别调查程序的建议书 *Tiqing Quan Guo Renda Changweihui Jiu Sun Zhigang An Ji Shourong Qiansong Zhidu Shishi Zhuangkuang Qidong Tebie Diaocha Chengxu De Jianyishu* (Petizione presentata al Comitato permanente del Congresso Nazionale del Popolo sulle procedure di investigazione speciale sul caso di Sun Zhigang e l’applicazione del sistema di custodia e rimpatrio), consultabile presso: http://article.chinalawinfo.com/Article_Detail.asp?ArticleID=23230, 21/12/12
• HUMAN RIGHTS IN CHINA, *State Secrets: China’s Legal Labyrinth,* “hrichina.org”, 2007, http://www.hrichina.org/sites/default/files/oldsite/PDFs/State-Secrets-Report/HRIC_StateSecrets-Report.pdf, 23/01/13
• HUNTON & WILLIAMS LLP, *China Proposes Amendments to Regulation on Internet Information Services*, “huntonprivacyblog.com”, 2012,

http://www.huntonprivacyblog.com/2012/07/articles/china-proposes-amendments-its-regulation-internet-information-services/, 13/01/13

- JÄGENSTEDT, Philip, *Paraxylene and grassroots in Xiamen*, “blog.foolip.org”, 2007, http://blog.foolip.org/2007/06/04/paraxylene-and-grassroots-in-xiamen/, 07/01/13
- JIANG, Min, “Authoritarian Informationalism: China’s Approach to Internet Sovereignty”, *SAIS Review of International Affairs,* 30, 2, 2010, pp. 71-89
- Id., “Authoritarian Deliberation on Chinese Internet”, *Electronic Journal of Communication*, 20 (3&4), 2010, accessibile presso: http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=1439354
- JIANG, Min – XU, Heng, “Exploring Online Structures on Chinese Government Portals. Citizen Political Partecipation and Government Legitimation”, *Social Science Computer Review*, 27, 2009, pp. 174-95.
- JIN Xiuwen 锦秀文, *Sun Zhigang An: Shi Shei Zai “Zhuanglongzuoya?”* 孙志刚案：是谁在装聋作哑？(Il caso di Sun Zhigang: chi finge di essere sia sordo che muto?), “Renmin Wang”, http://www.people.com.cn/GB/guandian/30/20030504/984197.html, 29/11/12
- KING, Gary - PAN, Jennifer - ROBERTS, Margaret, "How Censorship in China Allows Government Criticism but Silences Collective Expression", *APSA 2012 Annual Meeting Paper, 2012*
- LAVAGNINO, Alessandra C., "Informazione e stampa nella Cina delle riforme: un quadro generale", in E. Lupano (a cura di), *Media in Cina oggi. Testimonianze e orientamenti,* Milano, Francoangeli, 2010, pp. 55-75
- LEE, Jyh-An - LIU, Ching-Yi, “Forbidden City Enclosed by the Great Firewall: The Law and Power of Internet Filtering in China”, *Minnesota Journal of Law, Science and Technology*, 13, 1, 2012, pp. 125-151
- LI, Danlin, *China's Cultural and Media Policy in the New Century: Evolution, Problem and the Future,* "China Copyright and Media" (Oxford Conference on Chinese Media: Papers and Presentation), 2012, http://chinacopyrightandmedia.wordpress.com/2012/06/25/oxford-conference-on-chinese-media-papers-and-p/, 29/09/2012
- LI, Ren, “Media Corruption: A Chinese Characteristic”, *Journal of Business Ethics,* 10551, settembre 2012, consultabile presso: “Springer Link”, http://link.springer.com/article/10.1007/s10551-012-1464-6/fulltext.html, 18/11/12

- LIEBAMAN, Benjamin L., "Watchdog or Demagogue? The media in the Chinese Legal System", *Columbia Law Review*, 105, 1, gennaio 2005, pp. 1-157
- Id., "Innovation Through Intimidation : An Empirical Account of Defamation Litigation in China", *Harvard International Law Journal*, 47, 1, 2006, pp. 33-109
- Id., "China's Courts: Restricted Reform", *The China Quarterly,* 191, settembre 2007, pp. 620-38.
- Id., "Scandal, Sukyandaru, and Chouwen", *Columbia Law School Public Law & Legal Theory Working Paper Group*, Paper No. 08-182, 7/13/08, pp. 1-31
- Id., "The Media and the Courts: Towards Competitive Supervision?", *The China Quarterly*, 208, dicembre 2011, pp. 833-50
- LIEBMAN, Benjamin L. - WU, Tim, "China's Network Justice", *Columbia Law School Public Law & Legal Theory Working Paper Group*, Paper No. 07-143, 9 gennaio 2007, pp. 1-56
- LINK, Perry, *China: The Anaconda in the Chandelier,* "nybooks.com", 2002, http://www.nybooks.com/articles/archives/2002/apr/11/china-the-anaconda-in-the-chandelier/, 18/11/12
- Id., *The Anaconda in the Chandelier: Chinese Censorship Today*, "princeton.edu", http://www.web.princeton.edu/sites/.../link_paper.doc., 18/11/12
- LIU, Dongxiao, *Human Flesh Search Engine: Is It a Next Generation Search Engine?,* "3rd Communication Policy Research, South Conference, Beijing, China", 2010, consultabile presso: http://ssrn.com/abstract=1555438 o http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.1555438, 22/10/2012
- LIU Xiaoyan 刘晓燕, *Jizhe de hefa quanli shei lai weihu?* 记者的合法权利谁来维护？ (Chi protegge gli interessi legittimi dei giornalisti?), "Renmin Wang", 2001, http://www.people.com.cn/GB/shizheng/19/20011109/601476.html, 27/12/12
- LUPANO, Emma, "Giornali e giornalisti. Un'esperienza al Quotidiano del popolo", in E. Lupano (a cura di), *Media in Cina oggi. Testimonianze e orientamenti,* Milano, Francoangeli, 2010, pp.130-54
- Id., *I media verso il mercato azionario*, "Agichina24", 2010, http://www.agichina24.it/repository/canali/ritagli-di-emma-lupano/notizie/i-media-verso-il-mercato-azionario, 12/11/12
- Id., *Ho servito il popolo cinese. Media e potere nella Cina di oggi,* Milano, Francesco Brioschi Editore, 2012

• MARESCIALLI, Mauro, *La pubblicità commerciale in Cina dalla fine degli anni 60 agli anni 90,* "Mondo cinese" (no. 99), 1998, http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/099/099_mare.htm, 29/09/2012
• MC CARTHY, Terry, *Taking on the system*, "TIMEASIA.com", 2000, http://www.time.com/time/world/article/0,8599,2054538,00.html, 27/12/12
• MC CORMICK, L. Barret – LIU, Qing, "Globalization and the Chinese Media. Technologies, content, commerce and the prospects for the public sphere", in Chin Chuan Lee (a cura di), Chinese *Media, Global Contexts,* Routledge, 2009, pp. 139-58.
• MC DONALD, Mark, *Watch Your Language! (In China, They Really Do),* "International Herald Tribune", 2012, http://rendezvous.blogs.nytimes.com/2012/03/13/watch-your-language-and-in-china-they-do/, 11/11/12
• MILELLA, Liana, *Diffamazione, legge verso il binario morto*, "Repubblica.it", 15/11/2012, http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2012/11/15/diffamazione-legge-verso-il-binario-morto.html?ref=search
• MIRANDA, Marina, "Democrazia con caratteristiche cinesi", in R. Cavalieri, I. Franceschini (a cura di), *Germogli di società civile in Cina,* Milano, Francesco Brioschi Editore, 2010, pp. 41-52
• NATIONAL BUREAU OF STATISTCIS OF CHINA, *20-69 Tushu, zazhi he baozhi chuban shuliang* 图书，杂志和报纸出版数量 (Numero dei libri, riviste e giornali pubblicati), "stats.gov.cn", http://www.stats.gov.cn/english/statisticaldata/yearlydata/YB1998e/T691AE.htm, 23/01/13.
• Id., *20-75 Tushu, zazhi he baozhi chuban shuliang* 图书，杂志和报纸出版数量 (Numero dei libri, riviste e giornali pubblicati), "stats.gov.cn", http://www.stats.gov.cn/english/statisticaldata/yearlydata/YB1999e/t75e.htm, 23/01/13
• NATIONAL COMMITEE ON UNITED STATES-CHINA RELATIONS, *Media Law in China: A Comparative Analysis of Defamation Law in China and the United States,* "ncuscr.org", http://www.ncuscr.org/files/Shifflet_Curriculum_Project.pdf, 15/10/2012
• NEGRO, Gianluigi, "Il popolo della rete e la vicenda della Diga verde", in R. Cavalieri, I. Franceschini (a cura di), *Germogli di società civile in Cina*, Milano, Francesco Brioschi Editore, 2010, pp. 85-100
• Id., *Chinese Internet regulation: an historical overview of the main Chinese Departments*

and Ministries, "China Copyright and Media" (Oxford Conference on Chinese Media: Papers and Presentation), 2012, http://chinacopyrightandmedia.wordpress.com/2012/06/25/oxford-conference-on-chinese-media-papers-and-p/, 29/09/2012

- OU Muhua, 欧木华 *Shi "meiti shenpan" jiu le Deng Yujiao ma?* 是"媒体审判"救了邓玉娇吗? (Il "processo mediatico" ha salvato Deng Yujiao?), "xjpl.changsha.cn", 2009, http://xjpl.changsha.cn/6/200906/t20090618_964227.htm, 10/12/12
- RADIO CINA INTERNAZIONALE, *Cina: terza al mondo per dimensione del mercato pubblicitario,* "CRIonline", 2012, http://italian.cri.cn/761/2012/10/29/381s166814.htm, 28/12/12
- REPORTERS WITHOUT BORDERS, *2012: Journalists killed,* "en.rsf.org", 2012, http://en.rsf.org/press-freedom-barometer-journalists-killed.html?annee=2012, 23/01/13
- Id., *Press freedom index 2011-2012,* "en.rsf.org", 2012, http://en.rsf.org/press-freedom-index-2011-2012,1043.html, 16/11/12
- Id., *News providers decimated in 2012*, "en.rsf.org", 2012, http://en.rsf.org/2012-journalists-netizens-decimated-19-12-2012,43806.html, 06/01/13
- Id., *Press Freedom Barometer-China*, "en.rsf.org", 2013, http://en.rsf.org/report-china,57.html, 23/01/13
- RICHIERI, Giuseppe, "Internet in Cina", in E. Lupano (a cura di), *Media in Cina oggi. Testimonianze e orientamenti,* Milano, Francoangeli, 2010, pp. 76-84.
- SAPIO, Flora, " Gli avvocati per la tutela dei diritti", in R. Cavalieri, I. Franceschini (a cura di), *Germogli di società civile in Cina*, Milano, Francesco Brioschi Editore, 2010, pp. 167-96
- TAN, Zixiang (Alex) – MULLER, Milton – FOSTER, Will, *China's New Internet Regulations: Two Steps Forward, One Step Back.,* "Communications of the ACM", 40, 12, dicembre 1997, pp. 11-16
- TOOLIS, Kevin, *China's Lady Chatterley stirs passions over censorship,* "The Guardian.com", 2002, http://www.guardian.co.uk/world/2002/jun/16/books.arts, 28/12/12
- VALLI, Rebecca, "*Pinglun,* un genere della stampa cinese", in E. Lupano (a cura di), *Media in Cina oggi. Testimonianze e orientamenti,* Milano, Francoangeli, 2010, pp.

155-62

- WANG Lei - XIANG Xiaohua, “Bei shourongzhe Sun Zhigang zhi si” 被收容者孙志刚之死 (La morte del detenuto Sun Zhigang), *Nanfang dushibao*, 25/04/2003, consultabile presso: http://news.sina.com.cn/s/2003-04-25/11111016223.html, 08/12/12
- WANG Rujin 王汝金 - ZENG Zepei 曾泽培, *Xinwen gongzuozhe yu xinwen jiufen* 新闻工作者与新闻纠纷 (I giornalisti e le cause giudiziarie legate alle diffusione delle notizie), “Renmin Wang/Xinwen Zhanxian”, http://www.people.com.cn/GB/paper79/4307/493946.html, 17/12/12
- WANG Wei 王伟, *400 ge Henan haizi bei mai Shanxi zhuanyao 400 wei fuqin qixue hujiu* 400 个河南孩子被卖陕西砖窑 400 位父亲泣血呼救 (400 bambini dello Henan venduti ai forni di mattoni dello Shanxi, 400 padri che chiedono disperatamente aiuto per salvarli), “Sohu”, 2007, http://news.sohu.com/20070608/n250464334.shtml, 03/12/12
- WOAN, Sunny, “The Blogosphere: Past, Present, and Future, Preserving the Unfettered Development of Alternative Journalism”, *California Western Law Review*, 44, 2008
- XIN, Guangwei, *Publishing in China. An Essential Guide*, Singapore, CENGAGE Learning, 2010
- XU, Daliang – ASTONE, Mary, *E-Government in China*, “United Nations Public Administration Network”, http://unpan1.un.org/intradoc/groups/public/documents/un-dpadm/unpan041029.pdf, 10/01/13
- XU Xiaoying 胥晓莺, *Dang Xiucai Yudao Guan: Guanyuan Mingyu Quan Yu Meiti Jiandu Quan de Boyi* 当秀才遇到官: 官员名誉权与媒体监督权的博弈 (Quando gli intellettuali incontrano gli ufficiali: il diritto alla reputazione degli ufficiali contro il diritto dei media alla supervisione), “Shangwu Zhoukan”, 2005, http://media.163.com/05/0121/18/1AL0CKQB00141818.html, 13/12/12
- XU Xun 徐迅, *Meiti pandian 2003 niandu meiti sifa zhijian de chongtu he pingheng* 媒体盘点2003年度媒体与司法之间的冲突和平衡 (I media esaminano i loro conflitti ed equilibri con le corti nel 2003), “Xinhua Net”, http://news.xinhuanet.com/legal/2003-12/17/content_1235847.htm, 09/12/12
- Id., *Zhongguo xinwen qinquan jiufen de di si ci langchao* 中国新闻侵权纠纷的第四次浪潮 (La quarta ondata di cause per diffamazione contro i media), “Zhongguo shehui kexue Wang”, 2012, http://www.cssn.cn/news/527585.htm, 13/12/12

• XU, Yingying, "La pubblicità commerciale in Cina dal 1979 a oggi", in E. Lupano (a cura di), *Media in Cina oggi. Testimonianze e orientamenti,* Milano, Francoangeli, 2010, pp.163-70

• YANG, Guobin – CALHOUN, Craig, "Media, civil society, and the rise of a green public sphere in China", in Peter Ho, Richard Louis Edmonds (a cura di), *China embedded activism: opportunities and constraints of a social movement,* Abingdon, Routledge studies on China in transition, 2007, pp. 69-88.

• YARLEY, Jim, *In Worker's Death, View of China's Harsh Justice,* "NYTimes.com", 2005, http://www.nytimes.com/2005/12/31/international/asia/31china.html?pagewanted=1&_r=1&th&emc=th&adxnnlx=1136045502-IW0F4ypL6LajyDrZ%20FsuoA, 27/01/13

• YU, Haiqing, *Media and cultural transformation in China,* Routledge, 2009, pp. 61-123

• YU Jiang et al., 关于审查"城市流浪乞讨人员收容遣送办法"的建议书 *Guanyu Shencha "Chengshi Liulang Qitao Renyuan Shourong Qiansong Banfa" de Jianyishu* (Proposta di esame delle "Misure di custodia e rimpatrio dei vagabondi e dei mendicanti nelle città"), consultabile presso: http://wenku.baidu.com/view/bac48cfd910ef12d2af9e74f.html###, 21/12/12

• ZHAO Yinping 赵银平, *Hu Jintao zai Renmin Ribaoshe kaocha gongzuo shi de jianghua* 胡锦涛在人民日报社考察工作时的讲话 (Il discorso di Hu Jintao al Quotidiano del popolo), "Xinhua Wang", 2008, http://news.xinhuanet.com/politics/2008-06/26/content_8442547.htm, 17/11/12

• ZHANG Ying 张颖, *Yulun Jiandu Yu Xinwen Gongzuozhe De Falü Yishi* 舆论监督与新闻工作者的法律意识 (La supervisione dell'opinione pubblica e la coscienza legale degli impiegati del settore dell'informazione), "Renmin Wang", http://www.people.com.cn/GB/paper79/4505/505080.html

• ZHAO, Yuezhi, *Media, Market and Democracy in China: Between the Party Line and the Bottom Line,* Chigago, University of Illinois Press, 1998, pp. 14-33, 151-94.

• Id., "Underdogs, Lapdogs and Watchdogs. Journalists and the public sphere problematic in China", in Edward Gu, Merle Goldman (a cura di), *Chinese Intellectuals between State and the Market*, London, Routledge Curzon, 2004, pp. 43-74

• Id., *Communication in China: Political Economy, Power, and Conflict,* Lanham, Rowman & Littlefield Publishers, 2008, p. 245-85.

• ZHOU, Yuezhi, "Watchdog on Party Leashes? Contexts and implications of investigative

journalism in post- Deng China", *Journalism Studies,* 1, 2, 2000, pp. 577-97

- ZHU, Guobin, "The Right To Privacy: An Emerging Right in Chinese Law", *Statute Law Review*, 18, 3, 1997, pp. 208-14
- ZHU, Li – YANG, Huizhen, *Challenges and Distinctiveness of Media Tort in China: An Empirical Study of 800 Cases,* "China Copyright and Media" (Oxford Conference on Chinese Media: Papers and Presentation), 2012, http://chinacopyrightandmedia.wordpress.com/2012/06/25/oxford-conference-on-chinese-media-papers-and-p/, 29/09/2012
- ZUO Jiao 左峤, *Zuigao fayuan yaoqiu geji fayuan jishi yingdui fumian yulun chaozuo* 最高法院要求各级法院及时应对负面舆论炒作 (La Corte Suprema del Popolo richiede alla corti di ogni livello di rispondere prontamente all'istigazione negativa dell'opinione pubblica), "Xinhuanet.com", 2009, http://news.xinhuanet.com/lianzheng/2009-05/12/content_11356258.htm, 10/12/12

PRINICIPALI ATTI NORMATIVI DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

- *Beijingshi weiboke fazhan guanli ruogan guiding*, 北京市微博客发展管理若干规定 (Alcuni regolamenti della municipalità di Pechino sulla gestione dello sviluppo dei microblog), consultabile presso: http://news.sina.com.cn/c/2011-12-23/141623682749.shtml
- *Chengshi liulang qitao renyuan shourong qiansong banfa*, 城市流浪乞讨人员收容遣送办法 (Misure di custodia e rimpatrio), consultabile presso: http://wenku.baidu.com/view/b8a084244b35eefdc8d33377.html
- *Chengshi shenghuo wuzhuo de liulang qitao renyuan jiuzhu guanli banfa*, 城市生活无着的流浪乞讨人员救助管理办法 (Misure amministrative per il sostegno ai vagabondi e mendicanti indigenti), consultabile presso: http://www.gov.cn/zwgk/2005-05/23/content_156.htm
- *Chuban guanli tiaoli*, 出版管理条例 (Regolamento sulla gestione dell'editoria), consultabile presso: http://www.gov.cn/zwgk/2011-03/19/content_1827821.htm
- *Guanyu yinfa "guanyu yanfang xujia xinwen baodao de ruogan guiding" de tongzhi*, 关于印发"关于严防虚假新闻报道的若干规定"的通知, (Avviso sulla pubblicazione e l'emissione di "alcuni regolamenti per prevenire severamente la diffusione di notizie false"), consultabile presso:

http://chinacopyrightandmedia.wordpress.com/2011/10/14/some-regulations-concerning-strictly-preventing-false-news-reporting/

- *Guangdongsheng shourong qiansong guanli tiaoli*, 关东省收容遣送管理条例 (Regolamento del sistema di custodia e rimpatrio della provincia del Guangdong), consultabile presso: http://law.lawtime.cn/d642144647238_1_p1.html
- *Guifan hulianwang xinxi fuwu shichang tiexu ruogan guiding*, 规范互联网信息服务市场铁序若干规定 (Alcuni regolamenti sulla normativa in materia di ordine del mercato dei servizi d'informazione sul web), consultabile presso: http://www.miit.gov.cn/n11293472/n11293832/n12843926/n13917012/14414975.html
- *Hulianwang shangwu fuwu yingye changsuo guanli tiaoli*, 互联网上网服务营业场所管理条例 (Regolamento per la gestione dei luoghi commerciali che forniscono servizi Internet), consultabile presso: http://news.sina.com.cn/c/2002-10-11/1913764209.html
- *Hulianwang xinwen xinxi fuwu guanli guiding*, 互联网新闻信息服务管理规定 (Regolamento sull'amministrazione dei servizi di informazione su Internet), consultabile presso: http://www.cnii.com.cn/20050801/ca315692.htm
- *Hulianwang xinxi fuwu guanli banfa*, 互联网信息服务管理办法 (Misure per la gestione dei servizi d'informazione su Internet), consultabile presso: http://baike.baidu.com/view/9491.htm
- *Jisuanji xinxi wangluo guoji lianwang anquan baohu guanli banfa*, 计算机信息网络国际联网安全保护管理办法 (Misure sulla protezione della sicurezza dei network domestici connessi alla rete internazionale), consultabile presso: http://www.mps.gov.cn/n16/n1282/n3493/n3823/n442104/452202.html
- *Quanguo Renmin daibiaodahui Changwuweiyuanhui guanyu jiaqiang wangluo xinxi baohu de guiding*, 全国人民代表大会常务委员会关于加强网络信息保护的规定 (Decisione del Comitato permanente del Congresso Nazionale del Popolo sul rafforzamento della protezione delle informazioni su Internet), consultabile presso: http://chinacopyrightandmedia.wordpress.com/2012/12/28/national-peoples-congress-standing-committee-decision-concerning-strengthening-network-information-protection/
- "Regolamento sulla protezione dei segreti di Stato per i sistemi informatici connessi a

Internet", consultabile nella versione in inglese presso: http://www.novexcn.com/state_secrey_internet.html

- *Tufa shijian yingdui fa,* 突发事件应对法 (Legge sulle reazioni agli eventi improvvisi), consultabile presso: http://www.gov.cn/ziliao/flfg/2007-08/30/content_732593.htm
- *Susong feiyong jiaona banfa*, 诉讼费用交纳办法 (Misure sul pagamento dei costi dei processi), consultabile presso: http://www.gov.cn/zwgk/2006-12/29/content_483407.htm
- *Zhongguo hulianwang xingye zilü gongyue*, 中国互联网行业自律公约 (Accordo autodisciplinare per l'industria di Internet in Cina), consultabile presso: http://baike.baidu.com/view/102054.htm
- *Zhongguo jisuanji xinxi wangluo guoji lianwang guanli zanxing guiding*, 中国计算机信息网络国际联网管理暂行规定 (Regolamento temporaneo sulla connessione dei network cinesi alla rete internazionale), consultabile presso: http://soft.yesky.com/security/471/3498971.shtml
- *Zhonghua Renmin Gongheguo baohu guojia mimi fa*, 中华人民共和国保护国家秘密法 (Legge sulla protezione dei segreti di Stato della Repubblica Popolare Cinese), consultabile presso: http://www.gov.cn/flfg/2010-04/30/content_1596420.htm
- *Zhonghua Renmin Gongheguo lifa fa*, 中华人民共和国立法法 (Legge sulla legislazione della Repubblica Popolare Cinese), consultabile presso: http://www.gov.cn/test/2005-08/13/content_22423.htm
- *Zhonghua Renmin Gongheguo minfa tongze*, 中华人民共和国民法通则 (Principi Generali di Diritto Civile della Repubblica Popolare Cinese), consultabili presso: http://www.lawtime.cn/info/minfa/minfafagui/2008111545198.html
- *Zhonghua Renmin Gongheguo qinquan zeren fa*, 中华人民共和国侵权责任法 (Legge sulla responsabilità civile della Repubblica Popolare Cinese), consultabile presso: http://wenku.baidu.com/view/ce859a51f01dc281e53af058.html
- *Zhonghua Renmin Gongheguo susong fa*, 中华人民共和国行政诉讼法 (Legge sulle cause amministrative della Repubblica Popolare Cinese), consultabile presso: http://www.chinalawandpractice.com/Article/1970472/Channel/9934/PRC-Administrative-Litigation-Law.html
- *Zhonghua Renmin Gongheguo xianfa*, 中华人民共和国宪法 (Costituzione della Repubblica Popolare Cinese), consultabile presso:

http://www.gov.cn/gongbao/content/2004/content_62714.htm

- *1979 Zhonghua Renmin Gongheguo xingfa*, 1979中华人民共和国刑法 (Codice penale della Repubblica Popolare Cinese del 1979), consultabile presso: http://www.lawtime.cn/info/yiliao/guojiafg/2011031523715.html
- *1997 Zhonghua Renmin Gongheguo xingfa*, 1997中华人民共和国刑法 (Codice penale della Repubblica Popolare Cinese del 1997), consultabile presso: http://www.mps.gov.cn/n16/n1282/n3493/n3763/n493954/494322.html
- *Zuigao Renmin Fayuan guanyu guanche zhixing "Zhonghua Renmin Gongheguo minfa tongze" ruogan wenti de yijian*, 最高人民法院关于贯彻执行"中华人民共和国民法通则"若干问题的意见 (Opinioni della Corte Suprema del Popolo su alcune questioni riguardo all'adempimento dei "Principi Generali di Diritto Civile della RPC"), consultabili presso: http://www.chinalawedu.com/news/1300/12/21725/2006/3/zl3545225511236002276 12-0.htm
- *Zuigao Renmin Fayuan guanyu queding minshi qinquan jinsheng sunhai peichang zeren ruogan de wenti de jieshi*, 最高人民法院关于确定民事侵权精神损害赔偿责任若干的问题的解释 (Interpretazione della Corte Suprema del Popolo su alcune questioni riguardo la determinazione della responsabilità per le sofferenze mentali causate da un atto illecito), consultabile presso: http://www.chinalawedu.com/news/1200/21829/21830/21846/2006/3/do203011205 718360026993-0.htm
- *Zuigao Renmin Fayuan guanyu shenli mingyuquan anjian ruogan wenti de jieda,* 最高人民法院关于审理名誉权案件若干问题的解答 (Spiegazione della Corte Suprema del Popolo su alcune questioni legate ai processi nelle cause che coinvolgono il diritto alla reputazione), consultabile presso: http://www.law-lib.com/law/law_view.asp?id=239
- *Zuigao Renmin Fayuan guanyu shenli mingyuquan anjian ruogan wenti de jieshi*, 最高人民法院关于审理名誉权案件若干问题的解释 (Interpretazione della Corte Suprema del Popolo nei processi relativi alle cause che coinvolgono il diritto alla reputazione), consultabile presso: http://www.lawtime.cn/zhishi/sifajieshi/minshangfa/my/2007032848951.html
- *Zuigao Renmin Fayuan guanyu siwangren mingyuquan ying shou baohu de han*, 最

高人民法院关于死亡人名誉权应受保护的函 (Risposta della Corte Suprema del Popolo sulla tutela della reputazione delle persone decedute), consultabile presso: http://www.lawtime.cn/zhishi/sifajieshi/minshangfa/my/20070328/48952.html

- *Zuigao Renmin Fayuan guanyu yange zhixing gongkai shenpan zhidu de ruogan guiding*, 最高人民法院关于严格执行公开审判制度的若干规定 (Regolamento della Corte Suprema del Popolo sulla severa attuazione del sistema delle pubbliche udienze), consultabile presso: http://www.court.gov.cn/xwzx/rdzt/sfgkxcyhdzt/zdwj/201010/t20101020_10256.html
- *Zuigao Renmin Fayuan yinfa "Guanyu sifa gongkai de liuxiang guiding" he "guanyu renmin fayuan jieshou xinwen meiti yunlun jiandu de ruogan guiding" de tongzhi*, 最高人民法院印发"关于司法公开的六项规定"和"关于人民法院接受新闻媒体舆论监督的若干规定"的通知 (Avviso della Corte Suprema del Popolo sulla promulgazione delle "sei disposizioni sulla trasparenza delle corti" e di "alcune disposizioni sull'esposizione delle corti popolari alla supervisione pubblica da parte dei media"), consultabile presso: http://www.law-lib.com/law/law_view.asp?id=305059

PRINCIPALI ATTI NORMATIVI ITALIANI ED EUROPEI

- "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea", consultabile presso: : http://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text_it.pdf
- "Carta dei doveri del giornalista", consultabile presso: http://www.odg.it/content/carta-dei-doveri-del-giornalista
- "Codice in materia della protezione dei dati personali" (Decreto legislativo 196/2003), consultabile presso: http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/1311248
- Codice penale italiano, consultabile presso: http://www.studiocataldi.it/codicepenale/
- Costituzione italiana, consultabile presso: http://www.governo.it/governo/costituzione/principi.html
- "Legge sulla stampa", consultabile presso: http://www.mcreporter.info/normativa/l48_47.htm

RINGRAZIAMENTI

Vorrei brevemente ringraziare il Prof. Renzo Cavalieri e la Prof.ssa Laura De Giorgi, per l'aiuto prestatomi durante la stesura della tesi. Un ringraziamento sentito anche alla mia famiglia e i miei amici per il supporto morale in questi mesi di studio. Mi auguro che questa tesi possa essere apprezzata e considerata soddisfacente, visto l'impegno con cui mi ci sono applicata. Un grazie sentito ancora ad amici e familiari, senza i quali tutto ciò non sarebbe stato possibile.

Università Ca' Foscari - Venezia

ESTRATTO PER RIASSUNTO DELLA TESI DI LAUREA E DICHIARAZIONE DI CONSULTABILITA'(*)

Il sottoscritto/a MARTINA FIORESE

Matricola n. 818339 Facoltà LINGUE E LETTERATURE STRANIERE

iscritto al corso di ○ laurea ◉ laurea magistrale/specialistica in:
LINGUE E ISTITUZIONI ECONOMICHE E GIURIDICHE DELL'ASIA E DELL'AFRICA MEDITERRA

Titolo della tesi (**): I MEDIA, IL GIUDIZIARIO E E LA SOCIETÀ CIVILE IN CINA

DICHIARA CHE LA SUA TESI E':

○ Consultabile da subito ◉ Consultabile dopo 12 mesi ○ Non consultabile

○ Riproducibile totalmente ◉ Non riproducibile ○ Riproducibile parzialmente

Venezia, 09/02/2013 Firma dello studente Martina Fiorese

(spazio per la battitura dell'estratto)

I media svolgono un ruolo di enorme importanza in Cina, sia per la tradizionale funzione di supporto alla leadership al potere, sia perchè sono sempre più impegnati nel promuovere lo sviluppo della società civile. Essi, a seguito delle riforme intraprese dal Paese, e ancora di più dopo il suo ingresso nella WTO, sono andati incontro a dei cambiamenti senza precedenti, acquisendo maggiori spazi di autonomia. Con il giornalismo investigativo, e grazie al supporto di Internet, i media rappresentano il luogo prediletto per il dibattito sulla società civile cinese, e l'opinione pubblica se ne serve sempre più spesso per far sentire la propria voce. I cittadini della RPC che subiscono violazioni ai loro diritti e costrizioni alle proprie libertà, si servono dei media per portare alla luce i problemi che li affliggono. I media svolgono un ruolo di supervisori della società, e influenzano spesso le decisioni delle corti, oltre a promuovere moderate riforme. Ne scaturisce un conflitto tra giudici e media, entrambi alla ricerca di nuovi spazi di autonomia e libertà. Il Partito Comunista Cinese influenza questo antagonismo, e lo orienta a suo favore. Infatti la classe poltica al potere è minacciata da una opinione pubblica sempre più influente, e solo orientandola per mezzo dei media, essa può ottenere una solida base di legittimazione. I giornalisti, agendo all'interno del sistema secondo le regole imposte, sono divenuti alcuni dei soggetti maggiormente responsabili del progresso della società civile e dei moderati cambiamenti politici e legislativi del Paese.

(*) Da inserire come ultima pagina della tesi. L'estratto non deve superare le mille battute

(**) il titolo deve essere quello definitivo uguale a quello che risulta stampato sulla copertina dell'elaborato consegnato al Presidente della Commissione di Laurea

Università Ca' Foscari - Venezia

Informativa sul trattamento dei dati personali

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/03 si informa che il titolare del trattamento dei dati forniti è l'Università Ca' Foscari - Venezia.
I dati sono acquisiti e trattati esclusivamente per l'espletamento delle finalità istituzionali d'Ateneo; l'eventuale rifiuto di fornire i propri dati personali potrebbe comportare il mancato espletamento degli adempimenti necessari e delle procedure amministrative di gestione delle carriere studenti.
Sono comunque riconosciuti i diritti di cui all'art. 7 D. Lgs. n. 196/03.